

Città di Parabiago
Città Metropolitana di Milano



Piazza della Vittoria, 7 - 20015 Parabiago (MI)

**Nuovo Documento di Piano adeguato
alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.**

ex art. 13 L.r. 12/2005 s.m.i.



Parabiago, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Documento di Piano

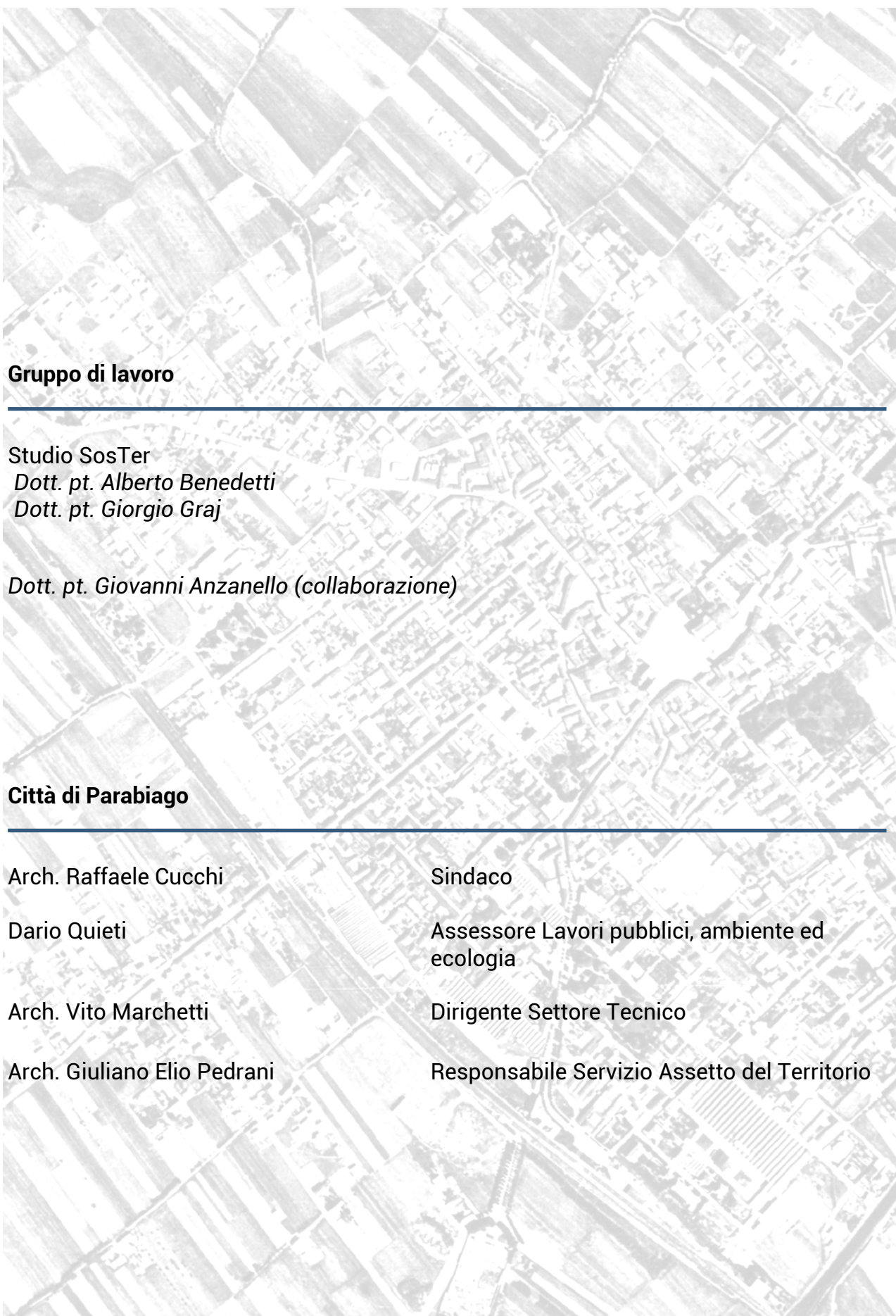
art. 8 L.r. 12/2005 s.m.i.

Relazione di Piano

Quadro ricognitivo e conoscitivo

Elaborato modificato a seguito di accoglimento o parziale accoglimento delle controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri degli enti al nuovo Documento di Piano e con eventuale e conseguente modifica al Piano delle Regole e Piano dei Servizi adottato con D.C.C. n. 47 del 23/10/2025

Marzo 2026



Gruppo di lavoro

Studio SosTer
Dott. pt. Alberto Benedetti
Dott. pt. Giorgio Graj

Dott. pt. Giovanni Anzanello (collaborazione)

Città di Parabiago

Arch. Raffaele Cucchi

Sindaco

Dario Quietì

Assessore Lavori pubblici, ambiente ed ecologia

Arch. Vito Marchetti

Dirigente Settore Tecnico

Arch. Giuliano Elio Pedrani

Responsabile Servizio Assetto del Territorio



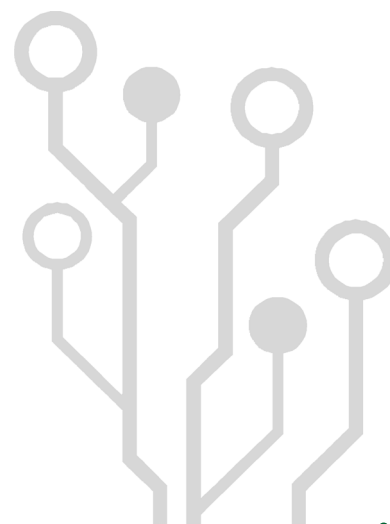
INDICE

PARTE I - IL QUADRO RICOGNITIVO

1.	L'impalcatura urbanistica per la costruzione del Piano.....	pag. 1
1.1.	L'impostazione assunta per la definizione degli indirizzi amministrativi.....	pag. 1
1.2.	Il contributo dei cittadini alla pianificazione partecipata: le istanze pervenute.....	pag. 3
1.3.	Gli orientamenti strategici di carattere generale.....	pag. 5
2.	Gli strumenti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata.....	pag. 6
2.1.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	pag. 6
2.2.	Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) di Milano, le STTM ed i contenuti minimi.....	pag. 30
2.3.	L'adeguamento del PTR e del PTM alla L.r. 31/2014 ai fini della riduzione del consumo di suolo.....	pag. 41
2.4.	L'insieme degli aspetti naturali e paesaggistici propedeutici alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Regionale (RER), Metropolitana (REM) e Verde (RVM).....	pag. 59

PARTE II - IL QUADRO CONOSCITIVO

1.	I sistemi territoriali.....	pag. 68
1.1.	Il sistema insediativo.....	pag. 71
1.2.	Il sistema infrastrutturale e i luoghi urbani per la mobilità.....	pag. 73
1.3.	Il sistema storico, paesistico e ambientale.....	pag. 84
1.4.	Il sistema dei vincoli e delle tutele.....	pag. 93
1.5.	Le industrie RIR che interessano il territorio comunale di Parabiago.....	pag. 97
2.	Gli aspetti socio - economici.....	pag. 98
2.1.	L'andamento demografico.....	pag. 99
2.3.	La dimensione del lavoro.....	pag. 112
3.	Le dinamiche urbanistiche.....	pag. 116
3.1.	L'evoluzione e i caratteri storici del territorio di Parabiago.....	pag. 116
3.2.	Lo sviluppo della pianificazione.....	pag. 121
3.3.	Lo stato d'attuazione del PGT.....	pag. 127





PARTE I

IL QUADRO RICOGNITIVO



1. L'impalcatura urbanistica per la costruzione del Piano

Nella prima sezione si dà conto delle scelte strategiche assunte per la redazione del nuovo Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) della città di Parabiago.

1.1. L'impostazione assunta per la definizione degli indirizzi amministrativi

Il percorso di condivisione e di formazione del quadro degli obiettivi e delle strategie del nuovo strumento urbanistico ha preso efficacia a seguito dell'avvio del procedimento, D.G.C. n. 109 del 22 ottobre 2024, di redazione del Nuovo Documento di Piano, con eventuale e conseguente modifica del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi della L.r. n. 12 dell'11 marzo 2005, del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), D.G.C. n. 141 del 28 novembre 2024, e con la determinazione dei termini per la presentazione di suggerimenti e proposte da parte dei soggetti interessati.

In generale, l'Amministrazione Comunale ha avviato il percorso di revisione del PGT ai fini dell'aggiornamento e miglioramento degli aspetti operativi, normativi e funzionali del Piano. In particolare, con Deliberazione del Consiglio Comunale n.12 del 10 marzo 2025 sono stati poi definiti i principali criteri per l'approvazione del nuovo "Documento di Piano", con eventuale e conseguente modifica del Piano delle regole e del Piano dei servizi, ovvero:

- **Dotarsi di un Nuovo Documento di Piano al fine di non incorrere nella decadenza del vigente Documento di Piano, per gli effetti del c. 4 art. 8 della L.r. 12/2005 s.m.i. "Il documento di piano ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine il Comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano.", che intercorre il 25/11/2025 a fronte dell'approvazione intervenuta con D.D.C. n. 80 del 25/11/2020;**
- **la rilettura delle porzioni urbane che presentano le caratteristiche per la rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, per riqualificare le aree dismesse e riconnetterle con il territorio circostante ai sensi della L.r. n. 18 del 26/11/2019;**
- **la verifica della riduzione del consumo di suolo operata con il PGT 2020 rispetto all'intervenuta efficacia del PTM, di cui all'art. 18 delle NdA del PTM, che ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul BURL - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17 della L.r. 12/2005 s.m.i.;**
- **la declinazione e la verifica nel quadro conoscitivo del documento di Piano delle Strategie Tematico - Territoriali Metropolitane di sviluppo della comunità metropolitana. Come previsto dalle stesse NdA, in sede di prima attuazione del PTM, Città Metropolitana ha sviluppato tre Strategie Tematico - Territoriali Metropolitane, approvate con Delibera del Consiglio Metropolitanano n. 5/2024 del 28 febbraio 2024:**
 - STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione
 - STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani

- STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione;
- l'approfondimento delle necessità dei cittadini di cui alla consultazione preliminare avviata con D.C.G. n. 109 del 22/10/2024 ai sensi del c. 2 art. 13 della L.r. 12/2005 s.m.i.;
- conseguentemente all'intercorsa applicazione, da parte degli Uffici, della normativa del Piano, introdurre eventuali migliori precisazioni e rettifiche.

Si ricorda che tali criteri sono stati riassunti nel "Documento di Scoping"¹ messo a disposizione in data 21/03/2025. In particolare, il documento ha evidenziato che "l'obiettivo di fondo dell'Amministrazione Comunale è la riconferma della struttura e delle previsioni del Documento di Piano vigente, salve le necessarie modifiche eventualmente indotte dal mutato quadro normativo o pianificatorio (tra cui il nuovo PTM della Città metropolitana) e quelle eventualmente indotte sul piano delle regole e sul piano dei servizi, come ribadito negli atti prodromici della procedura".

In considerazione dei suddetti indirizzi e premesse, gli elaborati del nuovo PGT si configurano come una prosecuzione e/o rinnovamento di quello vigente; in tal senso, gli atti del PGT adeguato alla L.r. n.31/2014 sono così strutturati:

Elaborati costituenti il PGT adeguato alla L.r. 31/2014 smi									
				Elaborati sostituiti Elaborati confermati Elaborati modificati Elaborati introdotti					
PGT 2020				NUOVO PGT					
Documento di Piano (D.C.C. n.80 del 25/11/2020 – BURL SAC n.4 del 27/01/2021)				Documento di Piano ai sensi dell'art. 8 della L.r. 12/2005 s.m.i.					
Elaborato	Testo	Tavola	Scala	Elaborato	Testo	Tavola	Scala		
Relazione generale	X			Relazione tecnica di Piano	X				
Quadro ricognitivo-conoscitivo				Quadro ricognitivo-conoscitivo					
				DP01a - Carta delle infrastrutture e degli itinerari della mobilità dolce		X	6.000		
				DP01b - Carta dei luoghi urbani per la mobilità (LUM)		X	2.000		
				DP02 - Carta degli elementi del paesaggio e dell'ambiente naturale del PTM		X	6.000		
				DP03 - Carta delle istanze pervenute		X	6.000		
				DP04 - Carta dello stato di attuazione del PGT		X	6.000		
				DP05 - Carta dello schema e delle relazioni per la definizione della rete ecologica della città di Parabiago ai sensi della Dgr 10962/09		X	10.000		
				DP06a - Carta STTM 1 Scheda Norma 1 - Adattamento e risposta agli eventi meteorici estremi		X	-		
				DP06b - Carta STTM 1 Scheda Norma 2 - Adattamento e mitigazione dell'isola di calore		X	-		
Quadro progettuale				Quadro progettuale					
DP carta delle previsioni di piano		X	5.000	DP07 - Carta delle previsioni di Piano		X	6.000		
PGT 2021				NUOVO PGT					
Piano dei Servizi (D.C.C. n.20 del 29/03/2021 – BURL SAC n.19 del 12/05/2021)				Piano dei Servizi ai sensi dell'art. 9 della L.r. 12/2005 s.m.i.					
Elaborato	Testo	Tavola	Scala	Elaborato	Testo	Tavola	Scala		
PdS1 - ambiti di applicazione della disciplina Marzo 2021		X	5.000	PS01 - Ambiti di applicazione della disciplina		X	5.000		
PdS2 - rete ecologica Marzo 2021		X	5.000	PS02 - Rete ecologica		X	5.000		
PdS3 - Piano delle attrezzature religiose		X	5.000	PS03 - Piano delle attrezzature religiose	X				
PGT 2023				NUOVO PGT					
Piano delle Regole (D.C.C. n.46 del 29/09/2023 – BURL SAC n.47 del 22/11/2023)				Piano delle Regole ai sensi dell'art. 10 della L.r. 12/2005 s.m.i.					
Elaborato	Testo	Tavola	Scala	Elaborato	Testo	Tavola	Scala		
Relazione generale - Marzo 2021	X			Norme di Attuazione	X				
Norme di Attuazione	X			ERIR Elaborato Tecnico Rischi di Incidente Rilevante	X				
ERIR Elaborato Tecnico Rischi di Incidente Rilevante	X			PR01 - Ambiti di applicazione della disciplina del piano delle regole		X	5.000		
PdR1 Ambiti di applicazione della disciplina del piano delle regole		X	5.000	PR02 - Vincoli		X	5.000		
PdR2 Vincoli		X	5.000	PR03 - Carta della sensibilità paesaggistica		X	5.000		
PdR3 Carta della sensibilità paesaggistica		X	5.000	PR04 - Carta di verifica del consumo di suolo		X	10.000		
PdR4 Consumo di suolo Marzo 2021		X	5.000	PR05 - Carta della qualità dei suoli liberi		X	10.000		

¹ Redatto dall'Arch. Fabrizio Ottolini

1.2. Il contributo dei cittadini alla pianificazione partecipata: le istanze pervenute

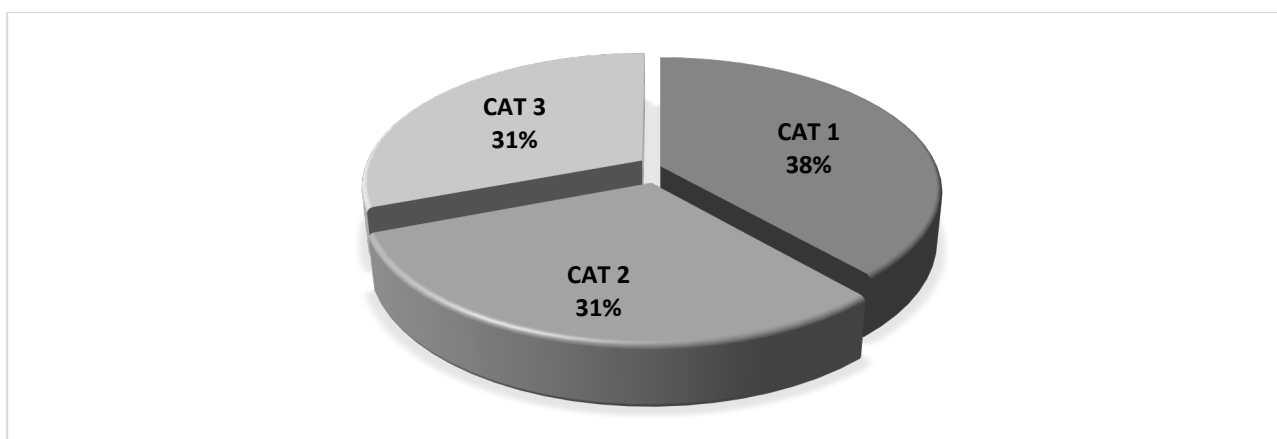
A seguito dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo PGT (secondo le disposizioni di cui all'art.13, comma 2 della l.r. n.12/2005 e smi) con D.G.C. n. 109 del 22/10/2024, sono stati definiti i termini della consultazione pubblica tesa alla presentazione di suggerimenti e proposte finalizzate a quanto sopra citato, ai fini della tutela degli interessi pubblici e diffusi.

I contributi pervenuti ammontano ad un totale di **13 richieste**, le quali sono state identificate attraverso un codice numerico progressivo e successivamente cartografate, ove possibile (non sono state cartografate n.3 richieste afferenti ad aspetti generici) nella **Tav. DP03 "Carta delle istanze pervenute"** di cui è stata prodotta una descrizione sintetica che riscontra, nel complesso, la distribuzione spaziale degli stimoli pervenuti. In sintesi, le istanze pervenute sono oggetto di richiesta da parte di privati cittadini e/o rappresentanti di attività e imprese (insite sul territorio) di Parabiago, e da privati cittadini e/o per conto di società o professionisti incaricati. A seguito della lettura delle istanze pervenute, le richieste sono state raggruppate in n. 3 categorie di seguito descritte e rappresentate nel grafico rispetto alla percentuale di incidenza (si ricorda che le istanze possono appartenere ad una o più categorie):

	CODICE Istanza*	Descrizione	Quantità	Incidenza
CAT 1	1, 5, 6, 7**, 8**, 9, 10	Riclassificazione o cambio delle destinazioni d'uso prevalenti	5	38%
CAT 2	2, 4, 7, 8, 13**	Modifica, rettifica o conferma delle previsioni del PGT vigente, interventi edilizi e/o opere di urbanizzazione	4	31%
CAT 3	3, 11, 12, 13	Modifiche di carattere normativo e/o generale e di carattere vincolistico	4	31%
		TOTALE	13	100%

* istanze non cartografate (ovvero, le istanze di colore grigio)

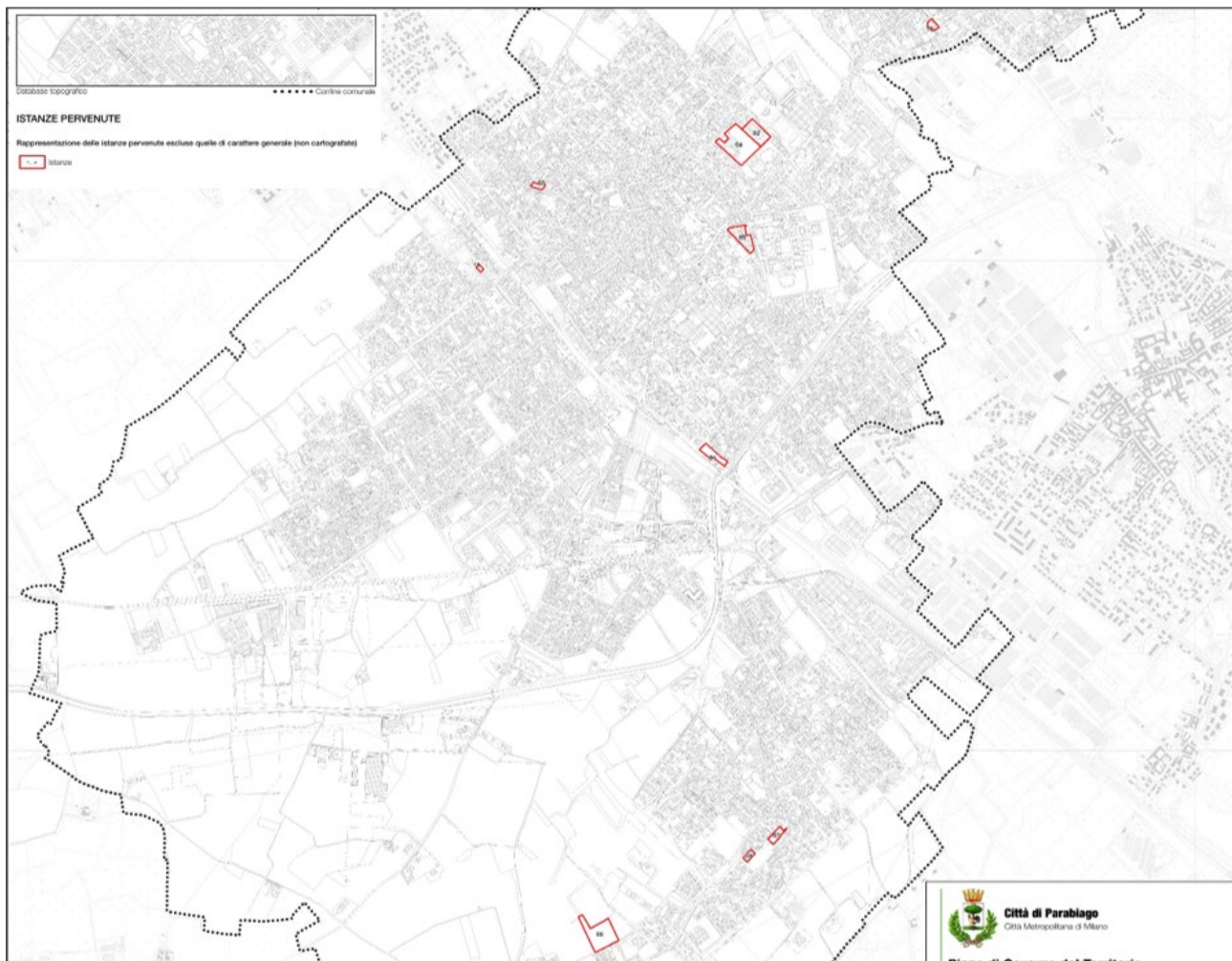
** le suddette istanze appartengono a più categorie, ma sono state conteggiate un'unica volta nelle quantità riportate (ovvero, nella categoria in cui **non** compaiono gli asterischi).



Le richieste sono dunque, prevalentemente, un insieme di azioni atte a perfezionare e rettificare le destinazioni d'uso dei suoli che caratterizzano il territorio di Parabiago. Le azioni sono indirizzate ad agevolare l'attuazione delle previsioni di trasformazione derivanti dal PGT

vigente, ricalibrando determinate discipline all'interno e all'esterno del tessuto urbano esistente e attribuendo maggior importanza alle pratiche della pianificazione odierna sul principio di sostenibilità, di rigenerazione e di recupero. Leggendo i contributi dei cittadini, si riscontra che l'interesse è prevalentemente rivolto a modificare la disciplina urbanistica già predeterminata (n. 5 istanze), ovvero la riclassificazione e cambio d'uso di determinati ambiti, e modifiche all'apparato normativo. In particolare, invece, per n. 4 istanze, si evincono richieste per puntuali interventi ed opere edilizie, ovvero modifiche ad ambiti e, ove indicato, a previsioni del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, e la possibilità di mantenere, aumentare o ridurre i volumi edificatori. Le suddette richieste sono lo stimolo per una necessaria innovazione e miglioria dei meccanismi e dei criteri delle modalità attuative, al fine di pianificare una proposta adeguata delle trasformazioni del territorio. Le rimanenti n. 4 istanze, invece, riguardano richieste di carattere normativo e/o generale, finalizzate su diversi aspetti della disciplina urbanistica e suggerimenti di carattere generico.

Dall'estratto seguente (Tavola DP03) si evince che le istanze cartografate ricadono prevalentemente all'interno ed a ridosso delle zone urbanizzate del territorio di Parabiago. Per quanto la maggior parte delle richieste ricadono in ambiti urbanizzati, si evidenzia la presenza di alcune richieste su suolo libero in prossimità ed contermini alle frazioni di Villastanza e Villapia.



Estratto della Tavola DP03 - Le istanze cartografate a seguito dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo PGT

1.3. Gli orientamenti strategici di carattere generale

La città di Parabiago si inserisce nel contesto territoriale denominato "Alto Milanese", all'interno della Città Metropolitana di Milano. Localizzato nella cintura metropolitana esterna di Milano (settore nord-ovest) e nel sistema paesaggistico della fascia d'alta pianura, il territorio comunale è caratterizzato da un insieme di ambienti molto simili tra loro (prettamente di natura agricola e boscata), addensati nelle residue parti di territorio non urbanizzato. Nonostante l'elevata urbanizzazione, territorio quasi "saturo", la forma del centro abitato di Parabiago e delle sue frazioni (Ravello, San Lorenzo, Villapia e Villastanza) risulta compatta e uniforme nel suo sviluppo, avendo oltremodo preservato i caratteri storici e della tradizione del territorio. In tal senso, la configurazione spaziale del territorio di Parabiago si distingue nei tradizionali sistemi urbanistici ordinatori:

- **il sistema insediativo**, che comprende il territorio urbanizzato (strutture ed edifici a prevalente carattere residenziale, produttivo e aree a servizio), i manufatti e gli edifici sparsi nell'ambiente rurale e il tessuto di antica formazione (centro storico e NAF);
- **il sistema della mobilità**, che comprende gli assi viabilistici portanti (SS3 del Sempione, la SP109 e Sp149), da cui si diramano le strade principali e le strade locali (organizzate in una fitta maglia regolare), e il tracciato ferroviario, con relativa stazione, che attraversa nella zona centrale tutto il territorio (direzione est-ovest). Ai percorsi stradali, si affiancano, seppur in modo discontinuo, i diversi percorsi legati alla mobilità debole che sfociano e si agganciano ai sentieri e percorsi interni ai PLIS e all'ambiente agricolo;
- **il sistema ambientale**, che caratterizza una buona parte del territorio comunale, identificandosi prevalentemente in aree agricole, aree verdi (a servizio o di quartiere) e zone boscate; buona parte di questi ambienti sono riconosciuti nei PLIS "Parco del Roccolo" e "Parco dei Mulini".

Al fine di addivenire ad una scelta di pianificazione sostenibile, coerente con le richieste pervenute e compatibili con quanto disciplinato dal recente Piano Territoriale Metropolitan (PTM) di Milano, il presente nuovo Documento di Piano necessita la definizione di alcuni **"orientamenti strategici"** (di carattere generale) imprescindibili per lo sviluppo futuro della città, in funzione degli assetti territoriale e delle dinamiche socio-economiche che verranno descritti in seguito. In tale ottica, sono stati definiti i principali orientamenti che guidano la crescita complessiva del territorio comunale:

- **forma urbana**, compattezza del tessuto urbanizzato e potenzialità delle frazioni;
- **luoghi della produzione**, sviluppo del settore industriale e delle attività logistiche;
- **agricoltura e tradizione**, valorizzazione delle risorse esistenti;
- **offerta pubblica**, servizi e collettività;
- **percorsi ciclabili**, servizi e spostamenti;
- **sport e tempo libero**, attrezzature e aree verdi;
- **forme del verde**, rispetto e conservazione dell'ambiente agricolo e di quello naturale;
- **relazioni con l'esterno**, interazione sovralocale nell'ambito dell'Alto Milanese;

Si evincono dunque diverse opportunità e potenzialità di sviluppo presenti nella città di Parabiago, in funzione dei sistemi territoriali individuati in precedenza. Si ricorda che tali orientamenti costituiscono il riferimento generale ai temi, strategie e, di conseguenza, gli indirizzi operativi per lo sviluppo del territorio di Parabiago (si vedano i paragrafi 1.1., 1.2 della Relazione "Quadro Progettuale" del presente Documento di Piano).

2. Gli strumenti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata

In questa sezione si dà conto della cernita e della relativa organizzazione di tutti gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, che devono trovare necessaria e concreta relazione e raccordo con la programmazione urbanistica e territoriale comunale di Parabiago.

2.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

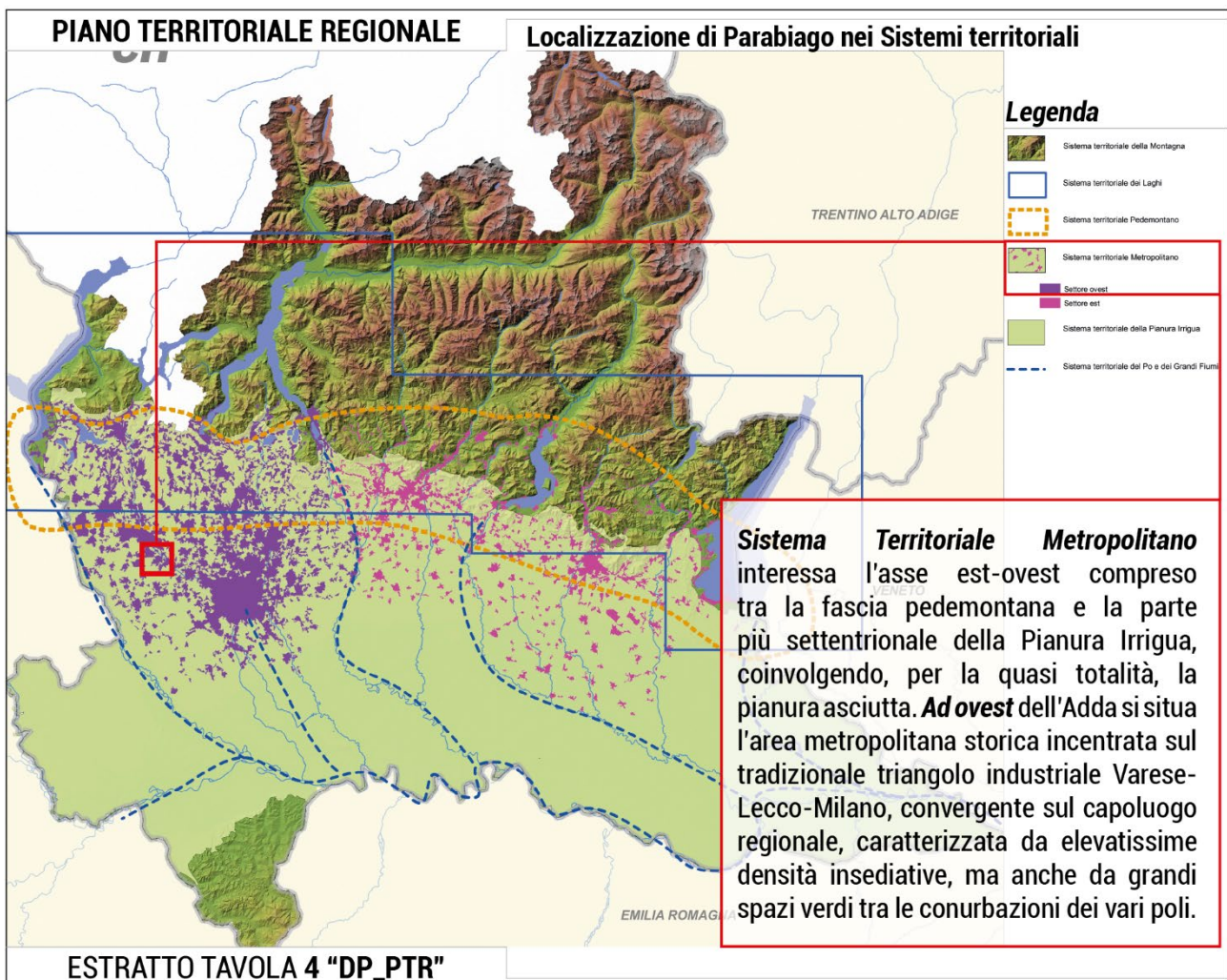
Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi lombardi, nel quadro generale del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dalla pianificazione paesaggistica del PGT vigente, in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali. Il PTR definisce specifici obiettivi tematici (TM) volti al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile degli assetti territoriali regionali. Si riportano di seguito gli obiettivi assumibili alla scala locale dal nuovo PGT.

Gli obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale (TM)	
TM 1	Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)
TM 1.1²	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
TM 1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
TM 1.3	Mitigare il rischio di esondazione
TM 1.4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
TM 1.5	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
TM 1.6	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
TM 1.7	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
TM 1.8	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
TM 1.9	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
TM 2	Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)
TM 2.1	Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
TM 2.2	Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità
TM 2.3	Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
TM 2.4	Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
TM 2.5	Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano
TM 2.6	Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione
TM 2.7	Contenere il consumo di suolo
TM 2.8	Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
TM 3	Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)
TM 3.1	Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione
TM 3.2	Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto
TM 3.3	Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo
TM 3.4	Incentivare risparmio/efficienza energetica, riducendo la dipendenza da Regione
TM 3.5	Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese
TM 3.6	Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo

² La numerazione è quella definita dal PTR. Gli obiettivi riportati, sono quelli di maggior attinenza per il territorio di Parabiago.

TM 3.7	Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati, anche in ambito sanitario, presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione
TM 3.8	Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio
TM 4	Paesaggio e patrimonio culturale
TM 4.1	Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
TM 4.2	Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale
TM 4.3	Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
TM 5	Assetto sociale
TM 5.1	Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti
TM 5.2	Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

Dalla lettura della Tavola 4 del PTR, in seguito riportata, si evince che la città di Parabiago è inquadrabile nel **“Sistema territoriale Metropolitano – Settore Ovest”**.



La descrizione delle peculiarità del suddetto sistema territoriale di riferimento per Parabiago è riassunta nell'analisi SWOT.

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO – Ambiente e Territorio

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
- Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga

Ambiente

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

Ambiente

- Elevato inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
- Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione

OPPORTUNITA'

Territorio

- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo

Ambiente

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative

MINACCE

Territorio

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
- Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano

Ambiente

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO – Fattori socio-economici, culturali e paesaggistici

PUNTI DI FORZA

Paesaggio e beni culturali

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico

Economia

- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

Sociale e servizi

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Integrazione di parte della nuova immigrazione

PUNTI DI DEBOLEZZA

Paesaggio e beni culturali

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole

Economia

- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

Sociale e servizi

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità/disparità sociale, in particolare nelle zone delle grandi città

OPPORTUNITA'

Paesaggio e beni culturali

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

Economia

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio

MINACCE

Paesaggio e beni culturali

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali
- Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita in altre località
- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente

Economia

- Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarre di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita

Per i territori ricadenti e facenti parte dei suddetti sistemi territoriali, il PTR definisce specifici obiettivi (St) di declinazione locale all'interno della pianificazione comunale (i più attinenti al territorio di Parabiago), di seguito richiamati:

Gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano (ST)	
ST1.1.	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
I.	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano
II.	Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole
III.	Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio
IV.	Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale
ST 1.2.	Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17), tra cui:
I.	Sviluppare la RER attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
II.	Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, etc)
III.	Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili; in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità e il solare termico
ST 1.3.	Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
I.	Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico
II.	Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua innalzando progressivamente la qualità delle acque
ST 1.6.	Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4) tra cui:
I.	Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità
II.	Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano
III.	Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione

ST 1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21), tra cui:	
I.	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie
II.	Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi
III.	Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate, ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
IV.	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane
V.	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
ST 1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)	
I.	Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo
II.	Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo
III.	Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e del sistema insediativo
ST1.10. Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)	
I.	Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza
II.	Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano
Uso del suolo	
I.	Limitare l'ulteriore espansione urbana
II.	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
III.	Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
IV.	Evitare la dispersione urbana
V.	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
VI	Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
VII	Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con riferimento alle indicazioni degli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è sezione specifica del PTR e disciplina paesaggistica dello stesso. Il suddetto Piano mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità, e presenta una duplice natura (art.10 c.1 Nta):

- **il PPR come quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;**
- **il PPR come strumento di disciplina paesaggistica del territorio.**

La disciplina paesaggistica del PPR si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001). L'assetto e la funzionalità di paesaggio fanno riferimento ai seguenti punti:

1) Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo

Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2) Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)

Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio

3) Il paesaggio come "contesto"

Per cui la tutela del paesaggio "si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità"

4) Il paesaggio come "contesto"

"passare da una rappresentazione del paesaggio come mero 'repertorio di beni' a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica, ecc.". Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce l'orientamento (art.12 c.2 Nta) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado, proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno un valore indicativo.

Nello specifico, il Quadro di Riferimento Paesaggistico del PPR (art.11 Nta) con cui il nuovo PGT deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- Abachi delle informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni
Volume 1 – "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
Volume 2 – "Presenza di elementi connotativi rilevanti"
- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (*Volume 2*)
- L'immagine della Lombardia (*Volume 2*)
- Osservatorio "Paesaggi Lombardi" (*Volume 2bis*)
- Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (*Volume 2*)
- Analisi delle trasformazioni recenti (*Volume 3*)
- Repertori (*Volume 2*) Terno D'isola, 24030 BG
- Cartografia di Piano (si veda di seguito)

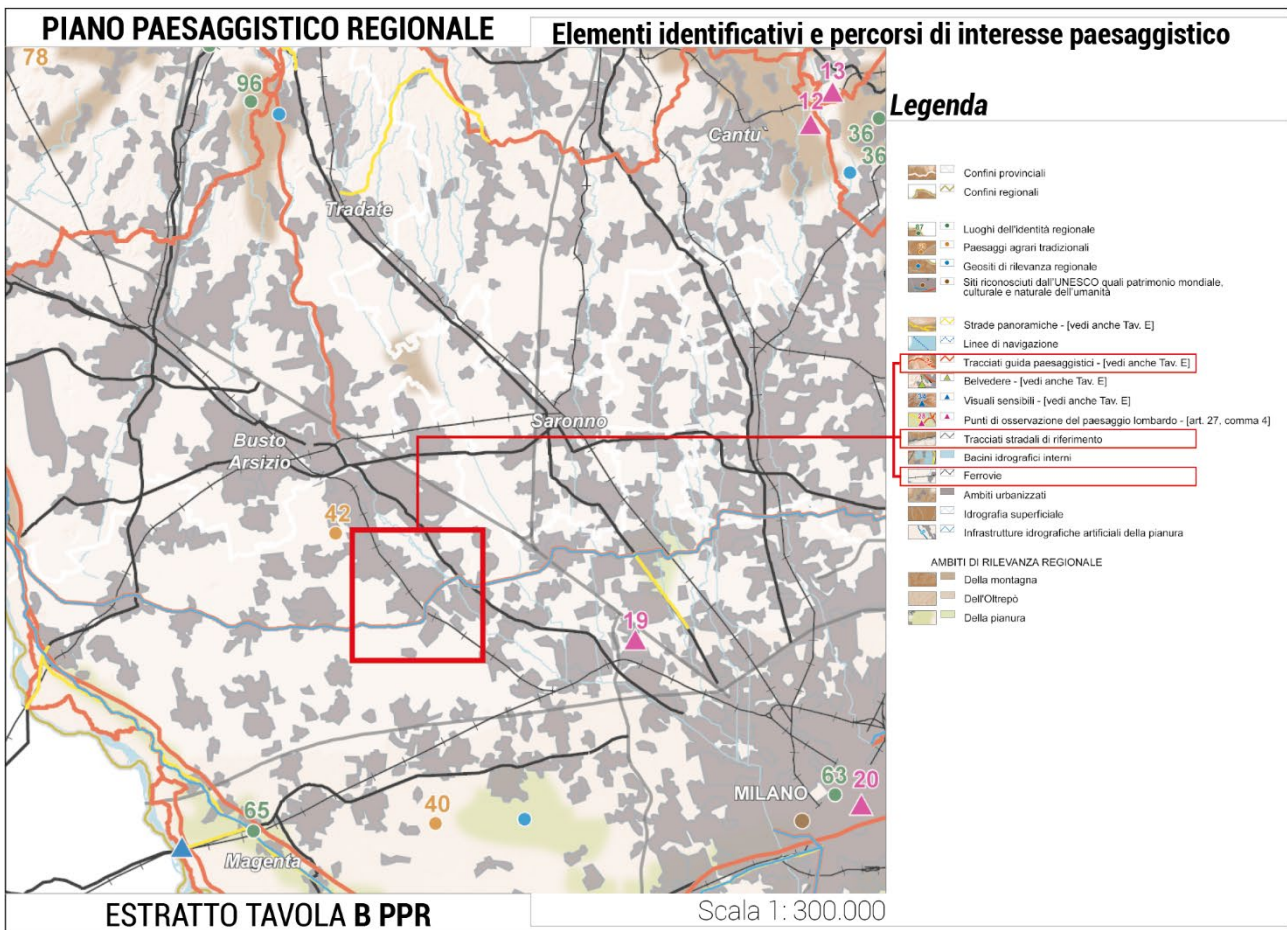
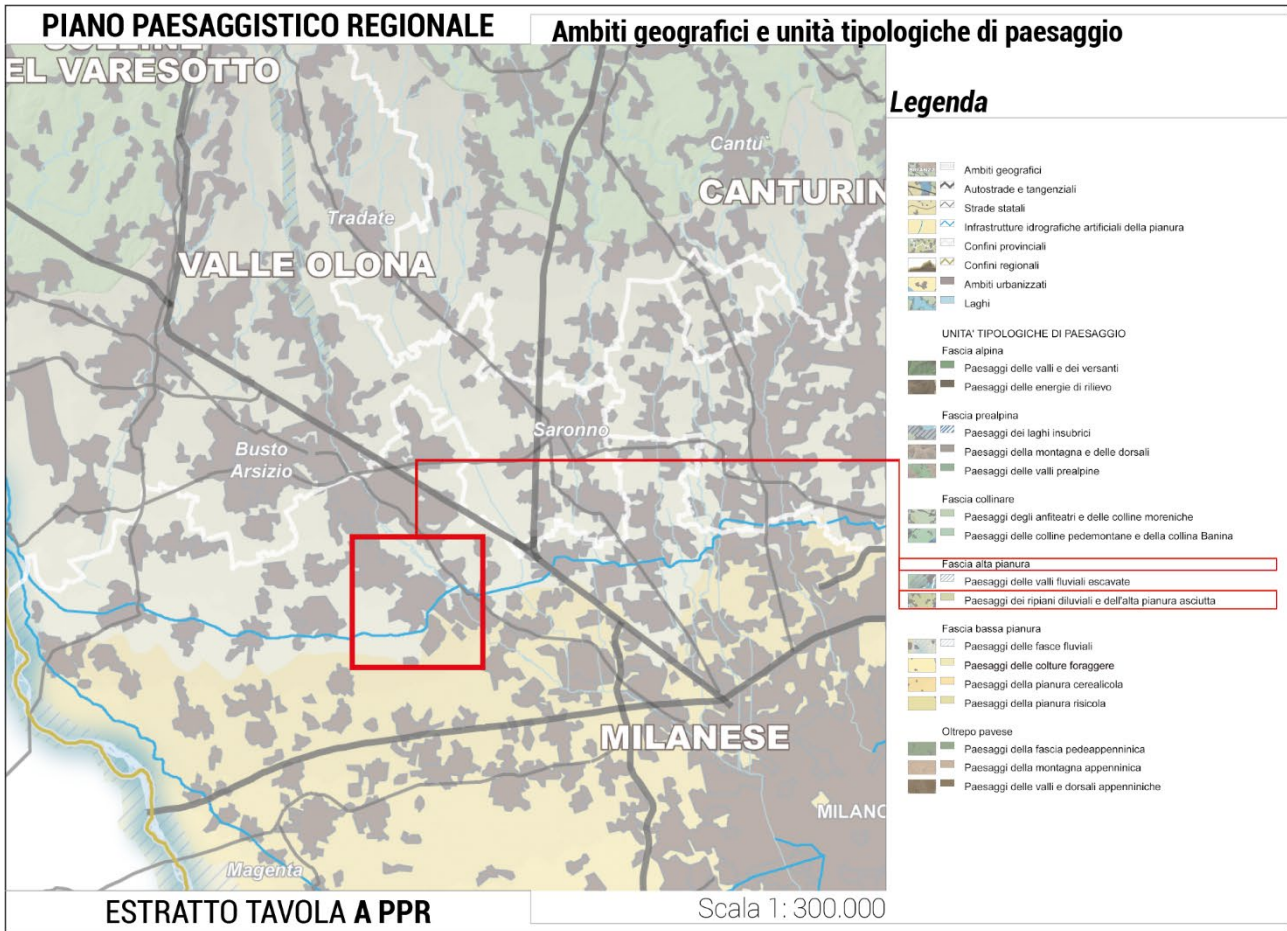
Quanto segue è la schedatura sintetica dell'impianto cartografico del PPR, a cui seguirà la restituzione degli estratti, per identificare le caratteristiche inerenti a Parabiago.

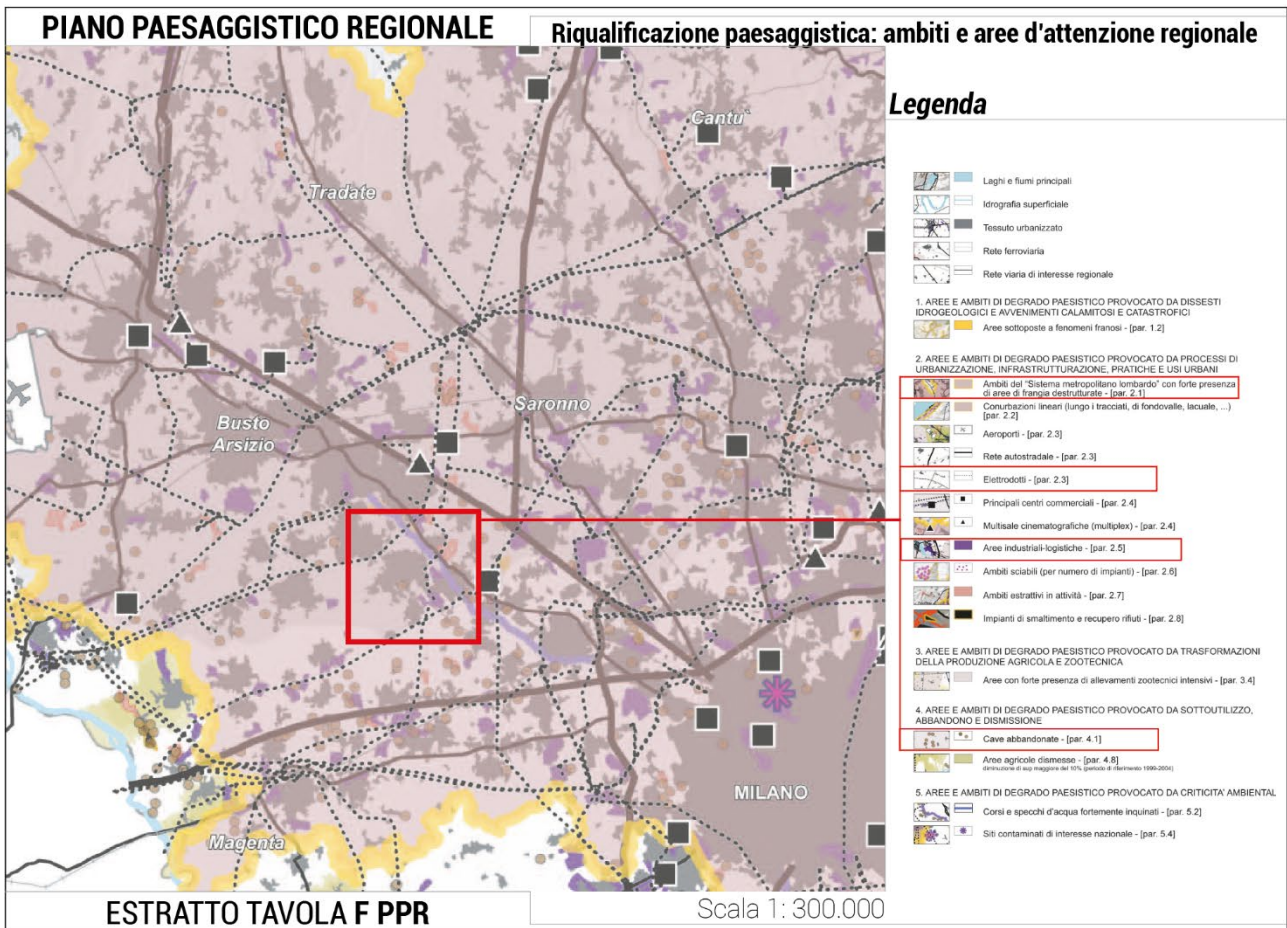
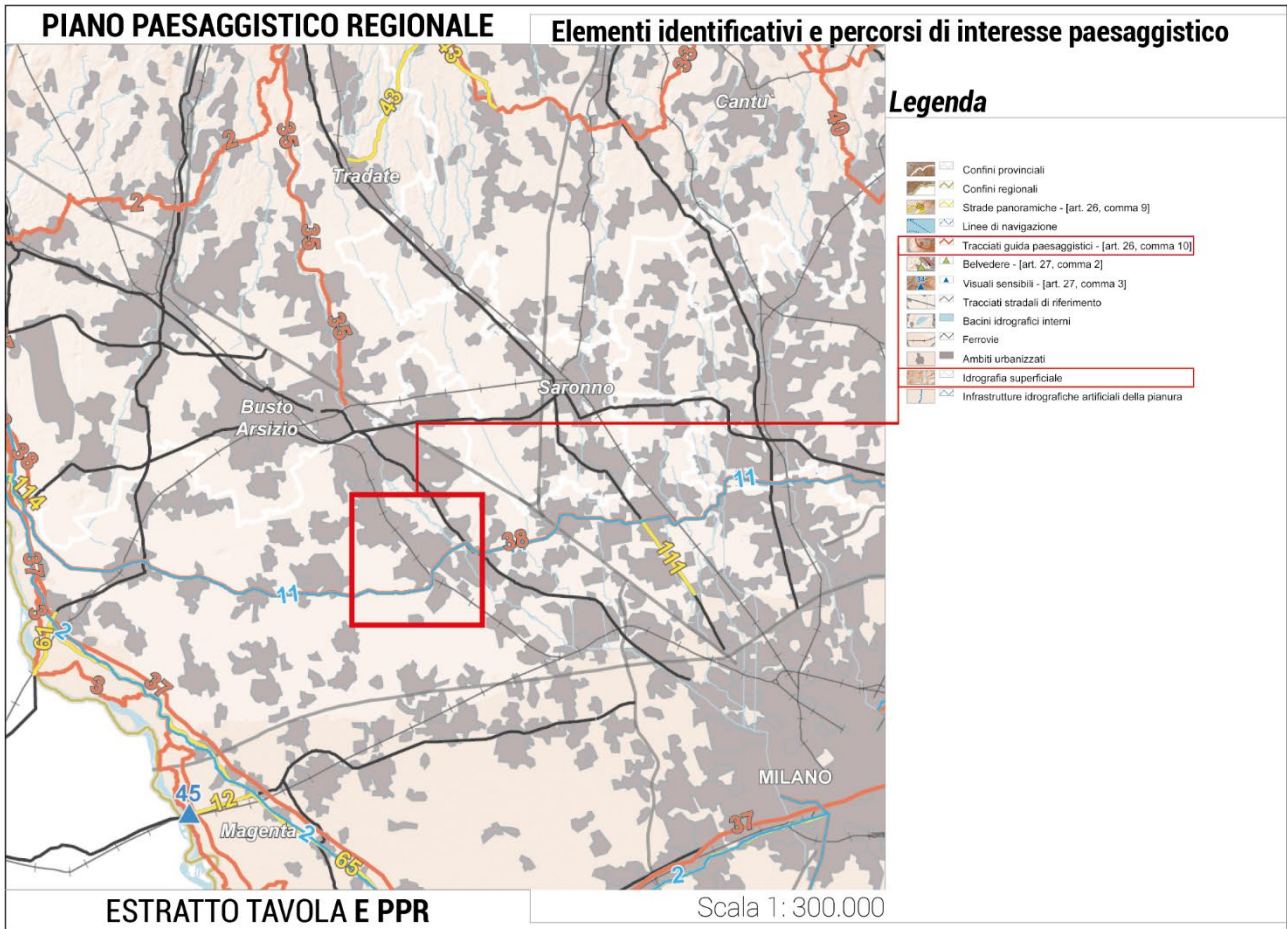
ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Tracciati guida paesaggistici; tracciati stradali di riferimento; Ferrovie; idrografia superficiale.	[Vedi Tav. E]
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	-	-
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	-	-
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	-
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, di Como e di Lecco	-	-

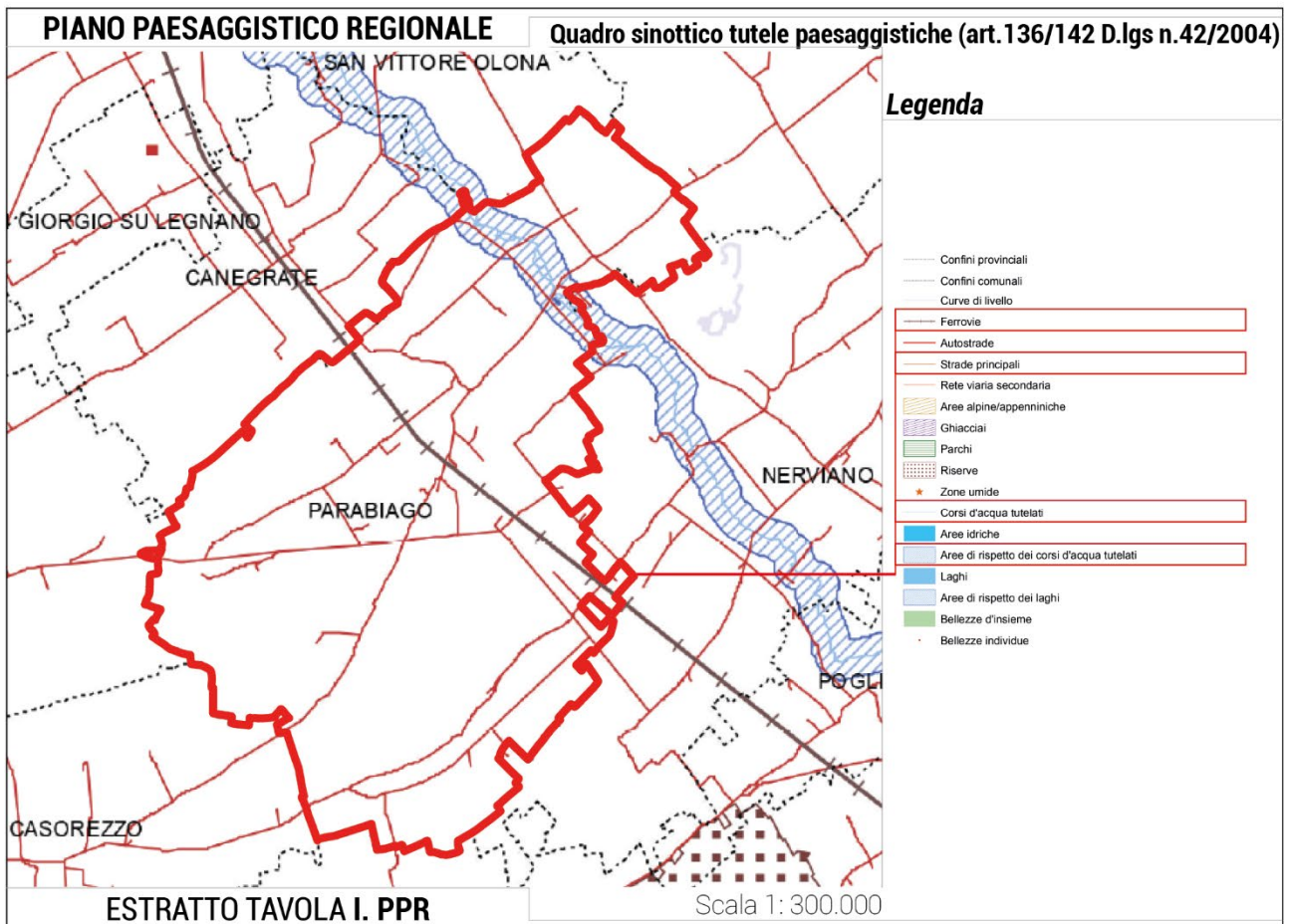
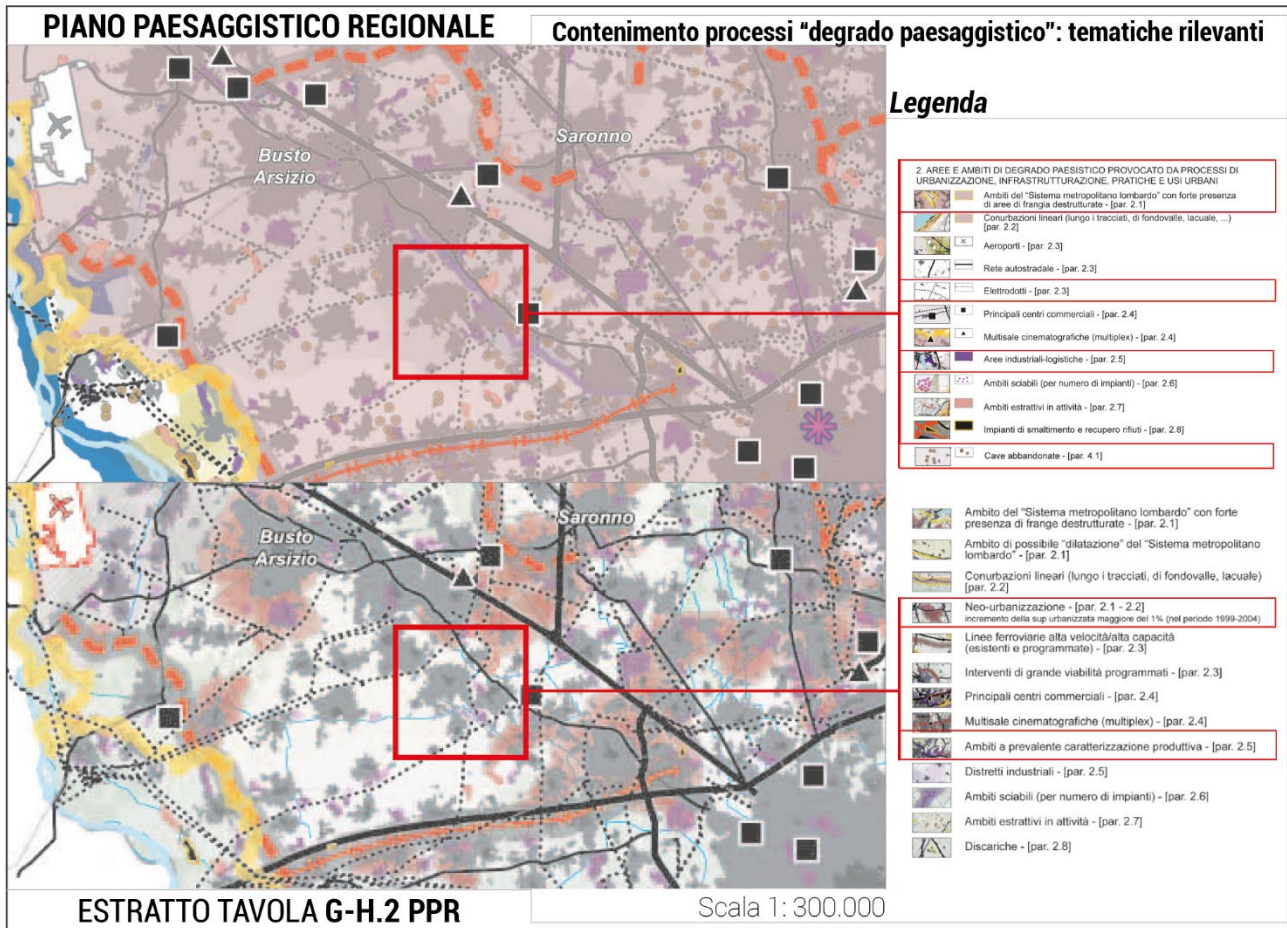
ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	-
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	-
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	Tracciati guida paesaggistici (n.38); idrografia superficiale	Art. 26, comma 10
Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Rete Autostradale; Elettrodotti; Aree industriali-logistiche;	Indirizzi di Tutela, Parte IV, par. 2.1; par. 2.3; par. 2.4; par. 2.5; par. 2.7
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate; Rete Autostradale; Elettrodotti; Multisale cinematografiche; Aree industriali-logistiche; Cave Abbandonate	Indirizzi di Tutela, Parte IV, par. 2.1; par. 2.3; par. 2.4; par. 2.5; par. 4.1
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Neo-urbanizzazione (incremento della superficie urbanizzata maggiore dell'1%); Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") par. 2.1, par. 2.2; par. 2.5
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Ferrovia, strade principali; Corsi d'acqua tutelati e aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati	-

Il territorio regionale è suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. La fascia di paesaggio ove si colloca la città di Parabiago è l'Ambito geografico n.20 "Milanese", e l'Unità tipologica di paesaggio della Fascia di Alta Pianura: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.

Quanto segue è la sintesi cartografica del PPR, in cui si riscontrano le caratteristiche che contraddistinguono il territorio di Parabiago all'interno del paesaggio lombardo:







Gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), desumibili dagli atti di programmazione regionale, possono essere così sintetizzati e codificati in base agli ambienti individuati a Parabiago.

INDIRIZZI DI TUTELA PAESAGGISTICA (PPR)	
Tav. A	Fascia dell'alta pianura: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
PPR 1.1	Indirizzi di tutela: nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale. A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale. Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.
PPR 1.2	Il suolo e le acque: l'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo. Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.
PPR 1.3	Gli insediamenti storici: il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.
PPR 1.4.	Le brughiere: Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva. Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.
Tav. B/E	Infrastrutture di Rete, Strade e Punti Panoramici
PPR 2.1	La tutela ed i suoi obiettivi: tracciati, manufatti e contesti riferibili alla categoria di <i>viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale</i> . Obiettivi di tutela sono la memoria storica ed il paesaggio; nel caso in oggetto, la tutela della memoria investe sui tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici e gli elementi ad essi sostanziali o accessori. La tutela del paesaggio investe sugli aspetti percettivi e visivi dei percorsi. In particolare sull'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato.
Tav. F	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturale; elettrodotti;
PPR 3.1	Indirizzi di riqualificazione: ridefinizione di un chiaro impianto morfologico attraverso: i) la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore, in particolare:

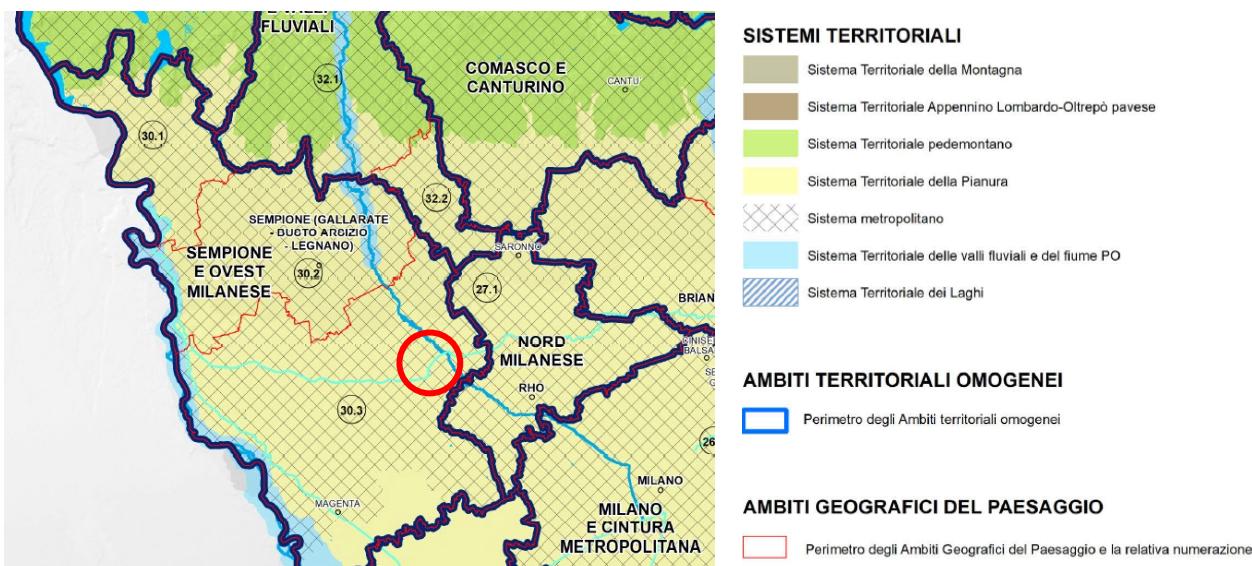
	<ul style="list-style-type: none">• conservando, proteggendo e valorizzando il sistema naturale• riqualificando il sistema delle acque;
PPR 3.2	<ul style="list-style-type: none">• attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva;• rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, ecc.ii) la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare:<ul style="list-style-type: none">• consegnando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;• definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti;• preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti;• riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato;• orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.iii) il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.
PPR 3.3	<p>Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none">i) conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico;ii) difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante;iii) localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti;iv) impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui;v) individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.
Tav. F	Aree industriali logistiche
PPR 3.4	<p>Indirizzi di riqualificazione: Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica:</p> <ul style="list-style-type: none">- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto- interventi di riqualificazione volti al recupero dei manufatti di valore storico-architettonico- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai luoghi- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale
PPR 3.5	<ul style="list-style-type: none">- prevenire la perdita di vitalità dei centri storici e naf e realizzazione opere non compatibili- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui- interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi finanziamenti e/o sgravi fiscali, di interventi di manutenzione e recupero del patrimonio
Tav. F	Cave abbandonate
PPR 3.6	<p>Indirizzi di riqualificazione: Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Progettazione dell'attività estrattiva. Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi- recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare: per le cave di pianura, l'inserimento nelle strategie più generali di

	<p>ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l'opportunità di un loro mantenimento come specchi d'acqua o viceversa la necessità di loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/ricreativi, culturali, oltreché ambientali ed ecosistemici;</p> <ul style="list-style-type: none">- nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti/servizi pubblici o di fruizione del Piano dei Servizi.
PPR 3.7	<p>Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: Integrazione degli aspetti paesaggistici alle azioni correlate alle di Pianificazione territoriale e di Programmazione provinciale (Piani Cave) Azioni quali:</p> <ul style="list-style-type: none">- attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione;
NTA	<p>Piano Paesaggistico: Disposizioni immediatamente operative (Titolo III)</p>
PPR 4.1	<p>Art.25 – Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insedimenti Storici</p> <p>Viene promossa l'individuazione di nuclei e centri storici a partire dalla prima levata delle tavolette IGM. Viene lasciata facoltà ai Comuni di utilizzare riferimenti anche precedenti. I Comuni devono individuare le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali. Tali misure devono considerare anche le politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici.</p>
PPR 4.2	<p>Art.26 – Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico</p> <p>Viene tutelata la rete fondamentale di grande comunicazione con l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia. Viene tutelata la viabilità storica, una volta opportunamente individuata, non soltanto evitando interventi che materialmente cancellino ed interrompano i percorsi, ma anche conservando, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza. Per la viabilità di fruizione panoramica e ambientale viene assunto l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto ottemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.</p>
PPR 4.3	<p>Art.28 – Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado</p> <p>La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono:</p> <ul style="list-style-type: none">- Compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;- Degradati gli ambiti laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;- a rischio di degrado/ compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.

L'approfondimento sulla "Revisione Generale" del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

In combinato disposto con quanto redatto nel "Documento di Scoping", si ricorda che con Delibera del Consiglio Regionale n. XI/2137 del 2 dicembre 2021 è stata adottata la Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR). Sebbene l'adozione della Revisione generale del PTR non sia soggetta a regime di salvaguardia, si ritiene comunque utile riepilogarne i contenuti salienti ai fini delle possibili successive verifiche di coerenza da condurre in sede di VAS. La Revisione Generale del PTR, guidata da principi di Sussidiarietà, Territorializzazione e Semplificazione, si fonda su 5 pilastri (Coesione e Conessioni, Attrattività, Resilienza e governo integrato delle risorse, Riduzione del Consumo di suolo e Rigenerazione, Cultura e Paesaggio) e su 11 obiettivi ad essi connessi, che costituiscono la vision della Lombardia del 2030 per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Gli obiettivi del PTR trovano attuazione attraverso, da un lato, la pianificazione di settore e la pianificazione locale e, dall'altro, l'individuazione e la promozione dei Progetti Strategici e delle azioni di sistema (individuati e descritti nel capitolo "Dare attuazione"). Tra i diversi progetti strategici quelli che hanno rilevanza per la pianificazione locale di Parabiago sono quelli della Rete Ecologica e della Rete Verde Regionale (RVR del PVP). Nell'elaborato Criteri e indirizzi per la pianificazione sono articolati i criteri e gli indirizzi utili a orientare la pianificazione locale dei comuni, compresi quelli, riconfermati, dell'Integrazione del PTR alla l.r. 31/14 (approvata con DCR 411/2018) per la riduzione del Consumo di suolo e la Rigenerazione. Dal punto di vista territoriale, la Revisione del PTR colloca Parabiago nel Sistema Territoriale della Metropolitana, all'interno dell'ATO del Sempione e Ovest Milanese (già individuato dall'integrazione del PTR alla l.r. 31/14).



Estratto Tavola PT2 della revisione generale del PTR – Struttura territoriale.

In sintesi, per quanto riguarda il Sistema territoriale Metropolitano, il PTR fornisce specifici Indirizzi, principalmente rivolti alla pianificazione di settore o sovraordinata ma utilizzabili quali riferimenti anche dai Comuni. Inoltre, con specifico riferimento al contesto di Parabiago, si ricordano gli indirizzi indicati dalla Parte III dell'elaborato "Criteri e indirizzi per la pianificazione" della suddetta revisione.

Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio allegato alla Revisione Generale del PTR adottata con D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

Nella Revisione Generale del PTR adottata con deliberazione del Consiglio regionale XI/2137 del 02.12.2021 è compreso il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)" (con Deliberazione della Giunta Regionale n. XI/1770 del 17/10/2022 la proposta di Revisione Generale del PTR è stata trasmessa al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva ai sensi dell'art. 21 della l.r. 12/2005) che costituisce l'evoluzione/integrazione della disciplina paesaggistica del PPR del 2010.

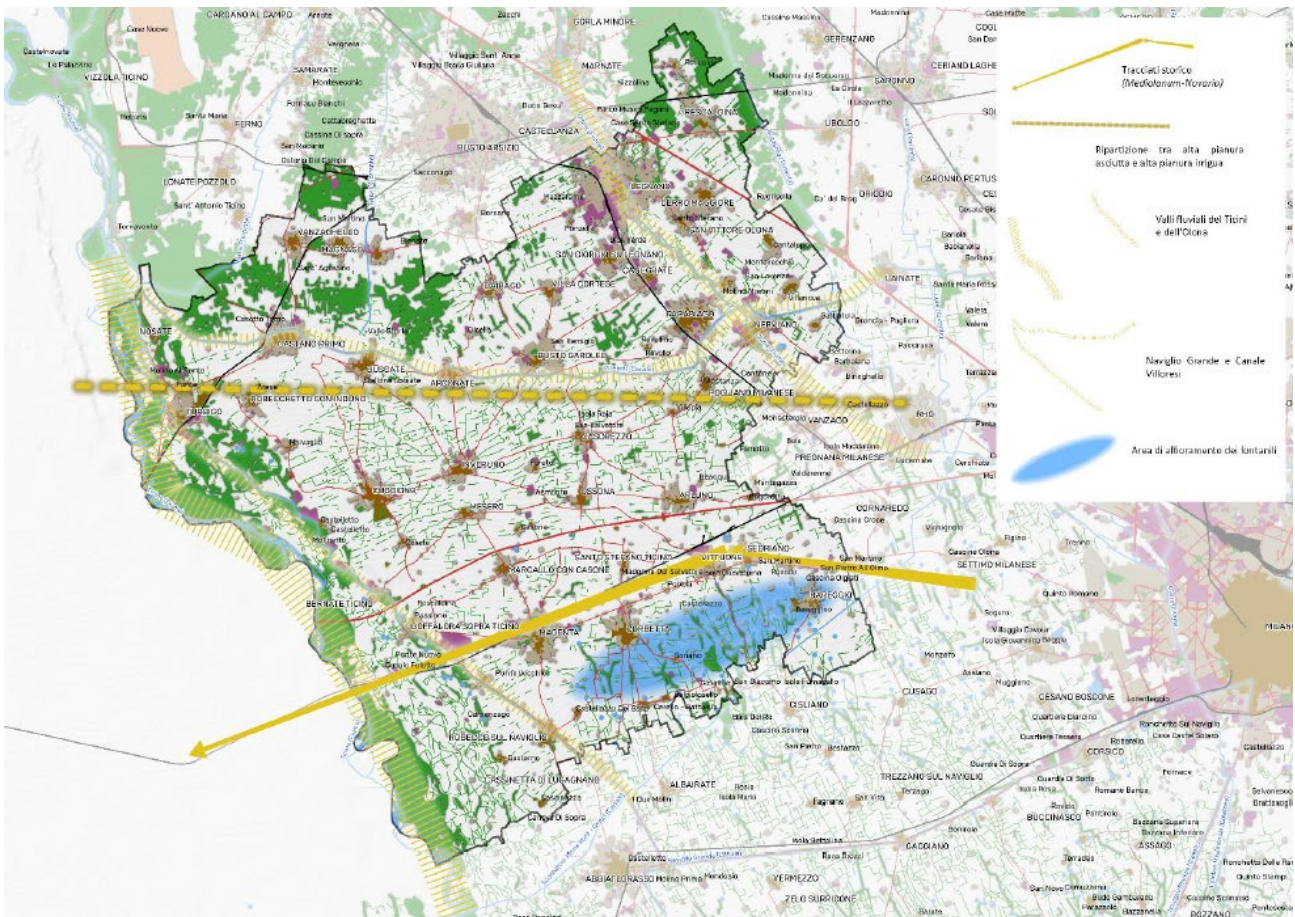
Il PVP è parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR), sviluppando e declinando uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la vision strategica per la Lombardia del 2030 (Pilastro 5: Cultura e Paesaggio) perseguendo la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione così come previsto dall'art.2 del Codice.

Esso, oltre ad essere costituito da un apparato cartografico (di natura conoscitiva e progettuale) è coadiuvato, nella sua implementazione, dalle Schede degli Ambiti Geografici di Paesaggio, dalle Schede delle aggregazioni di vincoli, nonché dall'elaborato della Disciplina, cioè delle norme d'attuazione.

- dalle **Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP)** definiscono e descrivono, con maggior dettaglio, i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale. Gli AGP costituiscono un elemento innovativo del PVP, sono stati elaborati a partire da una lettura geo-storica del territorio a scala sovralocale a supporto della progettazione degli enti locali, articolati in coerenza con gli ambiti territoriali omogenei (ATO di cui alla l.r. n. 31/2014).
- dalle **Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico**, le quali definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.
- dai **Repertori**, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo;
- dall'elaborato della **Disciplina**, che ne costituisce la norma d'attuazione.

Nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio, la città di Parabiago è ricompresa **nell'Ambito geografico 30.3 – Conurbazione milanese occidentale** e il suo territorio è ricompreso nei paesaggi dell'alta pianura asciutta, che ricomprende sia il territorio a nord sia il territorio a sud del Canale Villoresi (la cui sedimentazione sul territorio è di fatto riconosciuto come elemento di epoca recente nella strutturazione, plurisecolare, del territorio).

La scheda dell'Ambito di paesaggio 30.3 Conurbazione milanese occidentale riepiloga il sistema di vincoli e i principali riferimenti della pianificazione sovraordinata da implementare alla scala locale.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 4.1, riferita all'anno 1954 – Fonte: scheda AGP 30.3 allegata alla D.C.R. n. XI/2137 del 02.12.2021

La scheda dell'ambito specifica, peraltro, che l'area più estesa è quella della zona della media e poi bassa pianura (che partire dal limite dei terrazzi posti più nord digrada verso meridione fino al limite dell'AGP e oltre) che costituisce il cosiddetto "livello fondamentale della pianura".

In tale ambito è però presente anche una specifica tipologia di morfologia superficiale rappresentata dalle incisioni vallive fluviali, tra cui rilevante è quella del Ticino (ma che può ritenersi in parte riferibile anche al fiume Olona – ndr).

Per quanto attiene, il territorio di Parabiago assume una rilevanza la presenza del Canale Villoresi; anche a sud del canale si estende un paesaggio agrario avente evidenti analogie con la soprastante pianura asciutta che, tuttavia, si differenzia da questa per via della capillare struttura irrigua che lo innerva, derivata dai canali di adduzione del Villoresi e dagli alvei delle risorgive. Il percorso del canale principale, dei secondari e delle rogge è segnato da filari di alberi (un tempo gelsi, attualmente prevalgono il ciliegio nero e la robinia) o da boschetti laterali. Frequente è l'associazione ai corsi d'acqua di strade alberate, comunali e campestri. Anche qui sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine che ne contrassegnano, con i filari di ripa, la specificità paesaggistica.

Numerosa è la presenza di cascine storiche, tipici nuclei a quadrilatero con aia interna, volte a crociera nei portici e nei piani terra dei fabbricati, spesso realizzati in mattoni a vista, e talvolta, decorati con affreschi di notevole interesse. Tutte le relazioni del mondo agricolo si svolgevano normalmente in una stretta connessione tra le cascine lungo le strade campestri poderali e interpoderali e fuori dalla grande viabilità comunale.

La costruzione del canale Villoresi ha profondamente modificato questo territorio creando un paesaggio evoluto dall'asciutto all'irriguo che ha assunto in un tempo relativamente breve caratteri peculiari. La rete irrigua, recente, è in genere ben conservata e tuttora utilizzata; prevalgono i seminativi e tra questi quelli coltivati a mais, subordinati sono i prati, comunque ben presenti; sporadicamente si rinvengono pioppeti frammisti ai seminativi. Sotto il profilo insediativo non si evidenziano particolari discontinuità rispetto a quanto descritto per il 'Castanese', se non una maggiore dilatazione e addensamento dell'urbanizzato nel settore nord est, lungo la direttrice della Valle dell'Olona con evidenti fenomeni di conurbazione tra Legnano e l'ambito 'Rhodense', esterno all'AGP.

La Valle dell'Olona presenta caratteri paesaggistici propri; lungo il suo corso si sono succeduti insediamenti connessi a diversi sistemi di specializzazione produttiva (dall'industria tessile e manifatturiera e dall'attività molitoria) che hanno sfruttato l'energia prodotta dalle acque del fiume. La crescita urbana sulle sue sponde ha coinciso con l'impetuoso sviluppo industriale iniziato nel secolo scorso con un notevole grado di autonomia rispetto alla formazione della grande area metropolitana milanese.

Questa valle rappresenta oggi una delle zone più industrializzate ed urbanizzate, soprattutto nella sua porzione settentrionale e comunque nelle sue immediate vicinanze. La rilevanza dell'area è tuttavia rappresentata dalla rimanenza di un'agricoltura ancora abbastanza articolata, legata all'utilizzo di acqua per l'irrigazione (un tempo quella dell'Olona, oggi sostituita dalla rete del Villoresi). Va segnalata come notevole e molto caratteristica la presenza di una sequenza di mulini lungo il corso del fiume, in parte ancora attivi

I corsi d'acqua, naturali e artificiali, rappresentano un tratto distintivo di questo AGP; il principale andamento idrografico è quello longitudinale da nord a sud dei fiumi Ticino, Olona, del Naviglio Grande e del torrente Bozzente, al margine est dell'Ambito. Fa eccezione il Canale Villoresi, realizzato con funzione irrigua nel 1891, che presenta un percorso ovest est. Da questo canale partono diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati. Di particolare interesse è il canale secondario 'di Corbetta' che si dirama dal Villoresi in località "quattro bocche" (Busto Garolfo), tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico. Accanto ai canali ci sono strade e sentieri costruiti per la loro manutenzione. In alcuni tratti queste "strade azzurre" sono state attrezzate come piste ciclabili e consentono di esperire la varietà paesaggistica dell'Ambito.

Per quanto attiene il settore territoriale della città di Parabiago e le competenze proprie del PGT possono essere desunte dalla Scheda dell'AGP le seguenti azioni da perseguire (seguono gli estratti degli elementi strutturanti, obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e gli indirizzi per la rete verde):

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Riconoscere le tre distinte fasce paesaggistiche che compongono l'Ambito: l'alta pianura asciutta, che coincide indicativamente con il territorio a nord del Canale Villoresi; l'alta pianura irrigua, estesa a sud di detto canale e le valli fluviali dell'Olona e del Ticino che definiscono due precise fasce aventi direzione nord-ovest/sud-est. Il settore centro-meridionale dell'AGP è inoltre interessato da un'ampia area di affioramento delle risorgive.
2. Tutelare e valorizzare, nella porzione più meridionale del territorio, la presenza dei fontanili (e delle loro aree di alimentazione), importanti non solo sotto il profilo naturalistico e paesaggistico ma anche per i valori storico-culturali sottesi alla loro presenza (es. gli edifici della fede) e al loro ruolo organizzatore delle partiture agricole.
3. Tutelare le residue marcite ancora presenti, importanti paesaggisticamente e per il loro valore documentale delle antiche pratiche agronomiche.
4. Tutelare dall'urbanizzazione il sistema degli spazi aperti in cui si alternano territori prevalentemente pianeggianti ed aree boschive, presenti soprattutto nel Castanese, nell'Alto Magentino e nell'intorno di

Rescaldina.

5. Valorizzare le strutture insediative storiche dei centri abitati, generalmente costituite da antichi nuclei rurali che conservano ancora la loro originaria struttura.
6. Tutelare e valorizzare i paesaggi della Valle pianiziale del fiume Ticino, patrimonio di grande valore anche naturalistico oltre che paesaggistico.
7. Valorizzare le percorrenze lungo il Naviglio Grande, il Canale Villoresi (quest'ultimo soprattutto in relazione ai centri abitati attraversati), anche in relazione alla Rete Verde.
8. Definire strategie volte a ridurre l'impatto paesaggistico determinato dalla presenza degli elettrodotti connessi alla presenza della centrale idroelettrica di Turbigio.
9. Conservare e valorizzare, nella parte a sud del Canale Villoresi la struttura irrigua con l'equipaggiamento vegetazionale che contraddistingue fortemente il paesaggio, costituito da filari di alberi, siepi campestri, alberature di confine e residui boschetti.
10. Valorizzare nel paesaggio il ruolo delle cascate storiche, sovente caratterizzate dall'uso del mattone pieno. In particolare, tutto il paesaggio materico storico andrebbe salvaguardato, anche per l'impiego di materiali lapidei di provenienza esterna (es. il ceppo e i graniti) che, assieme ai ciottoli di fiume, integrano la predominanza del mattone.
11. Valorizzare la notevole e molto caratteristica la presenza di una sequenza di mulini lungo il corso del fiume Olona, in parte ancora attivi.
12. Valorizzare, anche in rapporto alla Rete Verde, le 'strade azzurre' presenti lungo il reticolo idrografico di superficie.
13. Risignificare nel paesaggio il ruolo degli antichi tracciati storici, tra cui le strade che congiungevano Milano a Novara.
14. Tutelare e valorizzare la presenza delle ville storiche che costituiscono rilevanza paesaggistica dell'ambito.

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi fluviali, in particolare i paleoalvei, i meandri golenali, gli orli di terrazzo e le zone umide lungo dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente (rif. Disciplina art. 14)
- Salvaguardare e potenziare la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale, in particolare dei fiumi Olona e Ticino, e del torrente Bozzente, soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate (rif. Disciplina art. 14)
- Contenere e mitigare gli impatti delle attività estrattive connessi alla presenza sul territorio di cave di inerti (rif. PTR Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivo specifico 4; Dgr 25 luglio 2013 - n. X/495, "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", indirizzi specifici: Cave in pianura irrigua in contesti agricoli; Cave nei paesaggi di fiume delle valli fluviali di pianura)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Valorizzare il ruolo dei fiumi Ticino e Olona nonché del sistema di aree agricole quali corridoi ecologici primari della Rete Ecologica Regionale
- Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare limitare la saldatura tra i centri urbani oltre a rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate (rif. Dgr 30 dicembre 2008 - n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare le aree boscate intorno al Parco del Ticino e quelle degli antichi boschi a sud di Villa Cortese, la fascia dei fontanili, oltre alle aree agricole comprese principalmente nel Parco Agricolo sud Milano (rif. Disciplina art. 17, 18, 32)
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati (rif. progetto PAYS.MED.URBAN - "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore, in particolare il canale Villoresi e relativi canali di adduzione, e il Naviglio Grande (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure

per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

- Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare il sistema di percorsi fruitivi lungo l'alzaia del Naviglio Grande, all'interno del Parco del Ticino, lungo l'alzaia del Canale Villoresi intercettando il Parco del Roccolo e in prossimità del fiume Olona, intercettando il Parco dei Mulini, il PLIS Parco dei Mughetti e quello del Bosco del Rugareto, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; PTR A Navigli Lombardi, tematica territorio, obiettivi specifici 3, 6, tematica turismo, obiettivo specifico 2; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Impianto agrario e rurale

- Salvaguardare e recuperare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, in coerenza con l'orditura dei campi agricoli esistenti, quali la trama storica del rapporto vegetazione-acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, in particolare con i canali e le rogge che si dipartono dal canale Villoresi, la viabilità rurale, i filari alberati, il sistema dei fontanili e della marcita quali testimonianze del paesaggio delle acque irrigue e dei prati iemali nel Milanese (rif. Disciplina art. 32, 36)
- Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle cascate storiche a corte chiusa e dei complessi rurali, quale patrimonio storico ed architettonico caratterizzante il paesaggio agrario della pianura irrigua (rif. PTR A Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivi specifici 3, 5; Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare il sistema dei canali storici e dei manufatti che li caratterizzano in particolare il tracciato del canale Villoresi e del Naviglio Grande quali elementi di connessione trasversale a tutto il territorio, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 36, 39.5; PTR A Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivo specifico 2, tematica territorio, obiettivo specifico 1)
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione colturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale costituita da siepi, filari e canali irrigui (rif. Dgr 22 dicembre 2011 - n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, ai sistemi di attraversamenti e alzaie lungo il corso del canale Villoresi e il Naviglio Grande, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza (rif. Disciplina art. 33, 36; PTR A Navigli Lombardi, tematica paesaggio, obiettivi specifici 3, 5)
- Valorizzare il paesaggio odierno tramite la sua stretta connessione con il paesaggio antico, ovvero con il patrimonio archeologico diffuso lungo le direttrici fluviali e storiche
- Salvaguardare i lacerti di paesaggio centuriato quale testimonianza della più antica frequentazione e trasformazione antropica del territorio
- Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei urbani con gli elementi di interesse storico architettonico presenti nell'Ambito anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art. 39.5; Dgr 30 dicembre 2008 – n. 8/8837 "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")
- Contenere i processi conurbativi onde evitare l'ulteriore saldatura tra i nuclei urbanizzati al fine di contrastare l'incremento della frammentazione ecologica (rif. progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)
- Migliorare le condizioni di compatibilità paesistico-ambientale degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, in particolare di quelli localizzati in contesti agricoli o al loro margine (rif. progetto PAYS.MED.URBAN – "Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)

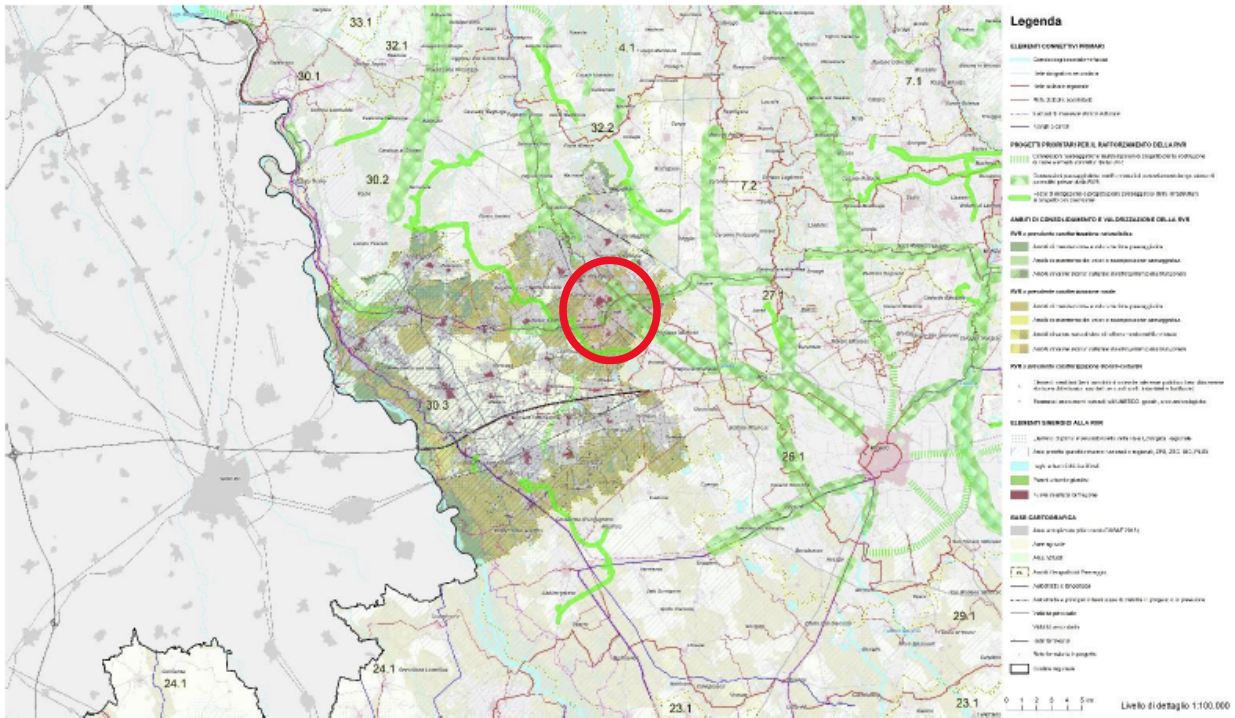
Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della conurbazione milanese occidentale si sviluppa in un territorio pianeggiante, attraversando sia l'alta sia la bassa pianura. La Rete percorre, in direzione nord-sud, la valle fluviale del Ticino sul margine occidentale e la valle dell'Olona nella porzione nordorientale del territorio; in direzione est-ovest la RVR si estende lungo il corso del Canale Villoresi mentre nella porzione meridionale del territorio si sviluppa compatta

comprendendo aree del Parco della Valle del Ticino e del Parco Agricolo Sud Milano che si saldano intorno al Naviglio Grande. Il passaggio dell'autostrada A4, affiancata dalla ferrovia Torino-Milano, determina una netta cesura paesaggistica.

La Rete possiede nell'AGP una matrice di ambiti a caratterizzazione rurale di valorizzazione e manutenzione su cui si innestano, specie nelle zone sottoposte a tutela come i parchi sopracitati o il PLIS Parco delle Rogge a nord del canale Villoresi, ambiti a caratterizzazione naturalistica che rendono degni di nota anche i valori naturalistici delle aree agricole circostanti.

Nell'Ambito è presente un esteso sistema di elementi di valore identitario afferenti ai nuclei storici, che sostanziano la caratterizzazione storico-culturale. Va posta attenzione alla riconoscibilità e fruibilità dei poli di rilevanza paesaggistica rispetto alle pressioni insediative che caratterizzano l'AGP. Vanno inoltre potenziate le connessioni di mobilità dolce locali, che attualmente si sviluppano in prevalenza lungo i corsi d'acqua.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 30.3. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di progetto da realizzare per la costruzione di nuovi elementi connettivi della RVR

- Collegare gli areali RVR tra Magenta e Corbetta con quelli intorno a Casorezzo, mettendo in comunicazione il Parco della Valle del Ticino con il PLIS Parco del Rocco. L'intervento consiste primariamente nella realizzazione di nuove connessioni ciclopedonali di fruizione paesaggistica.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- Potenziare la RVR lungo il canale Villoresi nel tratto in prossimità del Ticino, intorno a Busto Garolfo e tra Canegrate e Nerviano. L'intervento insiste su un contesto in cui aree rurali o naturalistiche, in parte comprese nel Parco della Valle del Ticino e nel PLIS Parco del Rocco, si alternano a tessuto insediativo diffuso; si sostanzia nel potenziamento dell'attrezzatura vegetazionale dei tracciati ciclopedonali paralleli al canale, nella valorizzazione del rapporto con i nuclei urbani attraversati e nella riqualificazione delle aree periurbane con apertura di varchi e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua. Il progetto è in coerenza con le previsioni del PTR Navigli Lombardi.
- Ricomporre e potenziare la Rete Verde lungo il corso dell'Olona non tutelato dal PLIS Parco dei Mulini. Il progetto intercetta nuclei storici come Legnano e Nerviano in un contesto di forte antropizzazione. Va prevista la valorizzazione del rapporto con i centri storici e la riqualificazione delle aree di urbanizzazione diffusa lungo il fiume, con apertura di varchi di accesso, realizzazione di percorsi di fruizione e incremento della naturalità negli spazi prossimi al corso d'acqua.

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

- Il margine sud dell'AGP è interessato dal completamento della Magenta-Milano-Vigevano, che transiterà su areali rurali di rilevante valore naturalistico compresi nella RVR. Va prevista la riduzione dell'impatto paesaggistico della nuova tratta e ove possibile il mantenimento lungo i suoi bordi di colture compatibili.
- Il settore sud ovest è interessato dal progetto della variante di Abbiategrasso di collegamento tra la S.S. 11 Magenta – Tangenziale Ovest di Milano. Va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto al territorio

rurale, con rifunionalizzazione delle colture di bordo.

- L'AGP è intersecato dal progetto di variante alla S.S. 33 da Rho a Gallarate, che attraverserebbe tra l'altro l'areale del Parco del Rocco. In caso di realizzazione va previsto il corretto inserimento dell'opera rispetto all'assetto del territorio rurale e il contenimento dell'impatto rispetto alle aree tutelate; va inoltre progettato l'attraversamento del canale Villoresi e mantenuta la continuità dei percorsi ciclopedonali a esso collegati.

Gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale (PTR - PPR)

A seguito della disamina degli "Strumenti operativi del PTR", ovvero gli strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti, si evince che la città di Parabiago è tenuta alla trasmissione alla Regione del presente nuovo Documento di Piano poiché interessato da obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovregionale (l.r.12/05 art.20, comma 4):

Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione (l.r.12/2005 art.13 comma 8)

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Poli di sviluppo regionale	Infrastrutture per la difesa del suolo
15168	PARABIAGO	MI				Vasca di laminazione del fiume Olona

Estratto da "Strumenti operativi del PTR – Aggiornamento dicembre 2024"

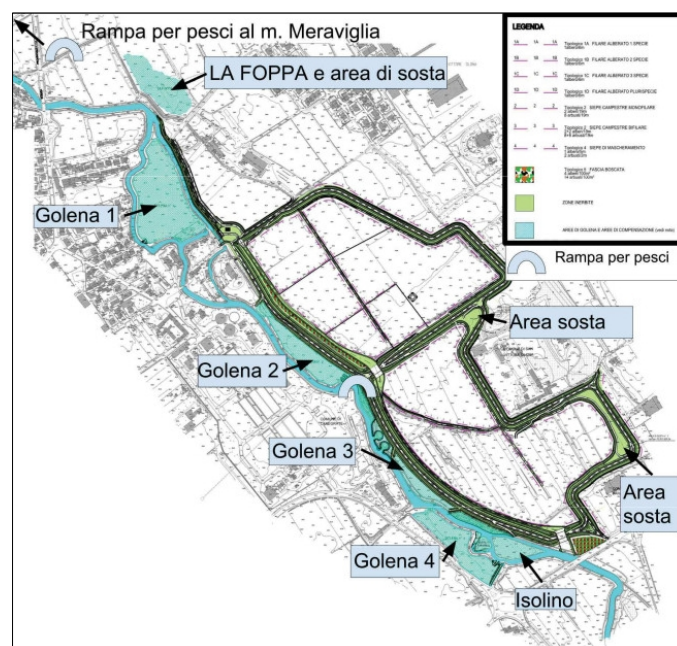
Come evidenziato dalla tabella, Parabiago rientra nell'obiettivo prioritario di difesa del suolo, ovvero le opere inerenti alla "Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona",

Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona	Progetto esecutivo predisposto da AIPO (data progetto: gennaio 2021) trasmesso con nota Z1.2021.48497 del 10/12/2021	Codice APSFR: ITN008_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano - Reticolo Nord Milano PAI – Fascia B di progetto Codice misura PGRA: ITN008-DI-153	Si	Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago

Estratto da "Strumenti operativi del PTR – Aggiornamento dicembre 2024"

per il quale vi è stato predisposto il "Progetto esecutivo predisposto da AIPO (data progetto: gennaio 2021)" trasmesso con nota Z1.2021.48497 del 10/12/2021 Codice APSFR: ITN008_ITBABD_APSFR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano - Reticolo Nord Milano PAI – Fascia B di progetto Codice misura PGRA: ITN008-DI-153) individuato dal PTR ai sensi dell'art. 20 comma 4 l.r. 12/05 e con vincolo conformativo della proprietà ai sensi dell'art. 20 comma 5 l.r. 12/2005 (segue l'estratto).



Vasca di laminazione sul fiume Olona

L'opera, così come co-progettata con il PLIS dei Mulini riveste ampia valenza ambientale, travalicando la mera funzione idraulica. Il progetto si inserisce infatti in una riqualificazione fluviale più ampia di quella della mera messa in sicurezza del fiume, prevista nell'ambito del Piano strategico di sottobacino Olona, Bozzente, Lura (D.G.R. XI / 7567 del 15/12/2022), definita in modo partecipato a cura del Contratto di Fiume con l'aiuto del Parco dei Mulini e approvata dalla Giunta Regionale a fine 2022.

Il percorso di co-progettazione ha pertanto delineato infatti alcuni specifici contenuti ambientali da realizzare all'interno dell'intervento complessivo, immaginato come progetto integrato e multi obiettivo secondo strategie di lungo periodo tra cui emergono:

- la gestione agroambientale delle aree di laminazione come parte integrante del progetto complessivo, anche attraverso l'utilizzo dei fondi del Piano di sviluppo rurale utili non solo alla realizzazione delle opere ma anche alla coltivazione con criteri climatico-ambientali e alla manutenzione delle opere ambientali;
- la garanzia di una rinaturalizzazione vegetazionale efficace, con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e la programmazione del riutilizzo degli strati fertili del terreno in corrispondenza delle aree interessate dai lavori, anche al fine di consentire il collegamento ambientale e paesaggistico delle aree oggetto di intervento con il paesaggio circostante, sia sotto l'aspetto estetico-visuale sia storico-culturale; il progetto di mitigazione, pertanto, diviene un vero e proprio intervento di valorizzazione del contesto, anche attraverso la riqualificazione di aree già oggetto, in precedenza, di fenomeni di degrado.
- il mantenimento e potenziamento dei collegamenti ciclabili esistenti, all'interno del complessivo progetto di greenway dell'Olona; con l'individuazione di destinazioni funzionali delle diverse aree compatibili con i valori paesaggistici e naturali dell'area;
- l'attivazione di specifici interventi di rinaturalizzazione del fiume, tra cui emergono i contenuti del progetto "vairone" che ha guidato alla progettazione di specifici interventi fluviali.

Infine, in merito agli obiettivi prioritari di Regione Lombardia, il territorio comunale è interessato da rilevanti sviluppi di livello infrastrutturale in riferimento al tracciato ferroviario:

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)

In grassetto i progetti da assumere per l'individuazione dei corridoi di salvaguardia urbanistica ex art. 102bis l.r. 12/2005

b) Sezione FERROVIE

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Comuni interessati	Soggetto attuatore (titolare rilascio ACT)
Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento Gallarate-Rho	F 9	1° lotto (quadruplicamento Rho-Parabiago e Raccordo Y): in esecuzione.		RFI S.p.A.
		Completamento (Triplicamento Parabiago-Gallarate): PROGETTO DA AGGIORNARE		
Quadruplicamento Tortona-Voghera (tratta lombarda)	F 2	Progetto di fattibilità tecnica ed economica depositato il 26.4.2024 da RFI S.p.A in procedura VIA nazionale.	Voghera.	RFI S.p.A.

2.2. Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) di Milano, le STTM ed i contenuti minimi

Ai sensi del comma 2 art. 5 l.r. 31/2015, il PTM è lo strumento di pianificazione territoriale generale al quale si conformano le programmazioni settoriali delle politiche della Città metropolitana, nonché gli strumenti della pianificazione comunale di cui all'articolo 6 della l.r.12/2005. Il PTM definisce gli obiettivi e gli indirizzi di governo del territorio per gli aspetti di rilevanza metropolitana e sovracomunale, in relazione ai temi individuati dalle norme e dagli strumenti di programmazione nazionali e regionali.

Il PTM è stato approvato con Delibera di Consiglio Metropolitan n. 16 dell'11 maggio 2021 e ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40, secondo quanto prescritto all'art. 17, comma della LR 12/2005. Con Variante semplificata n.1 per la correzione di errori materiali, redatta ai sensi dell'articolo 5, comma 3 delle Norme di Attuazione del PTM e approvata con Decreto del Sindaco metropolitan n.291 del 30 ottobre 2023, sono state modificate le Norme di attuazione relativamente all'art.7bis.

In generale, tra le previsioni con efficacia prescrittiva e prevalente meritano particolare menzione:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità alla scala della pianificazione provinciale, qualora detta localizzazione sia sufficientemente puntuale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola;
- la localizzazione degli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'art. 15 comma 2 lett. g) della l.r. 12/05 (comma 4 art. 5 l.r. 32/2015).

Il PTM individua inoltre specifici criteri per verificare la sostenibilità del Piano, esplicitati attraverso una serie di indicatori di sostenibilità. Tra di essi spicca l'indicatore del consumo di suolo (si veda sezione seguente 2.3), che assume valore fondamentale nella determinazione delle ulteriori quantità di espansione urbana ammessa negli atti di pianificazione locale.

Tra le procedure per l'approvazione degli atti costituenti il PGT è prevista la valutazione della Città Metropolitana in merito alla compatibilità del Documento di Piano con il PTM (di cui seguiranno gli approfondimenti e a cui si rimanda a specifici allegati). Esso è quindi lo strumento di pianificazione sovraordinato che costituisce il riferimento di maggior rilievo ai fini della formazione PGT.

In merito a Parabiago, l'indagine seguente è finalizzata a definire un quadro completo tra gli elementi di valore ambientale-paesistico e le componenti strategiche che si diramano nel contesto in cui ricade il territorio comunale ("Alto Milanese") e che caratterizzano gli obiettivi per lo sviluppo futuro della città. Tali aspetti o progettualità sono anzitutto riscontrati all'interno delle tavole del PTM (seguiranno gli estratti delle tavole aventi elementi di maggior rilevanza per il territorio comunale in oggetto):

❖ **Tavola 1 – Sistema infrastrutturale**

In merito alle infrastrutture, il territorio comunale è interessato dall'indicazione relativa Variante della direttrice stradale SS33 del Sempione Rho-Gallarate (intervento n.33s) e al potenziamento della linea ferroviaria "RFI, Rho-Gallarate II° lotto", ovvero il triplicamento del tracciato Parabiago-Gallarate con riqualifica delle stazioni di Canegrate, Legnano, Busto Arsizio e il completamento della stazione di Rho (codificati come interventi 14f e 15f);

❖ **Tavola 2 – Servizi urbani e linee di forza per la mobilità**

L'elemento di rilevanza per la mobilità è il tracciato ferroviario che attraversa, nella zona centrale, tutto il territorio comunale (direzione est-ovest). In particolare, si evidenzia la presenza della Stazione Ferroviaria di Parabiago, riconosciuta come Luogo Urbano della Mobilità – LUM – di rilevanza sovracomunale dagli art. 25 e 35 delle norme del PTM.

❖ **Tavola 3 (3a) – Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica**

Una buona parte dell'edificato posto nel centro morfologico di Parabiago è indenticato come NAF (Nucleo di Antica Formazione definito al PGT), così come nelle n.4 frazioni limitrofe. All'interno dei NAF e nelle zone limitrofe si evincono: architetture religiose, civili residenziali e non residenziali e di archeologia industriale; n.1 luogo della memoria storica (monastero/convento). Oltremodo, sparsi sul resto del territorio, si riscontrano: alcune aree a rischio archeologico, i luoghi della lungo il fiume Olona (Mulino da grano o Pila da riso), alcuni insediamenti rurali di rilevanza paesaggistica. All'esterno del centro abitato, invece, si evincono le zone interessate da aree boscate e agli ambiti di rilevanza naturalistico e, in corrispondenza dell'Olona, gli ambiti di rilevanza paesistica e la fascia di rilevanza paesistico-fluviale. La maggior parte di questi ambiti, ricadono all'interno dei n.2 PLIS riconosciuti sul territorio. Inoltre, è individuato un percorso d'interesse storico e paesaggistico posto in corrispondenza dell'asta del Canale Villoresi e lungo la direttrice SS33 del Sempione.

❖ **Tavola 4 – Rete ecologica metropolitana (REM)**

Si riscontra la presenza di diversi elementi di valenza ecologica, ovvero: il ganglio primario della REM (localizzato prevalentemente in corrispondenza del PLIS del Roccolo), un corridoio ecologico nella zona nord, in corrispondenza del quale è localizzato il varco perimetrato n.7 della REM, i corridoi fluviali individuati lungo il fiume Olona e il canale Villoresi. Inoltre, vi è l'individuazione di elementi detrattori e interferenti con la connettività ecologica, riconosciuti nel tracciato della ferrovia e dello sbinamento della SS33 (previsione viabilistica).

❖ **Tavola 5 (5.2) – Rete verde metropolitana (RVM)**

Priorità di pianificazione (prevalenti e di maggior rilevanza) all'interno del territorio comunale sono:

- la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico (lungo l'asta del fiume Olona);
- la costruzione per l'infrastruttura verde e blu urbana;
- la progettazione paesaggistica delle infrastrutture.

❖ **Tavola 6 – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**

Ampie porzioni del tessuto non urbanizzato (prevalentemente in corrispondenza dei PLIS) di Parabiago sono interessate da ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 41, c.1 delle NdA)

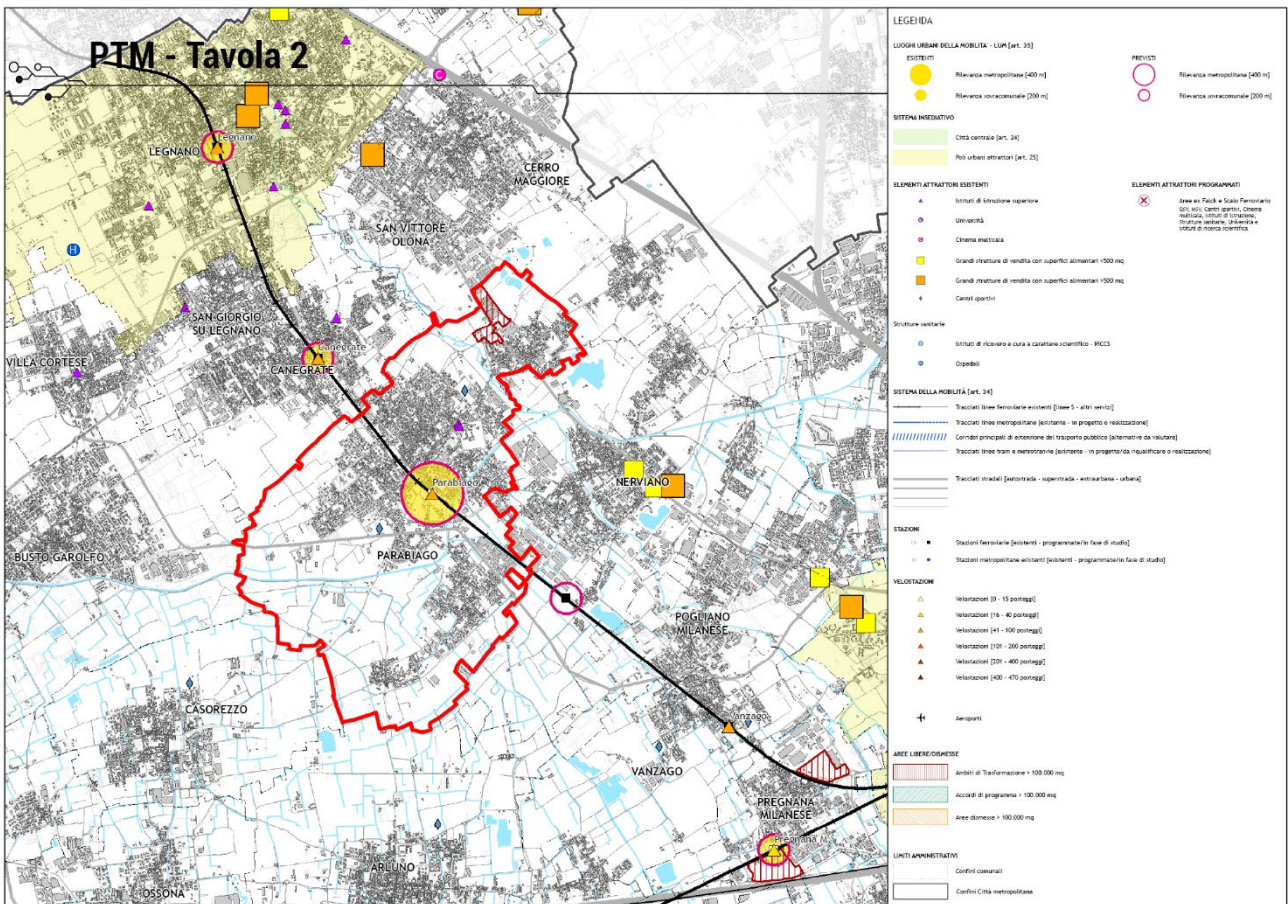
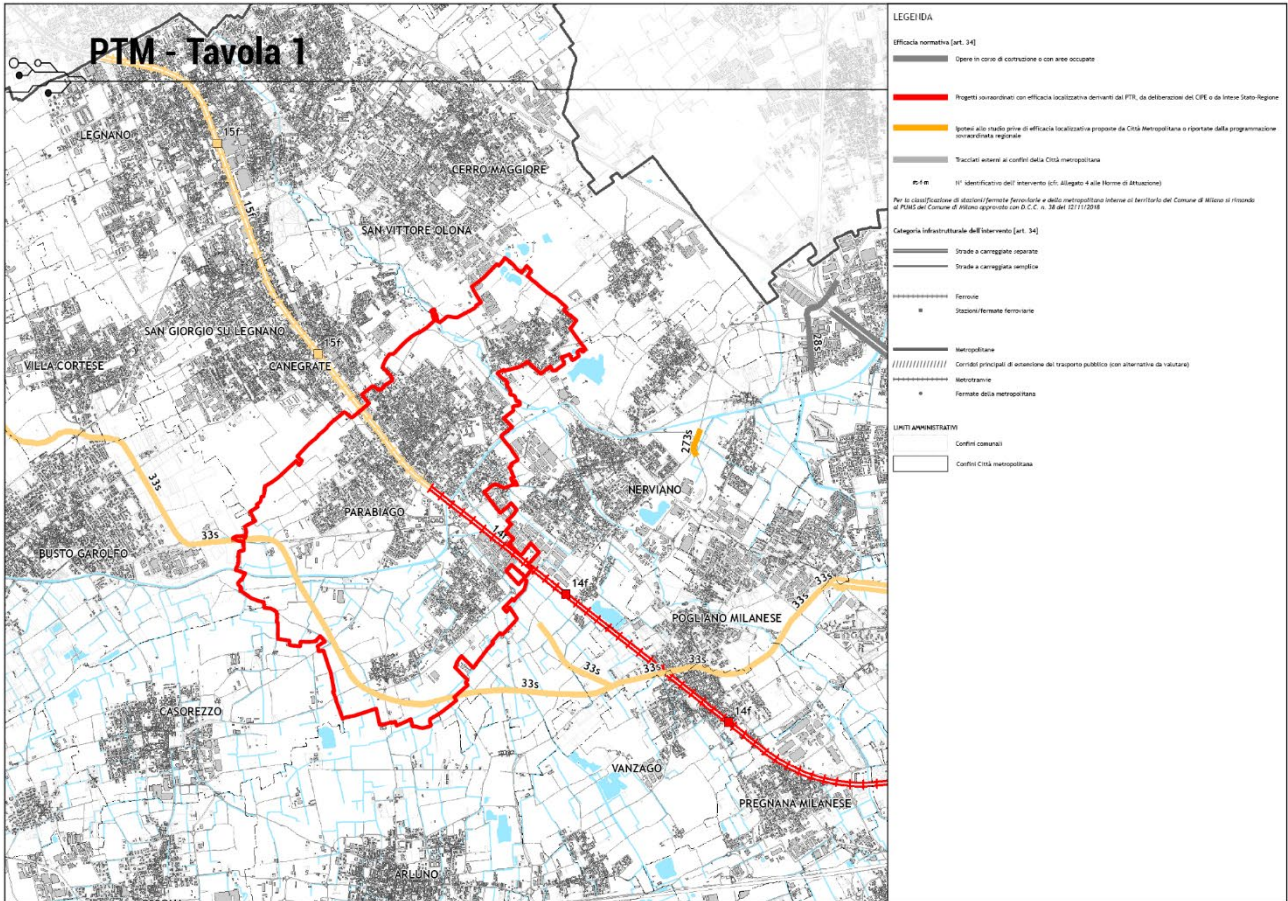
❖ **Tavola 8 – Cambiamenti climatici**

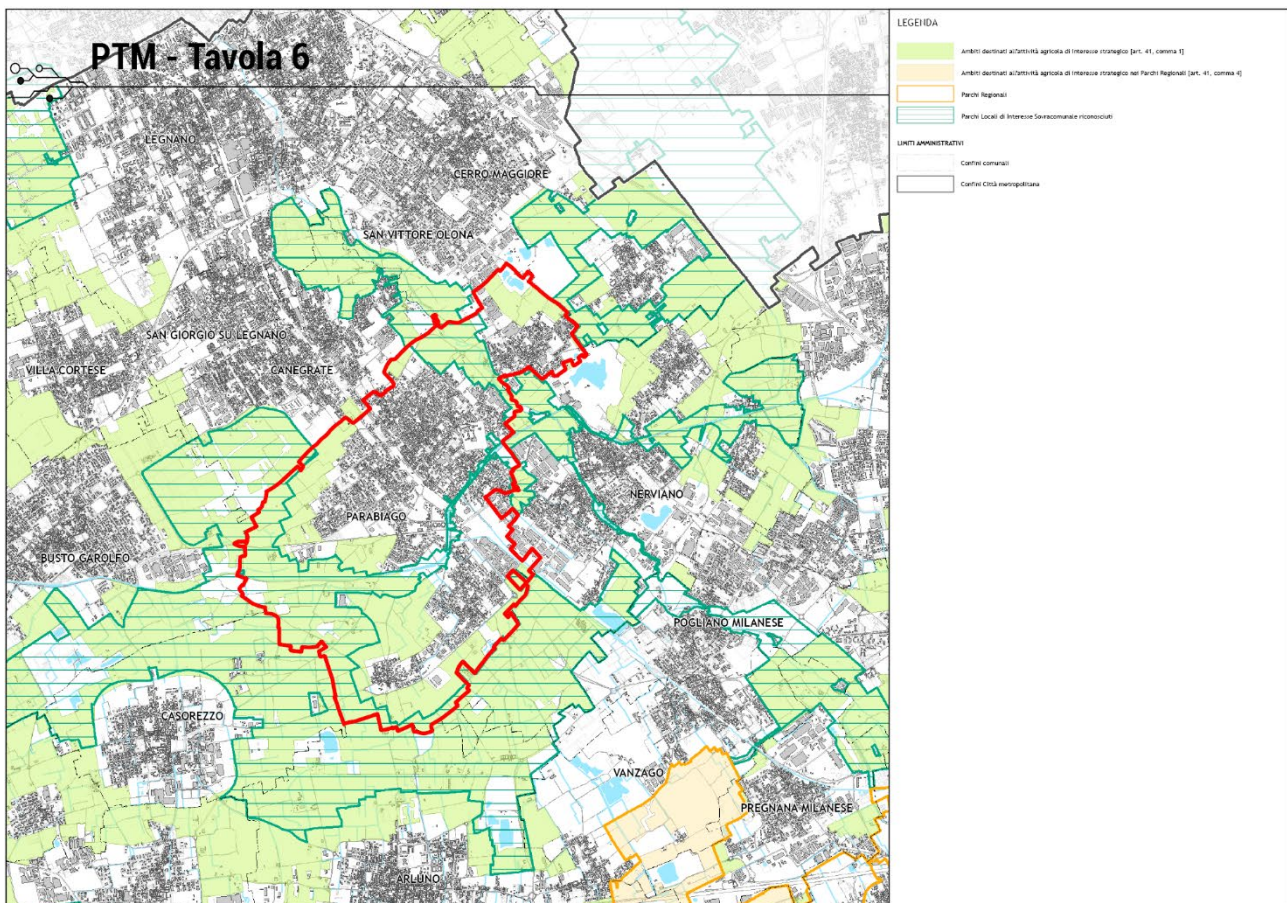
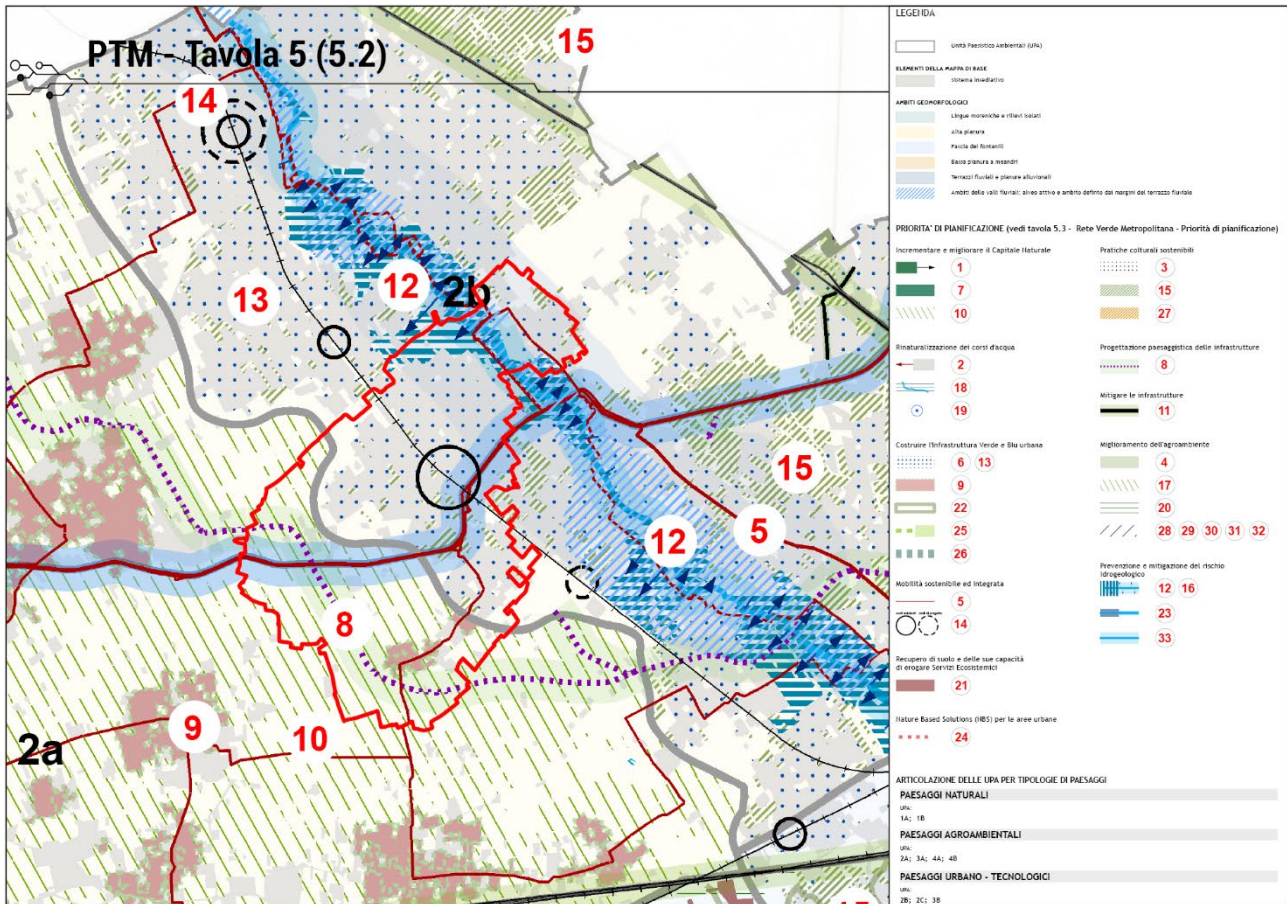
Per la maggior parte del tessuto urbanizzato di Parabiago si riscontra un'anomalia termica notturna che varia tra 1° e 2°; si evincono alcune zone interne dove l'anomalia termica è di un grado superiore, ovvero tra i 2 e i 3 °C. Le zone più esterne, invece, hanno un'anomalia termica nulla od inferiore ad 1°C.

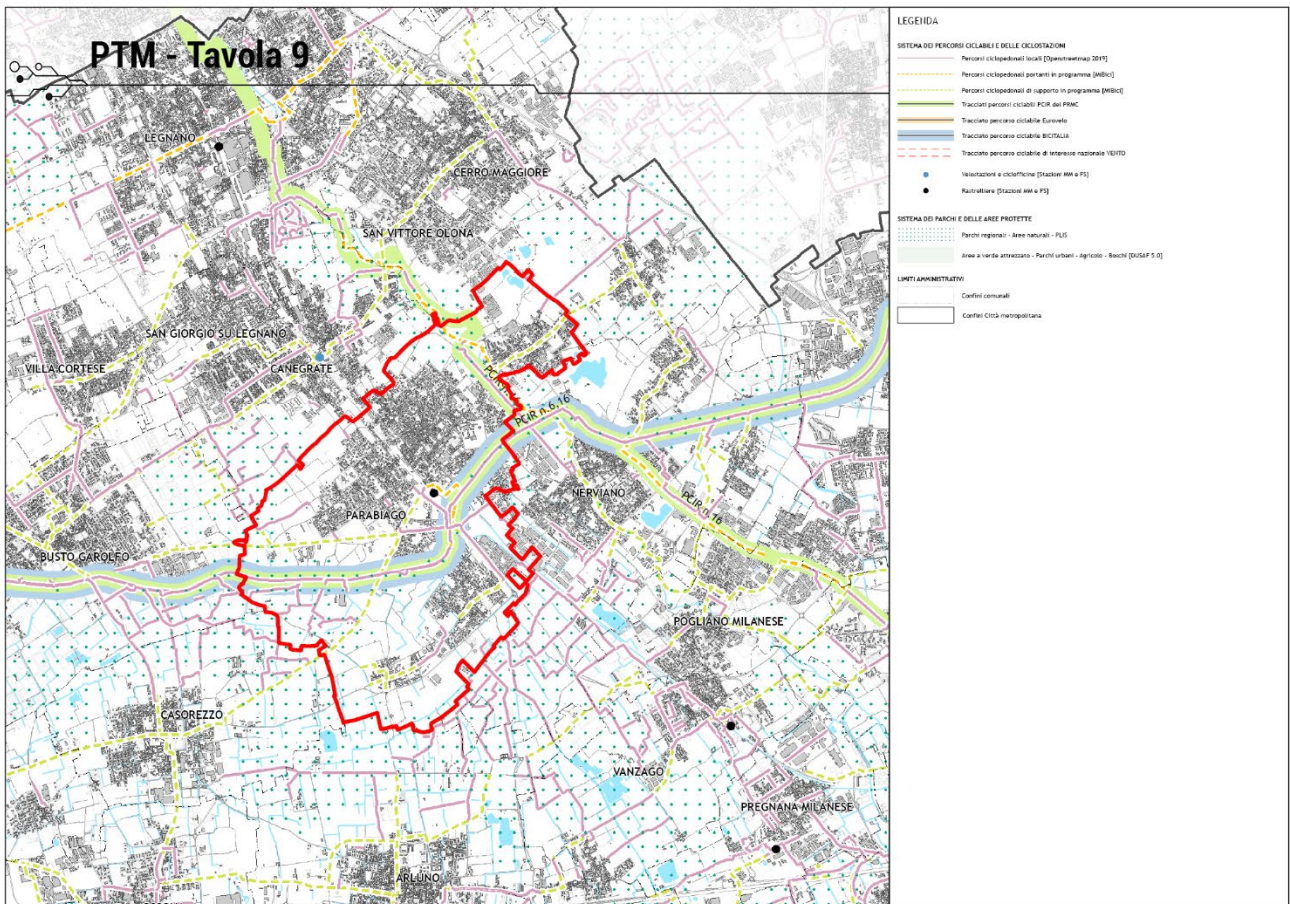
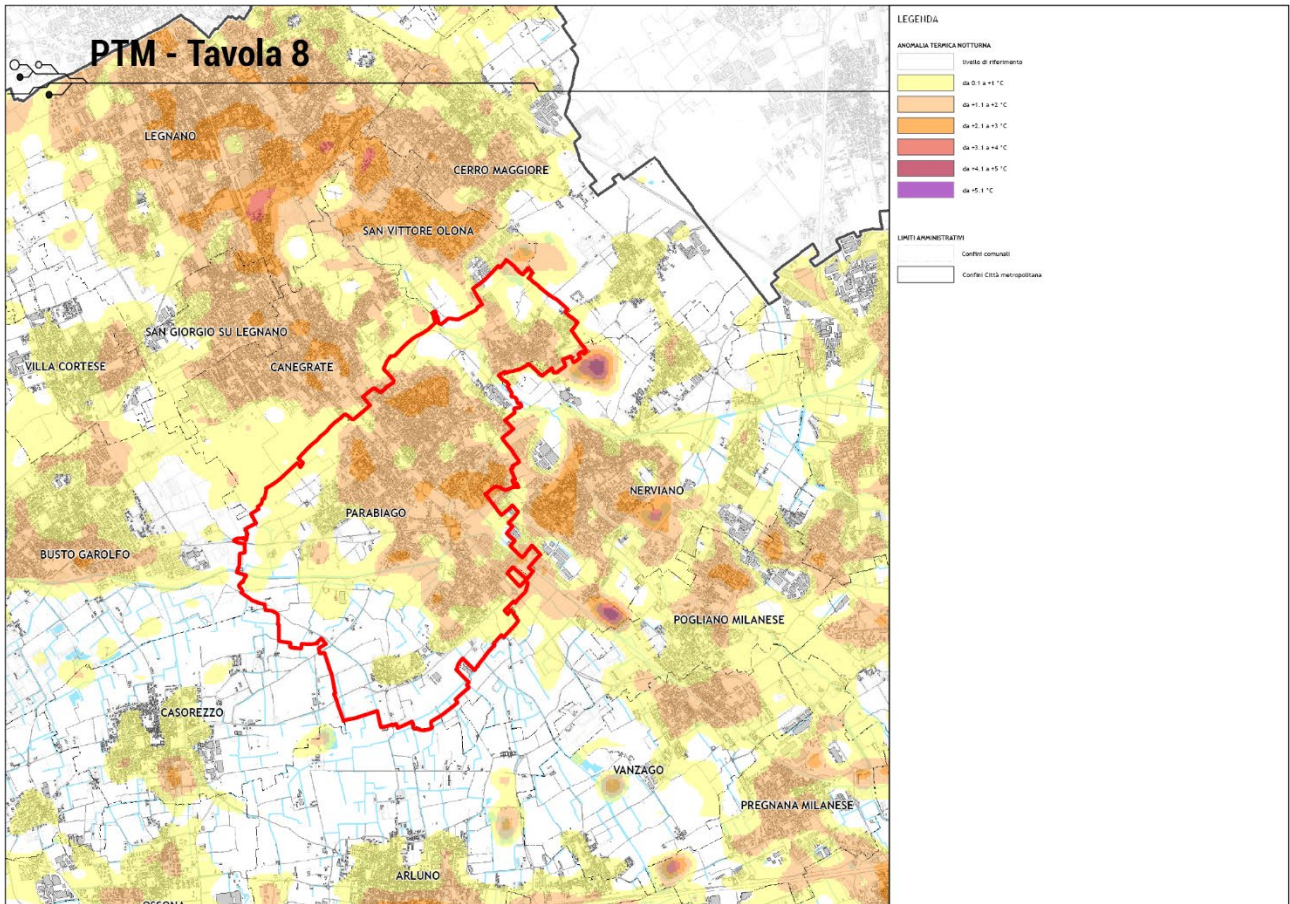
❖ **Tavola 9 – Rete ciclabile metropolitana**

Relativamente al sistema ciclabile, Parabiago assume un ruolo di scala metropolitana quale snodo di diversi elementi del sistema ciclabile metropolitano, tra cui: il tracciato ciclabile di Bicalta e PCIR del PRMC che si sviluppa lungo la direttrice del Canale Villoresi; alcuni tratti portanti (programmati) di MiBici, lungo la direttrice dell'Olona o come tratti di completamento della rete ciclabile esistente; diversi tratti "di supporto", previsti all'interno delle aree naturali del PLIS del Roccolo, lungo le direttrici che collegano a Busto Garolfo e Casorezzo.

In particolare, dunque, si evincono elementi afferenti alla costruzione della REM e RVM (considerata la presenza dei PLIS, del varco perimetrato e del territorio rurale), e allo sviluppo dei percorsi della mobilità debole. Seguono gli estratti delle suddette tavole.







La sintesi dei principi e degli obiettivi generali del PTM

Dal documento di "Linee guida" per la redazione del PTM si ricava l'insieme di principi e obiettivi generali propedeutici per l'attuazione del PTM. In merito ai principi (articolo 2 comma 1 delle NdA), si ricorda in sintesi quanto segue:

- a) principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energie da fonti fossili);
- b) principi di equità territoriale;
- c) principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale;
- d) principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali;

In merito agli obiettivi, la ripresa e la revisione del pre-vigente PTCP ha evidenziato l'esigenza di ampliare il numero di macro-obiettivi, così da poter migliorare le strategie e lo sviluppo del territorio della Città Metropolitana di Milano. Tali obiettivi sono:

<p>Obiettivi del PTM (art. 2, comma 2 delle NdA)</p>	<ul style="list-style-type: none">□ Obiettivo 1 – Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolubili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.□ Obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni. Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riqualificare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.□ Obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.□ Obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e
--	--

già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.

□ **Obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.**

Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.

□ **Obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica.**

Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.

□ **Obiettivo 7 – Sviluppare la rete verde metropolitana.**

Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.

□ **Obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.**

Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso

per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.

□ **Obiettivo 9 – Tutelare e diversificare la produzione agricola.**

Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.

□ **Obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.**

Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

L'approfondimento sulle "Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane" (STTM)

In richiamo a quanto redatto nel "Documento di Scoping", Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM) sono introdotte dall'art. 7bis delle Norme del Piano Territoriale Metropolitano (PTM). Le STTM sono strumenti di approfondimento e di attuazione del PTM che prefigurano linee di gestione del territorio in ambiti specifici fortemente integrati, su temi di rilevanza sovracomunale e metropolitana prioritari secondo i principi e gli obiettivi generali del PTM. Le STTM, strumenti attuativi del PTM, prefigurano politiche e programmi di azione sui temi di rilevanza metropolitana della coesione territoriale e sociale, della tutela ambientale paesaggistica, dell'efficientamento del sistema insediativo, dell'adeguamento della maglia infrastrutturale e dello sviluppo di forme di mobilità sostenibili e definiscono linee di gestione del territorio in ambiti specifici. Inoltre, le STTM consentiranno la necessaria flessibilità di regole che non discenderanno unicamente dal PTM ma potranno derivare da accordi territoriali e quindi aspirare alla maggior effettività che connota le scelte condivise. Con Delibera di Consiglio metropolitano n. 5/2024 sono state approvate n.3 Strategie tematico Territoriali Metropolitane:

- **STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione.**
La STTM 1 si configura come uno strumento operativo per guidare e monitorare, tramite l'utilizzo di indicatori e parametri che orientano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, l'attuazione del PTM in materia di tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria) e di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici nonché delle azioni strategiche e progettuali che ne derivano alla scala locale/sovracomunale e, come tale, si configura come Strategia trasversale alle STTM 2 e STTM 3. La Strategia promuove interventi di rigenerazione territoriale e urbana quali principali strumenti per la riqualificazione dei paesaggi degradati. Il progetto guida della STTM 1 è la Rete Verde Metropolitana (RVM) del PTM;
- **STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani**
La STTM 2 ha come primo obiettivo quello di orientare le scelte pianificatorie per la programmazione dei servizi alla scala locale e sovracomunale, integrandosi con i contenuti conoscitivi e previsionali delle altre STTM, ponendo le condizioni per evitare che le transizioni verde e digitale allarghino ulteriormente la distanza delle periferie da uno standard accettabile di urbanità. A garanzia del rispetto del principio del PTM di equità territoriale la Strategia si propone di operare al fine di rafforzare le condizioni affinché sia assicurata a ogni luogo del territorio metropolitano un'equa accessibilità alle piattaforme erogative di servizi e ai servizi a scala metropolitana, secondo il principio della "città dei 15 minuti". In linea con le indicazioni strategiche per l'operato di CMM elaborate nel PSTTM 2022-2024, la STTM 2 si prefigge di fornire orientamenti ai Piani dei Servizi comunali per la localizzazione preferenziale nei Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM) delle funzioni e dei servizi necessari per il potenziamento del ruolo di interscambio modale e che contribuiscano a migliorare la sicurezza e la vivibilità dell'area privilegiando la connettività pubblica e facilitando l'accessibilità pedonale, ciclabile e del trasporto pubblico.
- **STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione**
La STTM 3 analizza e si pone l'obiettivo di comprendere il complesso delle dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essi dedicati nonché al sistema della logistica. La STTM 3 è volta inoltre a indirizzare le scelte localizzative dei nuovi insediamenti produttivi e di logistica, comprensivi delle attività di magazzino, deposito, stoccaggio e movimentazione di merci e prodotti anche a supporto del commercio, orientati alla massima innovazione tecnologica e integrati nel paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTR e con le norme e i criteri del PTM. In merito agli spazi della produzione, dei servizi e ai nuovi insediamenti di logistica, la STTM 3 prefigura strumenti di valutazione, identifica dispositivi incentivali e ogni misura preordinata a elevare il grado di compatibilità ambientale e territoriale degli spazi della produzione, dei servizi e degli insediamenti di logistica, esistenti e di nuova previsione. In particolare, la STTM 3 indica i presupposti, le condizioni e gli incentivi per la localizzazione, prioritariamente in ambiti della rigenerazione, di poli sovracomunali dei servizi e della distribuzione, in forme integrate e sostenibili. Promuove altresì l'innalzamento qualitativo, l'integrazione funzionale e la sostenibilità delle strutture esistenti destinate all'offerta di servizi e di beni entro le superfici riservate dai PGT alle funzioni terziarie e commerciali.

Per gli approfondimenti riguardanti Parabiago si rimanda a: gli allegati specifici del PTM, al capitolo 6 della Relazione "Quadro progettuale" e agli elaborati cartografici DP01b, DP06a-b.

Contenuti minimi del PTM

La tabella seguente evidenzia il recepimento all'interno del PGT degli elementi disciplinati dalle norme di attuazione del PTM (art. 9 NdA). In tal senso, viene dunque definita la conformità delle scelte di Piano e degli interventi edilizi con i contenuti minimi della pianificazione dell'ente metropolitano, oltremodo descritta con gli elaborati di Piano interessati dai suddetti contenuti.

Norma PTM	Elemento	Presenza/assenza nel PGT 2025	Elaborati del PGT 2025 interessati (Tavole/Testi)
Art.7	Raccordo con gli strumenti di pianificazione (Ambiti di cava)	Assente	-
Art. 19	Rigenerazione urbana e territoriale	Presente	DP07 e Cap. 2.1.3. "Quadro progettuale"
Art. 20	Recupero delle aree dismesse	Presente	DP07
Art. 30	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Presente	Elaborato ERIR
Art. 31	Grandi strutture di vendita	Assente	-
Artt. 37 - 38	Mobilità ciclabile e pedonale	Presente	DP01a, DP01b, DP02, PS01
Art.41	Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico	Presente	DP01b, DP02, DP07, PS01, PS02, PR01a, PR01b
Art. 42	Norme di valorizzazione, di uso e tutela degli AAS e degli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica	Presente	DP01b, DP02, DP07, PS01, PS02, PR01a, PR01b
Art.48	Ambiti di rilevanza naturalistica	Assente	DP02
Art.49	Fasce di rilevanza paesistico-fluviale	Presente	DP02
Art.50	Corsi d'acqua	Presente	DP01b, DP02, DP05, DP07, PS01, PS02, PR01a, PR01b
Art.51	Geositi, sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica	Assente	-
Art.52	Ambiti di rilevanza paesistica	Presente	DP02
Art.53	Sistemi dell'idrografia artificiale	Presente	DP02
Art.54	Insedimenti rurali di interesse storico	Assente	-
Art.55	Fontanili ed altri elementi del paesaggio agrario	Assente	-
Art.56	Siti e ambiti di valore archeologico	Presente	DP02, PR02
Art.57	Nuclei di antica formazione	Presente	DP01b, DP02, DP07, PS01, PR01a, PR01b
Art.57	Nuclei di antica formazione (elementi storici e architettonici)	Presente	DP02, PR01b, PR05

Norma PTM	Elemento	Presenza/assenza nel nuovo PGT	Elaborati del nuovo PGT interessati (Tavole)
Art.58	Ambiti di frangia urbana	Assente	-
Art.59	Sistemi della viabilità storico-paesaggistica	Presente	DP02, PR01b, PR05
Art. 60	Luoghi della memoria storica	Presente	DP02, PR01b, PR05
Art. 61	Ecosistemi e Rete Ecologica Metropolitana	Presente	DP05, PS02, PR01b, PR05
Art. 63	Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità	Presente	DP05, PS02, PR01b, PR05
Art.62	Gangli primari e secondari	Presente	DP05, PS02, PR05
Art.64	Varchi funzionali ai corridoi ecologici	Presente	DP05, PS02, PR01b, PR05
Art.65	Barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica	Presente	DP05
Art. 66	Siti della Rete natura 2000	Assente	-
Art.67	Aree e Fasce boscate	Presente	DP02,
Art. 68	Stagni, lanche e zone umide estese	Assente	-
Art. 69	Rete Verde Metropolitana	Presente	Dp05, PR05
Art. 70	Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)	Presente	DP02, DP05, DP07, PS01, PR01a, PR01b, PR04, PR05
Art.71	Alberi di interesse monumentale (Repertorio)	Presente	DP02, DP07, PS02, PR1b, PR05

Si precisa che la verifica in ordine alla riduzione del consumo di suolo, così come prescritto dall'art. 18 del PTM, è stata esperita nel capitolo 5, Parte 3 della "Relazione tecnica di Piano - Quadro Progettuale" e all'interno della Tavola PR04 "Carta di verifica del consumo di suolo" del Piano delle Regole.

2.3. L'adeguamento del PTR e del PTM alla L.r. 31/2014 ai fini della riduzione del consumo di suolo

All'interno della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito vigorosamente il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, al fine di traguardare l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea: l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050.

La Regione Lombardia ha recepito il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"*. La legge regionale definisce un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto *"risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale"*, attivando allo stesso tempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita attraverso il PGT. Esso è lo strumento ultimo che, adeguato alla Lr. n.31/2014 e in ragione della legge di governo del territorio n.12/2005, decide le modalità d'uso del suolo e guida l'attuazione delle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione urbana.

Adeguamento del PTR alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.

L'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, ed ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I nuovi PGT adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

I criteri di riduzione del consumo di suolo

La suddetta legge n.31/2014 definisce attraverso il PTR i criteri per attuare la politica regionale per traguardare l'obiettivo comunitario del 2050 *"occupazione netta di terreno pari a zero"*. I criteri generali sono indirizzati a identificare:

- la misura, ovvero la precisazione delle definizioni già contenute nella legge al fine della loro applicabilità, la determinazione delle soglie di riduzione cui il PTR intende tendere, e la specificazione di metodologie di calcolo condivise, chiare ed uniformi per facilitare i confronti fra i vari livelli di pianificazione e omogeneizzarne informazioni e base conoscitiva;
- la qualità, ovvero la definizione di criteri e attenzioni connesse ai caratteri dei suoli agricoli, alle specificità multifunzionali del sistema rurale, ai valori ambientali e ai fattori insediativi che devono indirizzare le scelte di governo del territorio anche in tema di contenimento del consumo di suolo; criteri ed attenzioni dettagliati attraverso cartografie e banche dati valide anche per gli altri livelli di pianificazione, fino alla scala comunale;
- **la carta del consumo di suolo dei PGT**, quale strumento sia di verifica che di progetto per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo a livello locale;

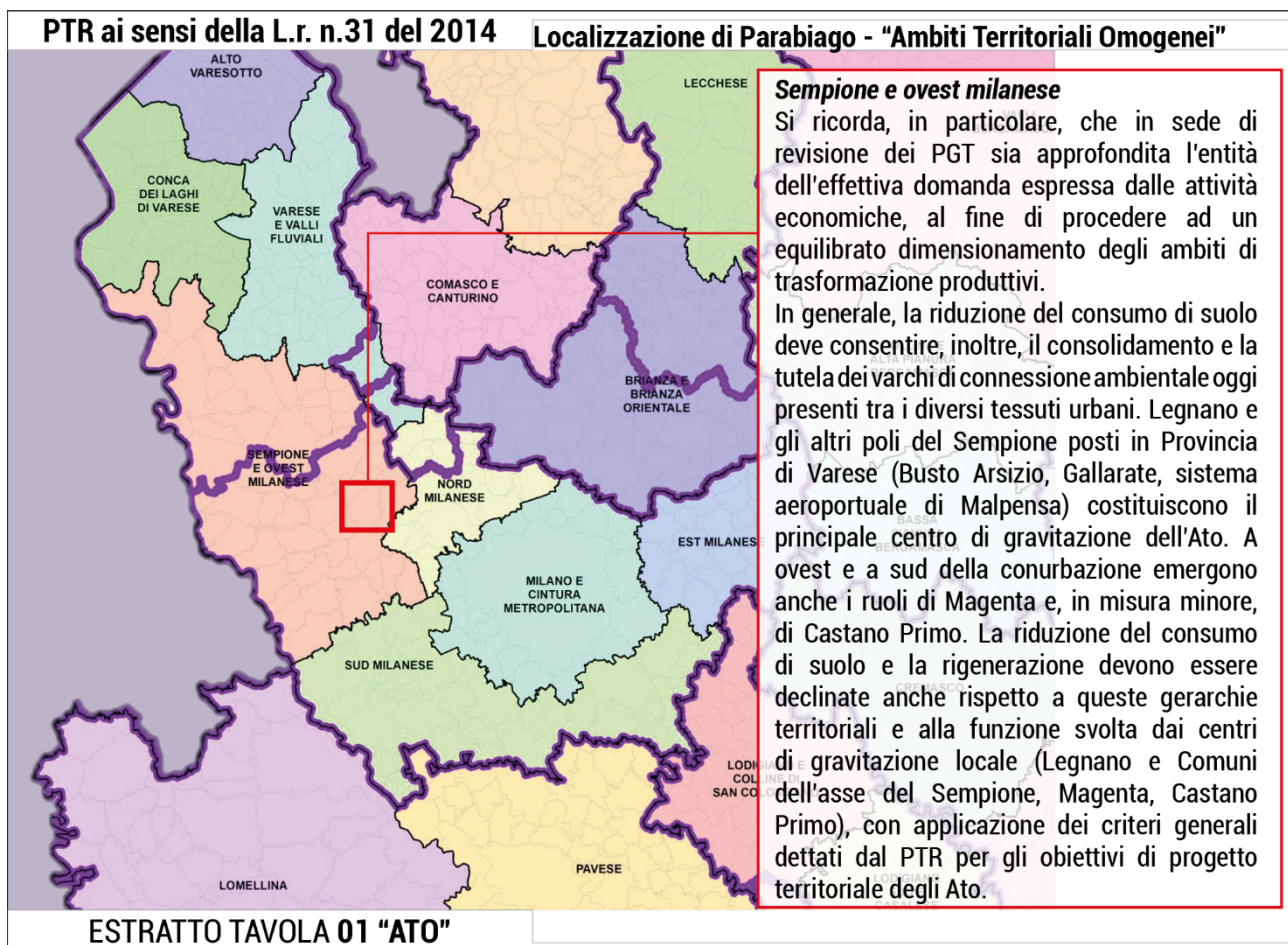
- l'articolazione del territorio per Ambiti territoriali omogenei (ATO), ovvero il riconoscimento delle specificità territoriali e la loro breve descrizione al fine di orientare l'attività di condivisione, calibrazione ed attuazione delle soglie a livello locale;
- la rigenerazione, ovvero l'individuazione di strumenti di vario livello per l'attivazione dei processi di sostituzione, qualificazione, recupero del patrimonio territoriale, urbano, ed edilizio esistente;
- il monitoraggio, finalizzato a rendere reciprocamente disponibili fra i diversi livelli di governo del territorio un sistema di indicatori e di informazioni volti a verificare l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e a favorire la progressiva definizione del processo di co-pianificazione delineato dall'integrazione del PTR, nonché a riorientare le scelte al variare dei parametri assunti al momento del progetto di Piano.

Le finalità dei suddetti criteri, ma più in generale di tutto l'apparato urbanistico del PTR integrato ai sensi della Lr. n.31/2014, sono quindi molteplici e concretizzabili come segue:

- **definire i compiti e i ruoli che devono svolgere le diverse amministrazioni, la Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni per raggiungere gli obiettivi del PTR in attuazione della l.r. n. 31/2014 e prevederne i termini di collaborazione interistituzionale;**
- **adottare un quadro di riferimento condiviso e un insieme di informazioni utili anche per la formazione di una base conoscitiva omogenea, al fine della gestione e il monitoraggio del Piano;**
- **orientare le fasi iniziali del processo di co-pianificazione; il carattere innovativo della politica introdotta dalla l.r. n. 31/2014 comporta infatti un periodo iniziale di sperimentazione e condivisione delle scelte pianificatorie, necessario a verificarne il grado di attuazione e le ricadute sul sistema economico-sociale e insediativo regionale, anche attraverso l'acquisizione di dati aggiornati e verificati a un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello regionale;**
- **indirizzare la pianificazione nelle scelte di trasformazione, nel dare attuazione all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, nel raggiungere la soglia tendenziale regionale di riduzione del consumo di suolo, definendo gli elementi da valutare per la salvaguardia del suolo e dei valori del sistema rurale e ambientale in raccordo con le altre politiche regionali e con le attenzioni formulate in genere nei PTCP;**
- **individuare i caratteri del processo di verifica continua degli obiettivi di Piano nelle successive fasi di adeguamento e monitoraggio;**
- **indicare un sistema di monitoraggio del consumo di suolo.**

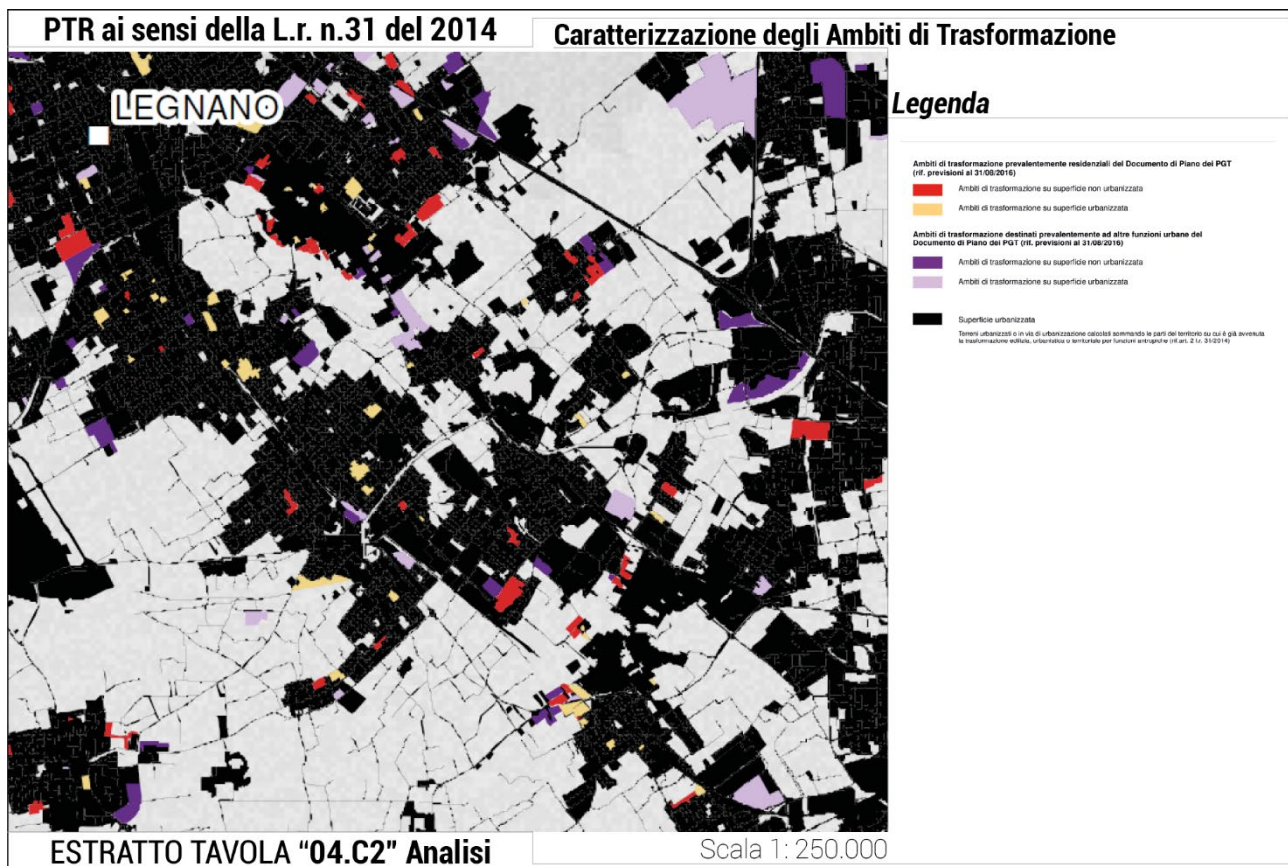
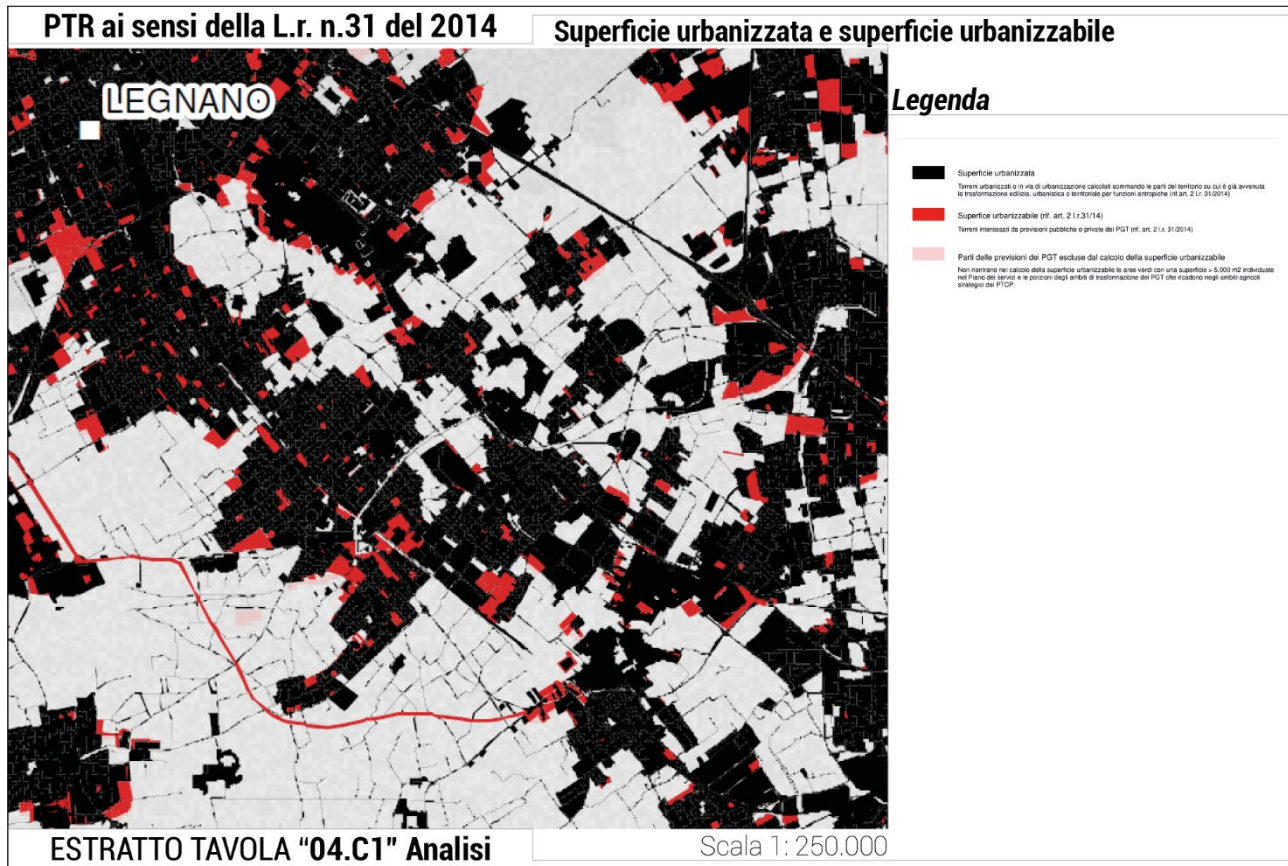
L'integrazione del PTR ai sensi delle l.r. n. 31/2014 adotta il principio della suddivisione del territorio regionale per ambiti territoriali omogenei (Ato), riconosciuti come articolazioni territoriali espressioni di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei. Essi consentono l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti integrati per i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Ogni Ato viene descritto attraverso l'individuazione di elementi ordinatori, con riferimento specifico a elementi e sistemi di pregio e valore ambientale, al sistema delle tutele, alle caratteristiche qualitative dei suoli, all'evoluzione del processo insediativo, al sistema infrastrutturale, alle polarità indicate dai PTCP/PTM, al sistema delle relazioni, all'estensione della superficie urbanizzata ed urbanizzabile, all'incidenza delle aree da rigenerare.

Il territorio di Parabiago ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) **"Sempione e Ovest Milanese"**, per la quale si individuano specifici indicatori per la riduzione del consumo di suolo in relazione al territorio della Città Metropolitana di Milano

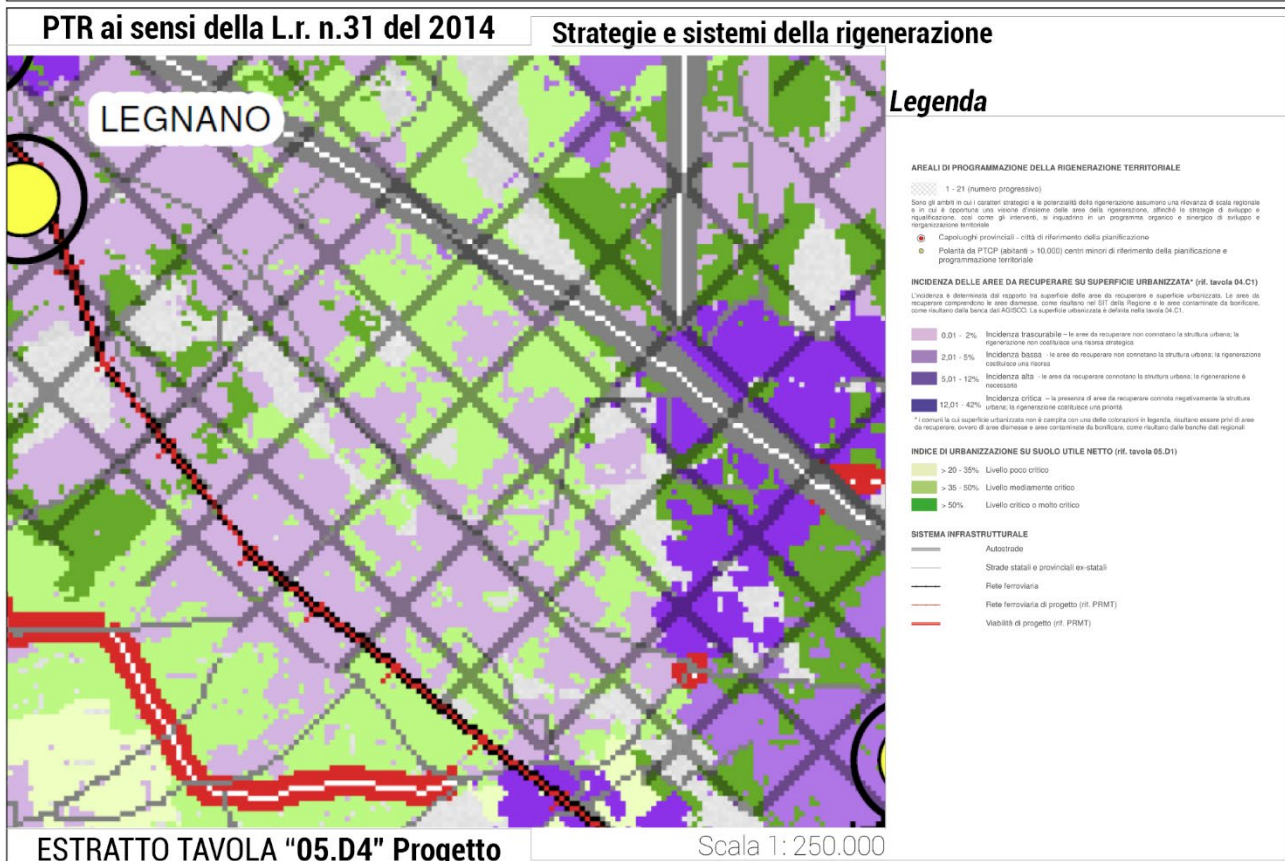
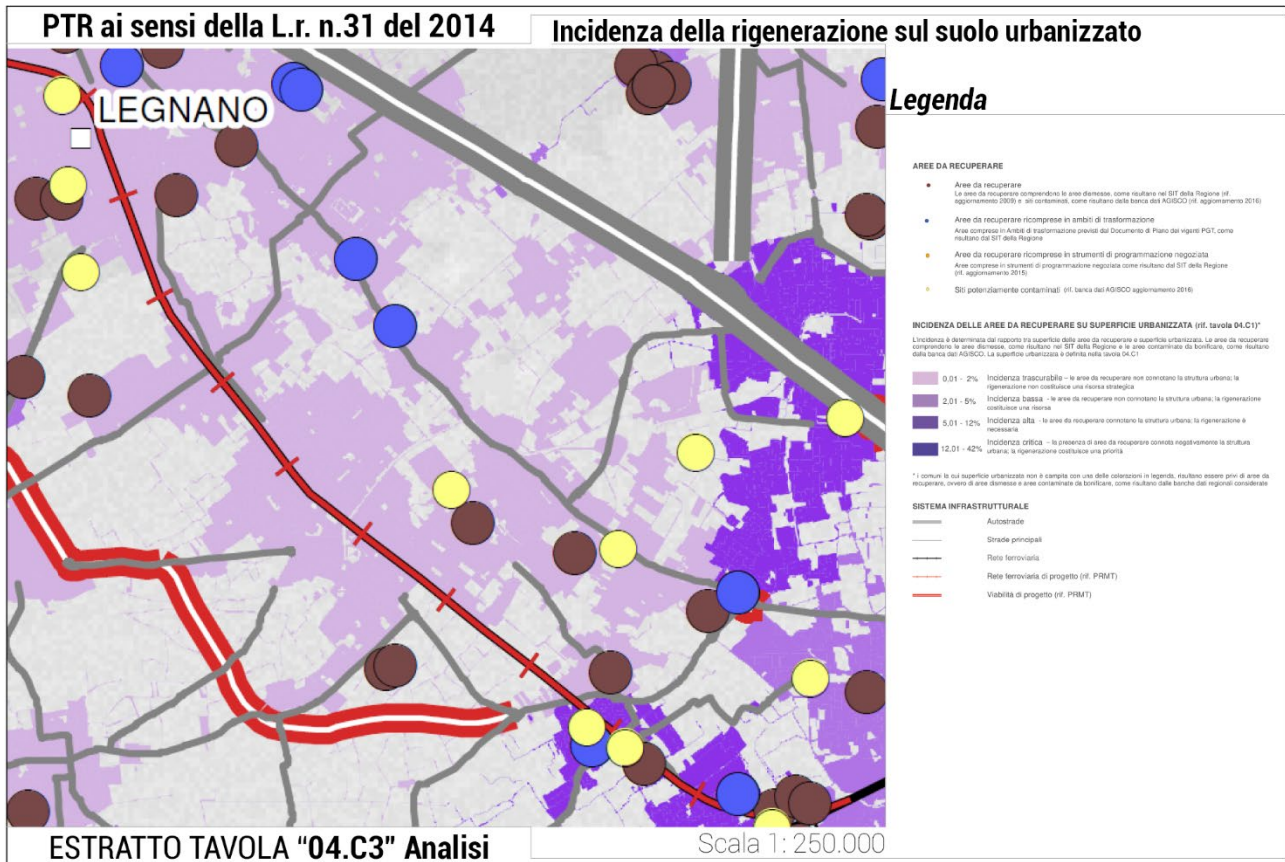


L'indice di urbanizzazione dell'ambito (36,0%) è inferiore leggermente inferiore all'indice metropolitano (38,8%). Tuttavia, la distribuzione dei processi di consumo di suolo all'interno dell'ambito non è omogenea. Infatti, la conurbazione del Sempione (SS33 - A8), da Legnano sino al Nord Milanese (zona in cui ricade anche Parabiago), è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione. Nella porzione attestata sul Sempione, il suolo libero è raro e spesso frammentato; il sistema rurale assume i caratteri periurbani e il valore del suolo assume significato in rapporto alle aree libere compatte. Le previsioni di consumo di suolo della conurbazione, di natura sia residenziale sia produttiva, sono poste sui margini urbani. Tendenzialmente non occludono e non interferiscono con le residue direttrici di connessione ambientale presenti. Le potenzialità di rigenerazione e recupero sono diffuse in tutto l'Ato. La direttrice del Sempione, di antica industrializzazione, assume però una rilevanza strategica di scala regionale, per popolazione, capacità produttiva e grado di infrastrutturazione. Dunque, le previsioni di trasformazione devono prioritariamente essere orientate alla rigenerazione e, solo a fronte dell'impossibilità di intervento, optare per consumi di suolo necessari al soddisfacimento di fabbisogni, rendendo la diminuzione di consumo di suolo effettiva e di portata significativa.

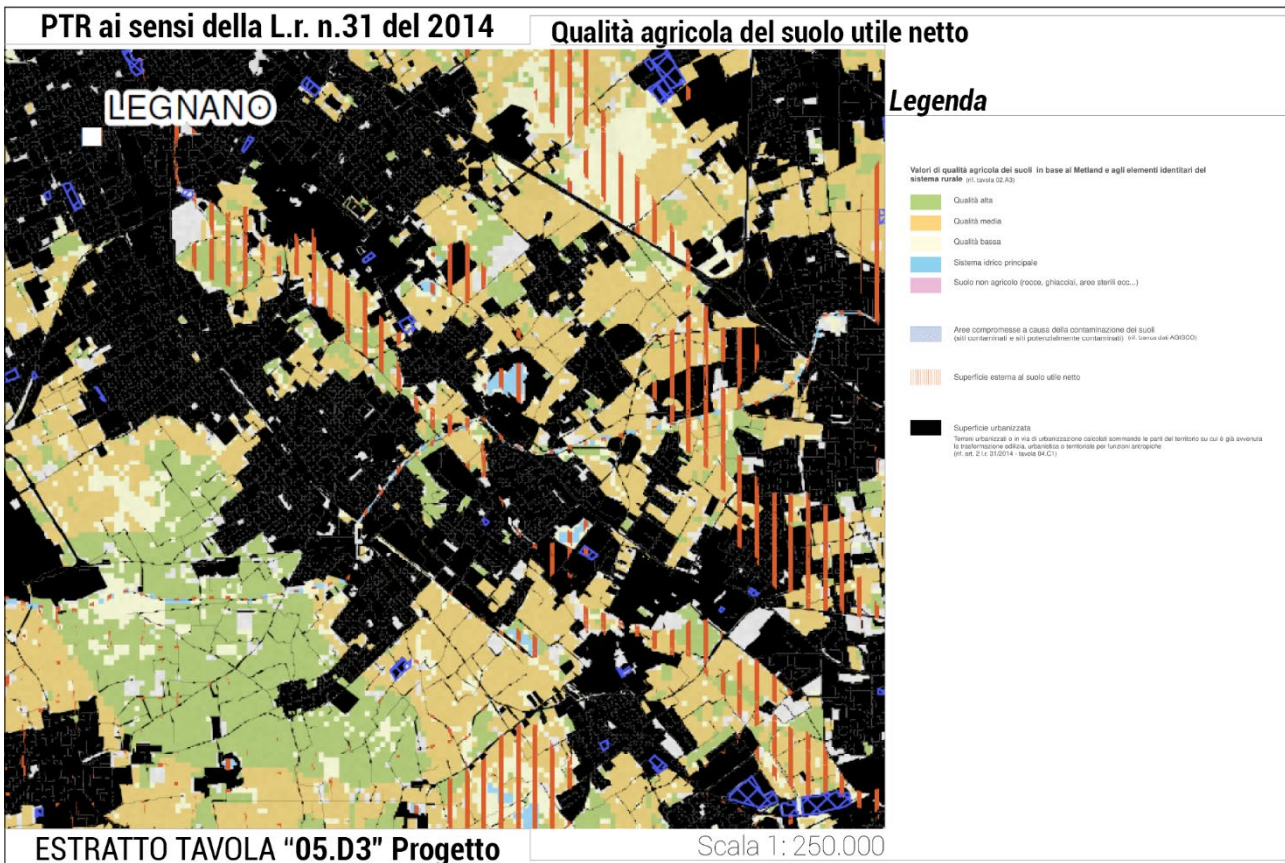
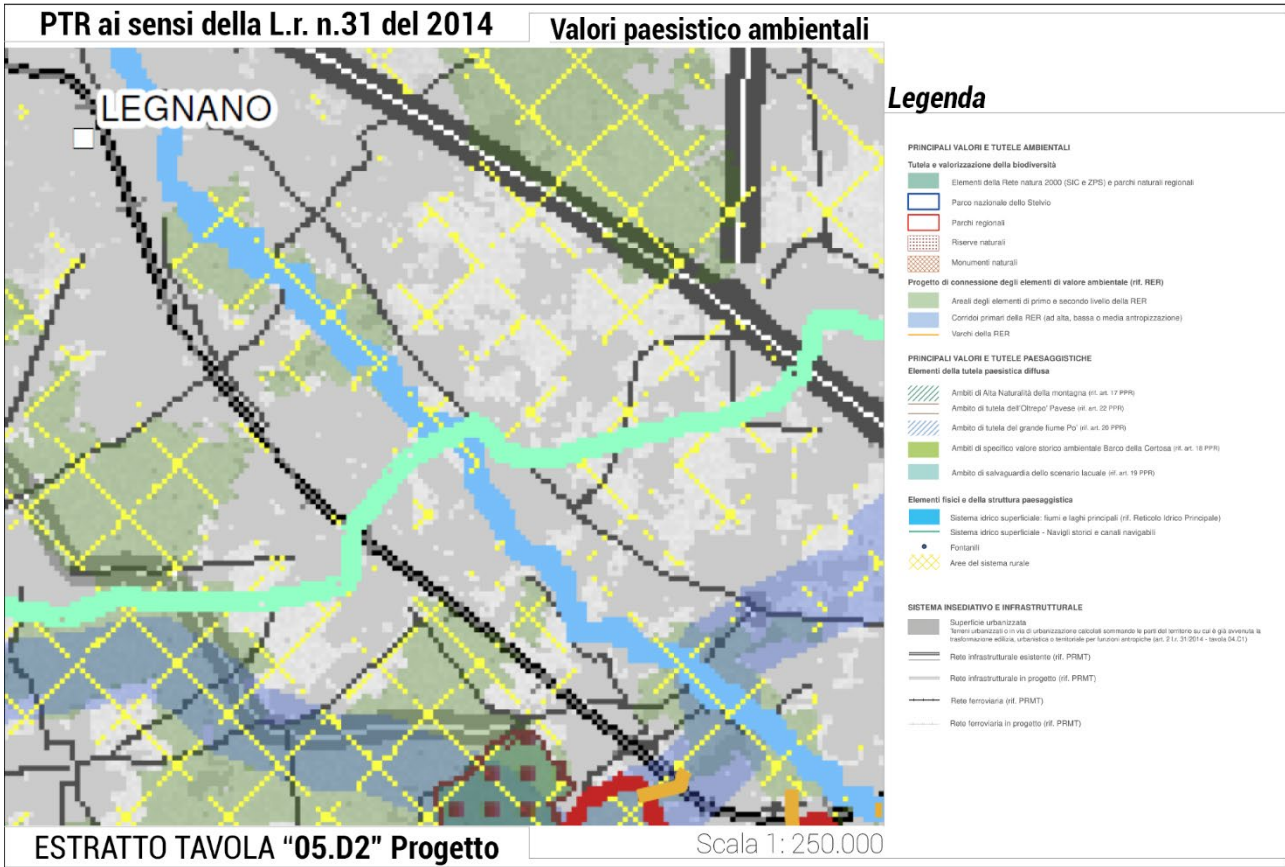
Gli estratti cartografici seguenti descrivono criteri ed indicatori utili alla riduzione del consumo di suolo a Parabiago, partendo dall'indagine dell'urbanizzato/urbanizzabile.



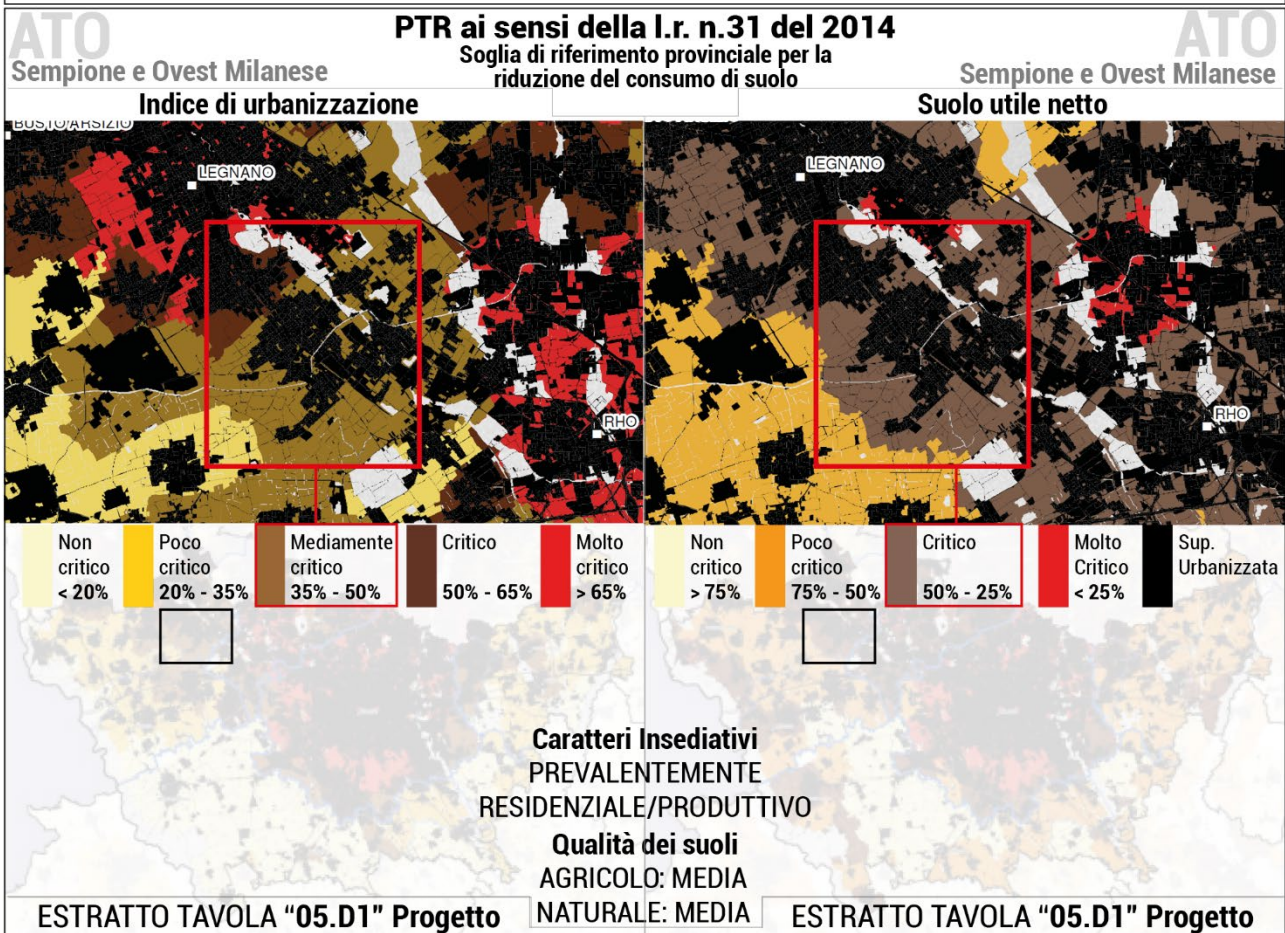
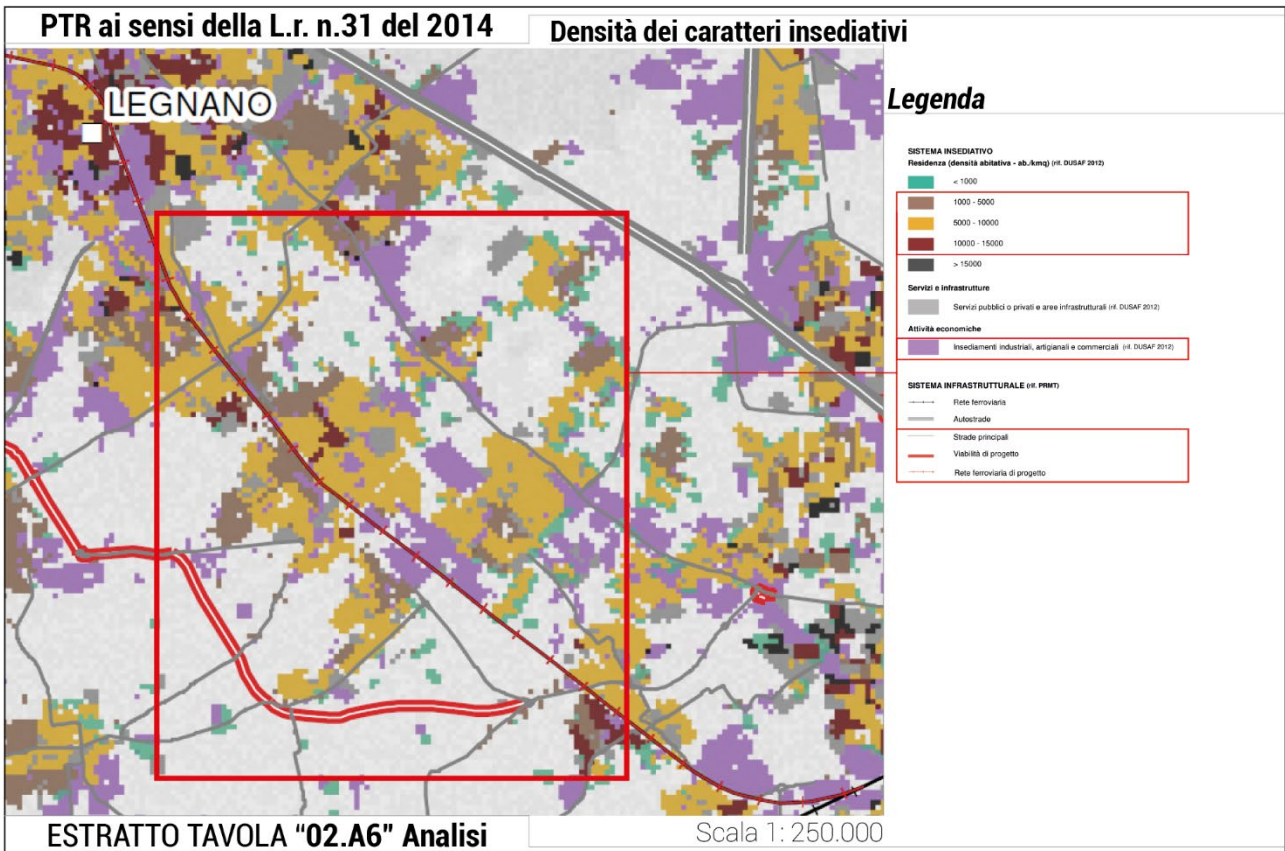
Le politiche di rigenerazione sono attivabili con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (per Parabiago si evince un'incidenza di aree da recuperare su superficie urbanizzata trascurabile tra 0,01-2%).



Vi è oltremodo necessità di mantenere inalterati gli elementi di valore paesistico-ambientale e tutelare il suolo agricolo, per il quale si riscontra una qualità agricola media (in prevalenza).



I suddetti criteri sono da applicare nel rispetto ai caratteri insediativi e degli indici dell'ATO "Sempione e Ovest Milanese" mostrati nei seguenti estratti cartografici.



In sintesi, per la città di Parabiago si evince che l'indice di urbanizzazione ricade in un livello mediamente critico (tra 35% e 50%) e che il suolo utile netto risulta essere in un livello critico (tra 50% e 25%).

In generale, si evince che nella zona nord, nord-est dell'ambito, ove si colloca anche il territorio comunale di Parabiago, sono presenti livelli di consumo piuttosto elevati. Il valore agricolo del suolo, variabile da medio ad alto, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi (in particolare nelle zone con un indice di urbanizzazione critico). La riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione devono essere declinate anche rispetto a alle gerarchie territoriali e alla funzione svolta dai centri di gravitazione locale (Legnano e Comuni dell'asse del Sempione, Magenta, Castano Primo), con applicazione dei criteri generali dettati dal PTR per gli obiettivi di progetto territoriale degli Ato (presenza o necessità di insediamento di servizi e attività strategiche di rilevanza sovralocale, ruolo assunto dai Comuni all'interno del sistema economico e produttivo, ecc.).

Inoltre, si ricorda che la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato con l'applicazione dei criteri generali dettati dal PTR; in tal senso, la declinazione locale parte dal calcolo di riduzione disciplinato dal PTM di Milano, ai sensi dell'art. 18 delle NdA (si veda sezione seguente).

Lo scenario di riduzione del consumo di suolo ai sensi dell'art.18 del PTM di Milano

Con la recente approvazione del PTM di Milano adeguato alla Lr. n.31/2014 con D.C.M. n.16 dell'11 maggio 2021 e pubblicato sul BURL in data 06/10/2021 (Serie Avvisi e Concorsi n. 40), vengono indicate le soglie di riduzione di consumo di suolo per le funzioni residenziali e per altre funzioni per ciascun comune. Tali soglie sono riportate all'interno della relazione illustrativa (integrante dell'art.18 delle Norme del PTM) che costituisce, insieme all'apparato normativo, l'adeguamento del PTM alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014. Al fine di approfondire i contenuti, i criteri e le finalità del PTM, seguiranno le informazioni e gli approfondimenti per l'individuazione e verifica della soglia di riduzione del consumo di suolo indicata per la città di Parabiago.

L'obiettivo di contenimento del consumo di suolo del Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Al fine di avere un quadro generale sui termini del consumo di suolo per il territorio di Parabiago, è opportuno specificare che all'obiettivo minimo di *riduzione del consumo di suolo* in adeguamento alla soglia comunale di riduzione stabilita dal PTM adeguato alla Lr. 31/2014, si affianca il tema del *contenimento del consumo di suolo*. Se da un lato, la riduzione del consumo di suolo deve essere verificata – secondo i termini di legge - rispetto a tutti gli ambiti di trasformazione (AT) individuati dal Documento di Piano su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014, il contenimento del consumo di suolo, incentrato sul "*bilancio ecologico di suolo*" (così come definito ai sensi della let. c., c.1 art. 2 della Lr. 31/2014), riguarda invece le superfici urbanizzate ed urbanizzabili all'interno del tessuto urbano consolidato, e dovrà essere affrontato quindi nell'ambito delle scelte riguardanti il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole (non vi sono specifici criteri definiti dal PTM di Milano).

Adeguamento del PTM alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.

Il contenimento del consumo di suolo è uno dei temi di maggior rilievo del PTM, a seguito della succitata integrazione del PTR ai sensi della Lr. n.31/2014, approvata con D.C.R. n. 411 del 19/12/2018 ed entrata in vigore nel marzo 2019. Il PTR fissa una serie di soglie e criteri per ridurre le previsioni insediative su suolo agricolo o naturale presenti nei PGT al 02/12/2014 (data di entrata in vigore della LR. n.31/2014), attuativa dell'art. 2 comma 4 della suddetta legge.

Dalle informazioni presenti nei diversi documenti degli strumenti sovraordinati citati, tali soglie sono considerate tendenziali dal PTR e devono essere raggiunte nel suo complesso dal PTM, il quale può articolare in modo differenziato all'interno del territorio metropolitano per meglio tenere conte delle condizioni e dinamiche insediative di livello locale. Prima di descrivere articolazione, al fine di riconoscere quale soglia di riduzione di consumo di suolo è stata attribuita alla città di Parabiago, si ricorda che, considerate le incertezze oggi presenti sui dati e sull'evoluzione dei fabbisogni³, si è ritenuto utile introdurre due elementi di flessibilità per consentire una più agevole trattazione del consumo di suolo nei PGT:

- **l'indifferenza del consumo di suolo rispetto alle funzioni previste, ovvero la possibilità per il comune di considerare in modo indifferente le superfici per ambiti residenziali e per altre funzioni al fine di raggiungere le soglie di obiettivo di riduzione del consumo di suolo assegnate dal PTM;**
- **la soglia di riduzione assegnata dal PTR al 2020 è compresa entro una forbice tra -25% e -30% per la funzione generale. In tal senso, l'articolazione effettuata dal PTM è prudenzialmente proporzionata al raggiungimento della soglia massima (-30%), così che il restante 5% potrà, se necessario, essere utilizzato in fase di attuazione del PTM, a fronte di necessità che emergano negli anni future e che non possono essere prevedibili in fase di formazione del piano. Oltremodo, tale margine di flessibilità è propedeutico per venire incontro alle esigenze dei comuni che presentano specifici e dimostrati fabbisogni che non sono oggi non prevedibili.**

Per l'articolazione delle soglie al livello comunale sono state considerate **le seguenti variabili**, in linea con quelle suggerite dall'integrazione del PTR:

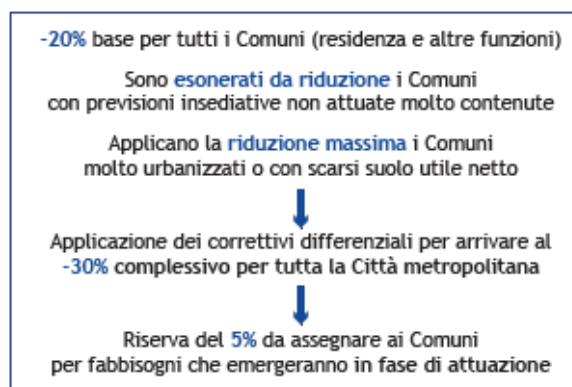
- ✓ **indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale comunale);**
- ✓ **indice di suolo utile netto (come definito dal PTR: rapporto tra suolo potenzialmente oggetto di consumo di suolo e superficie urbanizzata);**
- ✓ **rapporto tra superficie ambiti di trasformazione su aree libere non attuati (denominato "residuo" nel prosieguo) e superficie urbanizzata;**
- ✓ **rapporto tra superficie territoriale comunale entro parchi regionali/PLIS e superficie territoriale;**
- ✓ **comuni con funzione di polarità per i servizi;**
- ✓ **comuni con funzione intermodale per il trasporto pubblico;**
- ✓ **tasso annuale di variazione delle attività produttive;**

³ Cfr. studio del CRESME "Scenario demografico regionale e stima dello stock abitativo invenduto degli ATO" e presentati dalla Regione Lombardia il 16 aprile 2019.

Quanto segue è la sintesi del metodo adottato dalla Città metropolitana di Milano per articolare le soglie di riduzione di consumo di suolo. Si ricorda che accanto ai criteri quantitativi per articolare la soglia il PTM prevede una serie di criteri qualitativi descritti nelle norme di attuazione (art. 18 comma 6), che derivano da quelli suggeriti ai punti 3.1 e 3.2 del documento *"Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"* dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014. Il metodo per l'articolazione delle soglie a livello comunale comprende i seguenti passaggi (in sintesi):

1. per ciascun comune vengono quantificate le superfici degli ambiti di trasformazione su aree libere a destinazione residenziale e per altre funzioni al 2014, sulla base delle informazioni ricavate dalle banche dati di Regione Lombardia "Indagine Offerta PGT";
2. vengono esonerati dalla riduzione i comuni con un residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) molto contenuto;
3. viene applicata la soglia di riduzione massima (- 40%) ai Comuni non esonerati dalla riduzione (precedente punto 2) aventi elevata urbanizzazione o ridotta superficie di suolo utile netto;
4. a ciascun comune, ad eccezione di quelli di cui ai punti 2 e 3, viene assegnata un'iniziale riduzione base delle superfici di cui al punto 1 pari al 20% in modo indifferenziato per la funzione residenziale e per le altre funzioni;
5. alla riduzione del 20% vengono applicate ulteriori variazioni, differenziate per ciascun comune utilizzando i criteri in seguito descritti, fino al raggiungimento di una riduzione complessiva su tutta la Città metropolitana di consumo di suolo equivalente ad un obiettivo del 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni;

Concettualmente il percorso viene riassunto nel box seguente.



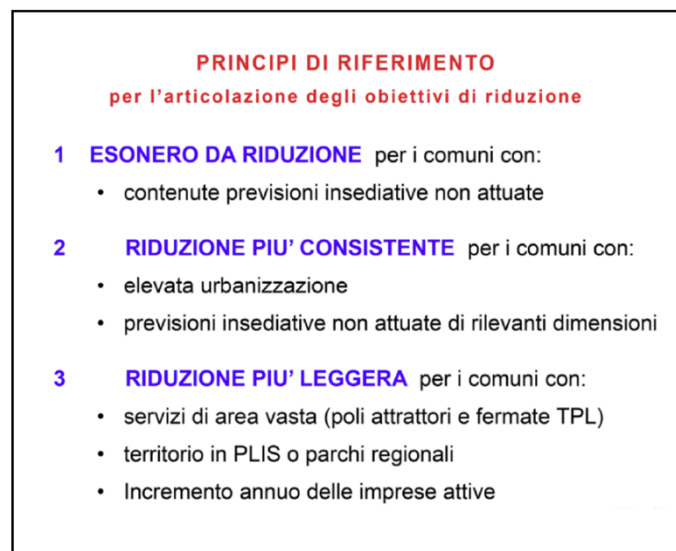
Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano

Riguardo al punto 4 del metodo sopra descritto, è necessario precisare i criteri per differenziare le soglie di riduzione tra i comuni rispetto a tre principi di riferimento:

1. vengono esonerati da ogni obbligo di riduzione i comuni che hanno un valore molto basso di residuo in termini percentuali rispetto alla superficie urbanizzata;
2. sono chiamati a dare un contributo più consistente alla riduzione i comuni che hanno:
 - un'elevata percentuale di residuo, superiore al valore medio metropolitano;
 - un indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie comunale) molto superiore al valore medio metropolitano;
 - un indice di suolo utile netto elevato rispetto al valore medio metropolitano;

3. il contributo alla riduzione viene alleggerito per i comuni:
- che ospitano servizi di rilevanza sovracomunale o che sono sede di fermate intermodali del trasporto pubblico;
 - che presentano un territorio in gran parte interno a parchi regionali o PLIS;
 - che presentano un tasso positivo di variazione delle attività produttive.

Concettualmente, i principi di riferimento (punto 4) per le tipologie di riduzione sono riassunti nel box seguente:



Quadro di sintesi dei principi alla base dei criteri differenziali

Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano

Partendo dai principi descritti vediamo ora quali sono e come funzionano i criteri utilizzati per differenziare la soglia di riduzione alla scala comunale. Utilizzando le variabili elencate in precedenza, derivate dai suggerimenti del PTR, il PTM individua i seguenti criteri:

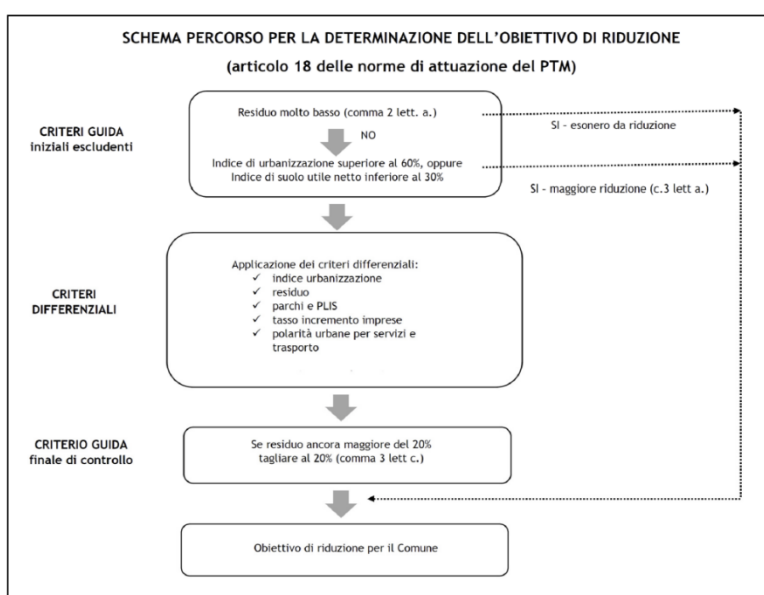
- criteri guida, due di essi escludenti, vengono applicati a monte del processo di articolazione della soglia, e uno, di controllo, viene applicato a valle. I criteri a monte riguardano:
 - i comuni con un residuo molto basso, significativamente inferiore al valore medio metropolitano,
 - sono esonerati dall'applicazione delle soglie di riduzione del PTR;
 - i comuni con un indice di urbanizzazione molto elevato, al di sopra del 60%, oppure con un indice di suolo utile netto inferiore al 30%, applicano una soglia di riduzione raddoppiata rispetto a quella base;

Il criterio guida che si applica a valle consiste nel controllare che dopo l'applicazione dei criteri differenziali il residuo non sia superiore al 20%, assunto dal PTM come valore massimo non superabile.

- criteri differenziali utilizzati per articolare le soglie di riduzione per comune sulla base dei seguenti parametri:

- residuo: rapporto tra superficie programmata non attuata (degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano) e superficie urbanizzata;
- indice di urbanizzazione: rapporto tra superficie urbanizzata e superficie comunale;
- presenza di parchi: rapporto tra superficie destinata a parco regionale o a PLIS e superficie comunale;
- funzione di polarità di riferimento per i servizi sovracomunali (vedere articoli 24 e 25 delle norme di attuazione) oppure sede di fermata del trasporto pubblico di rilevanza sovracomunale o metropolitana;
- il comune presenta un tasso positivo di incremento delle imprese attive;

Il percorso per articolare le soglie di riduzione è illustrato nello schema seguente. Al termine del percorso, si ottiene la soglia comunale da rispettare per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo complessivo di riduzione assegnato dal PTR alla Città metropolitana.



Quadro di sintesi del percorso per differenziare a livello comunale le soglie obiettivo di consumo di suolo

Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano

Di seguito si elencano nel dettaglio i passaggi e i criteri da utilizzare per articolare la soglia di consumo di suolo conseguenti allo schema logico sopra rappresentato:

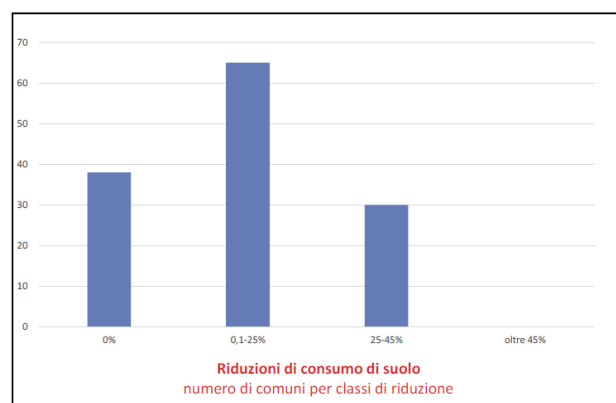
1. A monte:

- **1a** applicazione del criterio guida 1: i comuni che hanno un residuo inferiore di 2 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano (attualmente pari al 3,9%) vengono esonerati dalla riduzione prevista dal PTR;
- **1b** applicazione criterio guida 2 ai comuni che non hanno superato il criterio guida 1: i comuni che hanno un indice di urbanizzazione superiore al 60%, oppure in alternativa un indice di suolo utile netto inferiore al 30%:
 - sono esclusi dai calcoli successivi e per essi si applica forfettariamente una percentuale di riduzione raddoppiata rispetto al valore di base, pari quindi al -40%;
 - sono esclusi dai benefici anche se hanno funzione di polarità per i servizi o per la mobilità, o rispondono ai requisiti di superficie minima per parchi e PLIS o per il tasso annuo di variazione delle imprese;

2. Applicazione, ai comuni che non soddisfano i criteri di cui ai precedenti punti 1a e 1b, dei seguenti criteri differenziali con i quali incrementare o diminuire la soglia base di riduzione pari a -20%:
- **2a** decrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un territorio per la maggiore parte (almeno il 60% della superficie comunale) incluso in parchi regionali o PLIS o che presentano un indice di suolo utile netto inferiore al 30%;
 - **2b** decrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno funzione di polarità urbana per i servizi o che ospitano una fermata di interscambio del trasporto pubblico (come individuate nelle norme di attuazione agli articoli 25 e 35);
 - **2c** decrementare del 30% la soglia base per i comuni che presentano un tasso di incremento annuo delle imprese attive superiore all' 1%;
 - **2d** incrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un indice di urbanizzazione di almeno 10 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano (attualmente il valore medio è pari al 38% per le previsioni insediative, escluso il consumo di suolo dovuto alle infrastrutture);
 - **2e** incrementare del 30% la soglia base per i comuni che hanno un residuo di almeno 4 punti percentuali superiore al valore medio metropolitano (attualmente il valore medio è pari al 3,9%).

3. A valle, applicazione del criterio guida finale di controllo: verifica che a valle dell'applicazione dei criteri guida e dei criteri differenziali tutti i comuni abbiano un residuo (previsioni non attuate degli ambiti di trasformazione del Documento di Piano rispetto alla superficie urbanizzata) non superiore al 20%. Nel caso di valori superiori le previsioni del Documento di Piano devono essere allineate in modo da non eccedere il valore residuo (20%).

Il grafico che segue riporta la distribuzione delle soglie di riduzione nei comuni. Quasi 40 comuni risultano esonerati dall'applicazione della riduzione del consumo di suolo e complessivamente un po' più di 100 comuni su 133 totali hanno una soglia di riduzione inferiore a quella regionale del -25%. Sono circa 30 i comuni che contribuiscono maggiormente, con una soglia superiore al -25%, al raggiungimento dell'obiettivo complessivo assegnato dal PTR alla Città metropolitana. Nessun comune nello scenario al 2020 supera il valore del -45%, previsto nel PTR per la funzione residenziale nello scenario al 2025. Il valore massimo di riduzione comunale arriva a -40%.



Riduzione consumo di suolo per comune, scenario PTR 2020

Estratto da "Relazione Generale" del PTM della Città Metropolitana di Milano

Nell'ambito del percorso di monitoraggio delle politiche introdotte dal PTM in tema di riduzione del consumo di suolo il metodo assunto sarà verificato ed eventualmente rimodulato. Il metodo utilizzato fa riferimento alle soglie di riduzione fissate dalla Regione per lo scenario al 2020. Entro 5 anni dall'approvazione del PTM la Città metropolitana sulla base dei dati comunali sul monitoraggio del consumo di suolo definirà attraverso apposita variante semplificata del piano i nuovi valori di riduzione delle soglie previste dal PTR. Ovviamente il PTM recepirà eventuali nuove indicazioni del PTR sugli obiettivi di riduzione se questi interverranno prima della scadenza dei 5 anni.

La tabella che segue (estratto ripreso dalla relazione, pag.54, del PTM) contiene per la città di Parabiago, i valori indicativi della soglia minima di riduzione del consumo di suolo rispetto alla superficie residua in Ambiti di trasformazione previsti dai PGT vigenti al 2014, e calibrata secondo suddetti criteri di articolazione e differenziazione delle soglie. Per Parabiago, dunque, risulta un obiettivo di riduzione del consumo di suolo pari a 0% (esonero sia per funzioni residenziali che per altre funzioni).

COMUNE	Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a,b e c.3 lett.a)	Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b)					Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c)	Obiettivo di riduz. di suolo
		Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1)	Polarità urbana o intersc. (lett. b2)	increm. annuo imprese >1% (lett.b3)	Indice urbanizz. +10% (lett.b4)	Sup. residua in AdT +4% (lett. b5)		
		Riduzione della soglia base			Incremento della soglia base			
PARABIAGO	0%						0	

Oltre a quanto descritto all'interno della relazione del PTM, si riporta in seguito una sintesi della normativa prevista per la riduzione del consumo di suolo, ovvero:

- TITOLO II – CONSUMO DI SUOLO E RIGENERAZIONE TERRITORIALE
- Art 18 Attuazione degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo del PTM

Al comma 1, è disposto che: "In particolare il PTR assegna al PTM della Città metropolitana una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2020 sul complesso del territorio compresa nell'intervallo tra -25%-30% per la funzione residenziale e del -20% per le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative non attuate dei PGT alla data di pubblicazione della LR 31/2014 (2 dicembre 2014). Assegna inoltre una soglia minima di riduzione al 2025 del 45% per la funzione residenziale. La soglia di riduzione del consumo di suolo è riferita al titolo 2.1 comma 7 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e smi. Il PTM articola tali soglie per singoli comuni secondo i criteri elencati al comma 3 e illustrati nello schema relativo. Il metodo utilizzato per articolare la soglia di riduzione per ciascun comune, nonché i valori medi metropolitani di riferimento, è illustrato in maggiore dettaglio nel capitolo 3.2 della Relazione generale. Il comune calcola la soglia di riduzione seguendo il percorso previsto nel presente articolo e utilizzando i dati messi a disposizione da Città metropolitana sul proprio sito internet, pagina dedicata al PTM, oppure utilizzando propri dati nel caso che questi ultimi siano differenti da quelli in possesso della Città metropolitana.

In sede di istruttoria di compatibilità i risultati dei calcoli del comune vengono verificati e assunti dalla Città metropolitana”.

Al comma 2, si richiama che: *“La soglia di riduzione minima al 2020 assegnata dal PTR alla Città metropolitana viene articolata dal PTM secondo i seguenti principi:*

- a. i comuni che presentano nel PGT (vigente al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della LR 31/2014) previsioni insediative residue (intese come ambiti di trasformazione del Documento di Piano) molto contenute rispetto al valore medio metropolitano, come specificato in Relazione generale al paragrafo 3.2.2., sono esonerati dal rispetto della soglia di riduzione prevista dal PTR, e quindi non sono tenuti a sviluppare quanto previsto al successivo comma 3;*
- b. a tutti gli altri comuni della Città metropolitana, partendo da una riduzione base, computata in termini di superficie territoriale, del -20% per tutte le funzioni, viene assegnata con il metodo descritto al comma 3 una soglia di riduzione specifica per ciascun comune sulla base dei seguenti criteri differenziali: indice di urbanizzazione, indice di suolo utile netto, previsioni insediative non attuate (residuo), territorio incluso in parchi regionali o PLIS, funzione di polarità urbana o interscambio modale.*
- c. la Città metropolitana persegue una riduzione complessiva del -30% per la funzione residenziale, costituendo una riserva del 5% rispetto all'obiettivo minimo del-25% assegnato dal PTR per il 2020. Si ricorre alla riserva in fase di attuazione a beneficio dei comuni che, in sede di valutazione di compatibilità del PGT, dimostrino oggettive necessità straordinarie a livello locale o che siano sede di interventi di scala sovracomunale o metropolitana e allo stesso tempo di interesse pubblico o genera”.*

Al comma 3: *“Il valore della riduzione di base di cui al comma 2 lettera b. viene differenziato, in incremento o sottrazione, per ciascun comune sulla base dei seguenti criteri:*

- a. per i comuni che non rientrano nel precedente comma 2 lettera a., quando l'indice di urbanizzazione supera il 60%, espresso come rapporto tra superficie urbanizzata esistente e superficie territoriale comunale, oppure l'indice di suolo utile netto è inferiore al 30%, il comune assume la soglia di riduzione del -40% in modo indifferenziato per tutte le funzioni, e non deve tenere conto dei successivi passaggi descritti ai punti b. c. d.;*
- b. quando nessuna delle due condizioni di cui al comma 2 lettera a. e comma 3 lettera a. si verifica la soglia di riduzione base del -20% viene incrementata o decrementata sulla base della somma algebrica risultante dall'applicazione cumulativa dei seguenti criteri differenziali:*
 - b1 riduzione del 30% per i comuni con una superficie territoriale inclusa in parchi regionali o PLIS superiore al 60% della superficie territoriale comunale;*
 - b2 riduzione del 30% per i comuni che hanno funzione di polarità urbana o interscambio per la mobilità. La riduzione è conteggiata una sola volta in presenza di entrambe le funzioni;*
 - b3 riduzione del 30% per i comuni che presentano un tasso annuale di crescita del numero di imprese superiore all'1%;*
 - b4 incremento del 30% per i comuni che presentano un indice di urbanizzazione superiore di 10 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano;*

- **b5** incremento del 30% per i comuni che presentano un rapporto tra previsioni insediative residue (ambiti di trasformazione del Documento di Piano) e superficie urbanizzata superiore di 4 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano;
- c. successivamente ai passaggi di cui alla lettera b. si deve verificare che la previsione insediativa risultante (ambiti di trasformazione del Documento di Piano) non superi il 20% della superficie urbanizzata. In caso di superamento le previsioni devono essere ridotte in modo da riportarle entro il 20%.
- d. Le percentuali di riduzione e incremento, i valori medi metropolitani e i valori di riferimento per i criteri di cui al presente comma vengono aggiornati annualmente sulla base dei dati di consumo di suolo conseguenti all'attuazione o alla revisione dei PGT".

In particolare, il PTM al comma 4 definisce che: "Trascorsi 12 mesi dalla data di approvazione del PTM gli obiettivi dello scenario regionale 2025 subentrano agli obiettivi dello scenario regionale al 2020, e a tale fine i Comuni adottano i seguenti parametri di riferimento per i criteri guida e differenziali di cui al comma 3, fino a che non intervenga l'aggiornamento di cui al successivo comma 5:

- per il criterio guida di cui alla lettera a. la soglia di riduzione viene portata al -60%;
- per il criterio differenziale di cui alla lettera b3. la soglia di riduzione viene incrementata del 50%, invece del 30%;
- per il criterio differenziale di cui alla lettera b4. la soglia di riduzione viene incrementata del 50%; invece del 30%
- per il criterio guida di cui alla lettera c. il residuo deve essere contenuto entro il 10%, invece del 20%.

Rimangono invariati i parametri di riferimento per gli altri criteri del comma 3".

Da ultimo si richiamano i commi 9 e 10, rispettivamente disposti per: "Più comuni tra loro confinanti possono, nell'ambito di PGT o Documento di Piano associato, o tramite apposito accordo al quale partecipa la Città metropolitana, scambiarsi parte delle soglie di riduzione di consumo di suolo, a condizione che i PGT dei comuni soddisfino nel loro complesso la sommatoria delle soglie minime di riduzione assegnate dal PTM a ciascun comune.

A tale fine l'accordo include di norma la perequazione di una parte degli oneri di urbanizzazione e del contributo straordinario di cui all'articolo 16 comma 4 lettera d-ter del DPR 380/2001 derivabili dalla quota di riduzione scambiata ad esito delle correlative trasformazioni".

Il successivo comma (11) cita invece: "I comuni che attuano nel PGT una riduzione del consumo di suolo doppia rispetto all'obiettivo assegnato dal PTM, oppure tale da contenere la percentuale di aree programmate (ambiti di trasformazione del Documento di Piano) al di sotto di un valore pari all' 1% della superficie urbanizzata, acquisiscono diritto di priorità nelle graduatorie dei finanziamenti di cui all'articolo 11 comma 8".

Rispetto a quanto appena descritto (sia in termini procedurali che normativi) ed in base a criteri differenziali applicabili per ogni comune, è stata effettuata la verifica della soglia per la città di Parabiago rispetto a quanto previsto dall'art.18 delle NdA del PTM.

In conformità con l'Allegato 3 (si veda tabella nella pagina successiva) dei "Criteri e indirizzi per l'attività istruttoria in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al Piano Territoriale Metropolitan (PTM). Aggiornamento 2025" (Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025), si è proceduto con la verifica dei criteri guida, differenziali e di controllo ai fini della definizione della soglia di riduzione del consumo di Parabiago. Nel dettaglio, si proceduto come segue:

i. Criteri guida

La prima verifica per la soglia di riduzione del consumo di suolo per il territorio comunale di Parabiago riguarda l'applicazione del criterio guida 1 "Applicazione del criterio escludente c.2, lett. a)" e del criterio guida 2 "riduzione forfettaria c.3, lett. a" dell'art. 18 delle NdA del PTM.

Con riferimento ai suddetti criteri guida, si evince che rispetto al **criterio guida 1** (da applicare a tutti i comuni) la superficie urbanizzabile residua degli ambiti di trasformazione previsti alla data del 02/12/2014 risulta essere **inferiore di 2 punti percentuali** (per Parabiago, risulta un residuo dell'**1,1%**) rispetto al valore medio della Città Metropolitana di Milano (3,8%).

Di conseguenza, risulta **soddisfatto il criterio guida 1 "Esonero riduzione"**.

ii. Criteri differenziali

In considerazione del soddisfacimento del criterio guida 1, non è necessario procedere con la verifica dei criteri differenziali.

iii. Criterio guida di controllo

In considerazione del soddisfacimento del criterio guida 1, risulta confermato l'esonero dal criterio guida di controllo.

Conclusioni verifica

In sintesi, è quindi possibile affermare che, a seguito delle verifiche condotte e all'applicazione dei criteri guida (criterio guida 1, esonero riduzione), la soglia di riduzione del consumo di suolo per la città di Parabiago, ai sensi dell'art. 18 del PTM adeguato alla l.r. n. 31/2014, per tutte le funzioni (residenziale e altre funzioni) risulta essere dell'**0%**, così come indicato dalla Città Metropolitana di Milano all'interno della relazione illustrativa del PTM.

Dunque, risulta verificata e confermata la soglia di riduzione indicata dal PTM.

Oltremodo, si riporta il dettaglio della suddetta verifica della attraverso la *tabella n.3 "Applicazione art.18 delle NdA del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della L.r. 31/2014"*. Ai fini della compatibilità con il PTM, la tabella n.3⁴ risulta così compilata:

⁴ Si precisa che i dati riportati all'interno della tabella dell'Allegato 3 ("Superficie urbanizzata al 2014" e "Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014") derivano dalla tavola PR04 "Carta di verifica del consumo di suolo", riquadro 1) "Carta del consumo di suolo alla data del 02 dicembre 2014".

Tabella n. 3 Applicazione art. 18 delle Nda del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014

Dati quantitativi territoriali e urbanistici					Data di compilazione: 16/06/2025	
COMUNE	Superficie Territoriale Comunale agg: 31/12/2024 STC mq	Superficie Urbanizzata al 2014 SU 2014 mq	Suolo non disponibile al 2014 SND 2014 mq	Suolo utile netto al 2014 (potenzialmente oggetto di consumo suolo) SUN 2014 mq	Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014 Residuo mq	
		(a)	(b)	STC-(SU+SND)	(c)	
Parabiago	14.109.949	7.114.675	514.140	6.481.134	79.430	

1 - Criteri guida - Applicazione del criterio guida 1 escludente - c. 2, lett. a) - e del criterio guida 2 di riduzione forfettaria - c. 3, lett. a)

Criterio guida 1 da applicare a tutti i Comuni		Criterio guida 2 da applicare ai Comuni che non soddisfano il Criterio guida 1				Determinazione soglie di riduzione escludenti (esonero) e forfettarie (- 40%)	
Esonero riduzione se:		Riduzione forfettaria del 40% se:				Riduzione da applicare	
Superficie residua in AT 2014 < 2 % valore medio CMM (ora 3,6%)		Indice di urbanizzazione > 60%	Indice di suolo utile netto < 30%				
Residuo/SU %	x=si	SU/STC %	SUN/STC %	x=si	- %	- mq	
1,1%	X	50%	46%		esonero	0	

Ai Comuni che non soddisfano i criteri guida 1 e 2 si applica una soglia base di riduzione del 20%

2 - Criteri differenziali - Applicazione dei criteri differenziali – c. 3, lett. b) - ai Comuni che non soddisfano i criteri guida

Soglia base di riduzione 20%	Decremento della soglia base se: (- 30% per ogni criterio verificato)			Incremento della soglia base se: (+ 30% per ogni criterio verificato)			Determinazione soglie di riduzione con criteri differenziali	
	> 60% del territorio in Parchi Regionali o PLIS agg: 31/12/2024	Polo urbano (P) o interscambio TPL (I)	Tasso di incremento annuo imprese attive > 1% agg: III trim. 2024	Indice urbanizzazione > 10% del valore medio CMM (ora 38%)	Superficie residua in AT 2014 > 4% del valore medio CMM (ora 3,6%)	Riduzione da applicare		
	%	P / I	%	x=si SU/STC %	Residuo/SU %	x=si	- %	- mq
	25,2%	I	0,6%	50%	1,1%		0	

3 – Criterio guida di controllo – Verifica previsioni insediative residue risultanti e applicazione del criterio guida 3 – c. 3, lett. c)

Riduzione risultante dalla determinazione delle soglie di riduzione con criteri differenziali			Rimodulazione soglia di riduzione da applicare se > 20% dell'urbanizzato			Determinazione definitiva soglie di riduzione		
Riduzione da applicare			Limite massimo ammesso superficie residua in AT 2014	Differenza tra il residuo massimo ammesso ** e la superficie risultante dalla riduzione applicata * Rimodulazione soglia se < 0		Riduzione da applicare		
- %	- mq	Risultante * mq	20% SU ** mq	Verifica differenza mq		x=si	- %	- mq
esonero	0	79.430	1.422.935	1.343.505			esonero	0

2.4. L'insieme degli aspetti naturali e paesaggistici propedeutici alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Regionale (RER), Metropolitana (REM) e Verde (RVM)

La Giunta regionale lombarda, nell'ambito dell'effettiva ed efficace attuazione degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR), ha approvato con atto n. VIII/10962 del 30/12/2009 il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER), istituita all'interno dello strumento di programmazione e pianificazione territoriale di scala regionale come *"Infrastruttura prioritaria per la Lombardia nell'ambito del Piano Territoriale Regionale"* (designazione stipulata con Ddg. n.3376 del 03/04/2007). Il disegno di Rete Ecologica Regionale (RER) intende perseguire il raggiungimento dei seguenti macro-obiettivi posti da PTR:

- **Obiettivo 7:** Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- **Obiettivo 10:** Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
- **Obiettivo 14:** Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- **Obiettivo 17:** Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;
- **Obiettivo 19:** Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

Il riconoscimento della RER come *"infrastruttura verde prioritaria per la Lombardia"* viene di conseguenza inquadrato, insieme alla Rete Verde Regionale, anche nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) negli ambiti dei *"sistemi a rete"*. Gli obiettivi che la RER si prefigge in maniera più specifica rispetto a quelli posti dal PTR, e che il PPR valuta come essenziali, sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;

- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali e sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la Rete Ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

Il disegno di Rete Ecologica Regionale è propedeutico per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (05/06/1992).

La dimensione della Rete Ecologica si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale e ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- **Siti di Rete Natura 2000;**
- **Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);**
- **principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;**
- **ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;**
- **corridoi ecologici primari, da conservare o ricostruire mediante azioni di rinaturazione;**
- **principali progetti regionali di rinaturazione.**

La trasposizione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e locali (come, soprattutto, quella Comunale) che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettano la suddetta Rete Regionale. I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica, a diversi livelli, sono:

- **il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;**
- **la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;**
- **la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;**
- **la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;**
- **l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.**
- **Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:**
- **le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;**
- **costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;**

- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali, ecc.) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta un'indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni sulle aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento di Rete (corridoi o gangli). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale > 50% della sezione prevista dalla RER.

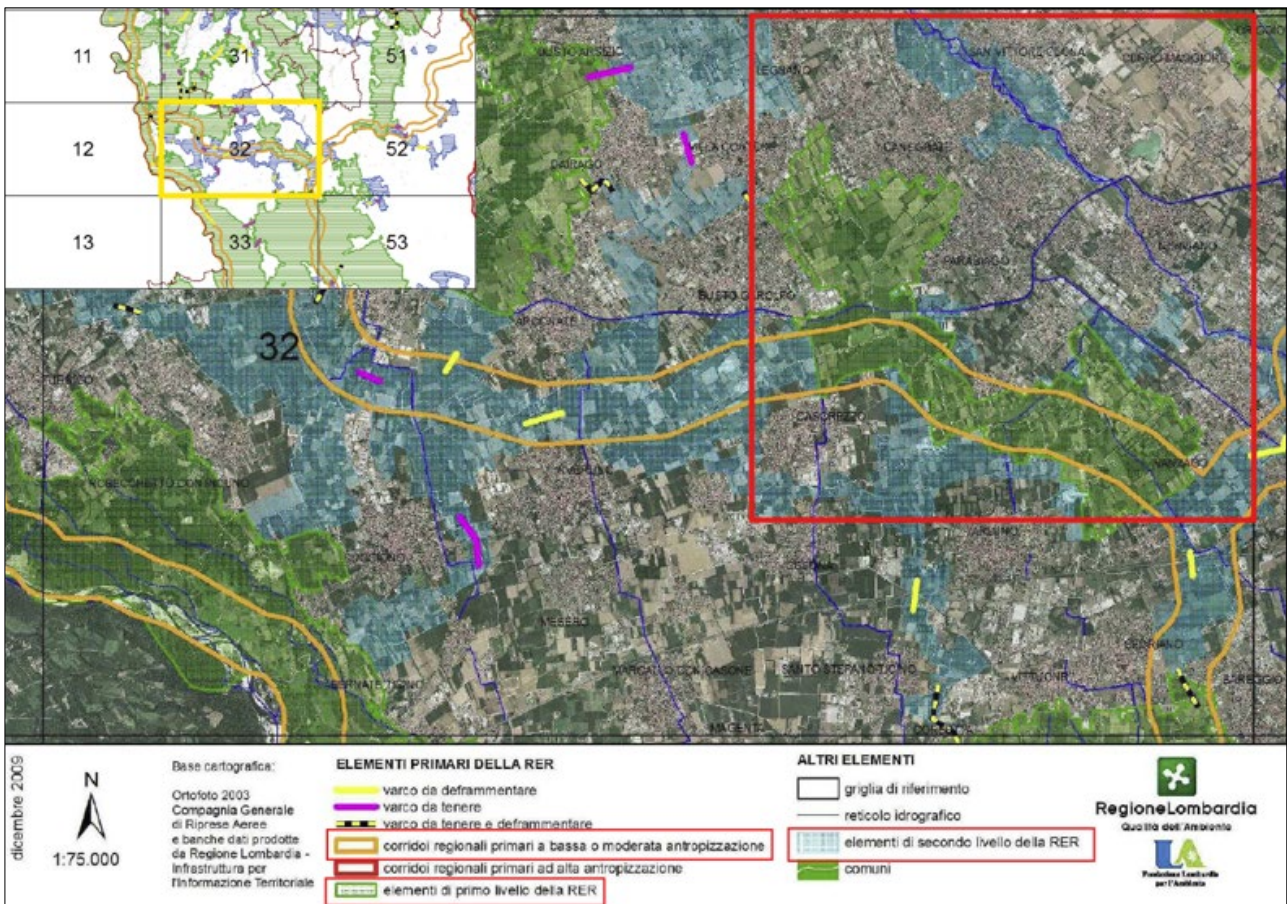
Con riferimento al progetto di Rete Ecologica Regionale, si evince che il territorio di Parabiago è interessato da:

- elementi di primo livello della RER, posti prevalentemente in corrispondenza degli ambiti del PLIS del Rocco e nelle zone non urbanizzate circostanti ad esso;
- elementi di secondo livello della RER, localizzati nelle zone limitrofe al fiume Olona (in corrispondenza del PLIS dei Mulini) e nella zona sud-ovest del comune;
- un corridoio regionale a bassa o moderata antropizzazione localizzato lungo il confine sud del territorio comunale.

In riferimento all'Allegato 1 della RER "Tavola d'Inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale", Parabiago ricade prevalentemente nei seguenti settori:

- **Settore 32 – Alto milanese:**

Settore densamente urbanizzato, localizzato immediatamente a S della provincia di Varese e delimitato a W dal fiume Ticino, a N dal Parco Alto Milanese, a E dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese. Include un tratto di Parco del Ticino compreso tra Turbigo e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccolo e Bosco comunale di Legnano ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese. L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto di fiume Ticino, mentre l'angolo nord-orientale è attraversato dal fiume Olona. È inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villoresi ed il Canale Villoresi; quest'ultimo lo percorre da W a E e lo frammenta in due settori. Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore. Il Parco lombardo della Valle del Ticino, in particolare, rappresenta il complesso ambientale più esteso e meglio conservato della Pianura Padana e ne racchiude gran parte della diversità ambientale. Un inventario parziale di alcuni fra i gruppi tassonomici studiati fino ad ora ha portato ad elencare circa 5000 specie fra piante, funghi e animali. Il fiume Ticino è oggi anche l'unico biotopo dell'Italia settentrionale nel quale sia presente una popolazione riproduttiva di Lontra, specie estintasi nella seconda metà del secolo scorso e recentemente reintrodotta. Il Parco del Roccolo e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari. Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica.



Estratto dell'Allegato 1 "Rete Ecologica Regionale", Settore 32: "Alto Milanese"

Così come la Regione Lombardia, il PTM persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità. L'obiettivo consente nel mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paranaturali, impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici.

Al fine di realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce la **Rete Ecologica Metropolitana – REM** (in riferimento all'obiettivo 6 del Piano "Potenziare la rete ecologica" e al "Capo IV – Tutela e sviluppo degli ecosistemi" delle Nda), costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici). Si ricorda che le finalità del progetto di Rete Ecologica Metropolitana sono in linea con quelle della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", recepita in Italia dal DPR 357/97, e tengono conto degli aspetti della RER. La REM, che deriva dalla Rete ecologica provinciale definita nel primo PTCP del 2003, tiene conto dei risultati delle istruttorie di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali svolte in questi anni. I comuni, anche prima dell'approvazione della RER, avevano recepito le indicazioni del primo PTCP nelle reti ecologiche di livello comunale.

Dunque, il PTCP 2014 e il PTM, pur recependo gli indirizzi della RER, hanno comunque mantenuto gli elementi costituenti il primo progetto provinciale.

Come mostrato in precedenza (sezione 2.2), la tavola 4 del PTM individua gli elementi costitutivi della REM, di seguito riportati e descritti dagli articoli delle NdA:

- **gangli primari e secondari (art.62)**, rispettivamente costituiti da ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati da una particolare compattezza e ricchezza di elementi naturali (primari) e da zone che presentano caratteristiche analoghe a quelle dei gangli primari, ma dai quali si differenziano per il più modesto livello di naturalità presente (secondari);
- **corridoi ecologici e direttrici di permeabilità (art.63)**, costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al loro ruolo all'interno del disegno complessivo di rete ecologica che rispetto alla loro ampiezza e funzionalità. Invece, le direttrici di permeabilità sono individuate verso i territori esterni quali zone poste al confine della Città metropolitana che rappresentano punti di continuità ecologica. Individua altresì i principali corridoi ecologici fluviali, i corsi d'acqua con caratteristiche attuali di importanza ecologica e i corsi d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie;
- **varchi funzionali ai corridoi ecologici (art.64)**, Corrispondono a tratti dei corridoi ecologici dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o, in generale, non edificati, rischiando di compromettere la funzionalità ecologica. I varchi più critici sono stati perimetrati e sono rappresentati singolarmente negli stralci cartografici del Repertorio dei varchi della rete ecologica metropolitana (allegato 5 alle Norme);

Inoltre, ai fini della costruzione di un disegno unitario di paesaggio, vengono individuati:

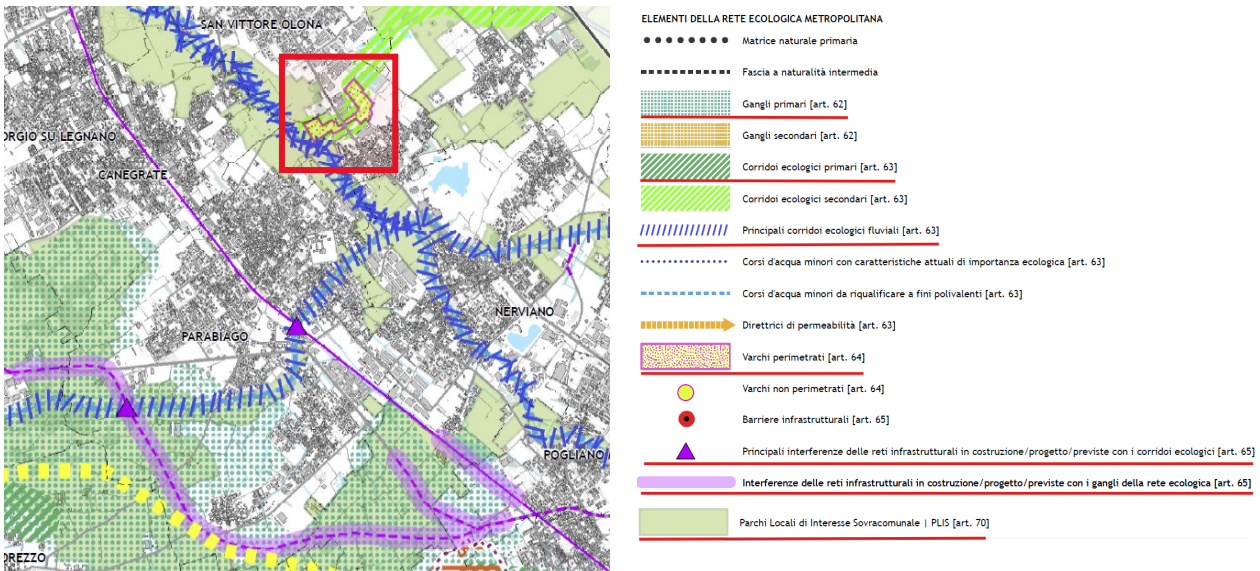
- **barriere infrastrutturali e interferenze con la rete ecologica (art.65)**, ovvero le principali infrastrutture viari e ferroviarie previste o esistenti;
- **aree e fasce boscate (art. 67)**, ovvero le aree boscate con copertura vegetale esistente corrispondenti ai boschi identificati ai sensi della normativa vigente in materia nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF) approvato con D.G.5. n.6017 del 19 dicembre 2016;
- **parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) (art.70)**, ovvero i principali parchi che richiedono una particolare tutela e salvaguardia.

Rispetto agli elementi della Rete Ecologica Metropolitana del PTM citati, si evince che il territorio di Parabiago risulta essere interessato da:

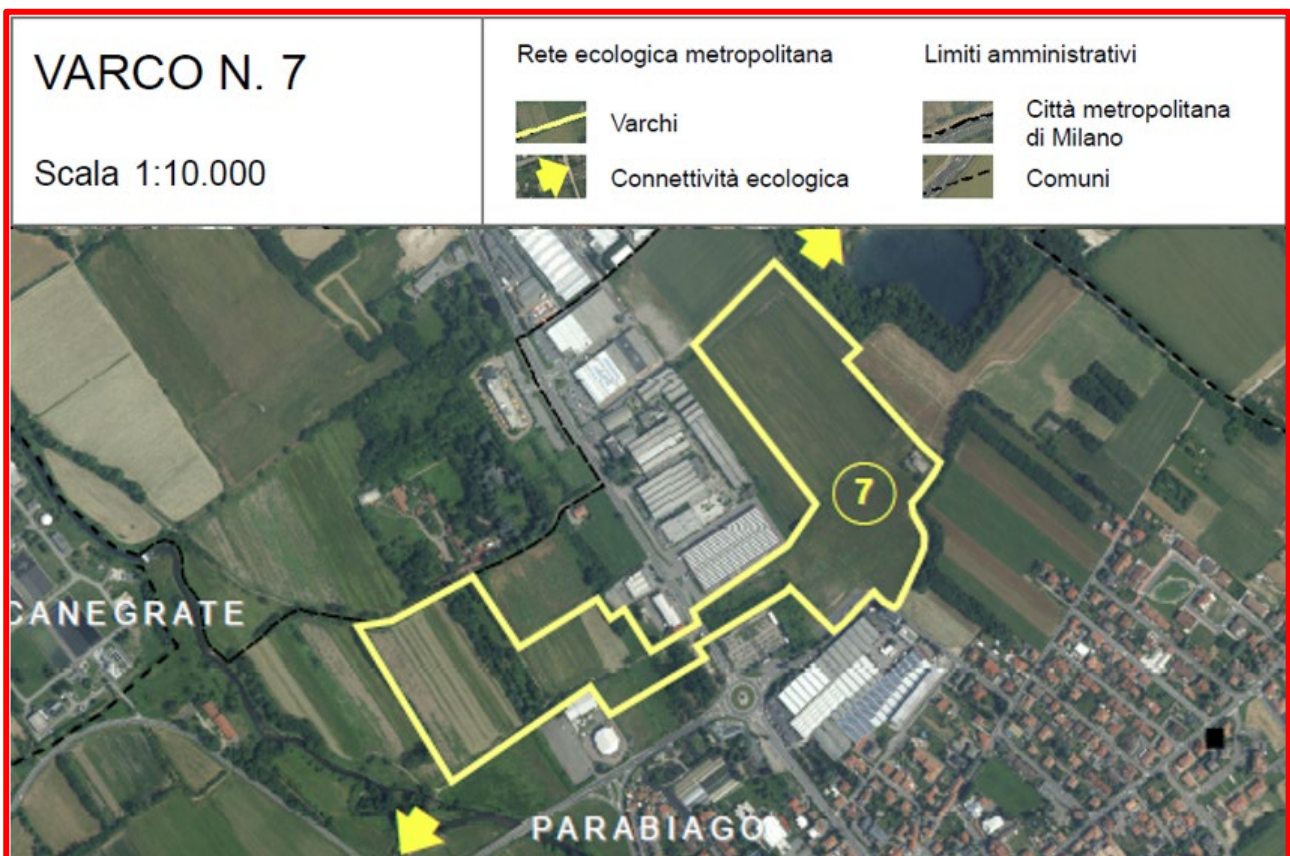
- il ganglio primario della REM corrispondente, di fatto, con il PLIS del Roccolo e le ulteriori aree di margine qualificabili che svolgono una funzione di transizione tra gli elementi di maggior rilievo naturalistico e gli ambiti antropizzati;
- i corridoi fluviali (principali) dell'Olona e del Villoresi;
- i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) "Parco del Roccolo" e "Parco dei Mulini" (elementi ordinatori del paesaggio);

- il varco perimetrato n° 7, individuato in corrispondenza del relativo corridoio ecologico primario lungo la direttrice storica del Sempione, a nord della frazione di San Lorenzo di Parabiago;
- gli elementi detrattori e interferenti con la connettività ecologica, riconosciuti nel tracciato della ferrovia, dello sbinamento della SS33 (verso Busto Garolfo).

Seguono gli estratti inerenti al Varco perimetrato n.7 e la tavola n.4 della REM in riferimento al territorio di Parabiago.



Estratto Tavola 4 "Rete Ecologica Metropolitana" del PTM



Estratto dall'Allegato n.5 alle NdA del PTM "Repertorio dei varchi della rete ecologica metropolitana (articolo 64)"

Oltremodo, il PTM individua il progetto di **Rete Verde Metropolitana - RVM** (art. 69 delle NdA) quale sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e promozione di una migliore fruizione del paesaggio. Riconosciuto il valore strategico per il territorio metropolitano, le finalità della Rete verde sono prevalentemente indirizzate a:

- costruire un elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato (sia esso naturale o rurale residuale), che in un territorio a elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio;
- mettere in relazione i sistemi paesaggistici con la REM, per ricomporre paesaggisticamente il territorio non urbanizzato o prevalentemente libero da insediamenti aggregando, secondo una visione unitaria e organica, obiettivi di rinaturalizzazione e di fruizione paesaggistica e storico culturale del territorio rurale compatibilmente con le esigenze funzionali delle attività agricole;

Il comma 2 dell'art.69 delle NdA definisce gli elementi costitutivi della RVM:

- **struttura naturalistica primaria** (Siti Natura 2000, altre riserve naturali, parchi naturali, PLIS, gangli primari, corridoi ecologici fluviali, corridoi ecologici della Rete Ecologica Regionale);
- **ambiti di supporto della struttura naturalistica primaria** (gangli secondari, parchi regionali, aree boscate da PIF, aree a vincolo/rischio archeologico, ambiti agricoli strategici);
- **nodi** (fontanili, beni storici e culturali, giardini e parchi storici, insediamenti rurali di interesse storico e rilevanza paesistica, geositi, alberi di interesse storico paesistico, monumenti naturali, luoghi della memoria storica, aree di cava e aree di degrado utilizzabili per servizi ecosistemici);
- **corridoi verdi** (corridoi ecologici primari e secondari, corsi d'acqua minori, reticolo idrico principale e minore, linee di connessione del verde, fascia di 500 di distanza dai Navigli);
- **varchi** (perimetrati e non perimetrati).

Il comma 3 dell'art.69 delle NdA definisce che gli elementi della RVM contribuiscono alle seguenti funzioni del PTM e hanno valore strategico e prioritario ai fini dei contributi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei:

- tutelare gli ecosistemi e attuare la Rete Ecologica Metropolitana (REM) secondo le disposizioni della Parte III, Titolo IV, Capo IV (articoli da 61 a 68);
- favorire la fruizione pubblica e la conoscenza del paesaggio;
- individuare le aree destinate alla creazione di parchi sovracomunali ai sensi dell'articolo 11 comma 4 della LR 12/2005 e smi;
- rafforzare i percorsi ciclabili strategici individuati dal PTM;
- rafforzare l'interesse panoramico dei percorsi individuati dal PPR e dal PTM;
- contribuire alla laminazione dei fenomeni meteorici e alla mitigazione delle isole di calore;
- contenere le emissioni complessive di CO₂, il consumo di suolo e la dispersione urbana;
- definire il rapporto tra urbano e rurale e riqualificare i contesti abbandonati/degradati;

Infine, si ricorda che il metaprogetto della RVM costituisce la base di partenza per integrare gli aspetti paesaggistici, ecologici e della biodiversità della REM con le altre finalità del PTM ampliandone gli orizzonti operativi secondo un approccio multifunzionale. Tali aspetti sono riassunti all'interno delle tavole 5.1, 5.2, 5.3 del PTM.

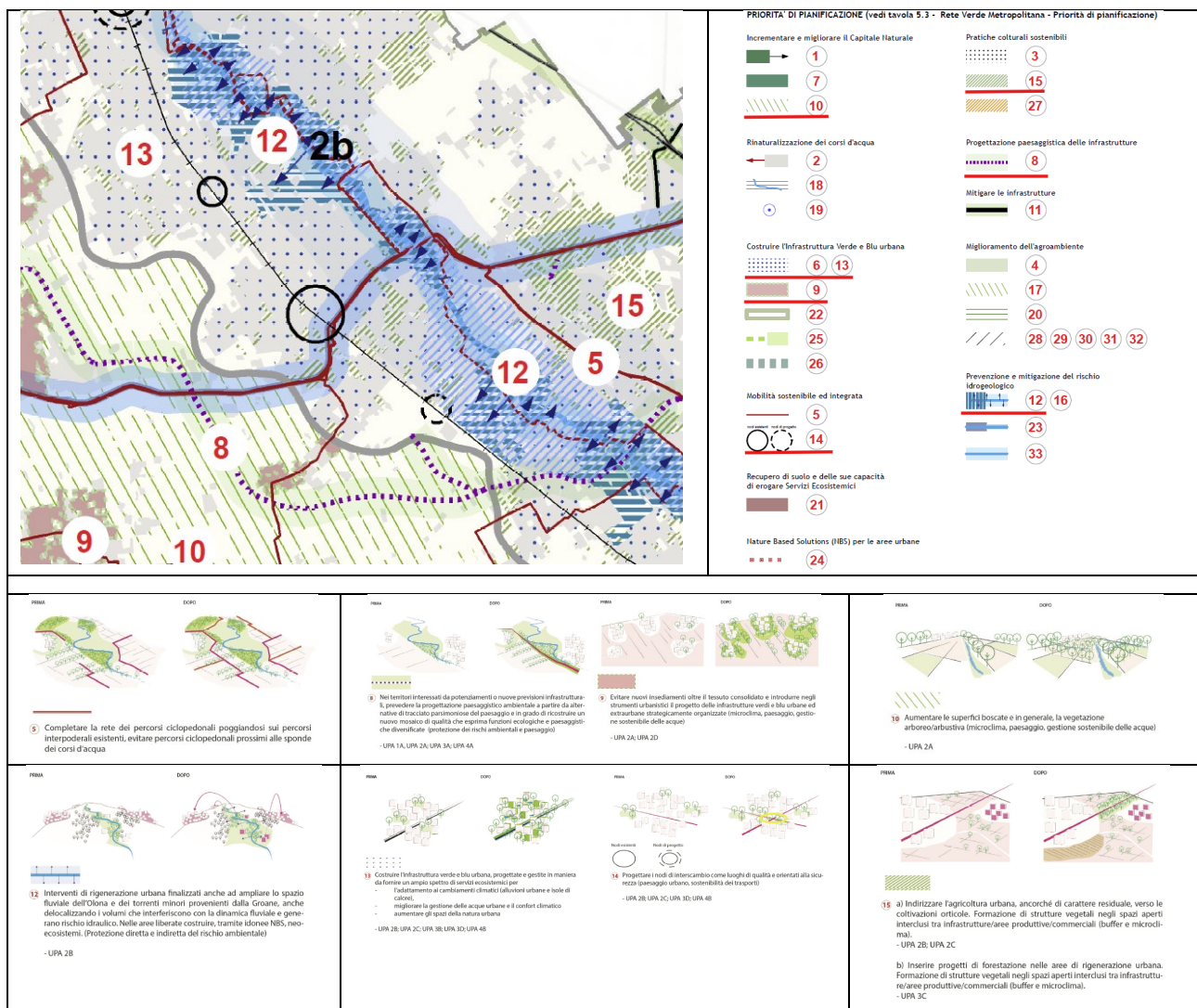
In riferimento al territorio di Parabiago, collocato nell'Unità Paesistico ambientale (UPA) della dei "Paesaggi urbano – tecnologici" connessi alla direttrice del Sempione, all'interno della tavola 5.2 "RVM – Quadro d'insieme" si evincono due prevalenti *priorità di pianificazione* della RVM (descritti all'interno della tavola 5.3):

- n.12 - "Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico"; interventi fiume Olona
- n.9-13 - "Costruire l'infrastruttura Verde e Blu urbana";

a cui si aggiungono ulteriori quattro *priorità di pianificazione*:

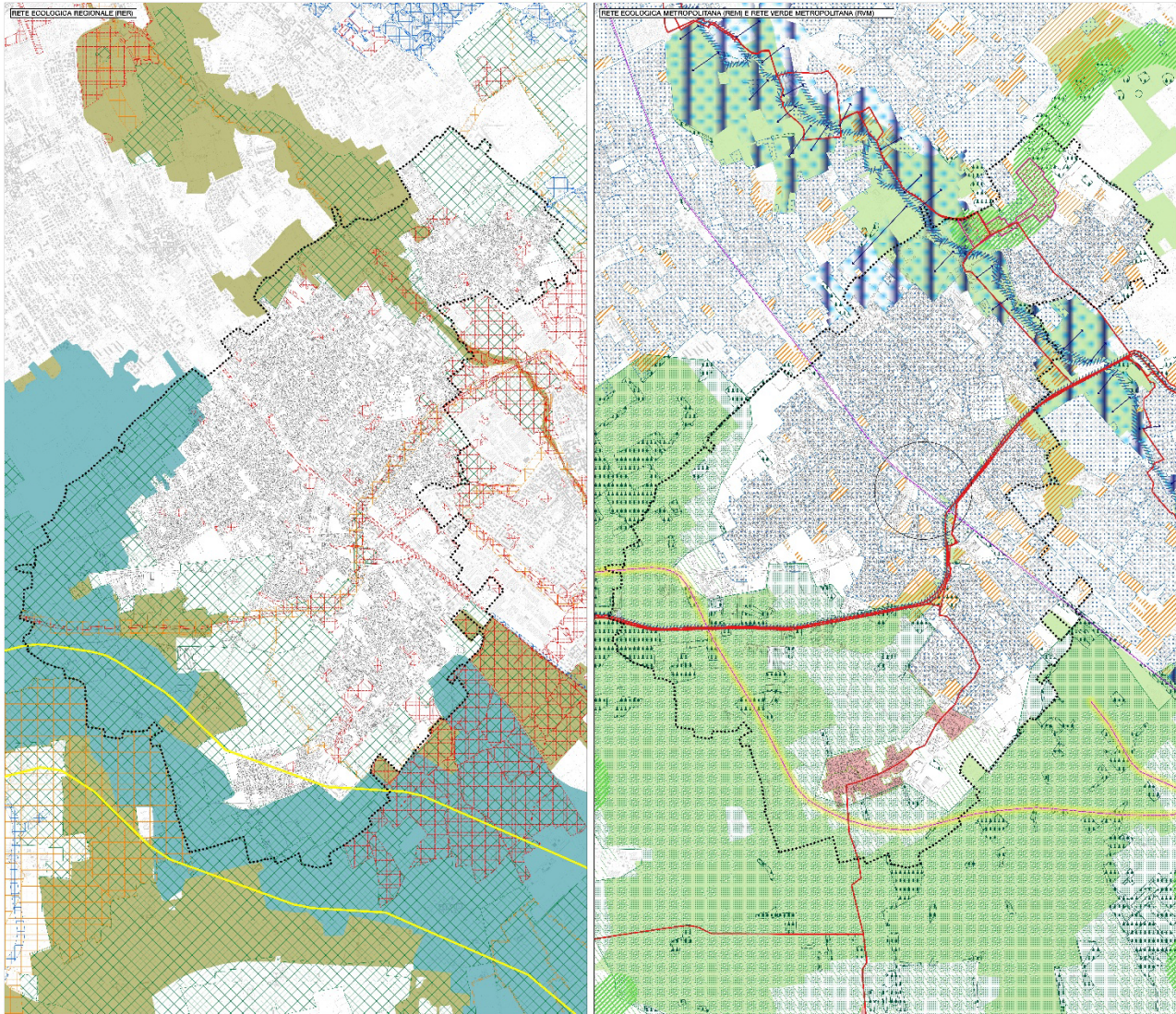
- n. 5 - "Mobilità sostenibile e integrata" e nodi esistenti (LUM);
- n. 8 - "Progettazione paesaggistica delle infrastrutture"
- n.10 - "Incrementare e migliorare il Capitale Naturale";
- n.14 - "Mobilità sostenibile e integrata" (nodi di interscambio LUM);
- n.15 - "Pratiche colturali sostenibili".

Si riporta l'estratto della Tavola 5.2 e 5.3 del PTM in cui sono riconosciuti i suddetti elementi ed ambiti della pianificazione della RVM a Parabiago.



Estratto della Tavola 5.2 "Rete Verde Metropolitana – Quadro d'insieme" e della tavola 5.3 "Rete Verde Metropolitana – Priorità di pianificazione" del PTM della CMM

La cartografia di riferimento nella pagina seguente (*Tavola DP05 "Carta dello schema e delle relazioni per la definizione della rete ecologica della città di Parabiago ai sensi della Dgr 10962/09"*) riassume il dettaglio degli elementi della Rete Ecologica Regionale, della Rete Ecologica Metropolitana e della Rete Verde Metropolitana che interessano il territorio comunale di Parabiago.



RETE ECOLOGICA	
Elementi della Rete Ecologica Regionale - RER Fonte: Geoportale di Regione Lombardia	
<ul style="list-style-type: none"> Elementi di primo livello della RER Elementi di secondo livello della RER Corridoio regionale prioritario a bassa o moderata antropizzazione 	Area protette <ul style="list-style-type: none"> Parchi locali di interesse Sovacomunale - PLUS (art. 70 NGA PTM) Altri elementi Aree boschive (art. 67 NGA PTM)
Elementi della Rete Ecologica Metropolitana - REM Fonte: Tav. 4 WebSIT PTM della Città Metropolitana di Milano	
<ul style="list-style-type: none"> Gangli primari (art. 62 NGA PTM) Corridoi ecologici secondari (art. 63 NGA PTM) Principali corridoi ecologici fluviali (art. 63 NGA PTM) Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 63 NGA PTM) Varco perimetrateo "n.7 Parabiago" (art. 64 NGA PTM) Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici (art. 65 NGA PTM) Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i gangli della rete ecologica (art. 65 NGA PTM) 	Elementi della Rete Verde Metropolitana - RMV (Fonte: Tav. 5.2. WebSIT PTM della Città Metropolitana di Milano) Priorità di pianificazione <ul style="list-style-type: none"> n.5 - Mobilità sostenibile ed integrata n.5 - Mobilità sostenibile ed integrata (nodi esistenti) n.8 - Progettazione paesaggistica dello infrastruttura n.9 - Costruire l'infrastruttura verde e blu urbana n.10 - Incrementare e migliorare il Capitale Naturale n.11 - Prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici n.12 - Prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico (interventi su fiume Olona) n.13 - Costruire l'infrastruttura Verde e blu urbana n.15 - Pratiche culturali sostenibili
Elementi della Rete Ecologica Metropolitana - REM Fonte: Tav. 4 WebSIT PTM della Città Metropolitana di Milano	
<ul style="list-style-type: none"> Gangli primari (art. 62 NGA PTM) Corridoi ecologici secondari (art. 63 NGA PTM) Principali corridoi ecologici fluviali (art. 63 NGA PTM) Corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 63 NGA PTM) Varco perimetrateo "n.7 Parabiago" (art. 64 NGA PTM) Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i corridoi ecologici (art. 65 NGA PTM) Principali interferenze delle reti infrastrutturali in costruzione/progetto/previste con i gangli della rete ecologica (art. 65 NGA PTM) 	Infrastrutture lineari <ul style="list-style-type: none"> Linee ferroviarie previste (DGR 10962/09) Rete stradale prevista

Città di Parabiago
Città Metropolitana di Milano

Piano di Governo del Territorio
Documento di Piano (ex art. 6 Lr. 12/2005 s.m.l.)

Nuovo Documento di Piano adeguato alla L.r. n. 31/2014 e s.m.i.

Tavola DP05 Scala 1:10.000

Carta dello schema e delle relazioni per la definizione della rete ecologica della città di Parabiago ai sensi della Dgr 10962/09

Adozione degli Atti di Variante al Pgt D.C.C. n. 47 del 23/10/2025
 Approvazione degli Atti di Variante al Pgt D.C.C. n. del

Luglio 2025

Pianificazione Urbanistica Dott. p.t. Alberto Benedetti Dott. p.t. Giorgio Gini	Redazione VAS Arch. Fabrizio Ottolenghi	Città di Parabiago Arch. Raffaele Cucchi (Sindaco) Dario Queti (Assessore Lavori pubblici, ambiente ed ecologia) Arch. Vito Marchetti (Dirigente Settore Tecnico) Arch. Giuliano Elio Pedrini (Responsabile Servizio Assetto del Territorio)
--	---	---

Dott. p.t. Giovanni Antonello (collaborazione)

PARTE II

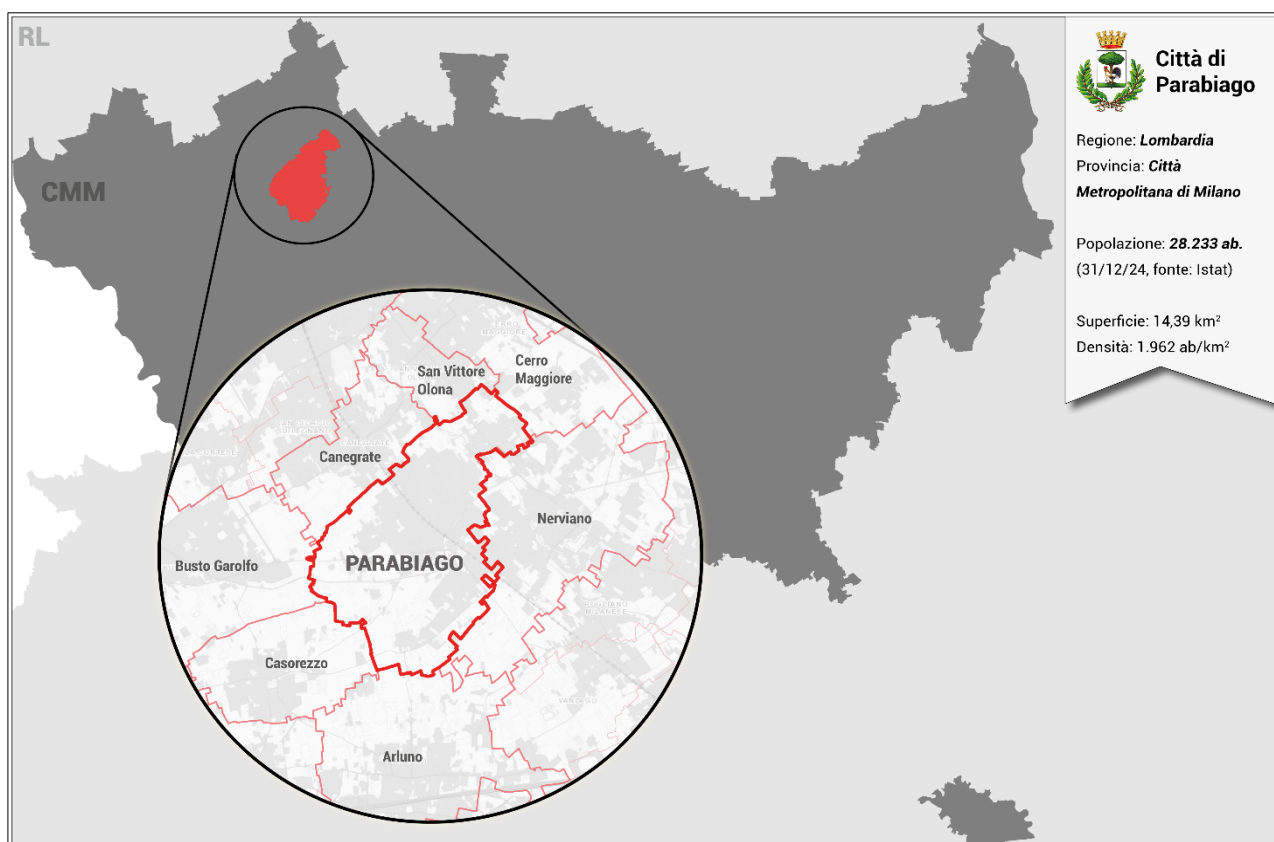
IL QUADRO CONOSCITIVO



Nella seconda sezione si riassumono gli aspetti territoriali, socio-economici e le dinamiche urbanistiche della città di Parabiago, propedeutiche al riconoscimento delle caratteristiche attuali del territorio, dei caratteri storici e degli strumenti urbanistici pregressi (il pre-vigente PRG, il PGT 2013 e successive varianti). Si precisa che il quadro conoscitivo è stilato attraverso: la ripresa delle informazioni redatte nel *"Documento di Scoping"*, con l'approfondimento, ove necessario, di determinati aspetti e/o l'integrazione di contenuti specifici (il quadro storico, pianificatorio, ambientale vincolistico e la sintesi dello studio geologico, idrogeologico e sismico) e la ripresa di informazioni del PGT vigente e pre-vigente.

1. I sistemi territoriali

La città di Parabiago è situata a circa 14 km a nord-ovest da Milano, lungo la direttrice storica del Sempione (SS33), e confina con i Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Cerro Maggiore, Nerviano, San Vittore Olona. Parabiago si estende su una superficie di 14,39 km² e conta una popolazione residente di 28.233 abitanti (fonte ISTAT al 31/12/2024).



Inquadramento territoriale del territorio di Parabiago (Elaborazione in ambiente GIS)

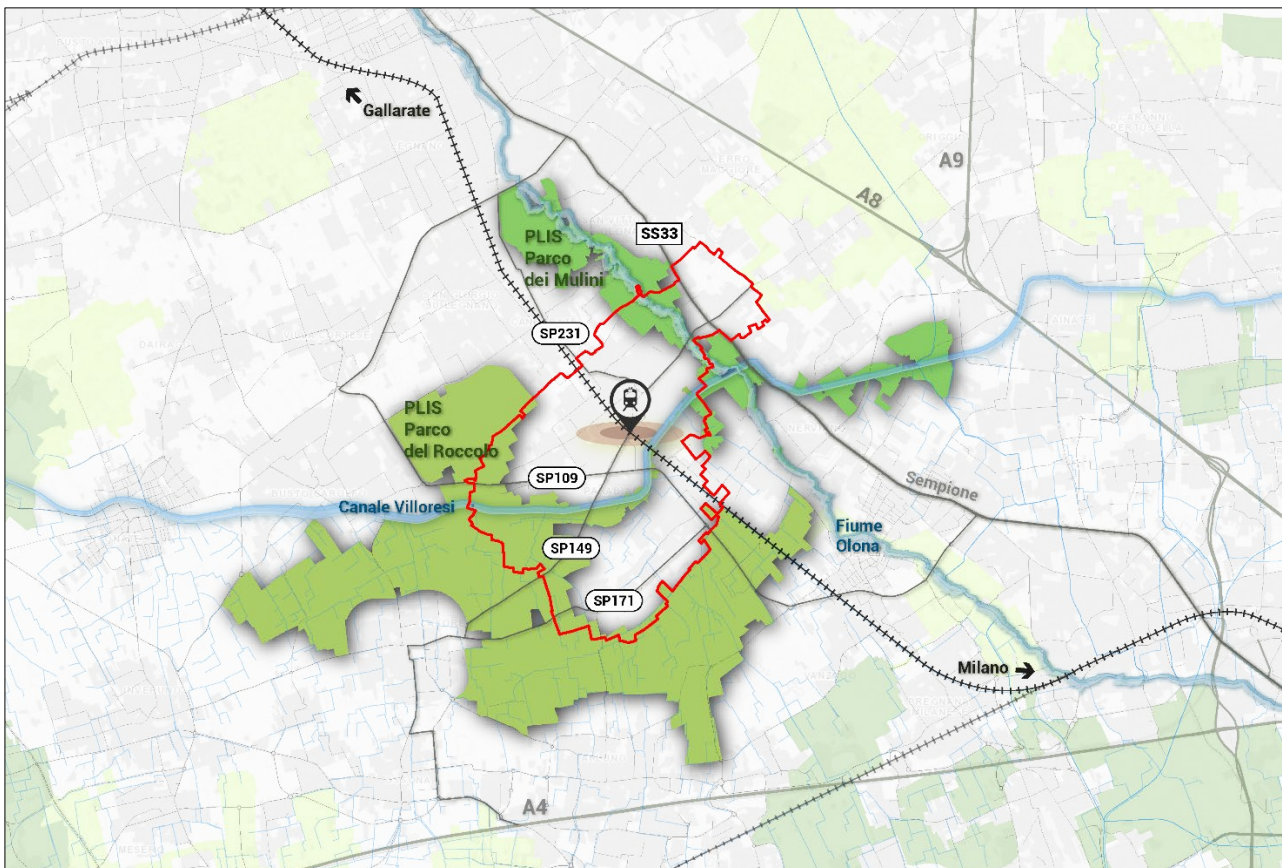
Il contesto territoriale in cui si inserisce Parabiago è caratterizzato da intensa pressione insediativa, con caratteri propri dei tessuti insediativi maturi, ove sono presenti aree dismesse, degradate o sottoutilizzate.

Dal punto di vista geografico Parabiago, collocato all'interno del sistema metropolitano milanese, appartiene al sistema dell'alta pianura asciutta ed è attraversato da rilevati corsi d'acqua: il Canale Villoresi (in senso est/ovest) e dal fiume Olona (nel quadrante nord del territorio comunale).

Il territorio comunale è posto in un contesto territoriale altamente accessibile a diverse scale, servito da infrastrutture di rango territoriale: autostrada A8 Milano-Varese, autostrada A9 Milano-Como, autostrada A4 Milano-Torino, aeroporto della Malpensa (posto a circa 30 km, a nord-ovest), Strada SS 33 del Sempione, linea ferroviaria del Sempione (linea Gallarate-Milano) con relativa stazione di Parabiago.

Sebbene il territorio comunale sia posto all'interno della conurbazione storica del Sempione, la sua collocazione lungo il bordo continuo della conurbazione (ad ovest) e la presenza del Fiume Olona e del Canale Villoresi consentono di riconoscere sul territorio comunale importanti gradi di qualità ambientale riferibile ad una buona quantità di suoli liberi utilizzati dall'agricoltura o con valenza più propriamente ambientale. Di particolare valore ambientale i settori sud/ovest e nord/est, ricompresi rispettivamente nei PLIS del Parco del Roccolo e del Parco dei Mulini.

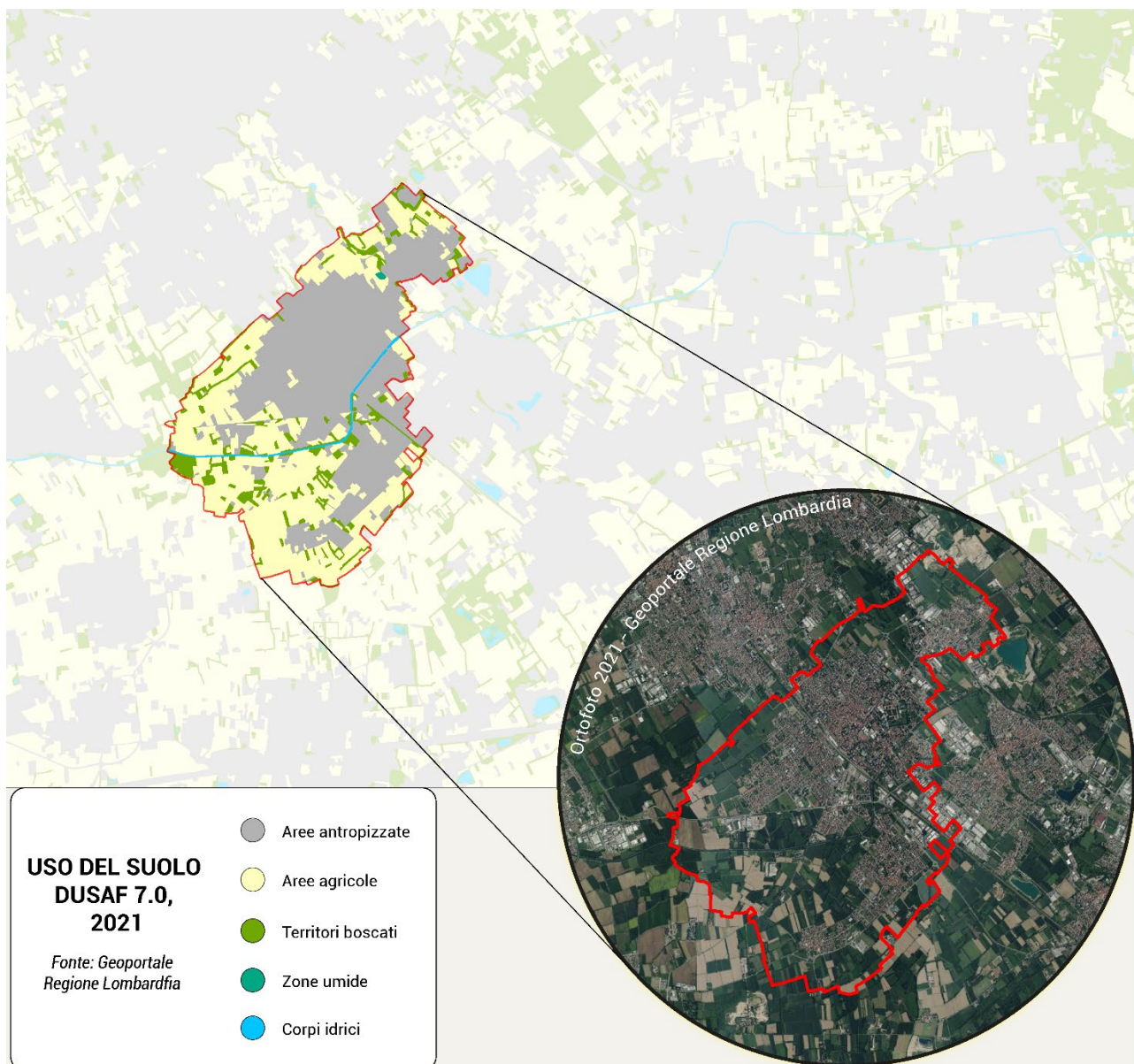
Il sistema insediativo delle attività economiche, storicamente connotato da imprese del settore della pelletteria e della scarpa, nonché delle attività più tradizionali della metalmeccanica e del tessile, si è progressivamente connotato anche per la significativa presenza di attività commerciali.



Elementi ordinatori e di inquadramento del territorio di Parabiago (Elaborazione in ambiente GIS)

Dal punto di vista della strutturazione urbana e delle relazioni ambientali (segue l'immagine sull'uso del suolo Dusaf, anno 2021), si evince un territorio per buona parte "saturato" di edificazioni (prevalentemente tessuto residenziale continuo denso o mediamente denso, a cui si aggiungono le zone degli insediamenti industriali e artigianali e il tessuto residenziale sparso e nucleiforme, a testimonianza dei manufatti della tradizione rurale). L'intenso sviluppo degli insediamenti evidenzia una forte influenza delle polarità urbane che si attestano lungo la direttrice storica del Sempione (conurbazione).

il tessuto non urbanizzato, invece, è per la maggior parte localizzato nella zona sud, sud-ovest e nella zona nord (in prossimità del fiume Olona). Le relazioni ambientali sono legate allo sviluppo dei corsi d'acqua e alla presenza dei PLIS sia all'interno che contermini al territorio comunale.



Uso del suolo per macro-categorie (fonte: Dusaf 7.0, Regione Lombardia) e Ortofoto (elaborazione in ambiente GIS) della città di Parabiago

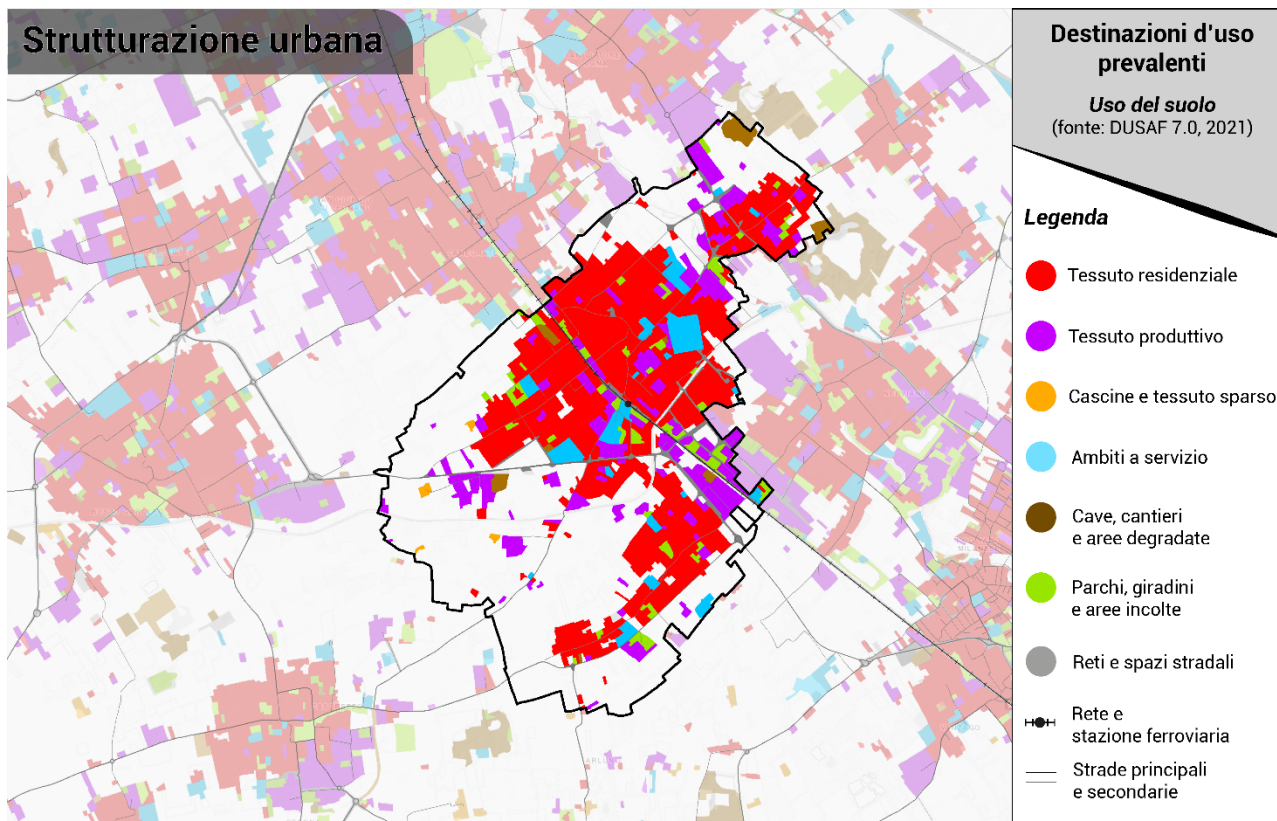
1.1. Il sistema insediativo

Il territorio comunale di Parabiago ricade quindi in prossimità ed entro di un importante crocevia di elementi territoriali e ambientali di ampia scala. Dal punto di vista orografico, il territorio comunale presenta un profilo prevalentemente pianeggiante, nel quale si addensano il centro abitato e n.4 frazioni circondati dal tessuto agricolo dell'alta pianura. Dal punto di vista della configurazione urbana, il tessuto urbanizzato di Parabiago è di forma compatta e si estende su gran parte del territorio comunale e lungo le principali direttrici infrastrutturali, le quali si diramano verso punti di accessibilità esterni (autostrade e strade di rango sovracomunale), capeggiate dal tracciato ferroviario e dell'accessibilità derivante dalla stazione di Parabiago (fulcro intermodale del territorio).

In tal senso, la strutturazione urbana si distingue in alcuni addensamenti residenziali/produttivi della frazione (San Lorenzo) sviluppatasi lungo la SS33, il nucleo storico e le zone residenziali/produttive del centro abitato (Parabiago) localizzate a ridosso del tracciato ferroviario, della SP149 e SP231 e gli insediamenti delle frazioni di Ravello, Villastanza e Villapia che si estendono lungo la SP109 e la SP171. Il tessuto residenziale si è sviluppato in modo omogeneo a ridosso dei nuclei storici, espandendosi a "macchia d'olio" e formando, con le polarità urbane limitrofe, la conurbazione dell'asta del Sempione e del fiume Olona. Al contrario, le zone della produzione si sviluppano nei margini del centro abitato, all'esterno del tessuto residenziale. Le restanti edificazioni riguardano invece l'urbanizzato sparso nel tessuto agricolo e gli ambiti adibiti a servizio.

In generale, per quanto riguarda l'uso del suolo (dati Dusaf 2021) si riscontra un territorio prevalentemente caratterizzato da zone residenziali e produttive/artigianali, a cui si alternano ampie zone adibite a servizio di vario genere e spazi per la fruizione del verde (tra cui gli ambienti a maggior valenza ecologica dei PLIS "Parco del Roccolo" e "Parco dei Mulini") sia nel margine che all'interno del centro abitato, così da garantire un'ampia offerta di dotazioni/attrezzature in tutto il territorio. Il tessuto urbanizzato risulta avere una forma compatta, al netto di alcune presenze di insediamenti sparsi nel vasto ambiente rurale; quest'ultimo rappresenta la restante parte del territorio comunale, al netto dell'ambito a cava posto a sud-ovest e l'ambito del Polo Baraggia a nord. La disposizione degli insediamenti evidenzia come le funzioni di carattere produttivo siano dislocate all'esterno del centro abitato, così mantenere ben distinti i luoghi del lavoro da quelli dell'abitare. Per quanto riguarda la distribuzione della maglia stradale, essa risulta essere fitta e regolare nel centro abitato (consente un buon livello di accessibilità tra i diversi spazi/funzioni interne) e nelle frazioni.

Le tracce storiche di Parabiago (luoghi di culto, architetture civile e archeologia industriale), a partire dall'epoca romana, sono prevalentemente contenute nei nuclei di antica formazione. Oltremodo, vi sono testimonianze legate alla produzione manifatturiera, soprattutto legata alla produzione di scarpe e pelletteria. L'immagine seguente mostra la sintesi le principali destinazioni d'uso (Dusaf 7.0, anno 2021 di Regione Lombardia) del tessuto urbanizzato del centro abitato di Parabiago e delle frazioni, oltre all'individuazione dei principali tracciati stradali e autostradali.



La configurazione e lo sviluppo del tessuto urbanizzato della città di Parabiago

In particolare (in richiamo alle analisi prodotte nel PGT 2013), gli ambiti residenziali costruiscono e rinnovano il tessuto diffuso della città: quello antico dei nuclei centrali di Parabiago, San Lorenzo, Ravello, Villastanza e Villapia; quello cresciuto per processo incrementale originando i quartieri della prima cintura dagli inizi del '900 e dando origine alle grandi cuciture tra le parti; quello di intere parti aggiunte per interventi e progetti unitari, in prevalenza di iniziativa privata e quello costituito dalle corti e dagli edifici rurali diffusi nel territorio.

Sono riconoscibili all'interno del sistema della residenza, tutte le attrezzature di completamento alle attività residenziali distribuite nei quartieri e che ne qualificano il tessuto, da quelle sportive alla piccola distribuzione, dell'istruzione di base, dell'assistenza, dello spazio sociale ai giardini e parchi.

In merito al sistema della produzione, invece, si evince che già da molti anni si è giunti alla conclusione della fase di espansione e frazionamento delle attività, le quali subiscono ormai le moderne pratiche di dismissione, per far spazio alle attività del terziario, dei servizi alla produzione, del commercio, alla persona e dell'intrattenimento.

Di contro, i processi di riconversione funzionale sopradescritti, legati a logiche di scala macroeconomica, favoriscono l'opportunità di promuovere attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, capaci di innalzare ed ammodernare il sistema produttivo stesso, rendendo benefici al sistema urbano anche in relazione al loro carattere di massima compatibilità insediativa, ed adattabilità tipologica ai luoghi urbani destinati all'abitare o al tempo libero.

1.2. Il sistema infrastrutturale e i luoghi urbani per la mobilità

L'offerta di trasporto rappresenta l'insieme delle caratteristiche fisiche e organizzative che compongono il servizio della mobilità locale e sovralocale, permettendo così agli utenti di effettuare gli spostamenti. Il complesso di spostamenti, ovvero la domanda di trasporto, è calibrato sull'offerta disponibile su ogni territorio; in questo modo è possibile determinare lo stato generale dei trasporti, derivante da una serie di scelte effettuate dagli utenti in relazione alla tipologia di offerta, nonché dalle caratteristiche del sistema delle attività sparse sul territorio e da quelle proprie dell'individuo. Perciò, la ricostruzione dell'offerta di trasporto necessita la definizione e la caratterizzazione dei principali elementi della rete infrastrutturale o dell'organizzazione dei servizi a disposizione, conseguentemente al sistema da esaminare. Ad esempio, se si analizza il sistema del trasporto privato presente in un territorio, con specifico riferimento alla rete stradale locale, bisogna risalire alle seguenti informazioni: caratteristiche geometriche della rete, quali lunghezza degli archi stradali, numero di corsie, pendenza, ecc.; caratteristiche funzionali della rete, quali la tipologia dell'infrastruttura e la sua classificazione secondo la normativa vigente, i limiti di velocità imposti, ecc.; la regolamentazione delle intersezioni, con l'indicazione delle manovre di svolta consentite, i diritti di precedenza, i cicli semaforici. Al fine di conoscere i punti di forza e le potenzialità del sistema trasportistico della città di Parabiago, si può scomporre la rete infrastrutturale secondo l'attuale sistema di circolazione e in base alla funzione che ogni tratto stradale riveste all'interno del sistema della mobilità.

La viabilità di interesse sovralocale

In questa tipologia di offerta viaria si inseriscono i tratti facenti parte del sistema viabilistico di livello statale e provinciale, ovvero le direttrici infrastrutturali individuate nella tavola *DP01-Carta delle infrastrutture e degli itinerari della mobilità dolce* come "Strade di interesse sovracomunale" (in ripresa delle analisi redatte dal primo PGT 2013. In questa tipologia di strade fanno parte: la direttrice infrastrutturale SS33 del "Sempione", che attraversa il quadrante nord del territorio comunale (frazione di San Lorenzo) in direzione est-ovest; le strade provinciali SP109, SP149 e SP171 che, invece, si diramano al di sotto del tracciato ferroviario, collegando il centro abitato di Parabiago con le frazioni di Ravello, Villastanza e Villapia e proseguendo verso i contesti limitrofi esterni, ovvero i comuni di Vanzago e Nerviano ad est e Busto Garolfo a sud-ovest. Inoltre, in questa lettura tipologia delle strade, rientrano anche Via Unione e Via Resegone che si estende in prossimità del centro abitato nella sezione centro-settentrionale (direzione est-ovest), con una serie di rotonde, favorisce l'ingresso e, allo stesso tempo, evita l'addensarsi dei flussi di traffico nel centro abitato. In particolare, si ricorda il ruolo e la funzione attribuita alla SS33 del "Sempione", ovvero una direttrice di sviluppo e polo attrattore lineare di molteplici attività e funzioni, ed ancora spazio in cui manufatti e funzioni si organizzano e si rapportano all'asse stradale, grazie a cui acquisiscono visibilità e significato. Essa costituisce di fatto una delle più vaste strade mercato della Regione, un continuum di case, capannoni, piazzali, ipermercati, negozi e strutture commerciali, che ignorano i confini comunali, cancellano la campagna e distruggono le varie forme del paesaggio.

La viabilità di interesse locale primaria

In questa tipologia viabilistica ricadono alcuni tratti stradali presenti nelle zone centrali del territorio comunale di Parabiago. La rete infrastrutturale locale è in grado di collegare i principali punti focali del territorio, a partire dall'intersezione con gli assi viabilistici portanti rappresentati dalle suddette direttrici di livello provinciale (in particolare a partire dalla SS33), dislocando così i flussi di traffico verso le parti più interne del centro abitato, in particolare nelle zone residenziali, parallelamente al tracciato ferroviario, dunque verso le zone della produzione, e verso l'esterno del territorio, congiungendosi con le strade che si estendono nelle zone rurali. Tali infrastrutture vengono individuate all'interno della *Tavola DP01* come "*Strade urbane principali e secondarie*". Per questa tipologia viabilistica, si evidenziano le arterie di maggior rilevanza in termini di connessione e accessibilità:

- le direttrici stradali principali "Via G. Marconi - Via A. de Gasperi - Via B. Croce" che collegano la SS33 del "Semipione, attraverso due "rami" distinti, con il centro città; a partire dalla suddetta Via G. Marconi, la quale penetra trasversalmente (direzione nord-sud) nel centro abitato, si diramano alcune strade secondarie (ad esempio, via Sant'Ambrogio, Via Alfieri, Via Principe Amedeo) che consentono un buon livello di accessibilità alle zone residenziali ed a importanti zone adibite a servizio;
- a cavallo ed in prossimità del tracciato ferroviario, si evidenziano le direttrici di collegamento nord-sud "Via E Butti" e "Via G. D'Annunzio-Via Santa Marta-Viale Europa", a cui si aggiunge la direttrice "Via Legnano-Via Santa Croce-Via Sant'Anna" che si estende parallelamente al tracciato ferroviario e dalla quale si diramano diverse strade locali.

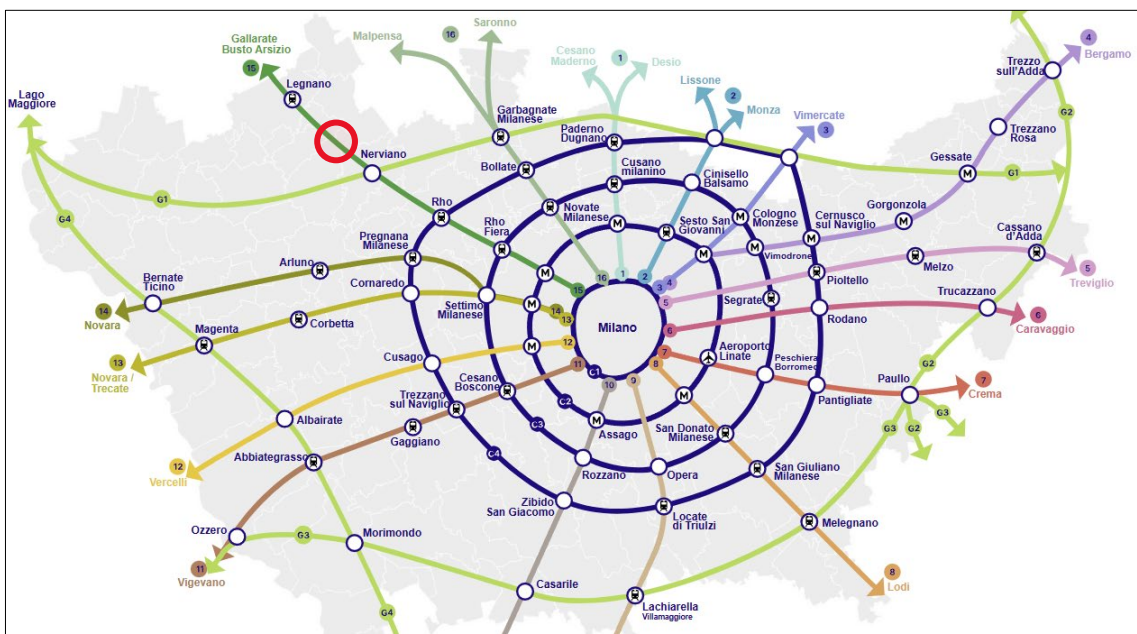
La viabilità locale, di uso privato ed i sentieri e strade campestri

In questa tipologia viabilistica ricadono le rimanenti arterie stradali individuate nella tipologia "*Strade locali*" (*Tavola DP01a*), ovvero le strade di completamento della rete primaria locale, che incrementano il quadro del sistema viabilistico locale all'interno e all'esterno del tessuto urbanizzato, le strade che interessano le parti più interne del centro abitato, quelle di connessione nei luoghi interni delle frazioni e le strade adibite prevalentemente all'uso privato che, nella maggior parte dei casi, finiscono per essere piccole arterie di distribuzione interna dei singoli quartieri e nel tessuto agricolo. In particolare, le zone di antica formazione sono servite da strade dal calibro estremamente ridotto, al punto tale da non consentire l'agevole flusso del traffico veicolare. Questo è da un lato un valore aggiunto di questo sistema, perché permette di mantenere una chiara riconoscibilità dell'impianto storico del territorio, e apre alla possibilità di valorizzare tale peculiarità ed a limitare il traffico veicolare privato nelle zone più interne. Dall'altro rappresenta un problema per gli abitanti, a causa della minor livello di "accessibilità" le zone dal punto di vista abitativo.

Oltremodo, in questa tipologia rientrano le piccole arterie stradali ad uso prevalentemente privato che, nella maggior parte dei casi, finiscono per essere strade senza uscita con sbocco nelle zone industriali, a carreggiata ristretta, molte delle quali a "fondo cieco" (*cul de sac*), alle quali si aggiungono i percorsi vicinali e locali (strade bianche e campestri) che si diramano nel tessuto agricolo posto a nord ed a sud del territorio.

Gli itinerari della mobilità dolce

L'efficacia della pianificazione rispetto alla mobilità debole è legata al grado di soddisfazione dell'utente e all'appetibilità delle infrastrutture. Il progettista deve dunque conoscere gli elementi che influiscono sulle scelte del ciclista. La città di Parabiago risulta essere dotata di una rete ciclopedonale ben ramificata e connessa all'interno del centro abitato, che si estende per gran parte in prossimità e lungo il percorso delle direttrici portanti e della viabilità locale primaria, con percorsi dedicati o con una buona messa in sicurezza. In particolare, vi sono diversi tracciati, di cui diversi di recente realizzazione, che si estendono entro o in prossimità al sistema delle aree verdi a servizio o altre zone adibite a servizio, oltre ad alcuni tracciati ciclopedonali che si sviluppano a ridosso del centro sportivo comunale e verso il centro storico. Oltremodo, sono individuati ulteriori tratti ciclopedonali che si diramano in prossimità delle zone della produzione (zona centrale), così che vi siano connessioni tra le zone residenziali con i luoghi del lavoro. Dalla *Tavola DP01a*, si può notare come vi sia poco frazionamento dei tratti distribuiti nel centro abitato di Parabiago, nonostante vi sia comunque necessità di un potenziamento ed un incremento, che consenta un miglior collegamento tra i luoghi dell'abitare e i servizi sparsi sul territorio comunale, traguardando, inoltre, il rafforzamento dei percorsi ciclopedonali dei progetti individuati dal PTM della Città Metropolitana di Milano. In tal senso, al fine di migliorare le connessioni e potenziare il sistema dei percorsi della mobilità debole, si ricorda che il processo sostenibile e l'incentivazione all'uso della bicicletta devono necessariamente rivolgersi verso obiettivi di livello sovralocale, al fine di recepire le buone pratiche di sviluppo per l'incremento della mobilità debole, nonché recepire gli obiettivi e le previsioni definite dagli strumenti della Città Metropolitana di Milano: progetto MiBici e "Cambio". Quest'ultimo coinvolge la città di Parabiago, in corrispondenza della SS33 del Sempione, nel progetto BICIPLAN (2022-2037) per quanto concerne la Linea 15, ovvero i "Corridoi Super-Ciclabili" della rete Cambio che costituiscono ciclabile portante l'ossatura dell'intero territorio metropolitano, a cui si potranno appoggiare negli anni altri percorsi di collegamento. Si riporta l'estratto della Linea Radiale 15 e del progetto BICIPLAN Cambio.

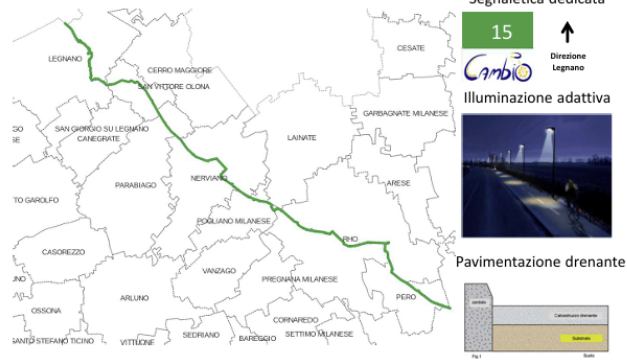




DESCRIZIONE DEL PROGETTO
 Zona Omogenea: Alto Milanese e Nord Ovest
 Lunghezza tracciato: 22 km
 Popolazione coinvolta: 178.997 abitanti
 Area rigenerata: 110.000 m²
 Comuni lungo il tracciato: Pero, Rho, Pogliano Milanese, Lainate, Nerviano, Parabiago, Canegrate, San Vittore Olona, Legnano
 Costo totale: 10.500.000 euro
 Fine lavori: 2025
 Risparmio energetico (TEP annuo): 118
 Mediana indice IVSM tracciato: 97,2
 Istituti superiori raggiunti: 6



CAMBIO – Radiale 15



Segnaletica dedicata



Illuminazione adattiva



Pavimentazione drenante



PAVIMENTAZIONE: in calcestruzzo drenante, resistente ai mezzi pesanti, meno soggetto allo sgretolamento, più duratura. L'elevata porosità consente drenaggio naturale delle acque e il rispetto delle norme sull'invarianza idraulica. La possibilità di scegliere la colorazione della superficie consente di ridurre l'impatto visivo delle infrastrutture nei contesti sottoposti a vincolo ambientale e paesaggistico (es. Parco sud)
 Pavimentazione in **asfalto fresato al 100%** di colore rosso: tipologia da sperimentare il cui utilizzo sarebbe soprattutto in ambito urbano. Tale asfalto, evita lo scavo di materiale di primo utilizzo e il conferimento in discarica di quello fresato con benefici a livello ambientale.

ILLUMINAZIONE: fuori dai centri abitati di tipo **adattivo**, si attiva al passaggio dei ciclisti. In ambito urbano, se già presente adeguata illuminazione stradale, non si prevede di intervenire con illuminazione specifica, salvo casi particolari. In ambiti extraurbani da tutelare dal punto di vista dell'inquinamento luminoso, oltre all'illuminazione adattiva, si prevede l'utilizzo e la sperimentazione di **elementi fotoluminescenti** capaci di immagazzinare la luce di giorno o in condizioni di illuminazione artificiale per emetterla al buio. Ciò consente di rendere **più visibile il tracciato e di guidare i ciclisti** nel mantenere la giusta direzione per una **maggiore sicurezza**.

STRATEGIE DELL'INTERVENTO	
RIQUALIFICAZIONE EDIFICI DEGRADATI O SOTTOUTILIZZATI	
RIQUALIFICAZIONE DI AREE DEGRADATE O SOTTOUTILIZZATE	
MIGLIORAMENTO DEL DECORO URBANO	
PROMOZIONE DI ATTIVITA' SPORTIVE	
PROMOZIONE DI ATTIVITA' CULTURALI	
PROMOZIONE DI ATTIVITA' SOCIALI	
PROMOZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICHE	
PROMOZIONE DI ATTIVITA' RICREATIVE E AGGREGATIVE	
PROMOZIONE DI ATTIVITA' SOCIOASSISTENZIALI	
MIGLIORAMENTO DELL'INCLUSIONE SOCIALE	
INTERVENTI DI SMART CITY	
TRASPORTO SOSTENIBILE	
MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA'	
RIFUNZIONALIZZAZIONE ECOSISTEMICA	
RISPARMIO CONSUMI ENERGETICI	
USO SOSTENIBILE DEL SUOLO	
Strategie attivate	Strategie non attivate

Città Metropolitana di Milano
 M5C2 – Investimento 2.2 – PIANI URBANI INTEGRATI
 CAMBIO Il Biciplan della Città metropolitana di Milano



Estratti da "Schede radiali CAMBIO_PNRR_TOT_11_04_2022", Progetto BICILAN CMM 2022-2037

Per quanto riguarda la mobilità debole ed i principali itinerari ciclistici che si diramano dall'interno verso all'esterno del centro abitato, si evidenziano: l'Alzaia del Canale Villoresi, via Unione (con prosecuzione in Nerviano) e viale Lombardia, ovvero i percorsi riconosciuti dal PRMC di Regione Lombardia. Inoltre, risultano inoltre presenti: diversi tratti urbani (non del tutto raccordati tra loro) che si estendono verso le strade campestri nei PLIS.

In particolare, si ricorda che lo sviluppo ciclopedonale si fonda a partire dal suddetto tracciato che costeggia il canale Villoresi (tratto appartenente al PCIR n.6 "Villoresi"), il quale attraversa il territorio da sud-ovest a nord-est, svolgendo un'importante funzione di agevolazione della mobilità dolce, e dal percorso di interesse regionale che costeggia il fiume Olona (tratto appartenente al PCIR N.16 "Valle Olona"), in corrispondenza ad alcune delle direttrici viabilistiche portanti, favorendo le connessioni della mobilità dolce in direzione est-ovest.

La rete ciclabile di supporto risulta realizzata per tratti non prevalentemente continui e collegati: alcuni tratti nella parte a sud della ferrovia, quali un tratto tra via Casorezzo e via Sant'Elisabetta, un tratto di collegamento tra via E. Fermi e via E. Butti, un tratto continuo lungo il percorso viale Lombardia-sottopasso ferroviario-via G. D'Annunzio -via Santa Maria. Oltremodo, si ricorda che le aree agricole di Parabiago risultano attraversate da una fitta rete di strade campestri, in alcuni casi sterrate ed in altri casi risistemate ed attrezzate, che si sviluppano nella parte sud del territorio comunale e proseguono anche oltre i confini comunali (in direzione nord verso Canegrate, in direzione ovest verso Busto Garolfo e Casorezzo e in direzione sud verso Arluno e Vanzago) e ben si prestano a realizzare un sistema utile per la ciclabilità per il tempo libero.

Il sistema di trasporto pubblico su gomma e ferro e luoghi urbani per la mobilità

Il trasporto su gomma costituisce una tipologia di offerta di trasporto pubblico per raggiungere o spostarsi all'interno del territorio comunale di Parabiago. Tale offerta è composta da diverse linee di trasporto pubblico su gomma di livello extraurbano che attraversano tutto il centro abitato, a partire dalle strade d'accesso al territorio poste a sud e dalla direttrice del Sempione e Via Unione a nord. Le suddette linee autobus sono gestite da dal servizio "Movibus", società del Gruppo ATM (Azienda Trasporti Milanese), adibita alla gestione del trasporto pubblico locale nella zona est della Città Metropolitana, ponendosi come una valida alternativa all'utilizzo del mezzo privato e consentendo di raggiungere le zone più interne o, viceversa, le zone a confine dell'area metropolitana. Sono sei le linee che effettuano servizio nel territorio di Parabiago:

- **Linea e fermate Z601, Legnano - Via Micca (S. Martino) e Molino Dorino M1;**
- **Linea e fermate Z603, San Vittore Olona - Via Roma 75 e Milano - Via Jacini - Cadorna;**
- **Linea e fermate Z611, Parabiago - Via Casorezzo 20 e Legnano - C.so Sempione;**
- **Linea e fermate Z619, Parabiago - Via Spagliardi-Maggiolini e Lainate - Via Umberto I;**
- **Linea e fermate Z643, Parabiago - Via Spagliardi - Maggiolini e Arluno - Via Mazzini 6;**
- **Linea e fermate Z644, Parabiago - Via Spagliardi - Maggiolini e Arconate - Via C. Fronte 13.**

Per quanto concerne, invece, il trasporto su ferro e i luoghi della mobilità, si evidenzia la presenza del tracciato ferroviario "Rho-Gallarate", il quale attraversa il territorio comunale nella porzione centrale, favorendo l'accessibilità e l'intermodalità con la stazione "Parabiago", situata nel mezzo del centro abitato. Il tracciato ferroviario, che comprende le linee Domodossola-Milano, Luino-Milano e Porto Ceresio-Milano, è oggetto di progetti di potenziamento, finalizzati a migliorare e garantire un servizio di trasporto pubblico ancora più efficiente.

In particolare, si ricorda che la stazione ferroviaria di Parabiago è riconosciuta come Luogo Urbano della Mobilità – LUM – di rilevanza sovracomunale dagli art. 25 e 35 delle norme del PTM. Come evidenziato nella sezione 2.2., Parte I, la tavola 2 del PTM "I Luoghi Urbani per la Mobilità (acronimo LUM)" riporta, in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico di rilievo metropolitano e sovracomunale, un raggio in cui si concentrano in via preferenziale i servizi che contribuiscono a rafforzare i bacini di attrazione di area vasta delle fermate. Nel caso di Parabiago, siamo in presenza di un LUM di rilevanza metropolitana (con un raggio di 400 m), dove la linea ferroviaria e la stazione svolgono un'importante funzione di interscambio modale e hanno rilevanza strategica quando si interscambiano con altre direttrici di trasporto primarie (linee del servizio ferroviario regionale e nazionale o linee primarie del TPL su gomma come definite dal Programma di Bacino), o sono dotate di parcheggio di interscambio con la viabilità extraurbana con almeno 1.000 posti auto. In tal senso, la presenza della stazione così riconosciuta introduce nel PGT le disposizioni per organizzare nell'intorno della fermata funzioni e servizi compatibili e sinergici con il ruolo di interscambio modale per la mobilità. Le zone interessate da tali servizi e funzioni assumono, per l'appunto, la denominazione di Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM). Per gli ulteriori approfondimenti sul LUM di Parabiago, si veda la sezione 2.1.6. della Relazione di Piano "Quadro progettuale" e la tavola di riferimento DP01b.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città Metropolitana di Milano

Il PUMS vigente persegue il raggiungimento di obiettivi condivisi di sostenibilità energetica, ambientale, sociale ed economica, attraverso azioni orientate a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la sicurezza del sistema della mobilità e a garantire la sua integrazione con l'assetto urbanistico-territoriale e con lo sviluppo socio-economico comunale e regionale.

Il PUMS (approvato con Deliberazione n. 15 del 28/04/2021) costituisce il quadro di riferimento strategico di medio-lungo periodo (10 anni) per le politiche dell'Ente in tema di mobilità sostenibile e rappresenta atto di indirizzo per la programmazione dei Comuni. La costruzione dello Scenario di Piano del PUMS parte dalla definizione degli obiettivi da perseguire, a cui sono correlate una o più strategie, con le relative possibili azioni da mettere in campo per darne effettiva attuazione. A seconda della tematica e della tipologia, il concretizzarsi delle azioni in un vero e proprio "progetto di Piano" si esplicita attraverso diversi strumenti:

- schemi cartografici di assetto, con scenari differenziati per soglie temporali/priorità;
- indicazioni/orientamenti di carattere generale da proporre sui temi di gestione della mobilità;
- direttive tecniche da applicare in modo omogeneo sul territorio, per orientare future progettazioni coordinate, a prescindere dal soggetto attuatore;
- rimandi a contenuti e documenti che compongono il PUMS del Comune di Milano riferiti all'ambito territoriale del capoluogo (in relazione al ruolo strategico che Milano riveste per l'intero territorio metropolitano, in termini di generazione/ attrazione di mobilità e per la sua collocazione rispetto alle principali direttrici infrastrutturali).

Il sistema obiettivi/strategie/ azioni e gli strumenti del PUMS sono organizzati in 10 temi, che rispecchiano le funzioni amministrative e la struttura operativa dell'Ente.

TEMA	OBIETTIVI	STRATEGIE
1. TRASPORTO PUBBLICO FERROVIARIO	- Sviluppo e riqualificazione della rete e adeguamento dell'offerta di servizio	Schema di assetto di Piano derivante dalle previsioni progettuali programmatiche già in campo
		Valutazione congiunta delle previsioni/progettazioni degli interventi per nuove fermate lungo la cintura ferroviaria milanese e per l'offerta di infrastrutture e servizi ferroviari accessibili, integrati e coordinati con le altre modalità di trasporto pubblico
2. TRASPORTO PUBBLICO RAPIDO DI MASSA	- Sviluppo, estensione e riqualificazione della rete e adeguamento della qualità del servizio	Assetto di Piano derivante dalle indicazioni programmatiche in campo, per le quali sviluppare studi di valutazione delle alternative nei "Tavoli di confronto"
		Considerazione delle esigenze di mobilità e delle previsioni di sviluppo territoriale nella progettazione degli interventi di integrazione con le diverse modalità di trasporto (pubblico, condiviso, attivo e innovativo)
3. TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA	- Miglioramento dell'offerta (in particolare per le relazioni trasversali), con indicazioni per l'aggiornamento del Programma di Bacino del TPL - Miglioramento delle condizioni di accessibilità, comfort, sicurezza e informazione alle fermate	Schema di assetto di Piano derivante dalle indicazioni del Programma di Bacino del TPL, da sottoporre a successivo aggiornamento
		Ricorso all'utilizzo di autobus alimentati con sistemi a più basso impatto ambientale e con più elevati livelli di capacità, sicurezza e comfort
		Omogeneizzazione degli standard degli interventi infrastrutturali, di regolazione e tecnologici, per la fluidificazione e preferenziazione delle autolinee

4. VIABILITÀ E SICUREZZA STRADALE	<ul style="list-style-type: none">- Miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone nella circolazione- Riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dall'uso delle auto	<p>Schema di assetto di Piano derivante dalle opere indicate nel Programma triennale dei lavori pubblici dell'Ente e/o proposte per il Recovery Plan, oltre alle previsioni progettuali programmatiche già in campo</p> <p>Attuazione del Piano di monitoraggio "Metroponte" e del progetto "Strade metropolitane – gestione virtuosa della manutenzione"</p> <p>Attuazione di provvedimenti per limitare l'uso dell'auto privata (corsie preferenziali, Zone 30, "road pricing") e di interventi di razionalizzazione delle immissioni</p>
5. CICLABILITÀ	<ul style="list-style-type: none">- Promozione della ciclabilità e di forme di mobilità attiva e innovativa/ elettrica, ampliandone la dotazione infrastrutturale	<p>Predisposizione del Biciplan (le cui linee guida sono approvate con Deliberazione n.58 del 29/11/2021) – Piano Urbano della Mobilità Ciclistica, per promuovere l'attrattività del trasporto ciclistico, creare una rete diffusa, continua, sicura e attrezzata, interconnessa con il trasporto pubblico e i principali luoghi di interesse</p>
6. MOBILITÀ CONDIVISA, ELETTRICA/ ALIMENTATA DA CARBURANTI ALTERNATIVI	<ul style="list-style-type: none">- Diffusione di sistemi di mobilità condivisa e di mezzi di trasporto a ridotto impatto inquinante	<p>Definizione di politiche per l'integrazione funzionale e tariffaria tra i diversi sistemi di mobilità e di gestione della sosta e di un piano di interventi per l'implementazione della rete di infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici</p> <p>Definizione di indirizzi per i PGTU per garantire l'ottimale individuazione di area di parcheggio dei mezzi di bike/scooter/car sharing</p> <p>Previsione di condizioni regolamentarie per il rinnovo del parco auto impiegato dagli Enti pubblici e nella distribuzione locale delle merci</p>
7. NODI DI INTERSCAMBIO	<ul style="list-style-type: none">- Attribuzione del ruolo di snodo di servizi integrati e sostenibili, potenziandone le condizioni di accessibilità, le dotazioni infrastrutturali e le funzioni	<p>Schema di assetto di Piano derivante dalla classificazione gerarchica del ruolo di interscambio modale delle fermate del trasporto pubblico di forza</p> <p>Promozione di interventi di valorizzazione e trasformazione delle stazioni e delle aree limitrofe in luoghi privilegiati della mobilità, attrezzati con adeguate dotazioni standard e con presenza di funzioni/servizi compatibili</p>
8. MOBILITY MANAGEMENT	<ul style="list-style-type: none">- Rafforzamento del management della mobilità presso aziende, Enti pubblici e Università, anche per raggiungere maggiore equità, semplificazione e informazione	<p>Consolidamento dello smart-working, incentivando l'utilizzo della mobilità sostenibile e la distribuzione della domanda di mobilità su un più ampio arco temporale</p> <p>Sostegno alle azioni dei Mobility Manager aziendali, attivando sinergie reciproche e proponendo strumenti operativi per la stesura dei PSCL – Piano spostamenti casa-lavoro</p> <p>Organizzazione di campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione e promozione in tema di mobilità sostenibile per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola</p>
9. TRASPORTO DELLE MERCI	<ul style="list-style-type: none">- Riduzione dell'apporto alla congestione stradale dovuto a circolazione e sosta dei veicoli pesanti, con miglioramento delle performance ambientali- Razionalizzazione dei meccanismi che regolano la logistica e la distribuzione delle merci, riducendo la dispersione sul territorio degli impianti ad esse dedicati	<p>Redazione del PULS – Piano Urbano della Logistica Sostenibile, che stabilisca i requisiti per la scelta di luoghi idonei alla realizzazione di "autostazioni merci", fornisca direttive per la logistica distributiva delle merci negli ambiti urbani (anche con modalità innovative) e proponga modalità di regolamentazione dei trasporti eccezionali</p>

10. COMPATIBILITÀ CON IL SISTEMA TERRITORIALE	- Convergenza tra governo della domanda e governo dell'offerta, raccordando la pianificazione territoriale e quella della mobilità e dei trasporti - Orientamento delle scelte insediative privilegiando luoghi di massima accessibilità del trasporto pubblico	Schema di assetto di Piano derivante dal PTM, con individuazione dei LUM – Luoghi Urbani per la Mobilità
		Indicazioni per l'organizzazione di funzioni e servizi interni ai LUM compatibili e sinergici con il loro ruolo di interscambio modale per la mobilità, privilegiandone connettività pubblica, fruizione e sicurezza
		Individuazione di principi, contenuti minimi e requisiti da recepire nei PGT per gli studi di approfondimento sull'accessibilità delle proposte insediative

La valutazione degli scenari possibili nel PUMS è stata effettuata attraverso la comparazione dei valori di indicatori significativi calcolati come esito delle simulazioni effettuate con uno specifico modello di traffico o attraverso considerazioni "qualitative" tendenziali.

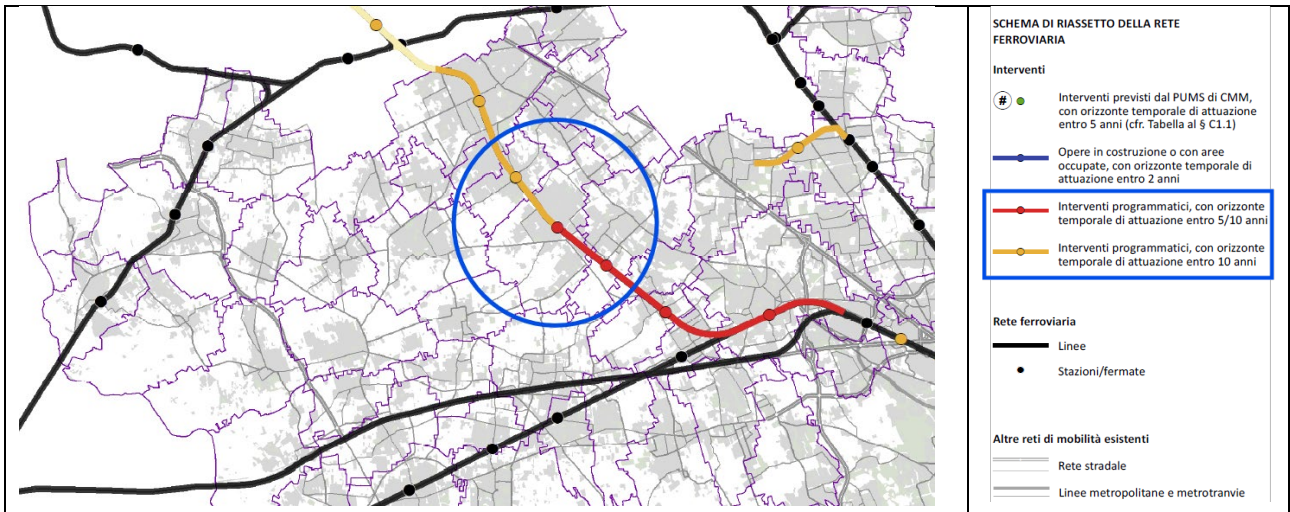
ANNO	SCENARIO	DESCRIZIONE
2020	STATO DI FATTO	Offerta infrastrutturale: attualmente esistente. Spostamenti in auto: entità attuale (valore di riferimento).
2022	SCENARIO A 2 ANNI	Offerta infrastrutturale: realizzazione delle opere ferroviarie e stradali in costruzione o con aree occupate. Spostamenti in auto: analoghi allo stato di fatto, con un effetto complessivo di contenimento dell'incremento "fisiologico" dell'uso dell'auto privata derivante dalle azioni generali/trasversali del PUMS.
2025	SCENARIO A 5 ANNI	Offerta infrastrutturale: realizzazione anche degli interventi ferroviari, stradali e del trasporto pubblico rapido di massa in appalto o con progetto esecutivo, definitivo o preliminare approvato. Spostamenti in auto: incremento del 3% rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello "fisiologico", di un effetto di contenimento derivante dalle azioni generali/trasversali del PUMS con priorità a 5 anni.
2030	SCENARIO A 10 ANNI IPOTESI 1 (OTTIMALE)	Offerta infrastrutturale: attuazione di tutte le opere ferroviarie, stradali e del trasporto pubblico rapido di massa. Spostamenti in auto: incremento nullo rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello "fisiologico", del massimo effetto di contenimento derivante da tutte le azioni generali/trasversali del PUMS.
	SCENARIO A 10 ANNI IPOTESI 2 (OBIETTIVO)	Offerta infrastrutturale: come lo scenario PUMS a 10 anni – Ipotesi 1 (ottimale). Spostamenti in auto: incremento del 3% rispetto allo stato di fatto, che risente, rispetto a quello "fisiologico", di un più moderato effetto di contenimento derivante da tutte le azioni generali/trasversali del PUMS.
	SCENARIO TENDENZIALE A 10 ANNI	Offerta infrastrutturale: nessuna attuazione di quanto previsto dal PUMS. Spostamenti in auto: incremento "fisiologico" del 6% rispetto allo stato di fatto.

Negli schemi degli scenari elaborati dal PUMS (riportati di seguito) si riscontrano i seguenti aspetti inerenti a Parabiago:

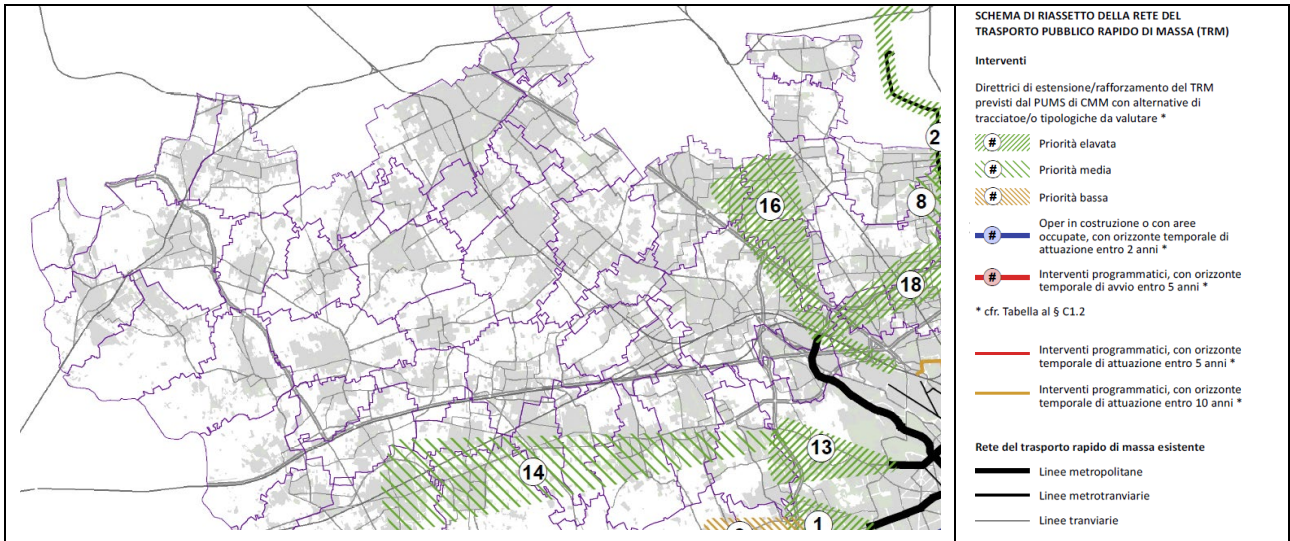
- interventi programmatici per lo schema di riassetto della rete ferroviaria (potenziamento rete ferroviaria);
- interventi programmatici per lo schema di riassetto della rete stradale a scala metropolitana (variante del Sempione, intervento 33s);
- individuazione del LUM in corrispondenza della stazione ferroviaria e gli interscambi modali di rilevanza strategica di carattere metropolitano.

TAVOLE DI ASSETTO DEGLI SCENARI DI PIANO

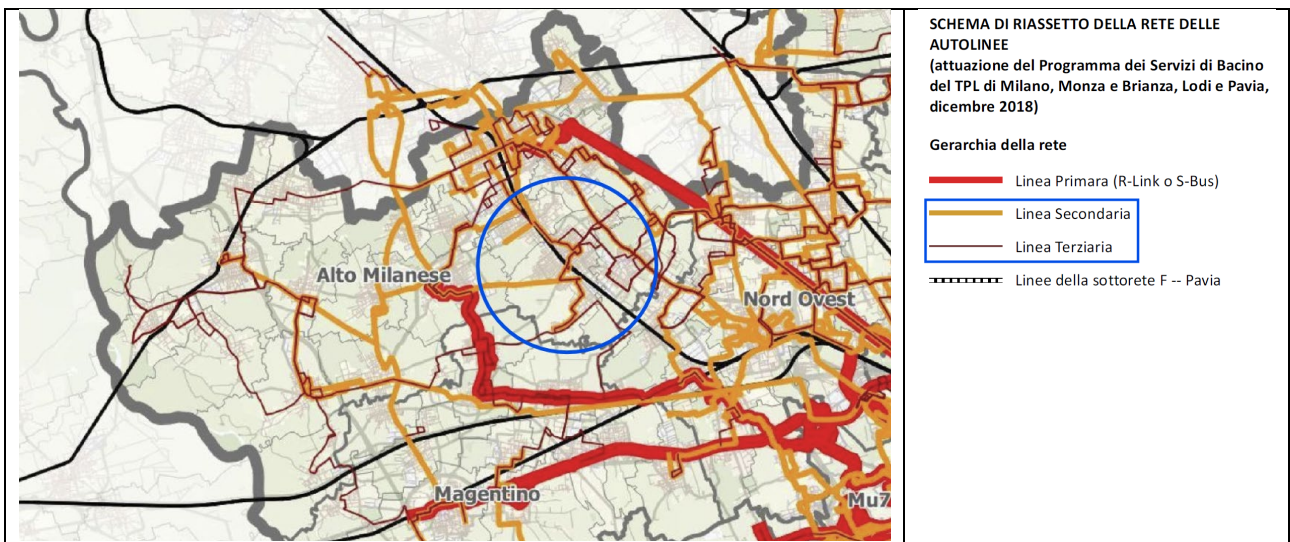
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE FERROVIARIA



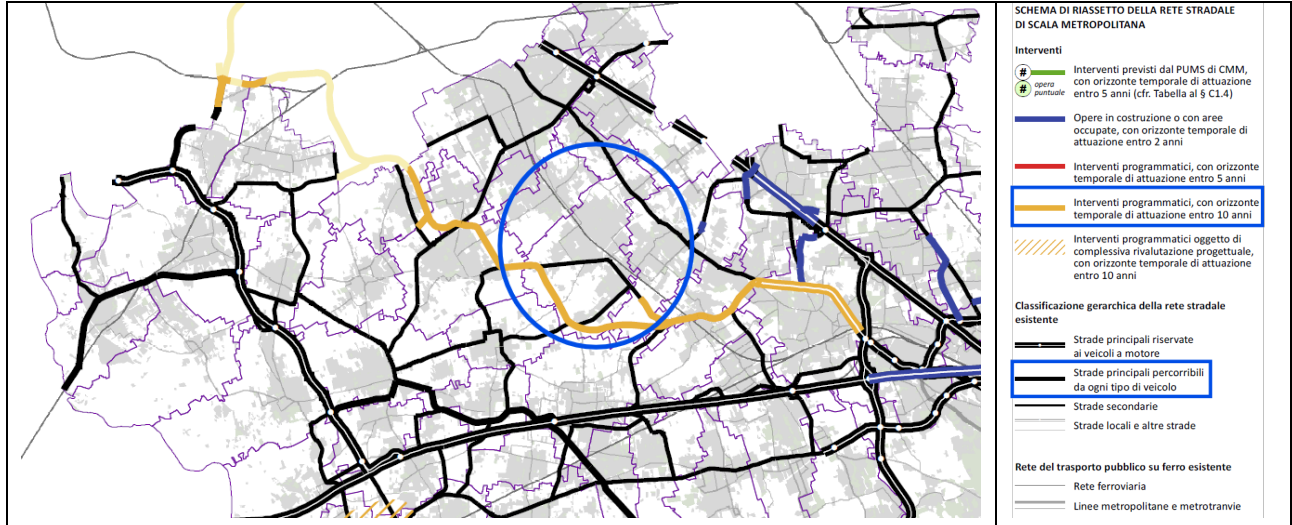
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE DEL TRASPORTO PUBBLICO RAPIDO DI MASSA (TRM)



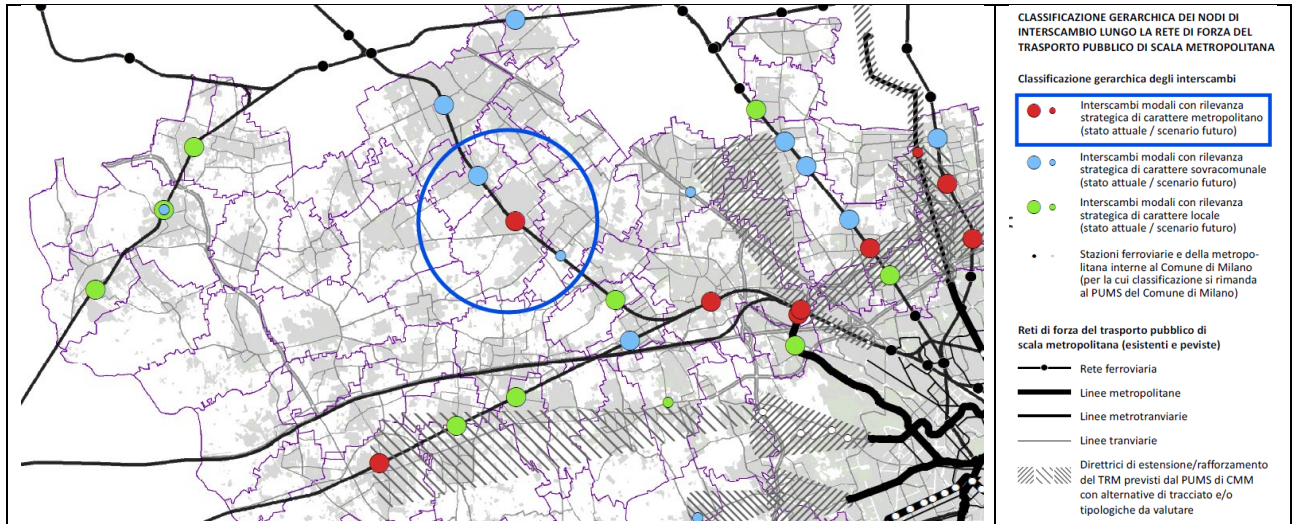
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE DELLE AUTOLINEE



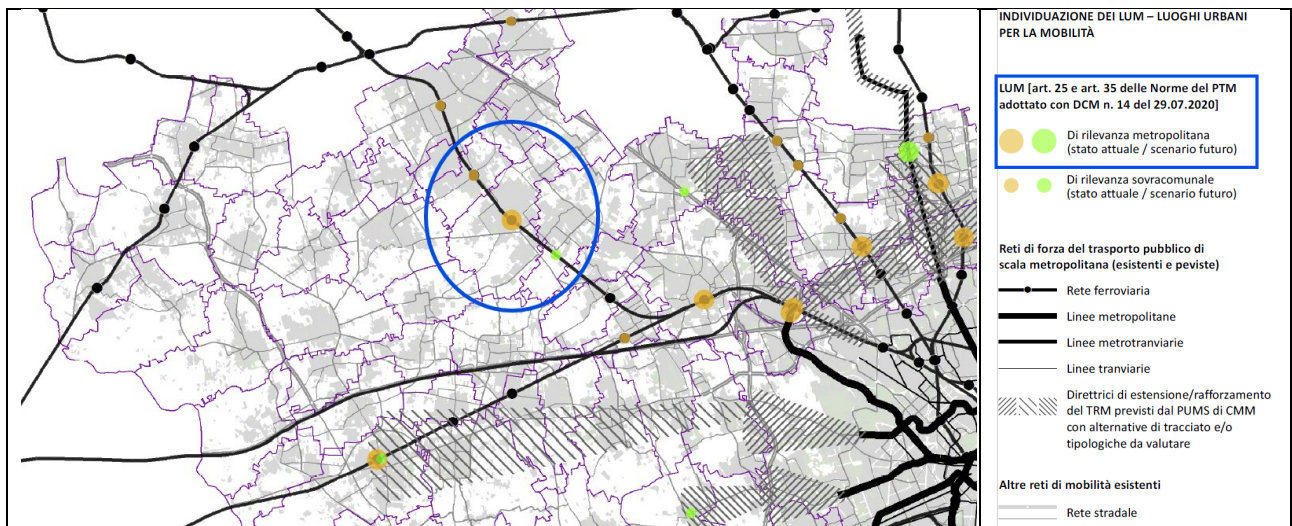
SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE STRADALE DI SCALA METROPOLITANA



CLASSIFICAZIONE GERARCHICA DEI NODI DI INTERSCAMBIO LUNGO LA RETE DI FORZA DEL TRASPORTO PUBBLICO DI SCALA METROPOLITANA



INDIVIDUAZIONE DEI LUM – LUOGHI URBANI PER LA MOBILITÀ



1.3. Il sistema storico, paesistico e ambientale

Sistema storico

All'interno del territorio comunale di Parabiago sono presenti diversi manufatti ed edifici di carattere storico (architetture religiose, civili, industriali e rurali), riconosciuti come luoghi della memoria storica, compresi gli ambiti paesistici e spaziali di pertinenza, e come testimonianza della cultura storico-architettonica. Il sistema delle rilevanze storiche presenti sul territorio di Parabiago è riconosciuto attraverso la lettura degli elementi di carattere architettonico vincolate (riportati nella Tavola PR02 del Piano delle Regole), oltre agli elementi di carattere storico e architettonico derivanti dalle basi dati del PGT 2020, i beni culturali del PTM e ritrovamenti archeologici (RAPTOR).

Anzitutto, dalla ricognizione effettuata per la definizione della *Tavola DP02 "Carta degli elementi del paesaggio e dell'ambiente naturale"*, segue l'elenco degli ambiti ed elementi (poligonali e puntuali) di rilevanza storica e culturale individuati dal PTM nella *Tavola 3a "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica"*. Tali elementi, con riferimento alla normativa del PTM, sono così riportati nella tavola DP02 (seguirà estratto a fondo sezione):

Aree a rischio archeologico - Art. 56 delle NdA del PTM di Milano		
Tipologia	Località	Fase culturale
Necropoli; stele	Area tra FF.SS. e Cimitero	Prima età imperiale
Tomba - patera in argento	Via Matteotti, Villa Gaio	Età imperiale
Tombe	Madonna d'Olza	Tardoromano
Tombe	A nord dello Stabilimento Unione Manifatture	Prima età imperiale
Necropoli	Davanti alla chiesa di S. Michele	Prima età imperiale
Epigrafe; ara	Abside dei SS. Gervaso e Protaso	Prima età imperiale
Necropoli	Via Corridoni - area ICAP	Prima età imperiale
Elementi storici architettonici - Art. 57 delle NdA del PTM di Milano		
Denominazione	Nome	Numero aree
Giardini e parchi storici	Parco di Villa Maggi (Corvini); Giardino di Villa Ida Gaio	2
Tipologia	Nome	Categoria
Edicola	Edicola Sant'Anna	Architettura religiosa
Palazzo	Palazzo castelli "La Torre" (Lampugnani)	Architettura civile residenziale
Villa	Villa	Architettura civile residenziale
Villa	Villa Castelnuovo	Architettura civile residenziale
Villa	Villa ida gaio	Architettura civile residenziale
Villa	Villa maggi, corvini	Architettura civile residenziale
Edificio	Casa	Architettura civile residenziale
Casa	Casa ex collegio cavalieri	Architettura civile residenziale
Casa	Casa Fumagalli Santelli	Architettura civile residenziale
Casa	Casa gaio, Lampugnani, riva	Architettura civile residenziale
Casa	Casa grassi	Architettura civile residenziale
Casa	Casa maggiolini	Architettura civile residenziale
Casa	Casa Rancilio	Architettura civile residenziale
Casa	Casa Repossini	Architettura civile residenziale
Casa	Casa Repossini, della vedova	Architettura civile residenziale
Casa	Casa Restelli	Architettura civile residenziale
Casa	Casa Selmi	Architettura civile residenziale
Santuario	Santuario san felice	Architettura religiosa
Chiesa	Chiesa sant' Ambrogio della vittoria	Architettura religiosa
Chiesa	Chiesa san Michele	Architettura religiosa

Chiesa	Chiesa dei S.S. Gervaso e Protaso	Architettura religiosa						
Cappella	Cappella ai caduti per la patria	Architettura religiosa						
Oratorio	Oratorio maschile	Architettura religiosa						
Collegio	Collegio annesso alla chiesa Sant' Ambrogio	Architettura religiosa						
Cimitero	Cimitero	Architettura civile non residenziale						
Villa	Villa borsani	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa	Architettura civile residenziale						
Chiesa	Chiesa santa Maria della neve	Architettura religiosa						
Chiesa	Nuova chiesa sant' Anna	Architettura religiosa						
Palazzo	Palazzo ciceri	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa Fontana	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa Riscaldara	Architettura civile residenziale						
Chiesa	Chiesa visitazione di Maria Elisabetta	Architettura religiosa						
Fornace	Fornace "Rancilio"	Archeologia industriale						
Villa	Villa zerbi, Besozzi	Architettura civile residenziale						
Chiesa	Chiesa madonna dio il sa'	Architettura religiosa						
Casa	Casa	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa bollati	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa bracciano	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa caccia	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa colombo	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa marazzi	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa pozzi, rossignoli	Architettura civile residenziale						
Casa	Casa re	Architettura civile residenziale						
Chiesa	Chiesa dei S.S. Lorenzo e Sebastiano	Architettura religiosa						
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Denominazione</th> <th>Nome</th> <th>Numero cascine/corti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Insedimenti rurali di rilevanza paesaggistica</td> <td>Cascina Ferraia, Cascina Raimondi, Cascina Roncilio, Cascina San. Giacomo, Cascina S. Maria, Cascina Zanaboni; Corte aperta e corte aperta con aggiunte</td> <td>8</td> </tr> </tbody> </table>			Denominazione	Nome	Numero cascine/corti	Insedimenti rurali di rilevanza paesaggistica	Cascina Ferraia, Cascina Raimondi, Cascina Roncilio, Cascina San. Giacomo, Cascina S. Maria, Cascina Zanaboni; Corte aperta e corte aperta con aggiunte	8
Denominazione	Nome	Numero cascine/corti						
Insedimenti rurali di rilevanza paesaggistica	Cascina Ferraia, Cascina Raimondi, Cascina Roncilio, Cascina San. Giacomo, Cascina S. Maria, Cascina Zanaboni; Corte aperta e corte aperta con aggiunte	8						
Luoghi della memoria - Art. 69 delle NdA del PTM di Milano								
Denominazione		Numero						
Mulino Moroni		1						
Alberi di interesse monumentale - Art. 71 delle NdA del PTM di Milano								
Denominazione		Numero						
Repertorio degli alberi di interesse monumentale		1						

Per quanto concerne i contenuti e i vincoli riportati nella *tavola PR02 "Carta dei vincoli"* (di cui seguirà un estratto nella sezione seguente, 1.4.), il nuovo Documento di Piano ha recepito il complesso di beni e relative pertinenze derivanti dalle analisi del primo PGT 2013 e del PGT 2020. I beni individuati sono suddivisi nelle seguenti categorie:

- Beni di interesse storico artistico sottoposti a vincolo e Monumenti di Interesse Nazionale (e relative aree di pertinenza);
- Beni di interesse storico identitario locale (e relative aree di pertinenza);
- Immobili pubblici con oltre 70 anni (e relative aree di pertinenza).

In richiamo a quanto redatto nella relazione del PGT 2020, le indagini inerenti ai suddetti beni (finalizzata alla definizione di una specifica disciplina urbanistica) si sono basate sull'elenco degli immobili censiti nel Sistema regionale beni culturali (SirBeC), su quelli individuati dalla pianificazione pregressa e su specifiche segnalazioni. Segue l'elenco dei beni censiti:

Bene	Indirizzo	Vincolo di legge	Epoca di costruzione
Banche dati SIRBEC			
Casa Bollati	Via Manara	-	1927
Casa Bracciano	Via Sempione	-	XVII sec.
Casa caccia	Via XX settembre	-	1900
Casa Colombo	Via Fratelli Bandiera	-	XVIII sec.
Casa Fontana	Piazza indipendenza	-	XVIII sec.
Casa Grassi	Via santini, 40	-	1938
Casa Maggiolini	Piazza Maggiolini	-	1700
Casa Marazzi	Via Manara ang. Via Ariosto	-	1930
Casa Pozzi Rossignoli	Via Sempione	-	1890
Casa Rancilio	Via Sant'Antonio	-	1900
Casa Re	Via Manara	-	1927
Casa Repossini	Via Cavalleri	-	1915
Casa Repossini Dellavedova	Via Mari	-	1930
Casa Restelli	Via XXIV maggio	-	1895
Casa Riscaldara	Via Santa Elisabetta	-	XVIII sec.
Casa Selmi	Via Riforma ang. Via Santa Croce	-	XVIII sec.
Casa Via Manara ang. via Polo	Via Manara ang. Via Polo	-	XVIII sec.
Casa via Matteotti ang. Via Guarnazzola	via Matteotti ang. Via Guarnazzola	-	-
Casa Via Olona 9	Via Olona, 9	-	XX sec.
Casa via Piemonte 27	via Piemonte, 27	-	XX sec.
Cascina Ferrario complesso	Via XX settembre, 83	-	XVIII sec.
Cascina Lazzaroni - complesso	Via Lazzaroni	-	XVIII sec.
Cascina Rancilio	Via De Gasperi	-	XVIII sec.
Cascina Via Manara 95	Via Manara, 95	-	XX sec.
Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso	Piazza Maggiolini, 18	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1742
Chiesa della Visitazione di Maria Elisabetta	via San Sebastiano, 4	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	XVII sec.
Chiesa di S. Maria della Neve	via Piemonte	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1794
Chiesa di S. Michele	via San Michele	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1650
Chiesa Sant'Anna	Piazza Risorgimento	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	XX sec.
Chiesa Santi Lorenzo e Sebastiano	via Manara	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	XIX sec.
Chiesetta Dio il Sa	via Giulio Cesare	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 3	1500
Cimitero Via Butti	via Butti	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	XVIII sec.
Convento di S. Ambrogio della Vittoria (ex) - complesso	Via Spagliardi	In parte D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 3 In parte D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1679
Mulino Moroni	via Unione		XVIII sec.
Palazzo Castelli	via Torre		1700
Palazzo Ciceri	via Olona		XIX sec.
Santuario di S. Felice	via Felice Gaio	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1940
Vecchio nucleo Via Zara	Via Zara		XVIII sec.
Villa Borsani	via Piemonte		XX sec.

Villa Castelnuovo	via XI Febbraio	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 1 e 5	1922
Villa Ida Gaio	via Matteotti		XX sec.
Villa Maggi Corvini	via Santa Maria	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 3	XVIII sec.
Villa Settecentesca	via Gaio, 3		XX sec.
Villa Settecentesca	Via San Michele, 13,25		XV sec.
Centro sportivo "Libero Ferrario"	via Piemonte	D.Lgs. 42/2004 art. 10 comma 3	-
Banche Dati PGT progressi			
Casa cantoniera	Via Sempione	-	-
Casa	Via Mameli	-	-
Mulino Bert	Via benedetto Croce	-	-
villa	Via Marconi	-	-
Ex cascina	Via principe Amedeo	-	-
villa	Via XXIV Maggio	-	-
Casa	Via Cadorna	-	-
Casa	Via Cadorna	-	-
villa	Via XXIV Maggio	-	-
villa	Via XXIV Maggio	-	-
casa	Via Cesare Battisti	-	-
Cascina Ravellino	Via Cascina Ravellino	-	-
Edificio Consorzio Villorosi	Via Buonarroti	-	-

Infine, dal sistema RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale), il nuovo Documento di Piano ha evidenziato i seguenti "ritrovamenti archeologici":

Rilevanze archeologiche (poligonali) – Sistema RAPTOR		
Cronologia sito	Tipologia ritrovamento 8sintesi)	Ubicazione
Archeologia Romana	Numerose tombe pertinenti a una necropoli romana a incinerazione prevalentemente in anfora segata	In prossimità al cimitero
Archeologia Romana	Necropoli romana a incinerazione con tombe in anfora segata, i cui materiali non sono stati conservati.	Chiesa di S. Michele
Archeologia Romana	Necropoli a incinerazione prevalentemente in anfora segata	Fraz. San Lorenzo, via Corridoni
Rilevanze archeologiche (puntuali e lineari) – Sistema RAPTOR		
Cronologia sito	Tipologia ritrovamento 8sintesi)	Ubicazione
Archeologia Romana	Ripostiglio monetale di età romana	Area Stazione Ferroviaria
Archeologia Romana	Tombe a incinerazione in anfora segata o olla ("relitti di sette poveri loculi"), datati al I-II d.C.	Fraz. Villastanza
Archeologia Romana	Tomba a incinerazione in anfora segata,	Villa Gaio
Archeologia Romana	Estesa necropoli romana a incinerazione con tombe in anfora segata	Chiesa di S. Michele
Archeologia Romana	Lapide iscritta murata nell'abside della chiesa;	Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso
Archeologia Romana	Tombe riferibili a una stessa ampia necropoli a incinerazione prevalentemente in anfora segata.	Fraz. San Lorenzo, via Corridoni
Archeologia Romana	Sarcofago dedicato a Basiliana dai genitori, rinvenuto nel 1928 sulla piazza di s. Lorenzo, forse in un vecchio monastero.	Fraz. San Lorenzo
Archeologia Romana	Tombe tardoromane a inumazione a cassa di frammenti d'embrici, senza corredo.	Madonna d'Olza
Archeologia Romana	Brocca di bronzo con monete di IV sec. d.C.	località ignota
Archeologia Romana	Strada carrabile "Mediolanum"	In corrispondenza di Via Unione

Sistema paesistico ed ambientale

L'insieme degli elementi di carattere agricolo e paesistico-ambientale rappresentano, seppur in presenza di un contesto fortemente urbanizzato come quello di Parabiago, una buona parte del territorio comunale. Partendo dalla ricognizione sulla componente agricola del territorio comunale, è necessario confrontare lo stato attuale degli areali agricoli con ciò che in sede di PTM di Milano è stato elaborato ai fini dell'individuazione di quelle aree agricole che risultano di rilevanza strategica per la conservazione del paesaggio rurale dell'Alto milanese, che si distingue in porzioni di alta pianura asciutta e irrigua. In secondo luogo, sarà necessario comprendere le caratteristiche delle aree boscate e degli ambiti agricoli/naturali del "Parco del Roccolo" e del "Parco dei Mulini", al fine di riconoscere la rilevanza paesistico-ambientali.

Anzitutto, la l.r. n. 12/2005 e smi attribuisce alla Provincia il compito di individuare gli "ambiti destinati all'attività agricola" e di definire i criteri e le modalità a cui dovranno attenersi i comuni per individuare le "aree agricole", e quelle "destinate all'agricoltura" (art.59 l.r. n.12/2005). Si sottolinea l'importanza dell'individuazione delle "aree agricole" nella determinazione di un progetto urbanistico di riqualificazione e riorganizzazione del territorio comunale, attraverso la valorizzazione: delle funzioni produttive, di presidio ambientale, di riqualificazione e diversificazione del paesaggio, del mantenimento del presidio economico, sociale e culturale, A questi criteri, si ricordano le politiche in funzione alla mitigazione e alla compensazione degli effetti ambientali negativi, indotti dalla presenza e dalle attività svolte negli spazi urbanizzati esistenti.

Ambiti agricoli di interesse strategico e capacità d'uso dei suoli agricoli

Per quanto riguarda gli "ambiti agricoli di interesse strategico", la disciplina del PTM di Milano è contenuta all'interno del "TITOLO III – Ambiti Agricoli di Interesse Strategico" all'art. 41, comma 1 che definisce il quadro coordinato dei suddetti ambiti e all'art. 43, che definisce i criteri e modalità per la definizione delle aree agricole a scala comunale e per le variazioni dei suddetti ambiti. Questi ambiti agricoli sono caratterizzati dalla presenza di suoli di elevata e media fertilità e dalla presenza di colture agrarie, le quali rappresentano il carattere dominante degli ambiti stessi, riconoscendo per ciascuno di essi i caratteri socio-economici, ambientali e le funzioni svolte. Inoltre, sono ambiti individuati in maniera unitaria, nonostante assumano diverse valenze funzionali: dalle porzioni di valenza ambientale con particolare interesse strategico per la continuità della rete ecologica, a quelle che non presentano particolari valenze ambientali, ma che sono ricomprese in ambiti di alta accessibilità sostenibile. Nella cartografia del PGT 2025 (PR01a) sono stati individuati e disciplinati taluni ambiti come "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico". Sulla base dell'individuazione effettuata dal PTM è stata svolta un'attività di approfondimento e verifica finalizzata a rettificare, precisare e migliorare la loro individuazione, sulla base di oggettive risultanze derivanti dall'analisi dello stato di fatto delle aree interessate, dalla ripermimetrazione di alcuni ambiti individuati dal PGT 2020, in coerenza con quanto previsto dagli articoli 41, 42 e 43 delle norme del PTM, e dall'adattamento svolto sul Database Topografico. Oltremodo, vi è una proposta di ampliamento dei suddetti ambiti. Per l'approfondimento condotto sulle aree destinate all'agricoltura (di interesse strategico e comunale), si veda la sezione dedicata (2.2.1.) nella Relazione "Quadro progettuale".

In questa sezione, invece, si dà conto della ricognizione inerente alla reale capacità dei suoli agricoli presenti nel territorio di Parabiago, attraverso l'uso delle classi del **Land Capability Classification (LCC)**.

La capacità d'uso dei suoli è frutto dello studio pedologico del territorio, che articola una classificazione basata su specifici modelli interpretativi nei quali si analizzano la composizione dei suoli (tessitura, scheletro, pietrosità e rocciosità superficiale, drenaggio, pendenza, fertilità, inondabilità, limitazioni climatiche) per derivarne una classificazione a fini puramente agricoli. La classificazione è articolata in **n.8 classi di idoneità** e attitudine all'attività agricola.

Nel caso di Parabiago, la lettura proposta deriva dalle basi dati sul "Valore agricolo del territorio regionale" elaborate da ERSAF⁵, facente riferimento al modello denominato *Metland* (*Metropolitan landscape planning*). La metodologia per decretare il valore agricolo dei suoli passa attraverso n.3 specifiche fasi di elaborazione. Per quanto riguarda la definizione della capacità d'uso del suolo, si fa riferimento alla prima fase di elaborazione. Le successive fasi saranno poi restitutive del risultato finale della classificazione dei valori agricoli dei suoli, i quali saranno utilizzati a supporto della verifica della riduzione di consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014 descritta nel capitolo 5 della relazione "Quadro progettuale".

La capacità d'uso del suolo deriva dalla seguente fase: la determinazione del valore intrinseco dei suoli (vocazione agricola), basata sulla attribuzione di punteggi alle classi di capacità d'uso secondo i sistemi di classificazione in uso (Base dati suoli, "Suoli e paesaggi della provincia di", ERSAF - Regione Lombardia, 2004), prevede n.8 classi di capacità d'uso, di cui le prime quattro individuano, con limitazioni crescenti, suoli potenzialmente destinabili all'uso agricolo. Lo strato informativo di riferimento realizzato deriva, per il territorio di pianura (in cui è inserito il comune in oggetto) e prima collina, dalla cartografia redatta da ERSAF nell'ambito del Programma Regionale di cartografia dei Suoli e, per il territorio montano, dalla Carta dei Suoli d'Italia opportunamente integrata con le modalità sopra descritte.

Nella tabella sottostante si dà conto della classificazione redatta:

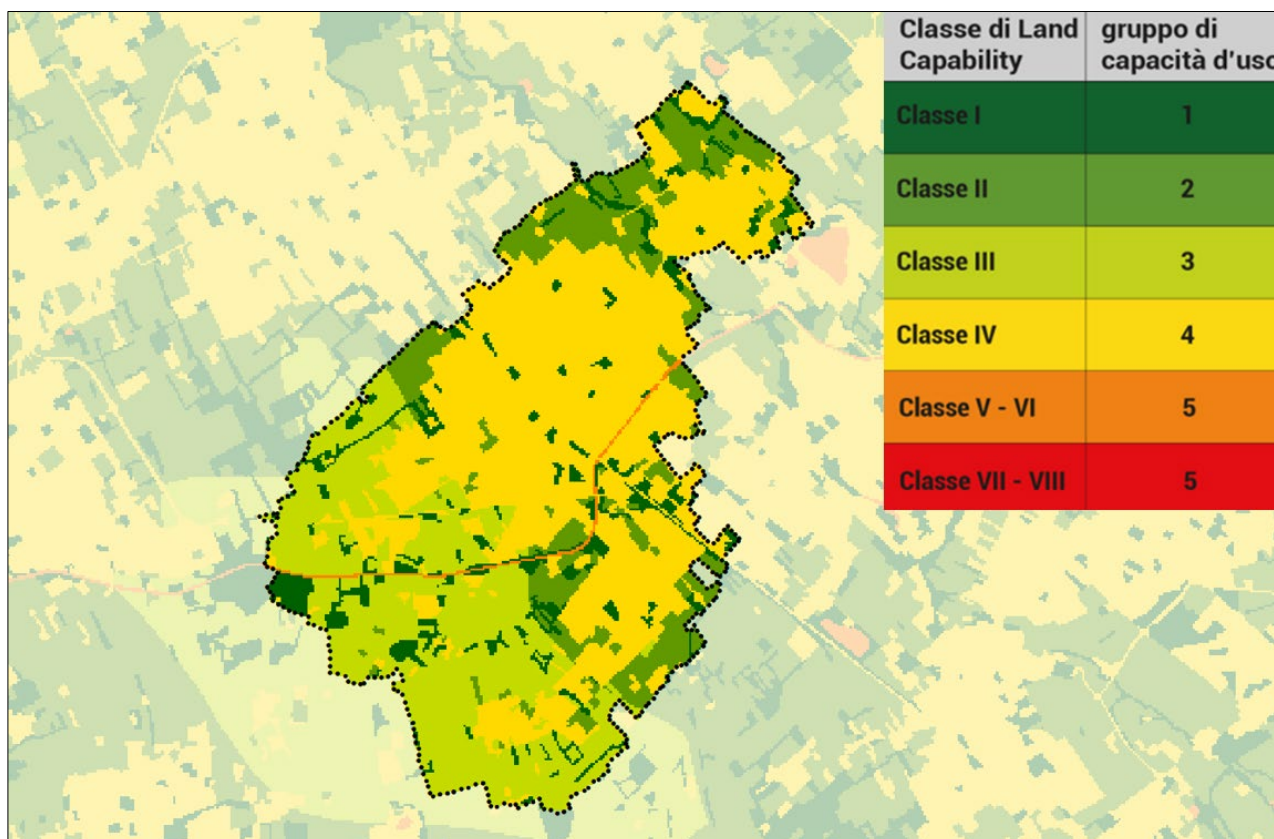
Tabella 1: Gruppi di capacità d'uso e punteggi relativi

classe di Land Capability	gruppo di capacità d'uso	punteggio
classe I	1	100
classe II	2	95
classe III	3	75
classe IV	4	65
classi V - VI	5	50
classi VII - VIII	6	25

Fonte: Elaborato ERSAF citato, pag. 6

⁵ Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste "Attività di Progettazione ed avvio della realizzazione di azioni finalizzate all'allestimento delle basi dati necessarie all'attuazione della l.r. 12/05 (legge governo del territorio), nel quadro del SIT regionale integrato"

In merito al territorio di Parabiago, la seguente "Carta della Capacità d'uso dei suoli (LCC)" è costruita a partire dalla procedura descritta.



Elaborazione in ambiente GIS

Per riconoscere le caratteristiche fisiche delle aree agricole di Parabiago e per valutare la reale capacità d'uso dei suoli, l'analisi proposta tiene conto del valore agricoli dei suoli e della capacità d'uso dei suoli destinati all'agricoltura, nonché alla presenza di colture specializzate, identitarie o biologiche. Infatti, nel territorio comunale, le prime 3 classi rappresentano i suoli più idonei all'attività agricola, specialmente in riferimento alle classi II e III, in cui sono localizzate le principali aree agricole di valore generico locale e strategico; i suoli ricadenti nella classe IV, invece, rappresentano ambiti con maggior limitazioni e in funzione del fatto che tale classe identifica gran parte del territorio urbanizzato (le attività possono riguardare attività agricole di ridotte dimensioni all'interno del lotti residenziali o di altre destinazioni). Tra la quinta e la sesta classe sono classificati i terreni adatti al pascolo e alla forestazione che, nel contesto di Parabiago, non sono presenti sul territorio, come anche le classi VI, VII e VIII, al netto del canale Villoresi identificato in classe V.

Contesto paesaggistico-ambientale

Per quanto riguarda il contesto paesaggistico-ambientale, gli elementi ordinatori di questo aspetto sono i PLIS "Parco dei Mulini" e "Parco del Roccolo". Anzitutto, considerata l'indagine proposta, è possibile notare come la capacità d'uso dei suoli in cui sono riconosciuti gli ambiti dei PLIS ricade prevalentemente in classe 2 e 3, al netto delle porzioni boscate che rientrano nella classe 1, poiché assumono maggior valenza per gli aspetti naturalistici ed ecologici (in tal senso, propedeutici alla costruzione della Rete ecologica).

In generale, il PLIS "Parco del Roccolo" Il Parco si estende oltre che sul territorio del Comune di Parabiago (per circa 230 ettari), sul territorio dei Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo e Nerviano per un totale di circa 1800 ettari di superficie. Ad oggi risulta il PLIS più esteso nel territorio della Città Metropolitana di Milano. Si tratta di un ambito di paesaggio agrario pianeggiante, caratterizzato da una capillare struttura irrigua, ben conservata e tuttora utilizzata, costituita dal sistema di rogge derivate dal Villoresi, che si caratterizza ancora per una buona presenza di aree boscate, siepi e filari. Gran parte del territorio è coperto da superfici agricole a seminativo (in prevalenza mais e girasole) inframezzate da aree boscate di robinie e querce rosse. Il Roccolo (da cui il nome del Parco) conserva la testimonianza dell'antica pratica, oggi vietata, dell'uccellazione, con le alberature disposte in forma circolare attorno alla postazione di caccia. È una pratica che risale al XVI secolo, usata principalmente nell'alta Lombardia e nel Veneto. Oggi il Roccolo non esiste più; al suo posto c'è un bosco di robinie, pini silvestri e ciliegi tardivi, che l'ente gestore ha acquistato con il contributo della Città metropolitana di Milano. Il territorio è popolato da un elevato numero di specie di uccelli, tra cui l'ormai raro sparviero, l'upupa e il picchio. Nel Parco sono presenti anche alcuni laghi di cava e alcune zone umide formatesi in seguito all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia.

Per quanto concerne, invece, il PLIS "Parco dei Mulini" (con una superficie di circa 470 ettari), esso si sviluppa lungo il corso del fiume Olona e attraversa i comuni di Nerviano, Parabiago, Canegrate, S. Vittore Olona e Legnano. Si trova in una delle aree più urbanizzate della Città Metropolitana di Milano, "aggregando" il territorio lasciato libero dalla crescita urbana e garantendo la continuità del sistema ecologico nord-sud (collegando il territorio della Provincia di Varese con i parchi della città metropolitana milanese) e est-ovest (ponendosi come collegamento tra il Parco Ticino e il Parco delle Groane). È caratterizzato dalla presenza di prati irrigui, aree naturalistiche, mulini, edifici rurali, storici e religiosi. Il Parco ha come obiettivo primario la difesa e la riprogettazione paesistica di spazi aperti interstiziali e la tutela del corso dell'Olona. Le aree protette sono quasi totalmente adibite ad usi agricoli, mentre è rara la presenza di boschi. In particolare, il 22 luglio 2004 è stato sottoscritto in Regione Lombardia il "Contratto di fiume" tra i vertici della Regione, ARPA Lombardia, Province di Milano, Varese e Como con i rispettivi ATO, Autorità di Bacino del Fiume Po, Ufficio Scolastico per la Lombardia e 78 amministrazioni comunali dislocate lungo l'Olona e i torrenti Lura e Bozzente. Tra gli obiettivi strategici proposti nel Contratto, e sui quali si devono orientare le azioni previste, si inserisce la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali, in particolare attraverso la realizzazione di un corridoio ecologico fluviale, il risanamento e la valorizzazione dell'alveo, delle sponde fluviali e dei terreni contermini, la promozione delle funzioni ecologiche, fruttive, di mitigazione del rischio idraulico e dell'inquinamento.

Per quanto riguarda le porzioni di PLIS che interessano il territorio di Parabiago e gli ulteriori approfondimenti sui caratteri paesaggistici-ambientali (aree boscate del PIF della Città Metropolitana di Milano), si veda la sezione dedicata 2.2.2., capitolo 2 della Relazione "Quadro progettuale".

1.4. Il sistema dei vincoli e delle tutele

Ai sensi della Lr. n.12/2005, il Documento di Piano *“individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale”*.

Dunque è necessario che le politiche di Piano si confrontino con i limiti di carattere quantitativo imposti agli obiettivi di sviluppo del presente nuovo Documento di Piano e con i limiti insediativi specifici di carattere prevalente, emergenti in materia ambientale e paesaggistica, che incidono sulle scelte di Piano sotto il profilo localizzativo e che riducono i margini di operabilità del nuovo PGT. Tale condizione richiede un'attenta prospezione del sistema di prescrizioni, vincoli ed ambiti di tutela, rispetto e cautela, desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica del PGT 2014, come elementi imprescindibili per la sostenibilità ambientale delle future scelte di Piano. Per ottenere il quadro completo dei vincoli e delle limitazioni d'uso, occorre individuare, sul territorio comunale, il sistema di restrizioni alla trasformabilità dei suoli, e distinguere gli spazi coinvolgibili espressivi dei possibili margini di libertà locale, da quelli con disciplina ambientale già predeterminata e dunque incidenti, a vario titolo, sul contenimento della dimensione insediativa.

Rispetto al quadro dei vicoli, la prima indagine è indirizzata nella distinzione e attribuzione (per ognuno degli strati informativi elencati e spazializzati sul territorio) un grado di limitazione alla trasformazione, operabile in funzione della normativa specifica del limite, applicando un giudizio rispetto alla limitazione espressa dal vincolo e, di conseguenza, individuare dei macro-ambiti espressivi di limitazioni sull'operatività di Piano in termini crescenti di coerenza, secondo la seguente tabella:

GRADI DELLE LIMITAZIONI D'USO	
Livello 4	<i>Ambiti di limite ambientale, non operabili. Ambiti interessati a vario titolo da vincoli di inedificabilità, di invalicabilità e/o di carattere escludente, non operabili ai fini della trasformazione dei suoli.</i>
Livello 3	<i>Ambiti di significativa cautela ambientale. Ambiti di segnalata sensibilità ed evidenze pianificatorie afferenti al sistema delle reti ecologiche non locale espressivi di significative limitazioni alla trasformazione dei suoli, anche per la stratificazione di più ambiti di disciplina prevalente e prescrittiva, tali da rendere obbligatoria l'attivazione di verifiche tecniche nonché procedure concertative con gli enti non comunali per la riproposizione delle trasformazioni contenute nello strumento urbanistico.</i>
Livello 2	<i>Ambiti di approfondimento ambientale. Ambiti di interesse paesistico-ambientale interessati da prescrizioni che richiedono approfondimenti tecnici e adeguamenti in fase normativa.</i>
Livello 1	<i>Spazi di verifica e valutazione progettuale. Ambiti con presenza di spazi di rispetto che richiedono una parziale limitazione degli usi, ovvero l'attivazione di procedure autorizzative amministrative specifiche, senza precluderne l'insediabilità.</i>
Livello 0	<i>Spazi meglio coinvolgibili dalle previsioni. Aree predeterminate dalla normativa ambientale vigente.</i>

Nella ricognizione seguente, saranno attribuiti i gradi delle limitazioni d'uso (colorazioni) per ogni tipologia di vincolo (ID).

Il sistema di restrizioni connotante la città di Parabiago e, con cui si è preliminarmente dovuta confrontare l'azione amministrativa nella formulazione del quadro strategico del PGT 2025, risulta così caratterizzato:

A.) Vincoli determinanti condizioni di inedificabilità (elementi d'invalidabilità / carattere escludente)		
ID	Elementi	Fonte
1	Fattibilità geologica di classe IV	Tav. 7 Studio geologico PGT 2020
3	Zona di tutela assoluta 10 metri dai pozzi	Tav. 5 Studio geologico PGT 2020
4	Fascia di rispetto cimiteriale (R.D. 1265/1934, al D.P.R. 285/1990 e al Regolamento regionale n. 6/2004).	PGT 2020
5	Fascia di rispetto ferroviario (progetto di potenziamento linea Rho-Arona)	PGT 2020
6	Fascia di rispetto canale Villoresi (10 mt)	Tav. 5 Studio geologico e PGT 2020
7	Fascia di rispetto canale Diramatore Villoresi (5-6 mt)	Tav. 5 Studio geologico e PGT 2020
8	Fascia di rispetto del depuratore Comune di Canegrate Delibera Interministeriale 4/2/77	PGT 2020
9	Fascia di rispetto linee alta tensione (DPCM 08/07/2003)	PGT 2020
10	Fascia di rispetto metanodotto	PGT 2020
11	Fascia di rispetto stradale extraurbana secondaria /tipo c (30 mt)	PGT 2020

Associabili alla categoria di vincoli citati, vi sono gli ambiti assoggettati a specifica tutela di legge da "Rete Natura 2000" (Siti di Importanza Comunitaria SIC, Zone speciali di conservazione ZSC, Zone di protezione speciale ZPS e Aree prioritarie di intervento API) ex Direttiva "habitat" 92/43/CEE e da "aree naturali protette ex legge n. 349/91. Sul territorio di Parabiago non si evince la presenza di Siti Rete Natura 2000; al contrario, la porzione sud-est del territorio è lambita dall'area prioritaria di intervento (API 13).

L'insieme dei vincoli e delle limitazioni d'uso prosegue con il una serie di restrizioni legate alla tutela ambientale:

B.) Ambiti di limite ambientale: ambiti di significativa restrittività alla trasformazione, evidenze della pianificazione, ambiti di segnalato interesse paesaggistico-ambientale e/o ecologico di interesse non locale		
ID	Elementi	Fonte
12	Ambiti agricoli di interesse strategico e PLIS	WebSIT del PTM e nuovo PGT
13	Ambiti assoggettati alla disciplina di cui all'art.142 del D.Lgs. 42/2004 e smi: beni paesaggistici – aree tutelate per legge: c) Fiume	SIT Regione Lombardia
14	Ambiti boscati (PIF) – Boschi Trasformabili	WebSIT del PTM della CMM
15	Elementi della Rete Ecologica Regionale RER (DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009)*	SIT Regione Lombardia
16	Elementi della Rete Ecologica Metropolitana (REM) e Rete Verde Metropolitana (RVM)*	WebSIT del PTM della CMM

** gli elementi della RER, REM e RVM non rientrano tra i vincoli e tutele e vincoli amministrativi*

L'ultima categoria di restrizioni è la seguente:

C.) Ambiti di ulteriore restrittività alla trasformazione		
ID	Elementi	Fonte
17	Azienda a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 105/2015)	PGT 2020
18	Siti oggetto di procedimento di bonifica (D.Lgs. 152/2006)	PGT 2020
19	Beni di interesse storico artistico vincolati / aree soggette a L1089/39	SIRBeC
20	Architetture storiche e beni storico identitari	SIRBeC e PGT 2020 e Web SIT PTM
21	Immobili pubblici con oltre 70 anni	SIRBeC e PGT 2020
22	Area di laminazione del Fiume Olona / Fascia di rispetto PPR Villoresi	PGT 2020 / PPR
23	Zona di rispetto 200 metri dai pozzi	Tav. 5 Studio geologico e PGT 2020
24	NAF e aree a rischio archeologico	PGT 2014 e WebSIT del PTM
25	Siti archeologici (ritrovamenti)	RAPTOR

I vincoli e le tutele derivanti dalla legislazione statale, regionale e i contenuti del PTM della Città Metropolitana di Milano

Nel dettaglio, rispetto a quanto mostrato nella tavola PR02, è necessario evidenziare che il territorio comunale di Parabiago risulta soggetto ad una serie di regimi vincolistici e di limitazioni d'uso di carattere paesaggistico. Infatti, gli aspetti caratteristici e di pregio presenti nel territorio, aventi un certo spessore sotto il profilo paesaggistico, ecologico ed ambientale, oltretutto di carattere meramente insediativo e di servizio al sistema della mobilità soprattutto sovralocale, sono stati evidenziati dall'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004. Il suddetto articolo definisce una serie di beni paesaggistici di fondamentale importanza per la tutela del territorio. Questi regimi vincolistici, di natura statale, sono recepiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovralocale (PTR Regione Lombardia, PPR Regione Lombardia e PTM della Città Metropolitana di Milano), i quali si preoccupano di affinarli con ulteriori disposizioni regolamentari e normative che hanno carattere prescrittivo per la redazione degli strumenti urbanistici comunali. In riferimento a questo disposto normativo, nel territorio di Parabiago si sono riscontrati i seguenti beni paesaggistici:

Beni paesaggistici di cui all'art. 142 D. Lgs. N. 42/2004

Art.142, lett. c): fascia di 150m per fiumi, torrenti e corsi d'acqua minori

Oltre alle suddette disposizioni legislative, al fine di avere un quadro completo dei vincoli e delle prescrizioni di livello sovraordinato, si è già visto come il territorio di Parabiago è soggetto alla gestione e tutela di ulteriori ambiti di carattere paesaggistico e afferenti al disegno di Rete Ecologica Metropolitana (REM) e ulteriori ambiti/contenuti del PTM della Città Metropolitana di Milano. L'articolazione degli ambiti (proposti nella Tavola PR02) e dei contenuti (proposti nella tavola PR01b) del PTM è la seguente:

PR02:

- **ambiti agricoli di interesse strategico (art. 41 comma 1 delle NdA del PTM, fonte: adattamento su Database Topografico del PGT adeguato alla Lr. n.31/2014);**
- **aree boscate PIF ((approvato con D.C.M. n.8 del 17/03/2016, fonte: WebSIT della CMM)**
- **area a rischio archeologico (art. 57 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM);**
- **varco n.7 "Parabiago" della REM (art. 64 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT PTM della CMM)**
- **Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Parco del Roccolo"- "Parco dei Mulini" (art. 70 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT PTM di Città Metropolitana di Milano) e proposta ampliamento;**

PR01b:

- **proposta di ampliamento degli ambiti agricoli di interesse strategico (ai sensi dell'art. 43 commi 1 e 2 delle NdA del PTM, fonte: nuovo PGT);**
- **giardini e parchi storici (art. 57 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM);**
- **elementi storici e architettonici e insediamenti rurali di rilevanza paesaggistica (art. 57 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM);**
- **luoghi della memoria (Mulino, art. 60 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM);**
- **gangli secondari (art. 62 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM);**
- **corridoi ecologici secondari (art. 63 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM);**
- **principali corridoi ecologici fluviali (art. 63 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM);**
- **aree boscate (art. 67 delle NdA del PTM, fonte: PIF CMM);**
- **repertorio degli alberi monumentali (art. 71 delle NdA del PTM, fonte: WebSIT CMM).**

1.5. Le industrie RIR che interessano il territorio comunale di Parabiago

Dalle informazioni redatte nel PGT 2020, si evince che sul territorio comunale di Parabiago è presente il seguente stabilimento a rischio di incidente rilevante:

Azienda:	RESCHEM ITALIA S.P.A.
Indirizzo:	via Olona n° 73 – Fr. Villastanza
Tipologia produttiva:	stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio di prodotti chimici destinati ad impieghi industriali specifici (ad esclusione del GPL).
Sostanze prodotte e/o stoccate in grado di provocare un incidente:	prodotti chimici, sostanze combustibili
Merci e/o sostanze movimentate:	fusti, imballi omologati
Classificazione ai sensi del D.Lgs. 105/15:	altro di soglia superiore

Lo stabilimento è situato all'interno del comparto industriale di Villastanza, nella porzione est del territorio comunale, a ridosso della linea ferroviaria Milano-Varese.



Estratto dalla Relazione del PGT approvato 2020

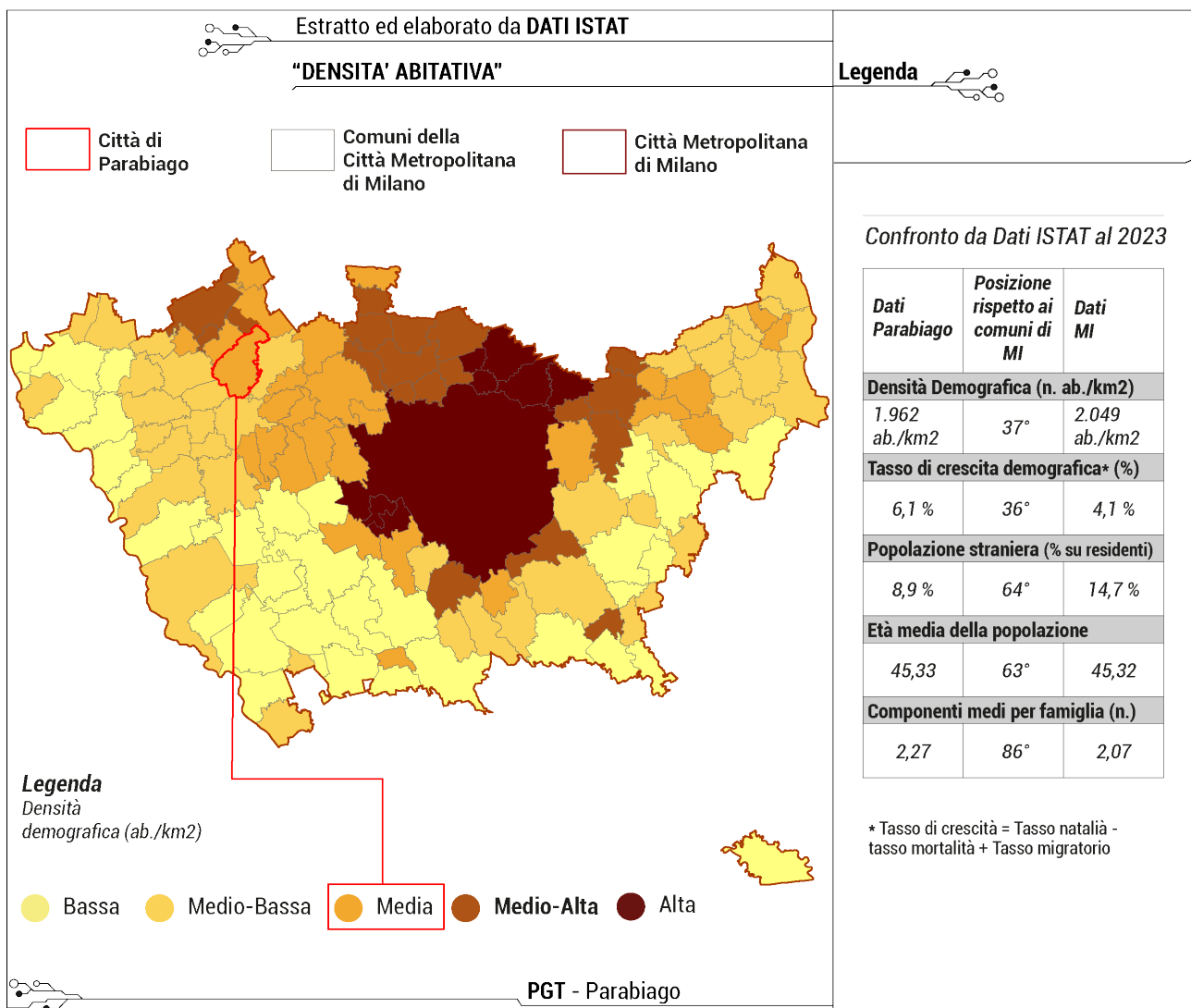
Per ulteriori approfondimenti inerenti allo stabilimento RIR, si rimanda all'allegato specifico del Piano delle Regole "ERIR Elaborato Tecnico Rischi di Incidente Rilevante".

Dalle informazioni presenti sul sito della Prefettura "Ufficio Territoriale del Governo di Milano", si ricorda che il Piano di Emergenza Esterna (PEE) è un documento che organizza, con procedure condivise con gli enti del sistema di protezione civile, le azioni da mettere in atto in caso di un evento incidentale nelle fasi di preallarme, allarme e cessato allarme. Per lo stabilimento "RESCHEM ITALIA SPA", a seguito della revisione triennale, il PEE risulta aggiornato con verbale di approvazione n. 443846 del 28/12/2022, classificato come azienda RIR di "Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)".

2. Gli aspetti socio-economici

La lettura della configurazione dei sistemi territoriali di Parabiago ha evidenziato che il tessuto urbanizzato ha mantenuto nel tempo una forma compatta, tuttavia lasciando spazio ridotto allo sviluppo del tessuto agricolo, boscato e naturale (il territorio risulta fortemente saturo di edificazioni). Oltremodo, il completamento/consolidamento delle zone residenziali è sintomo di uno sviluppo demografico in crescita. In tal senso, in questa sezione, saranno riassunte le principali tendenze e fenomeni demografici locali, a cui si aggiungono le dinamiche che caratterizzano la dimensione del lavoro.

Alla data del 31/12/2024 (dato ISTAT), la città di Parabiago registra una quota di **28.233 abitanti**. Confrontando la dimensione demografica della città in oggetto con gli altri comuni milanesi, si evince che la popolazione residente a Parabiago è al 17° posto tra i 133 comuni della Città Metropolitana, con una densità demografica di 1.962 ab./km², di poco inferiore rispetto alla media provinciale di 2.049 ab./km². È interessante notare come il tasso di crescita demografica (+6,1%) risulti, invece, essere al di sopra della media provinciale (- 4,1%). Dall'immagine è possibile riscontrare i comuni che hanno la medesima densità abitativa di Parabiago (dati Istat, elaborati in ambiente GIS), oltre che le ulteriori informazioni di sintesi della popolazione residente.



2.1. L'andamento demografico

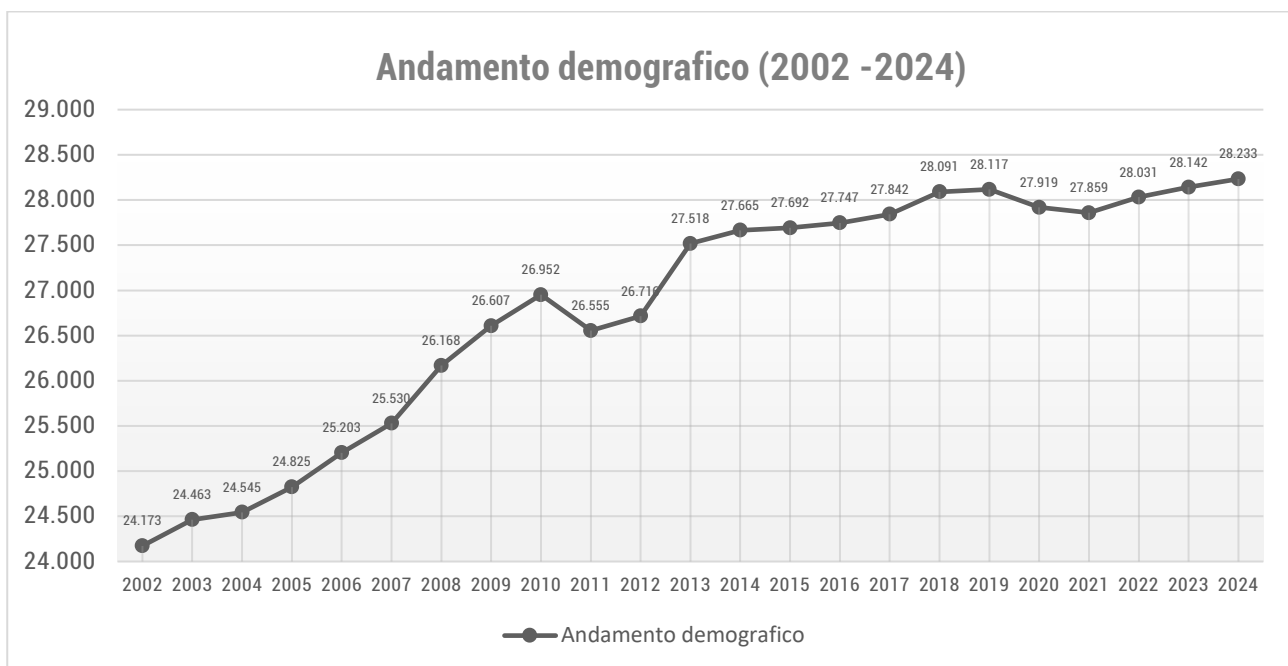
Considerato il confronto proposto, la dimensione e gli indici demografici della città di Parabiago risultano essere, prevalentemente, in linea con la media della Città Metropolitana di Milano. A fondo di questa sezione (attraverso i dati del POLIS Lombardia 2018) sarà evidenziata invece la tendenza dell'andamento della popolazione prevista all'interno Ato di riferimento, ovvero "Sempione ed Ovest Milanese", che si rifletterà anche nello scenario demografico futuro del territorio, per il quale, soprattutto a partire dagli ultimi anni, si registra una lieve crescita della popolazione residente, sempre più tendente alla stagnazione. In tal senso, in questa sezione, saranno riassunte le principali tendenze e fenomeni demografici locali, a cui si aggiungono le dinamiche che caratterizzano la dimensione del lavoro

L'analisi del trend demografico di Parabiago

Il censimento demografico italiano si registra ogni 10 anni a partire dall'Unità d'Italia. Per la maggior parte delle località, il processo di crescita è decisamente marcato dal periodo post-bellico fino ai primi anni del nuovo millennio. In sintesi, l'analisi demografica storica per la città di Parabiago ha riscontrato un forte aumento della popolazione residente, in linea con le tendenze regionali e nazionali, che è passata da 17.662 abitanti al 1961 a 23.950 abitanti al 2001 (seguono i dati ISTAT del suddetto arco temporale storico).

Anno	Popolazione residente	Variazione % media annua	Variazione numero abitanti
1961	17.662	-	-
1971	20.064	+ 13,6%	+ 2.402
1981	21.711	+ 8,2%	+ 1.647
1991	23.099	+ 6,4%	+ 1.388
2001	23.950	+ 3,7%	+ 851

Alle soglie più recenti, l'andamento demografico è il seguente:



Il grafico dell'andamento demografico della città di Parabiago dal 2002 al 2024
Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

Si evince che la stima più recente della popolazione residente si attesta a 28.233 abitanti alla data del 31/12/2024. Nel dettaglio, nella prima decade del nuovo millennio la popolazione residente di Parabiago risulta avere una crescita costante, con la popolazione residente che passa da poco più di 24.000 abitanti a circa 27.000. A partire dal 2011 fino ad oggi (al netto del flesso degli anni 2011 e 2012, i cui dati sono affetti dal 15° censimento generale), invece, si evince che la crescita della popolazione si è man mano stabilizzata (tendenza alla stagnazione demografica), attestandosi attorno alla soglia dei 28.000 abitanti.

Al fine di riconoscere andamenti demografici simili e dissimili a Parabiago, viene proposto in seguito il confronto della popolazione residente del territorio in oggetto con i comuni contermini e/o in prossimità (ambito "Alto milanese"), aventi caratteristiche e dinamiche territoriali simili/dissimili all'interno dell'ambito di riferimento, e rispetto al capoluogo milanese, la città Metropolitana e Regione Lombardia. Il confronto avviene tramite la lettura della variazione percentuale media del tasso d'incremento annuo della popolazione, in due archi temporali d'indagine: dal 2001 al 2010 e dal 2013 al 2023 (sono esclusi i dati degli anni 2011 e 2012, poiché affetti dal 15° censimento generale italiano).

TERRITORIO	DA 2001 A 2010	DA 2013 A 2023
Arluno	+ 1,86 %	+ 0,60 %
Busto Garolfo	+ 0,86 %	+ 0,36 %
Canegrate	+ 0,57 %	+ 0,05 %
Casorezzo	+ 1,68 %	+ 0,46 %
Cerro Maggiore	+ 0,69 %	0 %
Nerviano	+ 0,46 %	- 0,24 %
Parabiago	+ 1,30 %	+ 0,48 %
San Vittore Olona	+ 1,21 %	+ 0,08 %
<i>Ambito "Alto milanese"</i>	<i>+ 1,08 %</i>	<i>+ 0,22 %</i>
Milano	+ 0,62 %	+ 0,77 %
Città Metropolitana di Milano	- 1,51 %	+ 0,50 %
Regione Lombardia	+ 1,04 %	+ 0,20 %

La variazione percentuale del tasso d'incremento medio annuo della popolazione residente

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

I dati mostrano una tendenza di crescita sia nella prima decade temporale che nel periodo più recente per quasi tutti i territori indagati. In particolare, Parabiago risulta avere una buona crescita nel periodo 2001-2010 (+1,30%), in linea con la crescita dell'ambito di riferimento dei territori indagati (+1,21%); al contrario, si evince una controtendenza rispetto alla decrescita registrata per la Città Metropolitana di Milano (-1,51%). In generale, in questo primo confronto, le variazioni oscillano tra mediamente tra lo 0 e il 2% circa.

Nel secondo periodo, Parabiago risulta ancora in una fase di crescita (seppur meno marcata, ovvero + 0,48%), risultando al di sopra della media dell'ambito di riferimento (+0,22%) ed in linea con il territorio metropolitano. In generale, nel periodo recente, le variazioni passano dallo 0 a +0,8%, sintomo di una graduale stagnazione dell'andamento demografico.

Si ricorda, però, che l'evoluzione del bilancio demografico è caratterizzata dalla crescita interna del territorio e dal bilancio migratorio (si veda pagina seguente).

Nell'analisi dell'ultima decade (2013-2023), la città di Parabiago si presenta così:

Anni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo complessivo	Popolazione a fine periodo
2013	82	720	802	27.518
2014	35	112	147	27.665
2015	5	22	27	27.692
2016	-15	70	55	27.747
2017	-50	145	95	27.842
2018	-25	8	-17	28.091
2019	-35	52	17	28.117
2020	-156	178	22	27.919
2021	-126	-2	-128	27.859
2022	-100	267	167	28.031
2023	-83	186	103	28.142

Il bilancio demografico della città di Parabiago dal 2013 al 2023

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

I dati mostrano come per la maggior parte degli anni il saldo migratorio influisce positivamente sul saldo complessivo, fatta eccezione per alcuni anni (2018 e 2021) in cui il saldo migratorio non riesce a sopperire i valori sempre più negativi del saldo naturale.

Dunque, anche a Parabiago, in linea con fenomeno comune del progressivo invecchiamento della popolazione (presente su gran parte del territorio nazionale), si riscontrano dati negativi sul saldo naturale, sintomo di una popolazione sempre più anziana.

La presenza dei cittadini stranieri è quindi un elemento ordinatore per la stima della popolazione residente. Le informazioni seguenti si riferiscono al numero di cittadini stranieri presenti nella città di Parabiago e nei comuni dell'ambito di riferimento "Alto milanese" nel periodo più recente (2016 -2023).

Comune	Stranieri 2016	Stranieri 2017	Stranieri 2018	Stranieri 2019	Stranieri 2020	Stranieri 2021	Stranieri 2022	Stranieri 2023
Arluno	1.021	1.003	1.038	1.074	1.120	1.107	1.102	1.160
Busto Garolfo	994	982	967	1.019	1.046	1.099	1.129	1.094
Canegrate	912	879	926	982	1.037	1.079	1.127	1.216
Casorezzo	297	299	290	306	300	323	323	344
Cerro Maggiore	1.204	1.195	1.208	1.187	1.201	1.198	1.183	1.172
Nerviano	1.209	1.181	1.185	1.202	1.200	1.238	1.218	1.274
Parabiago	2.233	2.250	2.302	2.298	2.304	2.378	2.383	2.505
San Vittore Olona	709	737	774	742	767	838	871	877
Ambito "Alto milanese"	8.579	8.526	8.690	8.810	8.975	9.260	9.336	9.642

L'andamento della popolazione con cittadinanza straniera

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)

Inoltre, si riporta il rapporto che i cittadini stranieri occupano come popolazione residente nell'anno più recente (2024).

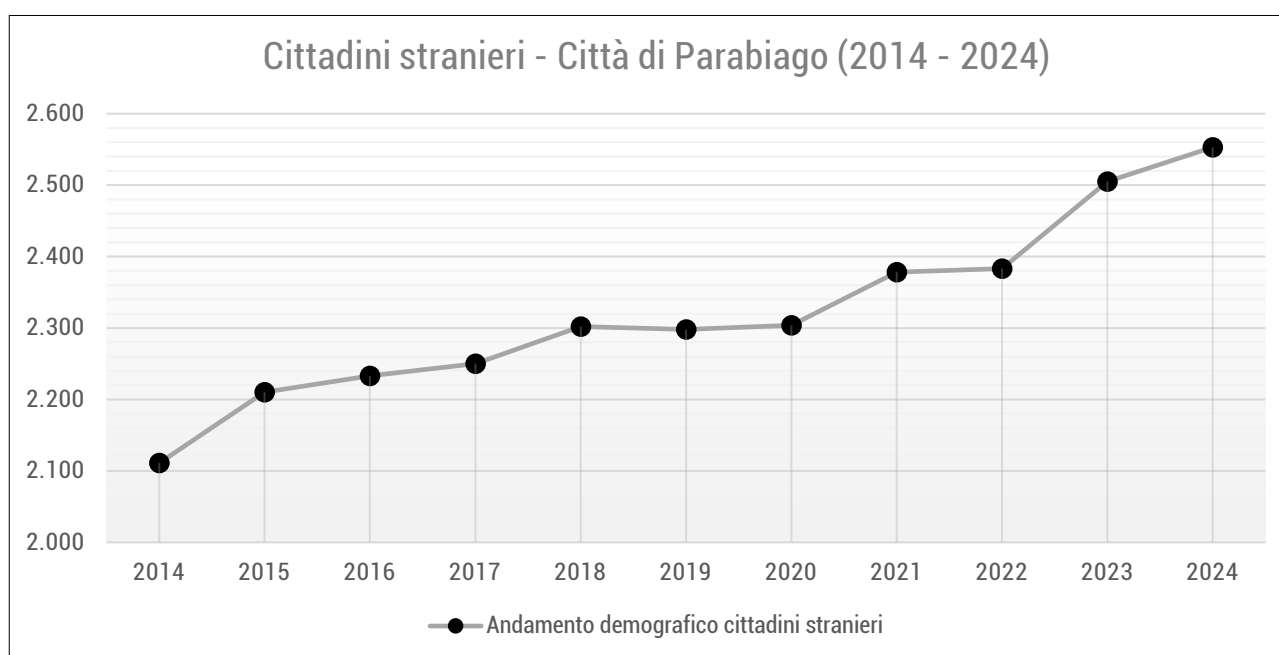
Territorio	Cittadini stranieri 2024	% sui residenti
Arluno	1.140	9,2 %
Busto Garolfo	1.083	7,7 %
Canegrate	1.287	10,2 %
Casorezzo	359	6,4 %
Cerro Maggiore	1.236	8,2 %
Nerviano	1.303	7,7 %
Parabiago	2.553	9,1 %
San Vittore Olona	929	11,2 %
Totale Ambito "Alto milanese"	9.890	8,7 %

La presenza e la percentuale sui residenti dei cittadini stranieri nell'anno 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)

La percentuale dei cittadini stranieri presenti sul territorio Parabiago, rispetto sulla popolazione residente, risulta essere poco al di sopra della media dell'ambito "Alto milanese". Dall'analisi si osserva che vi è, prevalentemente, una crescita del numero di stranieri presenti nell'ambito e, in quasi tutti i territori, il rapporto con la popolazione totale si avvicina, come nel caso di Parabiago, od è uguale/superiore ad un decimo. La prevalenza dei cittadini stranieri è di origine extracomunitaria (Nord Africa ed Est Europa).

Oltremodo, il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione straniera a Parabiago nel periodo più recente (ultima decade dal 2014 al 2024).

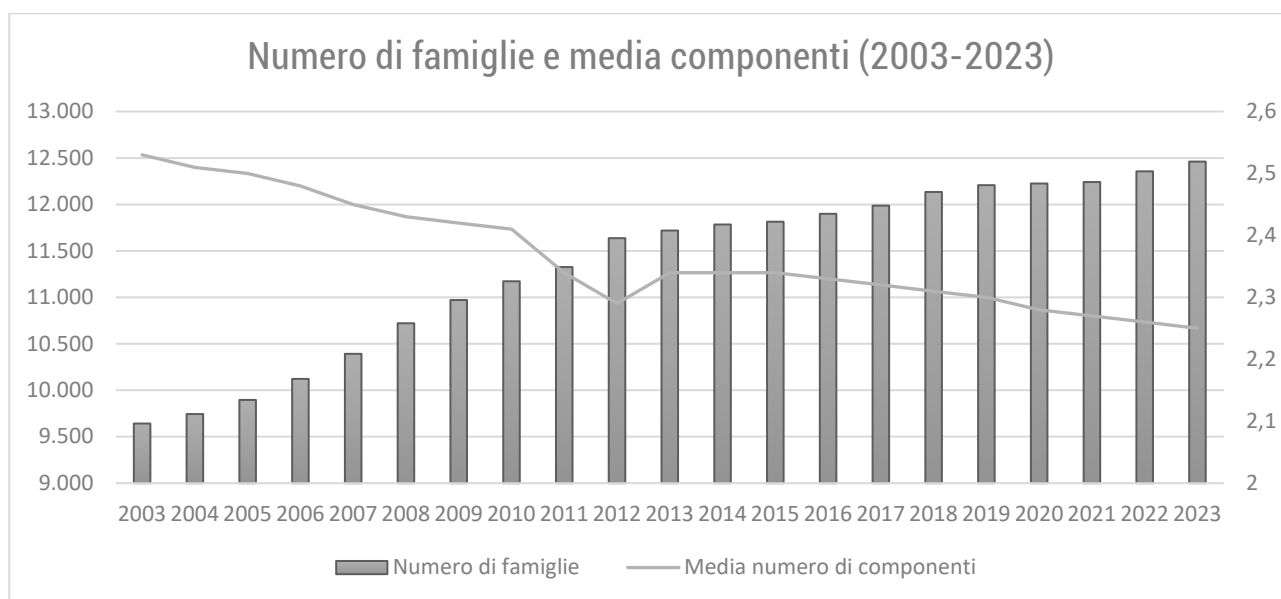


L'andamento della popolazione straniera nella città di Parabiago

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)

Indici strutturali della popolazione residente della città di Parabiago

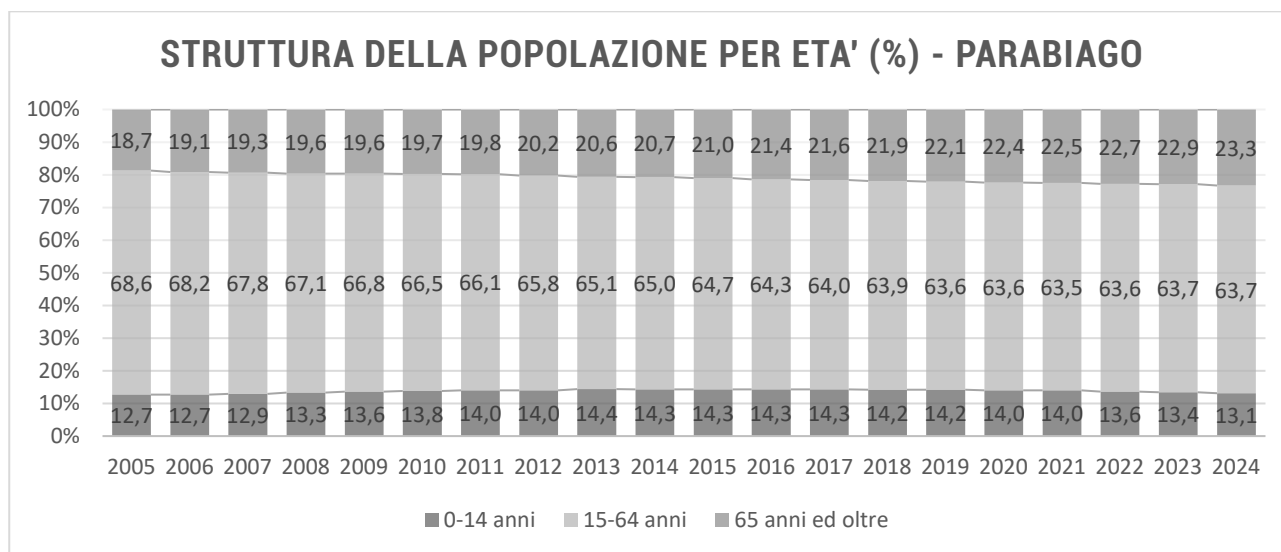
Per ciò che riguarda invece la struttura della popolazione di Parabiago, un dato interessante riguarda il numero delle famiglie e il numero di componenti per nucleo familiare. Dall'analisi delle serie storiche (suddivise in nuclei familiari per ampiezza e composizione media) si evince il fenomeno demografico per il quale il numero delle famiglie è in significativo aumento ma, contemporaneamente, diminuisce il numero di componenti per nucleo familiare. Anche a Parabiago è riscontrabile tale tendenza: nell'arco di circa 20 anni, infatti, si è passati da un totale di 9.642 unità familiari con una media di 2,53 componenti per famiglia al 2003, ad una soglia di 12.461 unità (+ 2.819 famiglie) con una media di 2,25 membri per nucleo familiare al 2023 (ultimo dato disponibile e verificato post ultimo censimento - fonti ISTAT).



Il grafico del numero di famiglie e del numero di componenti per nucleo familiare a Parabiago

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (dati e popolazione residente alla data del 31° dicembre di ogni anno)

Il secondo fenomeno demografico recente è l'indice di invecchiamento della popolazione residente (segue il grafico della struttura della popolazione e la tabella di riferimento).



Le percentuali della struttura della popolazione di Parabiago suddivisa per fasce di età (ultimi 20 anni)

Fonte: Elaborazione dati ISTAT di TUTTITALIA (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)

Anni	Età media	Indice di vecchiaia*	Indice di ricambio della popolazione attiva**
2004	42,7	144,1	134,9
2005	43,0	147,7	133,4
2006	43,2	150,3	130,0
2007	43,2	149,1	136,9
2008	43,4	147,1	145,9
2009	43,4	143,8	158,5
2010	43,6	142,4	163,3
2011	43,8	141,1	174,7
2012	43,7	144,1	158,3
2013	43,9	143,2	147,9
2014	43,9	145,1	148,6
2015	44,1	147,1	139,3
2016	44,4	149,9	139,8
2017	44,6	151,0	147,6
2018	44,8	153,7	146,5
2019	45,0	155,4	141,5
2020	45,3	160,2	150,2
2021	45,4	160,8	146,1
2022	45,7	166,8	148,1
2023	45,8	171,0	148,2
2024	46,1	177,7	148,7

Valori e indici di invecchiamento della popolazione di Parabiago dal 2004 al 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno)

* Rapporto percentuale tra >65 anni e <14 anni (percentuale di anziani ogni 100 giovani)

** Rapporto % tra età pensionabile ed età entrata lavorativa (la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è <100)

L'analisi temporale degli indici strutturali mostra come dall'inizio del nuovo millennio ad oggi si è passati da una percentuale del 18,7 (2005) al 23,3 (2024) per quanto riguarda la fascia d'età degli over 65, a cui si contrappone una fascia natale e adolescenziale (tra gli 0 e i 14 anni) che risulta essere in una fase di "stagnazione" nell'arco temporale indagato.

Tuttavia, considerando il dato più recente (2024), la percentuale di abitanti anziani dai 65 anni in su a Parabiago risulta in linea con la media delle tendenze della Città Metropolitana di Milano (23,0) e di Regione Lombardia (23,5).

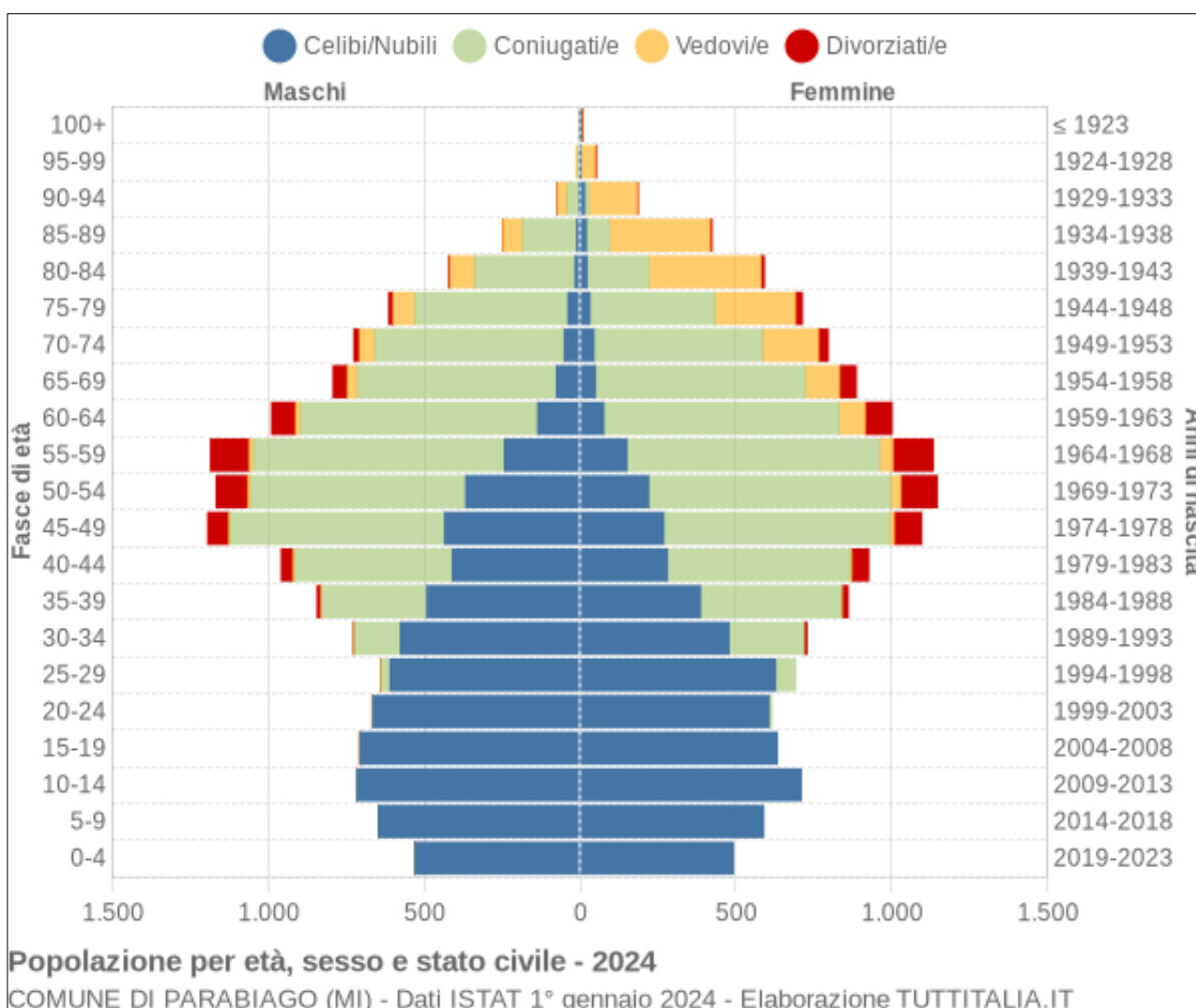
Dunque, il già menzionato fenomeno dell'invecchiamento demografico, è presente anche nella città di Parabiago, non solo per la struttura mostrata nel grafico, ma anche in funzione dei dati inerenti a: l'indice di ricambio della popolazione attiva, dal quale si evince un numero più elevato di persone anziane nell'età lavorativa rispetto ai giovani; l'indice d'età media che risulta essere passato da una media di 42,7 del 2004 a 46,1 del 2024.

In tal senso, il fenomeno di invecchiamento della popolazione deve servire da monito per stimolare la crescita della popolazione giovanile, attraverso incentivi dedicati (ad esempio, attrezzature, dotazioni e spazi appositamente pensati per i più giovani). Tale stimolo è finalizzato ad intraprendere un percorso di cambio generazionale, attraverso il miglioramento dei servizi e degli spazi per i giovani/lavoratori, ed a misure dedicate ed a uno sviluppo

dell'economia in generale, a fronte dello scenario profilatosi a causa dell'emergenza sanitaria del Covid-19 e delle difficoltà economiche provocate dalle tensioni internazionali.

Il progressivo cambiamento della demografia è infine riconosciuto nel disegno della popolazione per classi, sesso e stato civile. Una volta definito come "Piramide delle età", fino alla fine del boom demografico degli anni 60', la rappresentazione delle classi di età ha perso la sua originale forma piramidale (poiché prevaleva il numero di nascituri) per trasformarsi in una forma a "foglia", mostrando una riduzione delle classi più giovani.

Il restringimento della base è sintomo di un limitato numero di nascite, mentre il numero di famiglie rimane spesso proporzionato, causa di un'economia debole che condiziona ed è condizionata dal mancato cambio generazionale.



Comune	Celibi/nubili	Coniugati	Vedovi	Divorziati	Maschi	Femmine
Parabiago	12.430	12.593	2.006	1.113	13.846 (49,2%)	14.296 (50,8%)

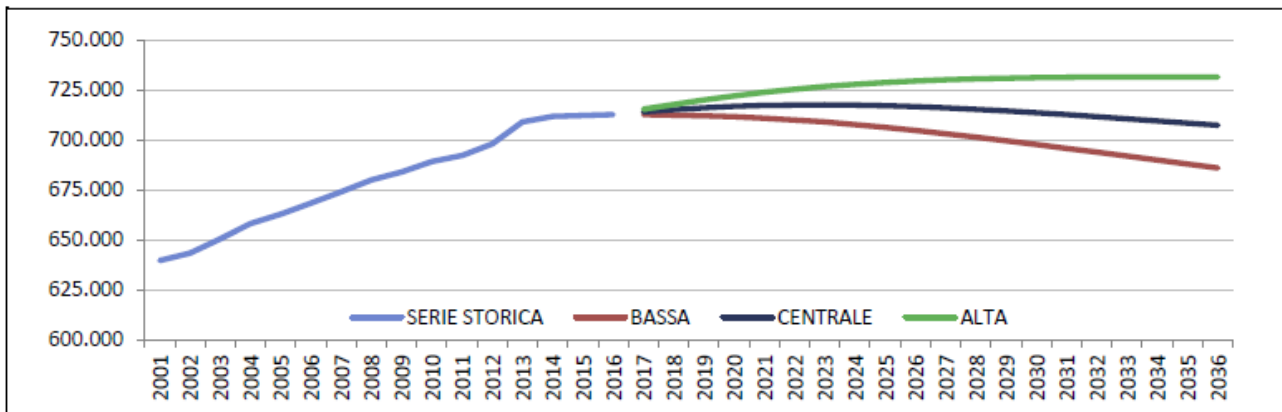
Il grafico della distribuzione della popolazione di Parabiago per età, sesso e stato civile (2024)
 Fonte: Elaborazione dati ISTAT di TUTTITALIA (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)

Indagine CRESME: le tendenze demografiche previste per l'Ato "Sempione e ovest milanese"

La sezione corrente riporta i dati di sintesi dell'indagine condotta dal POLIS Lombardia nel 2018, in merito a "Approfondimento delle modalità di calcolo del fabbisogno e dell'offerta abitativa in Lombardia a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (l.r. 31/2014)". Dall'indagine, si evincono spunti e informazioni essenziali per la lettura delle dinamiche demografiche future dell'Ato in cui ricade la città di Parabiago.

Nel dettaglio, la previsione di crescita della popolazione all'interno dell'Ato "Sempione e ovest milanese" nel medio e lungo periodo (2027 e 2036) parte da una fase di stagnazione della curva demografica che, come si evince dai dati proposti in seguito, si tramuterà in un graduale rallentamento e conseguente decrescita della popolazione residente complessiva.

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA



POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

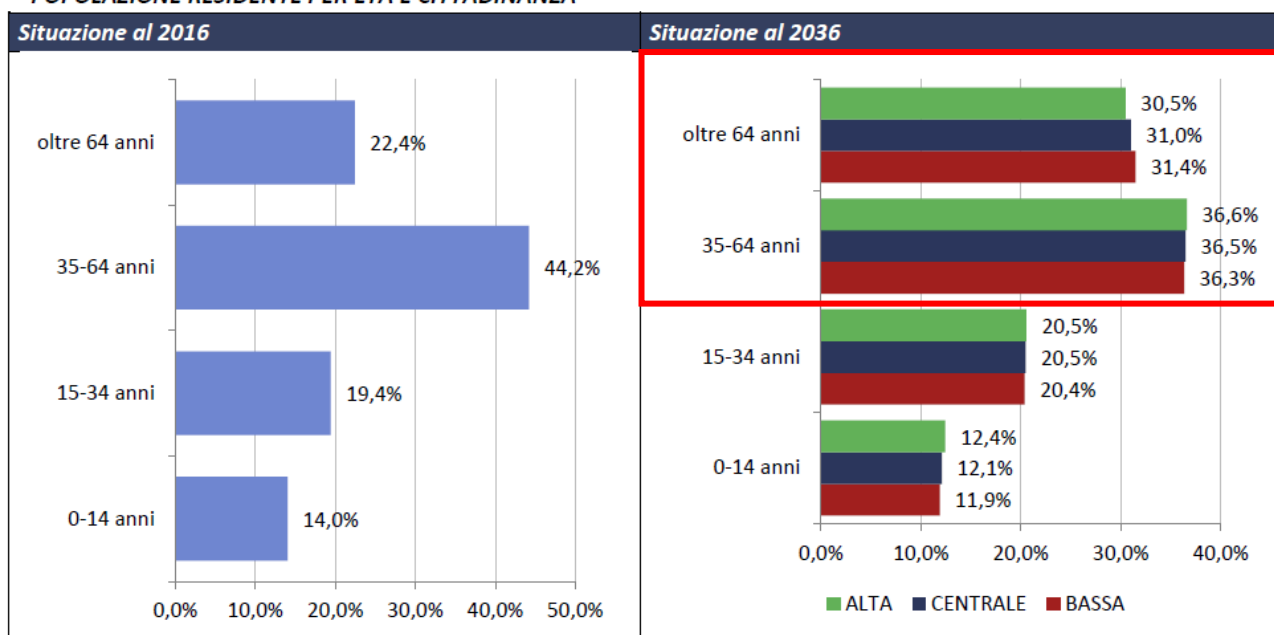
SERIE STORICA		IPOTESI DI SCENARIO			
		BASSA	CENTRALE	ALTA	
2001	639.646	2017	712.851	714.192	715.571
2002	643.315	2018	712.618	715.267	717.960
2003	650.523	2019	712.313	716.233	720.234
2004	658.277	2020	711.838	717.006	722.263
2005	662.978	2021	711.064	717.444	724.007
2006	668.461	2022	710.172	717.682	725.557
2007	674.121	2023	709.140	717.782	726.899
2008	680.053	2024	707.875	717.640	728.005
2009	684.089	2025	706.434	717.314	728.954
2010	689.294	2026	704.925	716.825	729.691
2011	692.290	2027	703.298	716.225	730.268
2012	698.161	2028	701.551	715.501	730.739
2013	709.273	2029	699.738	714.677	731.109
2014	711.946	2030	697.859	713.773	731.362
2015	712.355	2031	695.920	712.827	731.551
2016	712.829	2032	693.993	711.814	731.690
		2033	692.069	710.761	731.735
		2034	690.047	709.734	731.782
		2035	688.053	708.637	731.752
		2036	686.100	707.484	731.688
Variazione 2007-2016		2017-2026			
<i>Assoluta</i>	44.368	<i>Assoluta</i>	-7.904	3.996	
<i>Percentuale</i>	6,6%	<i>Percentuale</i>	-1,1%	0,6%	
		2027-2036			
		<i>Assoluta</i>	-18.825	-9.341	
		<i>Percentuale</i>	-2,7%	-1,3%	
				1.997	
				0,3%	

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 138

Considerando l'ipotesi di scenario centrale, infatti, risultano esserci dinamiche (attuali e in tendenza) che portano ad una leggera crescita nel breve periodo (+ 0,6% tra il 2017 e il 2026), al contrario di una significativa decrescita prevista per il periodo medio-lungo periodo (- 1,3% tra il 2027 e il 2036). Dunque, se si considera l'orizzonte ventennale 2017 – 2036, si evince una tendenza generale di decrescita (variazione percentuale complessiva - 0,7%).

Oltremodo, il costante aumento dell'età media della popolazione (indice di invecchiamento) indica un progressivo cambiamento generazionale della popolazione. Infatti, come mostrato in precedenza, la fascia natale, adolescenziale e under 35 risulta nettamente inferiore rispetto alle fasce più anziane (soprattutto quella over 65); dunque, così come mostrato a livello locale, tale aspetto risulta rilevante anche per l'ambito di riferimento. Al contrario, invece, non si registrano particolari fenomeni per quanto concerne il saldo migratorio nell'Ato. In sintesi, si riportano le stime dei dati CRESME sulla struttura demografica dell'Ato in oggetto, con la previsione sul lungo periodo della popolazione residente per età e cittadinanza e, in seguito, la previsione della popolazione residente complessiva (italiani e stranieri).

POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ E CITTADINANZA



Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 139

Osservando l'ipotesi centrale delle stime al 2036, si riscontra un netto incremento degli abitanti oltre i 64 anni (circa + 9% rispetto al 2016), a testimonianza dell'effettivo invecchiamento della popolazione. Al contrario, sempre nell'ipotesi centrale, la fascia compresa tra i 35 e 64 anni mostra una decrescita di circa 8 punti percentuali, sintomo di un mancato cambio generale, dovuto alla conseguente decrescita, seppur lieve, della fascia 0-14 anni. Per quanto riguarda invece la popolazione residente complessiva dell'ipotesi centrale, si evince che il numero di residenti italiani presenti nell'Ato al 2036 non sarà molto distante da quanto riscontrato al 2016, seppur in fase di decrescita (diminuzione di 5.345 abitanti italiani in 20 anni). La crescita dei cittadini stranieri, invece, risulta essere poco significativa (aumento di 467 abitanti stranieri rispetto al 2016). Segue l'estratto dei dati appena descritti.

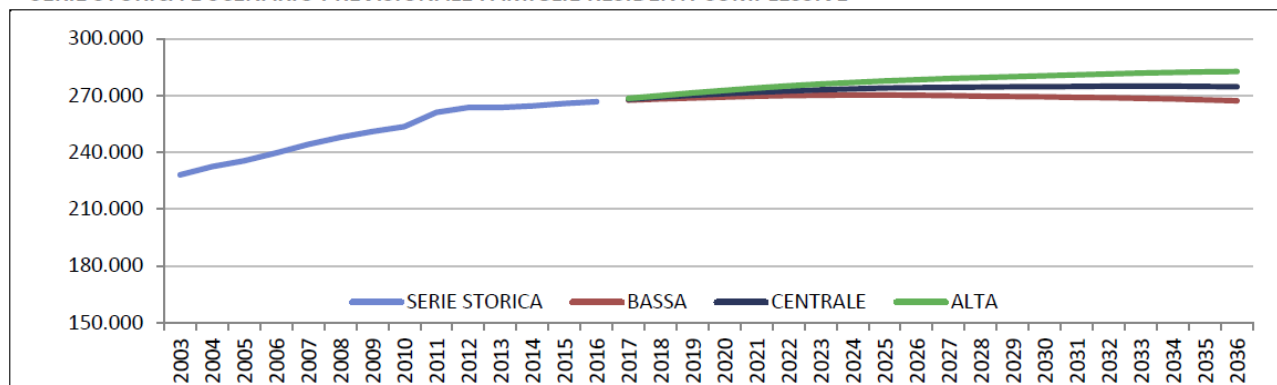
POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

Situazione 2016		Ipotesi di scenario 2036			
		BASSA	CENTRALE	ALTA	
ITALIANI	650.637	ITALIANI	633.666	644.826	656.879
0-14 anni	86.315	0-14 anni	74.657	76.885	80.059
15-34 anni	118.908	15-34 anni	127.660	130.056	132.439
35-64 anni	287.662	35-64 anni	224.998	229.370	233.709
oltre 64 anni	157.752	oltre 64 anni	206.351	208.515	210.672
STRANIERI	62.192	STRANIERI	52.435	62.659	74.809
0-14 anni	13.479	0-14 anni	6.743	8.492	10.687
15-34 anni	19.328	15-34 anni	12.163	14.778	17.781
35-64 anni	27.419	35-64 anni	24.119	28.629	34.085
oltre 64 anni	1.966	oltre 64 anni	9.410	10.759	12.256
TOTALE	712.829	TOTALE	686.100	707.484	731.688
0-14 anni	99.794	0-14 anni	81.400	85.377	90.746
15-34 anni	138.236	15-34 anni	139.822	144.834	150.220
35-64 anni	315.081	35-64 anni	249.117	257.999	267.794
oltre 64 anni	159.718	oltre 64 anni	215.761	219.274	222.928
Incidenza residenti stranieri su popolazione complessiva					
Totale	8,7%	TOTALE	7,6%	8,9%	10,2%
0-14 anni	13,5%	0-14 anni	8,3%	9,9%	11,8%
15-34 anni	14,0%	15-34 anni	8,7%	10,2%	11,8%
35-64 anni	8,7%	35-64 anni	9,7%	11,1%	12,7%
oltre 64 anni	1,2%	oltre 64 anni	4,4%	4,9%	5,5%

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 139

Quanto segue, invece, è l'indagine inerente all'ipotesi centrale nel medio (2026) e nel lungo periodo (2036) dell'andamento delle famiglie residenti nell'Ato in oggetto. Le stime evidenziano queste tendenze: tra il 2017 e il 2026 vi è l'aumento del numero complessivo di famiglie residenti (che sta gradualmente rallentando negli ultimi anni rispetto all'indagine storica del 2007-2016), con una variazione assoluta di 7.459 famiglie in più (746 media annua); tra il 2027 e il 2036, il rallentamento del numero di famiglie è evidente, poiché l'aumento è di 522 famiglie in variazione assoluta (52 media-annua). Questo andamento è più marcato rispetto a quanto mostrato per la popolazione residente complessiva, a testimonianza del fatto che non è solo il numero di componenti per famiglie a subire forti variazioni ma, bensì, anche il numero di famiglie; da qui, la forte decrescita stimata. Seguono il grafico e la tabella inerenti alle stime previste per le famiglie residenti.

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE FAMIGLIE RESIDENTI COMPLESSIVE



FAMIGLIE RESIDENTI

Serie storica			Ipotesi di scenario		
			BASSA	CENTRALE	ALTA
-	2017		267.538	267.984	268.444
-	2018		268.135	269.034	269.943
	2019		268.701	270.033	271.360
	2020		269.105	270.845	272.598
	2021		269.555	271.699	273.883
	2022		269.841	272.374	274.989
2003	228.132	2023	270.059	272.971	275.984
2004	232.384	2024	270.161	273.451	276.860
2005	235.543	2025	270.211	273.874	277.694
2006	239.610	2026	270.105	274.122	278.337
2007	244.160	2027	269.912	274.289	278.892
2008	247.862	2028	269.631	274.365	279.358
2009	250.853	2029	269.441	274.516	279.892
2010	253.532	2030	269.192	274.596	280.355
2011	261.061	2031	268.998	274.768	280.907
2012	263.656	2032	268.748	274.848	281.372
2013	263.615	2033	268.454	274.864	281.765
2014	264.521	2034	268.102	274.878	282.150
2015	265.651	2035	267.685	274.787	282.435
2016	266.663	2036	267.256	274.644	282.673
Variazione		2007-2016	2017-2026		
Assoluta	27.053	Assoluta	3.442	7.459	11.674
Media annua	2.705	Media annua	344	746	1.167
			2027-2036		
		Assoluta	-2.849	522	4.336
		Media annua	-285	52	434

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 140

Infine, l'indagine del POLIS Lombardia riporta i dati sul bilancio decennale (soglia storica 2007-2016 e previsione nel medio periodo 2017-2026) delle famiglie per età della persona di riferimento. I dati e le stime complessive evidenziano che, nel decennio di previsione, il numero di nuove famiglie subirà un netto calo (oltre 32.000 unità in meno rispetto al 2007-2016); al contrario, anche se con una minor tendenza negativa, il numero di famiglie in estinzione aumenterà di oltre 7.000 unità. Il rapporto tra le nuove famiglie e quelle estinte nel periodo 2027-2026 produce un saldo nettamente inferiore a quello registrato nel decennio 2007-2016, sintomo di una graduale perdita di nuclei familiari. I dati sono mostrati in tabella.

BILANCIO DECENNALE FAMIGLIE PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO

2007-2016		2017-2026			
< 35 anni	45.779	< 35 anni	41.281	42.435	43.659
35- 44 anni	43.145	35- 44 anni	20.876	22.719	24.648
45-54 anni	12.986	45-54 anni	4.199	5.978	7.870
55-64 anni	3.997	55-64 anni	-48	1.240	2.598
> 64 anni	-51.803	> 64 anni	-59.424	-57.454	-55.427
Nuove famiglie	106.190	Nuove famiglie	69.018	74.027	79.708
Estinzione	-52.085	Estinzione	-62.134	-59.109	-56.359
Saldo	54.105	Saldo	6.884	14.918	23.349

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 140

Si evidenzia che le tendenze demografiche dell'Ato di riferimento, ovvero quella della "Sempione e ovest milanese" in cui ricade anche Parabiago, stanno subendo un rallentamento della crescita sia della popolazione residente che delle famiglie. Le suddette analisi ed indagini saranno propedeutiche per il confronto con le quantità di Piano (sezione 5 della Relazione Tecnica di Piano - "Quadro progettuale").

L'Indagine CRESME: fabbisogno abitativo e stima di alloggi invenduti in Lombardia

Considerando i criteri per la riduzione e contenimento del consumo di suolo, la dimensione di piano in termini di fabbisogno e offerta abitativa risulta un aspetto rilevante per la redazione del nuovo strumento urbanistico.

Il suddetto approfondimento condotto da "POLIS Lombardia⁶" si articola in finalità e obiettivi specifici:

- **Analisi delle modalità di calcolo del fabbisogno abitativo in Lombardia:** definisce gli scenari socio-demografici nel prossimo ventennio, con il dettaglio dei singoli ambiti territoriali omogenei (ATO) del PTR, declinando le possibili implicazioni dei fenomeni demografici dal punto di vista del dimensionamento della domanda abitativa insorgente.
- **Metodo di stima del numero di alloggi invenduti nuovi in Lombardia:** propone una stima del patrimonio abitativo nuovo invenduto a livello regionale, con articolazione in Ambiti Territoriali Omogenei del PTR. L'indagine si serve dell'attività sperimentale recentemente effettuata da Éupolis Lombardia, limitata ai comuni ad alta tensione abitativa, e dell'integrazione dell'attività CRESME che, grazie ad uno specifico disegno campionario ed all'impiego di tecniche di regressione lineare, ha effettuato la stima dell'intero patrimonio.

Per una lettura efficace, i dati proposti in seguito sono aggregati e riferiti al precitato Ato "Sempione e ovest milanese". In questa sezione si dà conto dei caratteri demografici e stock abitativi generali. L'approfondimento sui dati e le quantità, invece, sarà oggetto della sezione 5 della Relazione Tecnica di Piano "Quadro progettuale".

I dati previsti tra il 2017 e il 2036 mostrano una crescita demografica che si concentrerà soprattutto nella cintura milanese, nelle direttrici a sud (Milanese-Pavese) e ad est (Bergamo, Brescia, e l'area Gardesana), e nei due poli di sviluppo minori del sistema Comasco e del Varesotto. Al contrario, per i sistemi insediativi ad elevato carico insediativo della Brianza, del Sempione e dell'Ovest (in cui ricade il territorio in oggetto) e Nord Milanese si registrano valori stabili o in calo. Una controtendenza negativa è registrata anche in altri ambiti a nord e ai margini della Regione Lombardia, a testimonianza del fenomeno di accrescimento della popolazione nei centri urbani maggiori, a cui segue di pari passo il fenomeno di allontanamento dalle zone meno abitate delle comunità montane o dei comuni di seconda e terza cintura esterna. Il dato dell'Ato, mostrato in tabella, risulta essere in inferiore rispetto al confronto con la Regione:

Territorio	Pop. 2016	Ipotesi di scenario al 2036			Variazione percentuale (2017 - 2036)		
		Bassa	Centrale	Alta	Bassa	Centrale	Alta
Sempione e ovest milanese	712.829	686.100	707.484	731.688	-3,7%	-0,7%	2,6%
Lombardia	10.019.166	9.899.243	10.284.270	10.722.503	-1,2%	2,6%	7,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018 pag.21

⁶ "Approfondimento sulle modalità di calcolo di fabbisogno e offerta abitativa in Lombardia, a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (l.r. 31/2014)" Rapporto Finale promosso da Regione Lombardia nell'ambito del Piano delle Ricerche 2018

In merito invece alla stima di stock abitativo invenduto "immobili merce", l'approfondimento redatto dal POLIS Lombardia a livello di Ato consiste in stime puntuali a livello di singolo comune, operate mediante metodi standard di regressione multivariata, utilizzando come variabili indipendenti: il numero di transazioni totali lungo il periodo 2011-2016, la popolazione residente, le compravendite in rapporto allo stock del 2011 e il numero di famiglie residenti.

In merito alla dislocazione territoriale del fenomeno di stock abitativo invenduto, l'indagine per Ato evince una forte concentrazione di "immobili merce" nell'area milanese e lungo la direttrice Est-Ovest (Milano-Bergamo-Brescia). Il fenomeno, invece, risulta assolutamente marginale nelle aree montane settentrionali e meridionali. Per valutare la consistenza di stock invenduto nei contesti locali, tuttavia, è necessario implementare i metodi di analisi, mettendo in rapporto tra loro: la dimensione demografica, lo stock edilizio ed il volume di scambi sul mercato residenziale. In questo caso, si ottiene un parametro di stock calibrato per mille abitanti che, come in precedenza, evince valori molto elevati per l'est milanese (7,3 per mille) rispetto alla media regionale lombarda (3,8 per mille).

Per quanto riguarda l'Ato "Sempione e ovest milanese" in cui si inserisce Parabiago, la tendenza di stock abitativo invenduto ogni mille abitanti risulta essere superiore alla media regionale (5,4 dell'Ato contro il 3,8 di Regione Lombardia). Inoltre, nonostante il repentino calo dei prezzi del mercato immobiliare, i dati sugli immobili merce ancora invenduti nelle zone meno popolate ma più affini al turismo (zone montane e/o ai margini delle grandi città), mantengono comunque quotazioni alte per la vendita sul mercato libero.

Il dato di riferimento dell'Ato è confrontato con la stima totale della Regione e approfondito con le stime delle abitazioni occupate al 2011 e alle compravendite residenziali (2011-2016).

Codice Ato	Territorio	Superficie territoriale (km2)	Popolazione residente (31/12/2016)	Abitazioni occupate (2011)	Compravendite residenziali (2011-2016)	Beni Merce Abitazioni (2016)
27	Sempione e ovest milanese	635	712.829	285.204	30.777	3.834
	Lombardia	23.870	10.019.166	4.092.948	457.610	38.267

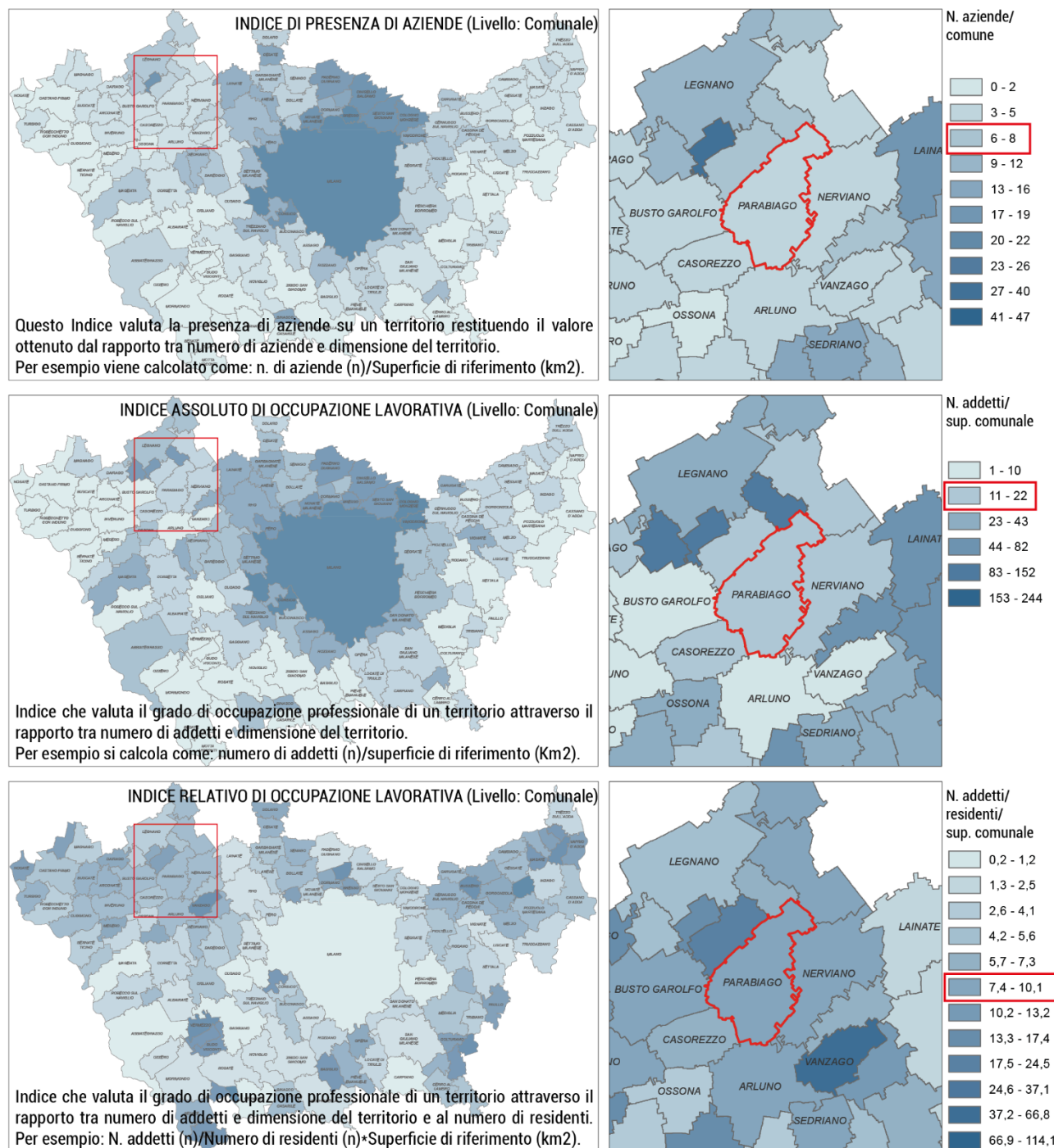
Fonte: Stime su indagine campionaria CRESME da Rapporto POLIS Lombardia 2018 pag. 53

Vista e considerata la tendenza di crescita positivo della popolazione futura stimata per l'Ato di riferimento e l'ampio margine di abitazioni libere ancora invendute, le considerazioni derivanti dalle indagini riportate, rappresentano uno stimolo per lo sviluppo di politiche di recupero e rigenerazione del tessuto insediativo esistente, a fronte di una minor richiesta abitativa insorgente e dell'odierna dimensione demografica di Parabiago pressoché stabile. Questi dati sono propedeutici per calibrare correttamente le scelte di Piano non solo in merito alle previsioni di trasformazione ma, soprattutto, per definire una adeguata insediabilità teorica per la città di Parabiago, facendo particolare attenzione alle previsioni di crescita dell'Ato di riferimento e, più in generale, dell'intero territorio Lombardo.

2.2. La dimensione del lavoro e delle strutture per l'istruzione

L'analisi del trend delle Imprese e degli addetti

Con l'analisi di specifici indicatori sviluppati dal PTM della Città Metropolitana è possibile inquadrare la dimensione del lavoro della in termini di presenza di aziende e numero di addetti (assoluto e relativo) rispetto alla superficie territoriale comunale.



Gli indicatori della Città Metropolitana inerenti alla dimensione e agli addetti al lavoro
 Fonte: http://www.cittametropolitana.mi.it/DeCiMetro/INDICATORI_INFOGRAFICA/

Si evince che rapporto tra il numero di aziende e l'indice occupazionale (assoluto e relativo) rispetto alla superficie comunale, colloca Parabiago e alcuni dei comuni contermini in una fascia di valori medi.

In considerazione, invece, dell'ambito di riferimento "Alto Milanese e Varesotto", la disponibilità dei dati ISTAT consente di approfondire l'analisi attraverso un confronto tra i censimenti generali alle imprese (al 2001 e 2011), nel quale sono distribuiti gli addetti e le unità locali del lavoro. Il confronto tra Parabiago, i comuni dell'ambito di riferimento (tra cui due ricadenti nella Provincia di Varese), Milano e la Città Metropolitana è finalizzato a mostrare l'andamento delle dinamiche del lavoro e la variazione occupazionale nell'arco temporale di 10 anni.

TERRITORIO	Numero di unità attive			Numero di addetti		
	2001	2011	Variaz. %	2001	2011	Variaz. %
Arluno	716	895	+ 25,0 %	3.293	2.811	- 14,6 %
Busto Garolfo	860	916	+ 6,5 %	3.054	2.666	- 12,7 %
Canegrate	707	716	+ 1,3 %	2.429	2.141	- 11,9 %
Casorezzo	362	420	+ 16,0 %	1.566	1.240	- 20,8 %
Cerro Maggiore	904	1.027	+ 13,6 %	3.561	3.637	+ 2,1 %
Nerviano	1.167	1.203	+ 3,1 %	6.202	6.712	+ 8,2 %
Parabiago	1.955	2.148	+ 9,9 %	6.514	6.659	+ 2,2 %
San Vittore Olona	568	613	+ 7,9 %	2.211	2.137	- 3,3 %
<i>Totale Ambito "Alto milanese"</i>	<i>7.239</i>	<i>7.938</i>	<i>+ 9,7 %</i>	<i>28.830</i>	<i>28.003</i>	<i>- 2,9 %</i>
Milano	166.261	185.815	+ 11,8 %	688.427	773.571	+ 12,4 %
Città Metropolitana di Milano	292.450	321.410	+ 9,9 %	1.309.559	1.394.360	+ 6,5 %

Il confronto tra il numero di unità e addetti nell'ambito Alto Milanese (2001-2011)

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007)

In questo primo arco temporale emerge come, a fronte di una marcata crescita del numero di unità locali d'impresa in tutti i comuni indagati, non sempre corrisponde una crescita del numero di addetti. Per quanto riguarda Parabiago, si registra sia una significativa crescita (+9,9%) delle unità d'impresa, in linea con la media dell'ambito di riferimento (+ 9,7%), che del livello occupazionale (+2,2%), in controtendenza rispetto alla decrescita (- 2,9%) dell'ambito di riferimento. Si può notare che, in buona parte dei territori indagati, si assiste alla predetta controtendenza tra crescita di imprese e calo di numero di addetti; al contrario, sia per il capoluogo Lombardo che per la Città Metropolitana vi è una buona crescita sia per le imprese che per gli addetti.

Per quanto riguarda, invece, il periodo più recente oggetto di questa indagine (2012-2022), è evidente come la crisi economica globale, antecedente al 2011, abbia colpito fortemente diversi settori d'impresa, soprattutto nei centri urbani di ridotte dimensioni, accentuando il calo degli addetti alle imprese e rallentando la crescita del numero di imprese (a volte anche in decrescita). Tuttavia, in questo secondo confronto, si può notare che alla continua crescita del numero del numero di imprese si registra un incremento del livello occupazionale.

Si precisa che i dati seguenti si riferiscono alle imprese attive e ai valori medi annui di addetti.

TERRITORIO	Numero di unità (<i>imprese attive</i>)			Numero di addetti (<i>valori medi</i>)		
	2012	2022	Variaz. %	2012	2022	Variaz. %
Arluno	897	1.020	+ 13,7 %	3.009	3.562	+ 18,4 %
Busto Garolfo	921	964	+ 4,7 %	2.738	2.968	+ 8,4 %
Canegrate	714	755	+ 5,7 %	2.126	2.441	+ 14,8 %
Casorezzo	416	451	+ 8,4 %	1.255	1.525	+ 21,5 %
Cerro Maggiore	1.027	1.159	+ 12,9 %	3.801	4.859	+ 27,8 %
Nerviano	1.205	1.279	+ 6,1 %	6.697	6.777	+ 1,2 %
Parabiago	2.166	2.353	+ 8,6 %	6.694	6.878	+ 2,7 %
San Vittore Olona	612	607	- 0,8 %	1.085	1.974	+ 81,9 %
<i>Totale Ambito "Alto milanese"</i>	<i>7.958</i>	<i>8.588</i>	<i>+ 7,9 %</i>	<i>27.405</i>	<i>30.984</i>	<i>+ 13,1 %</i>
Milano	188.625	225.349	+ 19,5 %	780.285	977.925	+ 25,3 %
Città Metropolitana di Milano	326.111	375.076	+ 15,0 %	1.401.586	1.646.993	+ 17,5 %

Il confronto tra il numero di unità e addetti nell'ambito "Alto milanese" (2012 e 2022)

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007)

Nel secondo arco temporale d'indagine, in merito alle imprese, Parabiago risulta essere ancora in una fase di crescita (+ 8,6%), di poco superiore alla media dell'ambito (+7,9%), come la maggior parte dei comuni indagati, al netto della decrescita registrata per il comune San Vittore Olona. Si riscontrano, oltremodo, ottimi margini di crescita per Città Metropolitana e il capoluogo lombardo. Per quanto concerne le variazioni del numero di addetti, si evince una crescita del livello occupazionale in tutti i territori indagati come evidenziato dalla variazione positiva dell'ambito (+ 13,1%) e dalla continua crescita dell'area milanese (Milano +25,3% e Città Metropolitana +17,5%). A Parabiago, il livello occupazionale è cresciuto del 2,7%.

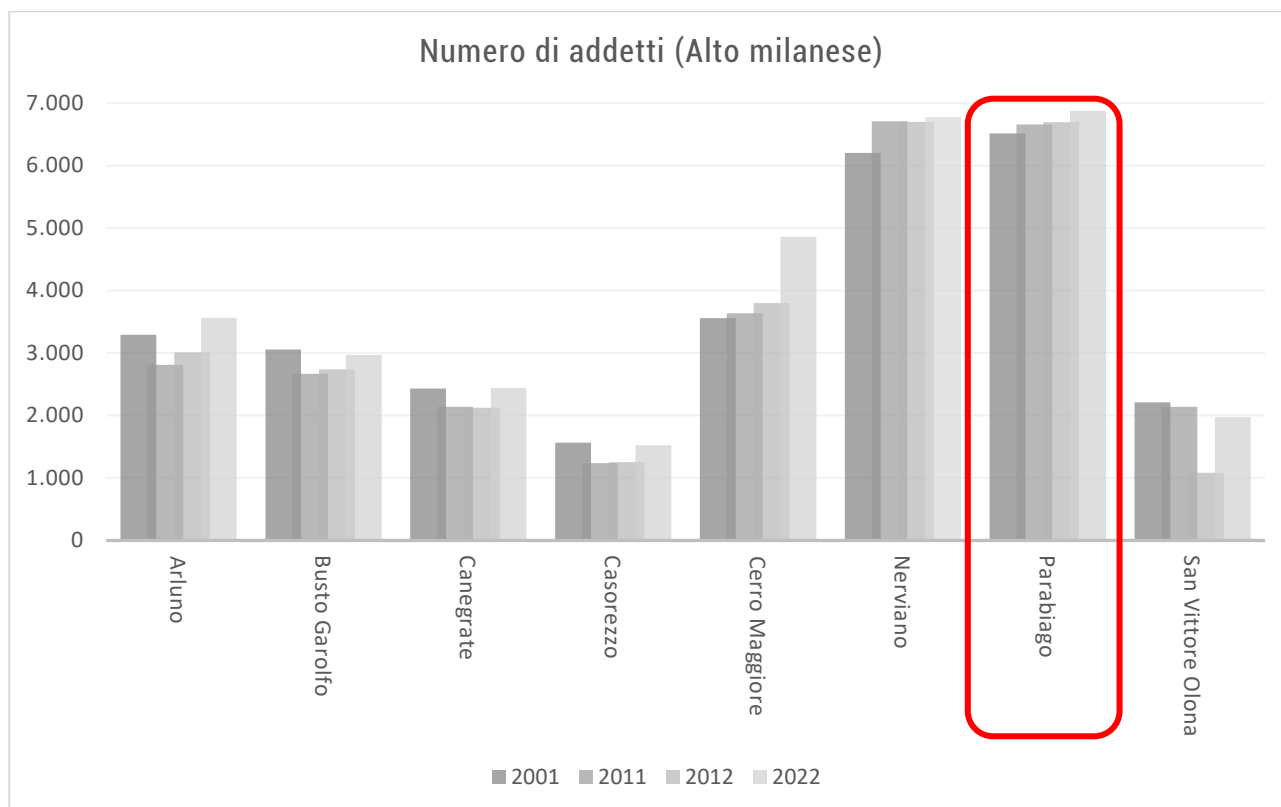
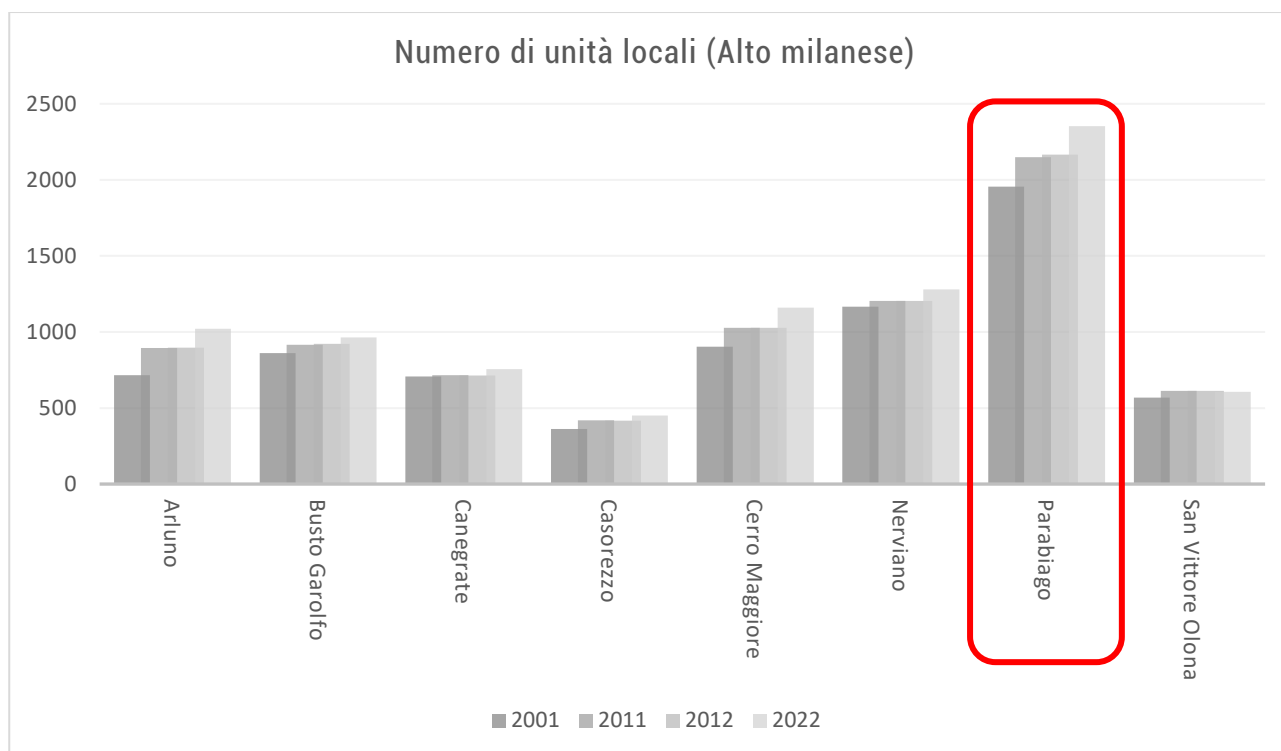
Al 2022, il motore economico di Parabiago è mosso prevalentemente da attività manifatturiere, dal commercio, delle costruzioni, da attività finanziarie/assicurative e immobiliari, da quelle professionali e dai servizi di base e secondari.

COMUNE DI PARABIAGO Settori d'impresa	Numero di unità	Numero di addetti
	2022	2022
Attività manifatturiere	198	2.369
Forniture energia, acqua, reti fognarie e rifiuti	8	92
Costruzioni ed ingegneria civile	310	629
Commercio	457	1.086
Trasporto e magazzinaggio	45	164
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	117	371
Servizi di informazione e comunicazione	74	111
Attività finanziarie, assicurative e immobiliari	256	367
Attività professionali, scientifiche e tecniche	415	548
Servizi base e secondari	473	1.141
TOTALE	2.353	6.878

Il numero di unità d'impresa e il numero di addetti nella città di Parabiago al 2022

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e addetti – Classificazione ATECO 2 cifre comunale)

La sintesi dei dati è mostrata attraverso i seguenti grafici, che riassumono il confronto tra i diversi periodi indagati, suddivisi tra la variazione del numero di unità locali d'impres e la variazione del numero di addetti per Parabiago e per i comuni dell'ambito "Alto milanese".



I grafici del numero di imprese e addetti dei comuni dell'Alto Milanese tra 2001-2011 e 2012-2022

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007 e ATECO 2 cifre comunali)

3. Le dinamiche urbanistiche

A conclusione del quadro conoscitivo, segue il riassunto dell'evoluzione, dei caratteri storici e della pianificazione pregressa che hanno portato e condizionato la configurazione attuale del territorio di Parabiago. Tali informazioni derivano (prevalentemente) da quanto redatto all'interno degli strumenti urbanistici pregressi e da ulteriori approfondimenti condotti.

3.1. L'evoluzione e i caratteri storici del territorio di Parabiago

Ai fini della lettura storica della città di Parabiago, è necessario effettuare un breve excursus storico sui caratteri evolutivi del territorio, a partire da alcuni cenni storici fino allo sviluppo odierno.

Cenni storici e sviluppo della città

(fonte: Allegato 1-PGT01 del PGT 2013 pubblicato sul BURL-SAC n.11 del 13/03/2013)

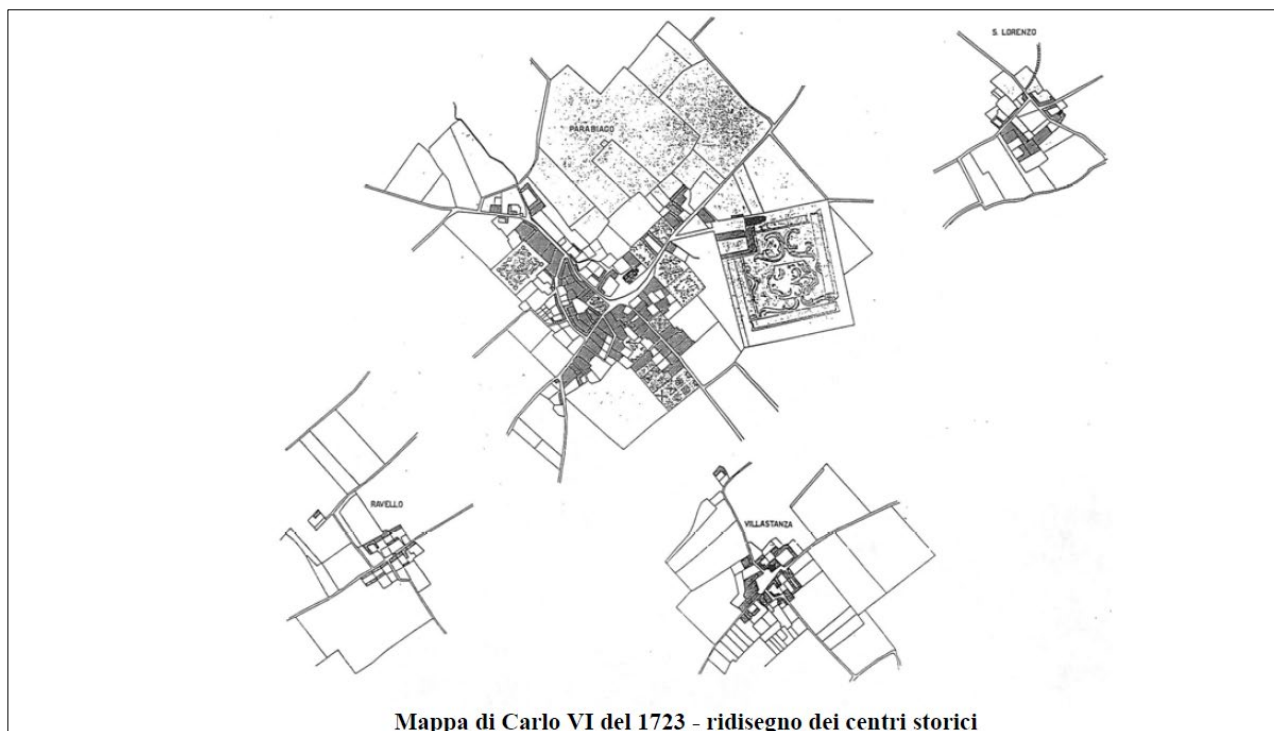
Le origini

Il primo insediamento stabile a Parabiago, di origine celtica, risale al I secolo a.C.; il territorio si sviluppò notevolmente in epoca imperiale, come testimoniano i ritrovamenti archeologici, tra cui la necropoli di San Lorenzo. Alcuni storici ipotizzano che San Lorenzo fosse una stazione di posta romana lungo un tracciato parallelo all'Olonza, probabilmente corrispondente alla strada romana del Verbano. Non esistono rappresentazioni cartografiche di Parabiago fino al 1700, quindi la ricostruzione storica è basata su ipotesi documentate. Due eventi sono particolarmente significativi per la storia del centro. Il primo è la battaglia di Parabiago del 1339 tra Azzone Visconti e Lodrisio Visconti. Il secondo è la vendita del feudo di Parabiago nel 1658 da parte della Regia Camera del Ducato di Milano a Camillo Castello, che permette di stimare una popolazione di circa 1.500-2.000 abitanti, confermando l'importanza del centro nella valle dell'Olonza.

Il XVII e il XVIII secolo

Solo a partire dal '700 si può prendere in esame la struttura urbana e seguirne l'evoluzione attraverso l'ausilio di supporti cartografici. La prima cartografia di Parabiago consiste nella Mappa di Carlo VI redatta nel 1723. Osservando la mappa nel suo insieme si colgono con grande evidenza alcuni tratti particolarmente significativi:

- un primo tratto è costituito dalla forma della cosiddetta area "della battaglia" e del suo collegamento all'edificato;
- il secondo è costituito dal particolare orientamento del quadrilatero dell'area della battaglia rispetto al tessuto dei tracciati agricoli e dell'edificato;
- un terzo tratto è costituito dalla perfetta perpendicolarità dei tracciati principali del centro storico di Parabiago, la strada Nerviano-Parabiago e quella Ravello-Parabiago;
- il quarto tratto riguarda la collocazione del ponte sull'Olonza, che risulta essere perfettamente allineato rispetto alla prosecuzione ideale della strada Ravello-Parabiago ed ortogonale alla strada Nerviano-Parabiago.



Mappa di Carlo VI del 1723 - ridisegno dei centri storici

Estratto da "Allegato 1-PGT01" del PGT 2013 di Parabiago

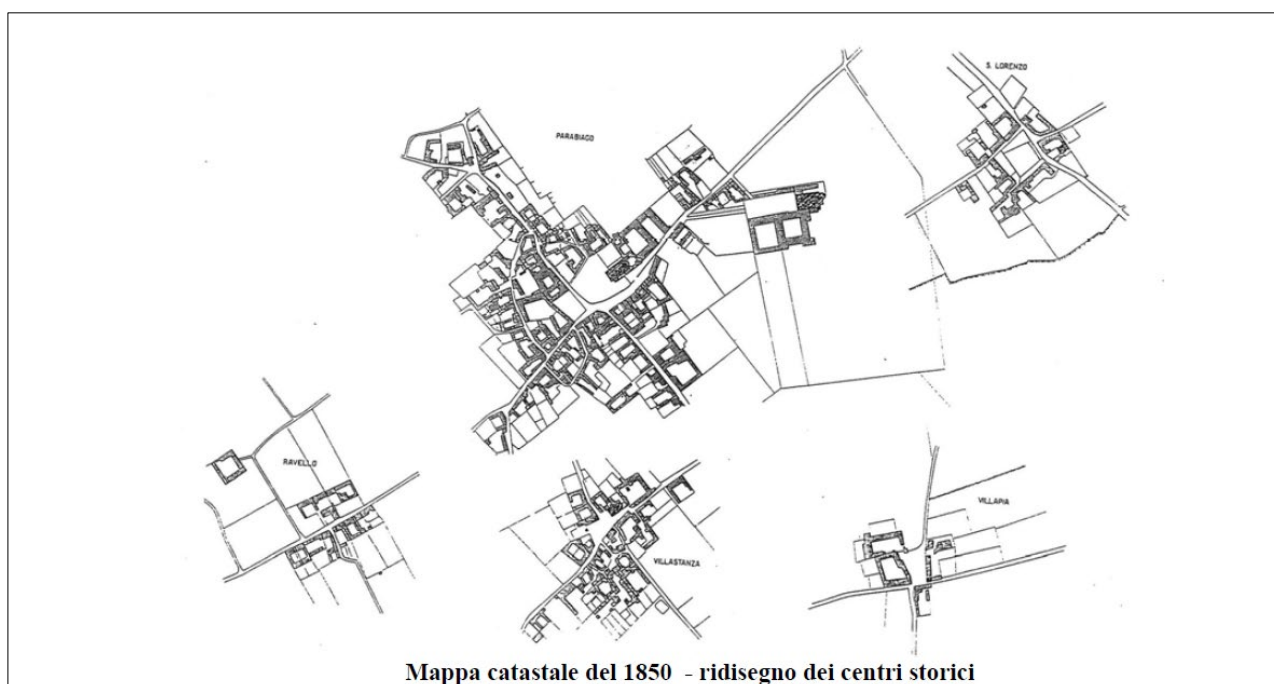
In generale, per lo sviluppo di Parabiago, il Seicento e il Settecento risultano essere, sotto molti aspetti, due secoli fondamentali. Innanzitutto per il consolidamento della struttura urbana e del tessuto del centro storico, per la costruzione o la trasformazione degli edifici che oggi rappresentano i "monumenti" di Parabiago, depositari, talvolta inconsapevolmente, della memoria collettiva della comunità. In secondo luogo per lo sviluppo sociale ed economico, che vede la realizzazione delle prime opere di interesse pubblico (il Collegio Cavalieri, il monastero, chiese parrocchiali) e la trasformazione del territorio agricolo da coltivazioni a cereali e vigneti, alla gelsicoltura e dell'allevamento del baco da seta, nonché la nascita delle prime manifatture tessili.

Il XIX secolo

La seconda cartografia disponibile a cui far riferimento è la mappa catastale del 1850. Il primo elemento che emerge è che il territorio comunale è rappresentato interamente, compresa la frazione denominata Tiracoda (oggi chiamata Villapia). Il principale elemento territoriale innovativo è rappresentato dal segno del tracciato ferroviario Milano Gallarate, che attraversa il territorio comunale con un orientamento nord ovest sud est, parallelo ai tracciati agricoli, al corso dell'Olona e ai principali tracciati viari di continuità territoriale. Il tracciato della ferrovia, che verrà realizzato fra il 1858 e il 1860, è insolitamente distante dal nucleo storico in direzione sud ovest, e produrrà uno sviluppo e una trasformazione della struttura urbana solo a partire dalla fine del secolo. Per quanto concerne lo sviluppo dei centri abitati, si può notare lo sviluppo, seppur modesto, del nucleo di Parabiago e della frazione di Villastanza, mentre Ravello e San Lorenzo, non subiscono trasformazioni rilevanti, e si limitano ad una densificazione dell'edificato, attraverso il completamento di alcune corti, e la costruzione di alcune nuove cascine (ad esempio la casina Ravellino a Ravello).

Attraverso la cartografia storica del 1883-88, si evidenziano i seguenti aspetti fondamentali:

- il tracciato del canale Villoresi, ben visibile, che attraversa il territorio comunale da nord est verso sud ovest, piegando con un'ampia ansa verso ovest;
- la presenza della ferrovia e della stazione ferroviaria;
- la costruzione del nuovo cimitero di Parabiago.
- la presenza di uno stabilimento di notevoli dimensioni a ridosso della ferrovia nella porzione a sud est del territorio comunale, ovvero lo stabilimento tessile Campignani, primo segno evidente a Parabiago di quella trasformazione del sistema produttivo che già aveva trasformato il paesaggio urbano del milanese e aveva già interessato nella zona nodi urbani più maturi come Legnano.



Mappa catastale del 1850 - ridisegno dei centri storici

Estratto da "Allegato 1-PGT01" del PGT 2013 di Parabiago

Dal 1900 ad oggi

Il catasto cessato del 1900 segnala l'inizio dell'espansione del nucleo settecentesco in direzione della stazione ferroviaria lungo la strada per Casorezzo. Le carte IGM, invece, mostrano l'evoluzione urbana di Parabiago tra l'inizio del '900 e il dopoguerra. La carta del 1914 evidenzia la prima industrializzazione con cotonifici e uno sviluppo edilizio che riempie l'area tra il centro storico e la ferrovia. Le espansioni seguono le vie principali verso San Lorenzo, Milano e Ravello, adottando un modello urbano regolare con isolati rettangolari che riflettono una nuova società industriale. La carta del 1933-37 documenta una densificazione del tessuto urbano vicino alla ferrovia e al canale Villoresi, oltre a una lieve crescita della frazione di San Lorenzo. Nel dopoguerra, il tessuto urbano si espande lungo le direttrici storiche e oltre la ferrovia, ma cambia radicalmente: si utilizzano nuovi materiali, si costruiscono palazzine multipiano e complessi industriali, portando a una città eterogenea, più complessa e con un mix funzionale elevato.

Successivamente, attraverso la carta tecnica regionale del 1981, si può notare la trasformazione del territorio di Parabiago verso un'espansione urbana estensiva ed a bassa densità. Intorno al centro e alle frazioni sorgono lottizzazioni di ville isolate, creando un tessuto urbano indifferenziato e prevalentemente residenziale. Le infrastrutture, come la ferrovia e il canale Villoresi, non ostacolano più lo sviluppo, che si espande a sud e a nord del territorio, includendo l'edificazione di quartieri oltre la ferrovia e l'industrializzazione lungo il Sempione. Negli anni '90, il territorio è caratterizzato da crescita residenziale a bassa densità, sviluppo industriale significativo, trasformazione del centro storico attraverso demolizioni e ricostruzioni, e completamento della strada provinciale 109, che ha profondamente modificato l'area. Le frazioni si integrano sempre più con Parabiago e la conurbazione dell'Olna, assumendo caratteristiche omogenee a quelle della periferia milanese, pur mantenendo un'identità comunitaria.

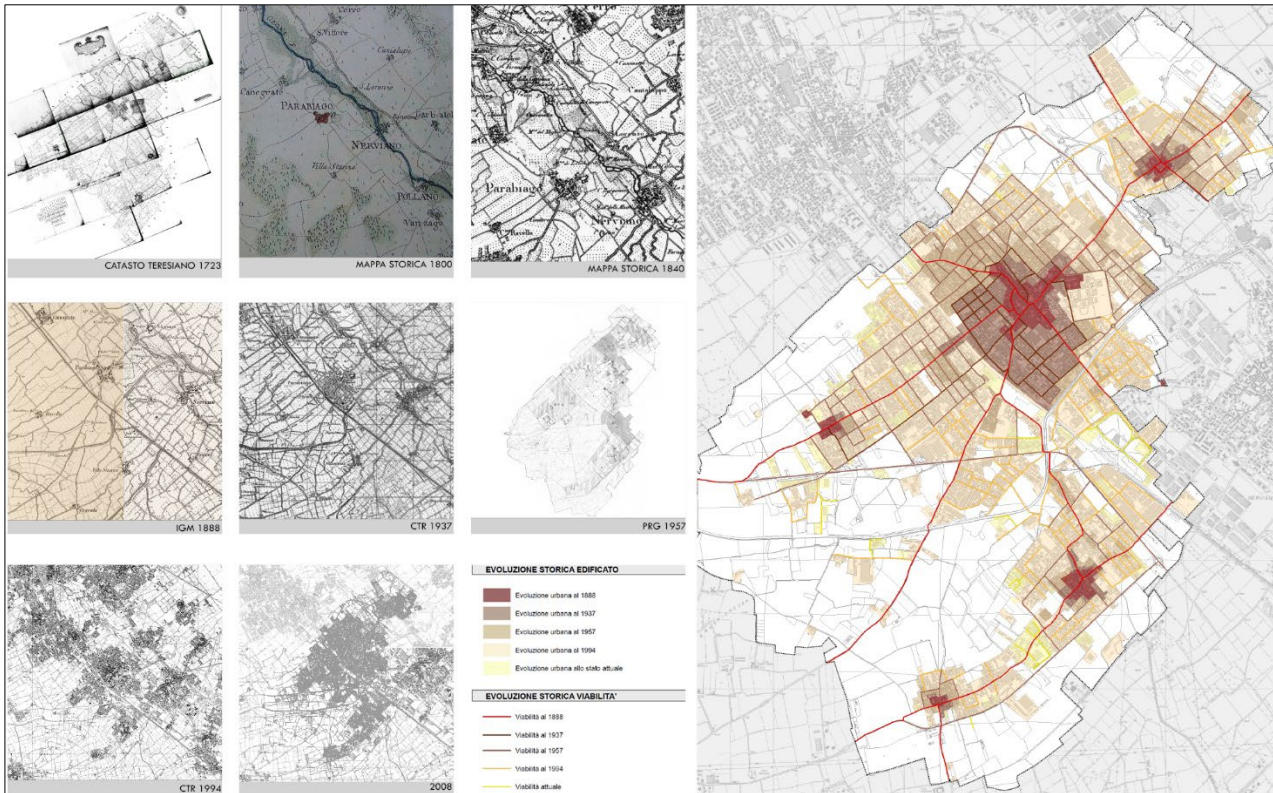
Sintesi dell'evoluzione storica del territorio (sistema insediativo)

(fonte: Relazione illustrativa (DdP1) del PGT 2013 pubblicato sul BURL-SAC n.11 del 13/03/2013)

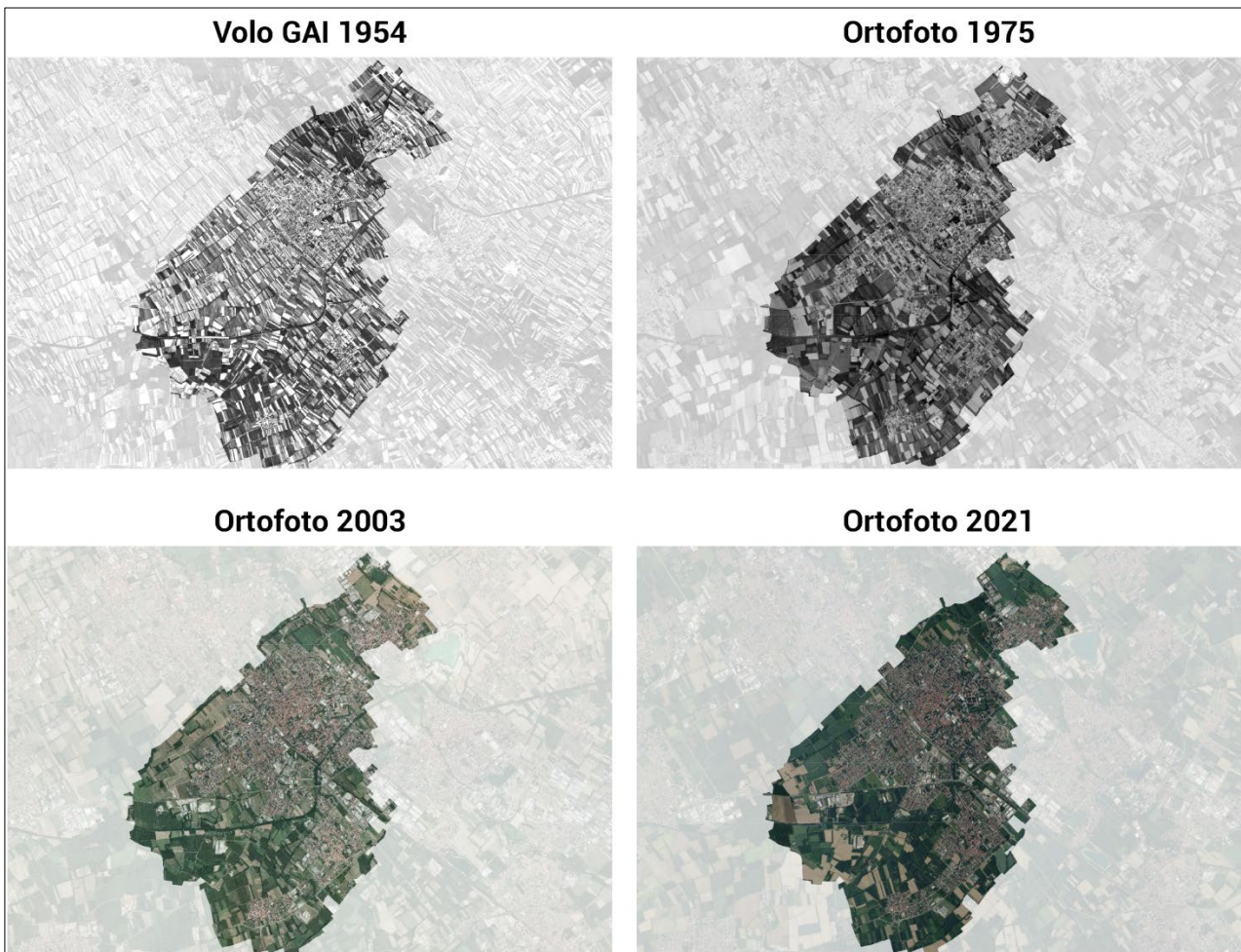
L'evoluzione storica del sistema insediativo di Parabiago è stata analizzata attraverso la cartografia storica, considerando le soglie del 1888, 1937, 1957, 1994 e 2008 (seguono gli estratti della tavola DP3.4 del PGT 2013, riassuntiva dell'analisi storica). L'analisi si è concentrata sul tessuto urbano, gli immobili storici e la rete viaria. La crescita edilizia è avvenuta principalmente lungo gli assi infrastrutturali, causando una frammentazione territoriale e modificando il rapporto città-campagna. L'espansione urbana ha seguito uno sviluppo concentrico, con il centro storico e le frazioni—San Lorenzo, Ravello, Villastanza e Villapia—cresciute in diverse fasi. Inizialmente, fino agli anni '30, le frazioni erano isolate, ma tra il 1930 e il 1950 Ravello si è saldato con Parabiago, mentre Villapia ha mantenuto una separazione fino agli anni '90. San Lorenzo è rimasto parzialmente isolato a causa della presenza del fiume Olona.

Tra il 1950 e il 1970 il centro di Parabiago si è espanso rapidamente, inglobando nuove edificazioni lungo i tracciati storici e potenziando la rete viaria. Le frazioni hanno visto una crescita significativa, specialmente lungo la Strada Statale del Sempione. Tuttavia, alcune aree agricole a sud e a nord-ovest sono rimaste intatte. Il periodo tra il 1970 e gli anni '90 ha visto un boom edilizio: Parabiago ha continuato ad espandersi, saldandosi con Ravello e Villastanza, mentre altre frazioni si sono sviluppate seguendo le direttrici principali. San Lorenzo ha privilegiato una crescita a nord-est, limitando l'espansione a sud per preservare le aree agricole. Negli ultimi decenni, l'espansione ha consolidato le linee di sviluppo preesistenti. Si sono registrate nuove edificazioni industriali e commerciali lungo la ferrovia e il Sempione, mentre l'edificabilità nel centro urbano si è rallentata, favorendo interventi di riqualificazione e recupero edilizio. Alcune frazioni, come Ravello e San Lorenzo, hanno continuato a svilupparsi con nuove costruzioni residenziali e produttive.

Le immagini seguenti illustrano l'evoluzione storica della città di Parabiago (estratti della tavola DP3.4 del PGT 2013) e lo stato di fatto alle soglie più recenti (elaborazioni in ambiente GIS con l'ausilio servizio WMS del Geoportale di Regione Lombardia).



Estratto da "Tavola DP3.4 – Evoluzione storica" del PGT 2013 di Parabiago



Lo sviluppo del territorio di Parabiago in quattro soglie storiche e recenti: 1954, 1975, 2003 e 2021

3.2. Lo sviluppo della pianificazione

Per meglio comprendere la storia della strumentazione urbanistica che ha caratterizzato il territorio di Parabiago è necessario evidenziare la cronistoria degli strumenti che, nel periodo recente, hanno determinato la conformazione morfologica del tessuto urbano locale.

Lo sviluppo della pianificazione pregressa del terrà conto degli strumenti che hanno regolato e governato il territorio nel nuovo millennio. Con l'ausilio delle informazioni redatte nel Documento di Piano del PGT 2013, sarà riportata la sintesi delle informazioni del Piano Regolatore Generale (PRG), ovvero l'exkursus delle varianti intervenute nel periodo di vigenza dello strumento (2002-2013), inerenti a modifiche, rettifiche ed integrazioni del vecchio strumento urbanistico. Seguiranno poi le informazioni e gli aspetti del primo strumento di governo del territorio (PGT 2013) e le successive varianti del 2020-2021 (Variante generale, Piano attuativo in Variante e rettifiche) e 2023 (Piano attuativo in Variante).

Il Piano Regolatore Generale (PRG 2002-2013)

Prima dell'entrata in vigore della Lr. n.12/2005 "Legge per il governo del territorio", il comune di Parabiago era dotato di un Piano Regolatore Generale (PRG) approvato con D.G.R. n. VII/7248 del 03/12/2001, efficace ai sensi di legge dal 16/01/2002 (BURL n.3). Nel periodo di vigenza, il PRG è stato rettificato, integrato e modificato da svariate varianti, così distinte:

- n. 12 Varianti parziali (ai sensi della L.r. n. 23/97) alle Nta dal 2002 al 2008;
- n. 19 Varianti parziali (ai sensi della L.r. n. 23/97) di Azzonamento dal 2003 al 2010;

a cui si aggiungono quattro ulteriori varianti approvate secondo la procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive – SUAP.

In merito agli aspetti e alla struttura del vecchio PRG, si evince la consueta suddivisione in zone omogenee del tessuto urbano consolidato e l'insieme delle espansioni/completamenti previste per lo sviluppo della pianificazione. La lettura del dimensionamento previsto dal PRG redatta dal PGT 2013 consente di osservare e descrivere lo stato di attuazione dello stesso, e quindi valutare i processi di trasformazione del territorio. Gli ambiti che il PRG individua di completamento/espansione sono identificabili nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- **B1.2. - Zone tipologicamente miste con elevata densità edilizia, ovvero le aree non edificate ubicate negli interstizi della città collocate immediatamente a corona dei centri storici, specialmente del capoluogo, e che sono state realizzate a partire dall'immediato secondo dopoguerra con densità edilizia elevata;**
- **B2.2. - Zone tipo logicamente omogenee con bassa densità edilizia, ovvero le aree non edificate ubicate negli interstizi della città costruita negli ultimi decenni, a densità ridotta, e con una insufficiente definizione degli spazi pubblici e dello spazio stradale;**
- **C - Zone di trasformazione e di riqualificazione urbana, ovvero le aree di trasformazione finalizzate alla riqualificazione e alla ridefinizione della città (di parte della città);**
- **D2 - Aree per usi produttivi industriali di nuovo insediamento, ovvero le aree non edificate che si prevede di destinare agli usi produttivi industriali e agli usi compatibili con il produttivo industriale;**
- **G - Standard comunali, ovvero le aree già utilizzate per le attrezzature e gli impianti pubblici di livello comunale (standard) e le aree destinate alla realizzazione di nuove attrezzature e impianti.**

Per quanto concerne lo stato d'attuazione del PRG, esso è riassunto nella tavola DP4.2 (di cui seguiranno gli estratti) e l'Allegato 04-PGT01 del PGT 2013. Si evince che le trasformazioni urbane sono suddivise in diverse categorie: Piani Attuativi (PA), Piani di Recupero (PR), Piani prevalentemente industriali e commerciali (PAI), Piani in fase di istruttoria o approvazione (PI) e Piani Non Attuati (PNA).

In generale, il bilancio complessivo dello stato di attuazione del PRG evidenzia che sono stati realizzati interventi su circa 600.000 mq, di cui il 61% è destinato a residenze, il 36% a funzioni produttive, artigianali e commerciali, e il restante 3% per piani di recupero. Sono stati convenzionati 227.550 mq di superfici lorde di pavimento, suddivisi prevalentemente tra residenze (48,2%) e attività produttive (45,15%). La capacità insediativa teorica generata è di 3.340 nuovi abitanti. Inoltre, sono stati acquisiti più di 260.000 mq di aree pubbliche, destinate principalmente a urbanizzazioni secondarie (80% legate al sistema urbano della residenza). La distribuzione territoriale degli interventi si concentra in vari quartieri, con una realizzazione complessiva delle previsioni di piano pari a circa il 70%. Tuttavia, alcune zone residenziali interessate da meccanismi di perequazione risultano attuate solo per il 50%, mentre le aree di standard comunali ancora inattuate superano i 285.000 mq.

Oltremodo, la lettura dei processi di trasformazione derivanti dal PRG è stata distinta rispetto agli addensamenti territoriali:

- *il capoluogo*, per il quale si evince una distribuzione di aree di espansione prevalentemente a destinazione residenziale e per attività economiche, oltre a interventi di recupero e completamento del tessuto edilizio esistente. Le aree di espansione circondano il tessuto urbano consolidato, contribuendo alla ridefinizione dei margini urbani e offrendo opportunità per un disegno unitario di trasformazione territoriale. Tra gli elementi chiave della trasformazione urbana emergono: l'assenza di interventi a nord del capoluogo favorisce la conservazione dell'asse Parabiago-San Lorenzo e del Parco dei Mulini; le zone nord-ovest e sud-est appaiono come aree interstiziali piuttosto che veri e propri margini urbani, con alcuni interventi non ancora attuati; il sud della ferrovia, in particolare lungo il canale Villorosi, mostra un forte sviluppo previsto nel piano urbanistico, ma ancora non attuato; la scarsa presenza di aree di completamento e la trasformazione di alcune zone C suggeriscono opportunità strategiche per il ridisegno urbano e il rafforzamento del ruolo della stazione ferroviaria; le zone G offrono occasioni per miglioramenti ambientali e infrastrutturali, includendo mobilità sostenibile, spazi verdi e connessioni interne al tessuto urbano; le zone B1.2 e B2.2 sono limitate e destinate a interventi puntuali di completamento, sostituzione e rinnovo del tessuto urbano.
- *San Lorenzo*, per il quale si evidenzia la presenza di aree all'interno della zona omogenea B2.2 e delle zone di completamento C. Le zone C, destinate al completamento urbano, sono in parte attuate o in fase di realizzazione, mentre una significativa area a sud della Strada Statale 33 del Sempione risulta ancora non sviluppata. La distribuzione delle zone B attorno al tessuto urbano consolidato contribuisce alla ridefinizione dei margini urbani e rappresenta un'opportunità per un

progetto unitario di sviluppo. Le zone G, invece, localizzate principalmente all'interno del tessuto urbano, potrebbero valorizzare l'immagine della frazione e favorire la riqualificazione dell'asse del Sempione, migliorando aspetti legati alla permeabilità e accessibilità urbana.

- *Villastanza*, nel quale si riconoscono delle zone omogenee B e delle zone di completamento C e D2. Le aree della zona B1.2, pur essendo non attuate, risultano irrilevanti in termini di superficie, mentre le zone B2.2, attuate o in corso di attuazione, mostrano un livello di attuazione pari a meno di un terzo del totale. Il resto di suddette aree si trova all'interno del tessuto edificato. Le zone C e D2, destinate al completamento urbano, risultano in gran parte già attuate o in fase di attuazione. La loro distribuzione ai margini del tessuto urbano consolidato contribuisce alla definizione dei bordi urbani. Di grande rilevanza è il ruolo strategico del canale Villaresi: La ridefinizione delle modalità di attuazione degli interventi non realizzati lungo il canale Villaresi potrebbe rafforzare il suo ruolo come collegamento ambientale tra due parchi di interesse sovracomunale, così come l'inserimento delle aree di interesse pubblico: Opportunità di integrare queste aree nel progetto strategico di connessione fisica, relazionale e ambientale lungo il canale Villaresi, in linea con le previsioni urbanistiche esistenti.
- *Villapia*, nel quale vi è la presenza di aree nelle zone omogenee B2.2, C e D2. Le aree B2.2 si concentrano prevalentemente lungo i margini sud e sud-est dell'edificato, dove sono possibili interventi per ridefinire il margine urbano. Le zone C di completamento risultano non attuate, mentre la previsione di completamento in zona D2, a sud del canale Villaresi, è stata realizzata. Le aree individuate contribuiscono al completamento del tessuto consolidato e alla ridefinizione dei bordi urbani. Per questa frazione, si evidenziano alcuni aspetti rilevanti tra cui: evitare la saldatura con Villastanza; porre attenzione alle criticità delle aree edificabili a sud-ovest; la valorizzazione delle zone G di interesse pubblico e i collegamenti ciclabili e pedonali, con la realizzazione di percorsi fino all'affaccio sul canale Villaresi, favorendo la mobilità sostenibile e la connessione ambientale.
- *Ravello*, caratterizzato dalla presenza di un numero limitato di interventi nelle zone omogenee B2.2 e D2: le prime localizzate nelle aree nord e nord-ovest della frazione, dove sono possibili interventi di completamento del tessuto urbano consolidato, mentre la previsione di completamento in zona D2, collocata a sud dell'edificato, risulta attuata. In questa frazione, si evincono aspetti rilevanti propedeutici a: definire interventi che impediscano la continuità insediativa tra la frazione e il capoluogo, evitando l'espansione eccessiva del tessuto urbano; impiegare le aree B2.2 per il completamento urbano e la definizione dei margini della frazione; favorire lo sviluppo di un'area strategica di interesse pubblico, solo parzialmente acquisita, posta accanto al centro sportivo, in grado di potenziare il sistema della città pubblica.

La sintesi della struttura urbanistica del PRG di Parabiago è riassunta nelle tavole DP4.1 e DP4.2 del PGT 2013.

I Piani di Governo del Territorio (PGT 2013 e successive varianti)

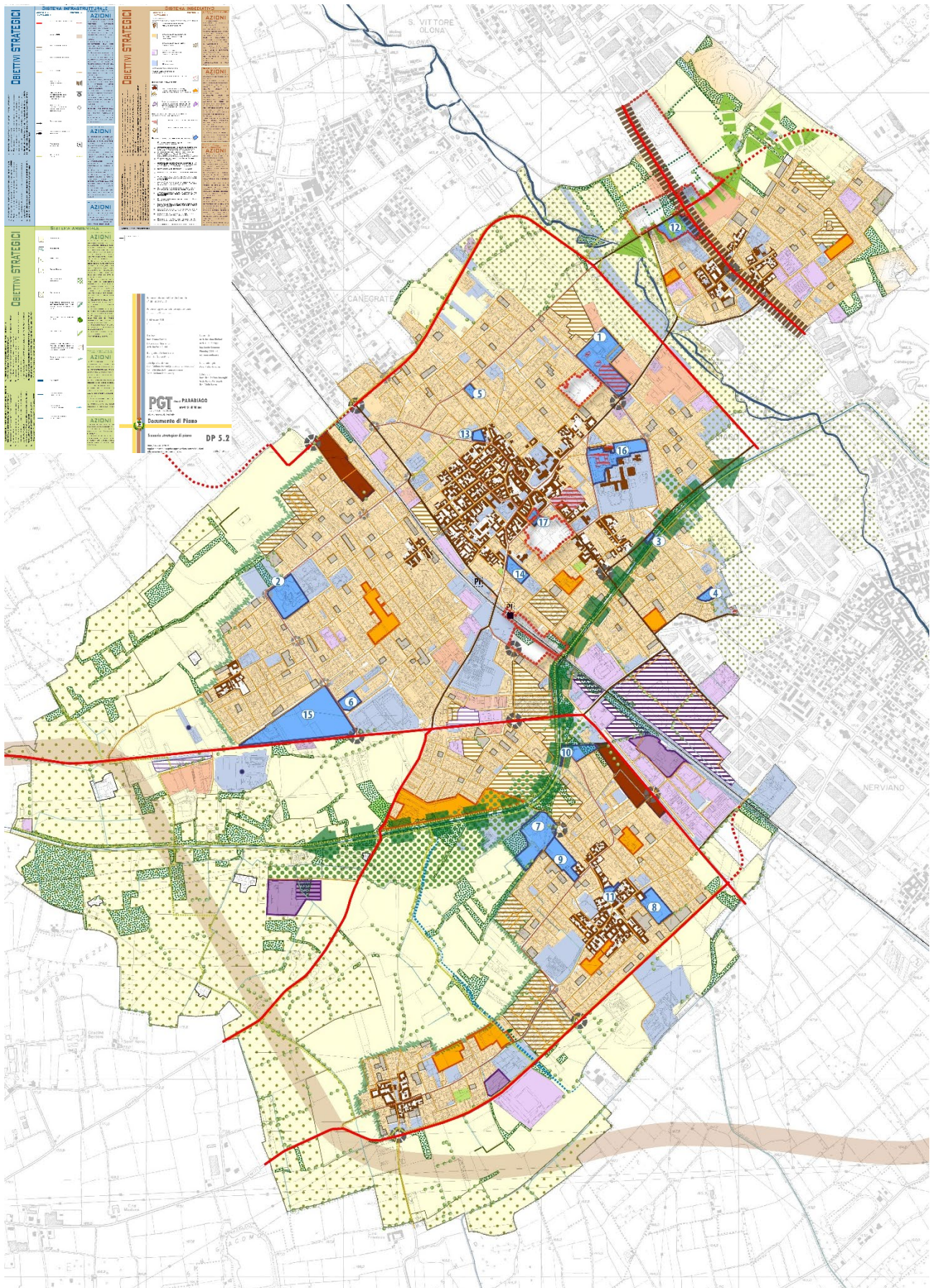
Al PRG subentra il Piano di Governo del Territorio (PGT) del 2013, ovvero il nuovo strumento urbanistico di livello comunale basato su tre atti di programmazione ai sensi dell'art. 13 della Lr. n. 12/2005. Il ruolo assunto dal PGT è quello di ereditare i caratteri del PRG e approfondire gli aspetti legati alla disciplina del governo del territorio, soprattutto in merito alle previsioni e al dimensionamento di Piano e le limitazioni al consumo di suolo. Infatti, come evidenziato in precedenza, il percorso intrapreso dal PGT ha portato una verifica dell'attuazione delle previsioni di PRG, con particolare attenzione alle quantità di Piano, ed a una verifica delle volumetrie residue presenti nelle aree libere.

In generale, il PGT tende a semplificare la suddivisione territoriale degli ambiti, sia per quanto riguarda il tessuto urbanizzato che l'ambiente circostante, distinguendo al meglio quali sono i caratteri di disciplina del Documento di Piano, quelli del Piano delle Regole e quelli del Piano dei Servizi: i tre atti costituenti lo strumento urbanistico. In particolare, vengono definiti una serie di obiettivi strategici e programmatici utili allo sviluppo sostenibile del territorio di Parabiago. Oltremodo, viste e considerate le consolidate politiche di tutela dell'ambiente, di conservazione dei caratteri storici e di riduzione del consumo di suolo, è stata dedicata particolare attenzione all'aspetto paesistico del Piano, individuando all'interno del territorio comunale quali sono gli aspetti di maggior pregio ambientale e quali parti del territorio necessitano la conservazione per la memoria storica. Oltremodo, il connubio di questi aspetti e lo sviluppo della mobilità sostenibile (percorsi ciclopedonali e sentieri interni agli ambienti dei PLIS) concorrono alla costruzione del disegno della Rete Ecologica Comunale.

In tal senso, ai fini dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione apportata dallo strumento di governo del territorio, la strategia amministrativa e gli obiettivi di sviluppo del primo PGT 2014 sono indirizzati superare i limiti del vecchio PRG, favorendo la semplificazione delle procedure (e quindi garantendo che le previsioni si attuino concretamente), ma al tempo stesso elevando il livello di approfondimento delle tematiche di interesse generale ad esse connesse e promuovendo in ogni fase il coinvolgimento di tutti gli attori interessati. Per quanto concerne l'impianto previsionale, il processo messo in atto dal PGT 2013 ha provveduto ad ereditare molte delle trasformazioni non attuate derivanti dal vecchio PRG, confermandole o rettificandole ai fini della sostenibilità delle scelte di Piano, con alcuni accorgimenti su modalità d'attuazione e sulla conseguente offerta pubblica di servizi, calibrata sia a supporto dei luoghi dell'abitare che dei luoghi di lavoro. Oltremodo, si evidenzia un primo approccio di recupero e riuso del tessuto urbanizzato esistente. In sintesi, il nuovo strumento urbanistico ha predisposto un quadro conoscitivo e programmatico molto ampio e articolato capace di fornire indicazioni specifiche per il perseguimento degli obiettivi assunti dall'Amministrazione Comunale.

La struttura e gli indirizzi di Piano del PGT 2013 sono stati in seguito ripresi e aggiornati nelle successive Varianti del 2020-2021 e 2023. In tal senso, la medesima impostazione, come premesso nella presente relazione, è riscontrabile nel nuovo PGT.

L'insieme degli obiettivi e strategie definiti dal primo PGT sono riassunti nel seguente estratto (Tav. DP5.2).



Estratto delle tavole "DP5.2 – Scenario strategico di Piano" del PGT 2013 di Parabiago

3.3. Lo stato d'attuazione del PGT

Considerati i seguenti atti del PGT vigente:

- il Documento di Piano (approvato con D.C.C. n.92 del 22/12/2020 e pubblicato sul BURL-SAC n.7 del 17/02/2021),
- il Piano delle Regole (approvato con D.C.C. n.46 del 29/09/2023 e pubblicato sul BURL-SAC n.47 del 22/11/2023),

si è provveduto alla ricognizione degli ambiti facenti parte dell'impianto previsionale di Piano, subordinati a pianificazione attuativa.

In seguito alle verifiche condotte e dei dati trasmessi dall'Ufficio Tecnico, è stato ricostruito lo stato d'attuazione del PGT.

La seguente tabella è riassuntiva della tavola DP04 "Carta dello stato d'attuazione del PGT".

NON ATTUATO*	IN CORSO DI ATTUAZIONE*	ATTUATO*
AT 1 (01)	AT 2 (03)	PAV 2 (20)
ARU 1 (04)	AT 3 (02)	SUAP (29)
ARU 2 (05)	ARU 3 (06)	
ARU 4 (07)	ARU 15 (18)	
ARU 5 (08)	PAV 1(19)	
ARU 6 (09)	PAV 3 (21)	
ARU 7 (10)	PAV 4 (22)	
ARU 8 (11)	PAV 5 (23)	
ARU 9 (13)	PAV 6 (24)	
ARU 11 (14)	PAV 7 (25)	
ARU 12 (15)	PAV 8 (26)	
ARU 13 (16)	PAV 9 (27)	
ARU 14 (17)	SUAP (28)	

** le sigle si riferiscono agli ambiti del Documento di Piano e del Piano delle Regole; la codifica tra parentesi è il codice numerico progressivo di raccordo con la tabella mostrata all'interno della tavola DP04.*

Segue l'estratto della suddetta tavola DP04.

